

SLAVIA
rivista trimestrale di cultura



Anno IX

ottobre
dicembre 2000

Spedizione in abbonamento postale - Roma -
Comma 20C Articolo 2
Legge 662/96
Filiale di Roma
prezzo L. 25.000 € 12,91

slavia

Consiglio di redazione: Mauro Aglietto, Agostino Bagnato, Eridano Bazzarelli, Bernardino Bernardini (direttore), Sergio Bertolissi, Jolanda Bufalini, Piero Cazzola, Gianni Cervetti, Silvana Fabiano, Pier Paolo Farné, Paola Ferretti, Carlo Fredduzzi, Ljudmila Grieco Krasnokuckaja, Adriano Guerra, Claudia Lasorsa, Flavia Lattanzi, Aniuta Maver Lo Gatto, Gabriele Mazzitelli, Pietro Montani, Leonardo Paleari, Giancarlo Pasquali, Rossana Platone, Vieri Quilici, Carlo Riccio, Renato Risaliti, Nicola Siciliani de Cumis, Joanna Spendel, Svetlana Sytcheva.

Slavia - Rivista trimestrale di cultura. Edita dall'*Associazione culturale "Slavia"*, Via Corfinio 23 - 00183 Roma. C/C bancario n. 22625/33 presso la Banca di Roma, Agenzia 70, Via del Corso 307, 00186 Roma. Codice fiscale e Partita I.V.A. 04634701009.

Con la collaborazione di: Associazione Italia-Russia Lombardia (Milano), Associazione Italia-Russia Veneto (Venezia), Associazione per i rapporti culturali con l'estero "M. Gor'kij" (Napoli), Centro Culturale Est-Ovest (Roma), Circolo Culturale "Slavia" (Bologna), Istituto di Cultura e Lingua russa (Roma).

Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 55 del 14 febbraio 1994.
Direttore Responsabile: Bernardino Bernardini.

Redazione e Amministrazione: Via Corfinio 23 - 00183 Roma.

Tel. 0677071380

Fax modem 067005488

Sito Web <http://www.slavia.it> e-mail info@slavia.it

La rivista esce quattro volte l'anno. Ogni fascicolo si compone di 240 pagine e costa lire 25.000 € 12,91.

Abbonamento annuo

- per l'Italia: lire 50.000 € 25,82

- sostenitore: lire 100.000 € 51,65

- per l'estero: lire 100.000 € 51,65 (posta aerea 130.000 € 67,14)

Si prega di scrivere in stampatello il proprio indirizzo sul bollettino di versamento

L'importo va versato sul conto corrente postale 13762000 intestato a Slavia, Via Corfinio 23 - 00183 Roma.

L'abbonamento è valido per quattro numeri, decorre dal n. 1 dell'anno in corso e scade con il n. 4. Chi si abbona nel corso dell'anno riceverà i numeri già usciti.

I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati entro 30 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine, si spediscono contro rimessa dell'importo. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Per cambio indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

SLAVIA

Rivista trimestrale di cultura

Anno IX numero 4-2000

Indice

LETTERATURA E LINGUISTICA

Vasilij Rozanov, <i>Prefazione a "Impressioni italiane"</i>	p.	3
Vasilij Rozanov, <i>Nota su Puškin</i>	p.	6
Aleksandr Machov, <i>Leopardi e i suoi traduttori russi</i>	p.	13
Aleksandr Melichov, <i>La confessione di un ebreo (2^a)</i>	p.	22
Ol'ga G. Revzina, <i>Panorama della lingua russa alla fine del XX secolo</i>	p.	57

CINEMA

Ennio Bispuri, <i>A proposito del "Cappotto" di Lattuada</i>	p.	69
Piero Nussio, <i>"Luna Papa" e il sogno di Buñuel</i>	p.	76

PASSATO E PRESENTE

Nicola Siciliani de Cumis, <i>Un "Makarenko" a Casal del Marmo</i>	p.	79
Renata Baldi, <i>La Russia ritrovata</i>	p.	85

ARCHIVIO

"Rassegna Sovietica". Indici 1950-1991 (Prima parte)	p.	88
Federazione Russa. Cronologia del 1997 (a cura di Maresa Mura)	p.	200

RUBRICHE

Schede	p.	213
Avvenimenti culturali	p.	235
L'Angolo del collezionista	p.	238
Indice dell'annata 2000	p.	239

Ai lettori

La rivista *Slavia* è aperta ai contributi e alle ricerche di studiosi ed esperti italiani e stranieri. La redazione è anche interessata a pubblicare testi di conferenze, recensioni, resoconti e atti di convegni, studi e articoli di vario genere, ivi inclusi risultati originali delle tesi di laurea in lingue, letterature e culture slave.

Slavia intende inoltre offrire le proprie pagine come tribuna di dibattito sui vari aspetti della ricerca e dell'informazione, sull'evoluzione socioeconomica, politica e storico-culturale della Russia e dei Paesi est-europei.

Le opinioni espresse dai collaboratori non riflettono necessariamente il pensiero della direzione di *Slavia*.

**RINNOVATE L'ABBONAMENTO
ALLA NOSTRA RIVISTA**

**L'importo va versato sul conto
corrente postale n. 13762000 intestato a
SLAVIA, Via Corfinio 23, 00183 Roma.
Si prega di scrivere in stampatello il
proprio indirizzo sul bollettino di versamento**

ABBONAMENTI

Ordinario	L. 50.000
Sostenitore	L. 100.000
Estero	L. 100.000
Estero Posta Aerea	L. 130.000

Vasilij Rozanov

PREFAZIONE A "IMPRESSIONI ITALIANE"

In Europa ci si può recare con il cuore vuoto: allora in essa non vedrai niente. Questo insieme di ristoranti e passanti di strada non presenta nulla di significativo, come anche da noi... La fatica, i piaceri e, in genere, elementi di vita quotidiana dell'umanità, sono simili dappertutto sotto il sole, differenziandosi solo per tinte e dimensioni. E non è necessario uscire dal proprio paese per vedere questo in Italia o in Germania. Io mi ci sono recato con un altro proposito: guardare, con uno sguardo stanco, persone stanche.

Avevo voglia di gettare uno sguardo sull'Europa, come sul luogo di una energia storica mostruosa, dove si sono sedimentati strati di una grande fatica, eroismo, genialità, speranze e disillusioni. Avevo voglia di "annusare il loro sudore" e "dare un'occhiata alle loro facce": come? che cosa? arde lì, l'energia? Esistono "fede, speranza e carità?", parlando con fraseologia orientale. Io sono andato con un interessamento tutto storico e non con interesse geografico: e il lettore, o colui che viaggia per l'Europa, troverà in questo libretto un amico, qualora si rechi lì con analoghi propositi. A mia insaputa, il pittore L.[ev] S.[amojlovič] Bakst, presa visione in manoscritto o in bozza di alcune sezioni di queste *Impressioni*, pubblicate nel "Mondo dell'arte", ha realizzato disegni stupendi per gli articoli riguardanti Firenze e Paestum. Trovando gli articoli nel giornale ho ammirato a lungo i disegni che lui aveva fatto, probabilmente, ispirato dal testo: ma di rimando, questi stupendi disegni mi suscitavano una moltitudine di antichi sogni.

In Bakst alberga molto dell'uomo antico: puerile come un bambino, egli non vuole risvegliarsi alla prosa pratica dell'Europa del XIX-XX secolo. Continua a sognare pietre vetuste e ninfe giovincelle, edera verde accanto a colonne ingiallite, e, forse, si vede, in questi sogni, addormentato nell'erba alta che aveva invaso l'antica Poseidonia... Così si chiamava inizialmente la cittadina rinominata dai romani Paestum. A quindici sagene dai suoi templi, conservatisi in modo da far meraviglia, quale bellezza! E quando io ho guardato nel turchino di quelle acque e ho pensato che le triremi di Pirro, dei cartaginesi e dei romani, una volta fendevano le sue

acque, e che incontravano e accompagnavano gli abitanti, allora viventi, di questa cittadina, in tuniche e chitoni, mi veniva quasi da piangere... E io a volte penso che al tempo nostro è bene conservare l'infanzia e che un uomo compito dovrebbe addormentarsi con la mente e piano piano risvegliarsi in quel mondo antico, quando la gente non soffocava sotto l'imbottitura dei vestiti, sotto libri, giornali mattutini, ma si lavava le mani ai raggi del sole, al mattino, e il sole indorava la sua pelle bruna... E il sole, e gli uomini, e le colonne dei templi – tutto si componeva in un unico insieme, senza colpa, nè gelosia.

V. R.

P. S. Alle *Impressioni italiane* ho aggiunto alcune pagine sulle impressioni riportate dal passaggio in Germania.

Traduzione di Renata Baldi

Testo originale: Vasilij Rozanov, *Ital'janskije vpečatlenija: Rim, Neapolitanskij zaliv, Florencija, Venecija, Po Germanii* (Impressioni italiane: Roma, il Golfo di Napoli, Firenze, Venezia, Attraverso la Germania), con disegni di L. S. Bakst e tre vedute di Paestum, Sankt-Peterburg, Tipografija A. S. Suvorina 1909, pp. V-VIII.

NOTA

Vasilij Vasil'evič Rozanov è nato il 2 maggio 1856 a Vetluga (Governatorato di Kostromà) ed è morto il 5 febbraio 1919 a Sergiev Posad, cittadina nei dintorni di Mosca di grande significato religioso per la presenza del Monastero di San Sergio di Radonež. Scrittore di genialità inquieta, quasi esagitata, paradossale, eclettica. Spirito contraddittorio, recondito fino alla astrusità e alla difficile comprensione.

In sintonia, per problematica, con tutti i più grandi scrittori, artisti e filosofi della "età d'argento", che lo avevano integrato nei loro circoli, disposti a sopportarne le bizzarrie letterarie e di pensiero a causa del genio. La sua scrittura, come facilmente si intuisce, riflette questi tratti particolari e non è di facile interpretazione. La sintassi può a volte apparire sconnessa, in realtà si conforma a un pensiero e uno stile di colloquio confidenziale, o di ragionamento a voce alta. La semantica, anche, a volte non è quella di uso corrente. Il lettore non si meraviglia di alcune espres-

sioni – che potrebbero a prima vista sembrare errori – mantenute per fedeltà al testo.

Nel giugno del 1999 Mosca ha festeggiato non solo negli ambienti letterari e accademici, ma anche nelle strade e nei cortili il bicentenario della nascita di Aleksandr Puškin. È per questo che abbiamo scelto la “noticina” di Rozanov su di lui, come commemorazione.

Renata Baldi

L'ANGOLO DEL COLLEZIONISTA

Le pubblicazioni qui sotto elencate possono essere acquistate presso la nostra Redazione al prezzo indicato, oppure per posta con l'aggiunta delle spese di spedizione in contrassegno. Le richieste vanno indirizzate a Slavia, via Corfinio 23, 00183 Roma, tel. 0677071380, fax 067005488, posta elettronica info@slavia.it. Vedere anche le pp. 75, 198-199 e 238.

Junost'. Moskva, annata 1970. Mensile di letteratura e varia umanità. In epoca sovietica è stata una delle riviste in odore di fronda. Molto ricca è la parte riservata alla poesia. L'annata è completa, i dodici numeri per complessive 1344 pagine sono rilegati in tre volumi contenenti quattro fascicoli ciascuno. Prezzo complessivo dell'annata lire 60.000.

Novyj mir. Anno XLIV, 1968. Dodici fascicoli di circa 300 pp. l'uno. Lire 60.000.

Bajan. 1914, tre volumi rilegati per complessive 478 pagine con numerose illustrazioni. Rivista moscovita che ebbe vita breve e travagliata (il 1914 è l'anno dell'entrata in guerra della Russia). Ne uscirono in tutto i sei fascicoli qui rilegati, tutti nel 1914. Ma già la loro numerazione rivela le difficoltà della pubblicazione. Il numero 1 reca soltanto l'indicazione dell'anno, i numeri 2 e 3 indicano anche il mese (febbraio e marzo). Ma il numero 4 reca la data di aprile-giugno 1914, mentre il quinto fascicolo reca l'indicazione "N 7-8" e il sesto, l'ultimo, l'indicazione "N 9-10". Per giunta la rilegatura del terzo volume, comprendente gli ultimi due fascicoli, appunto il 7-8 e il 9-10, reca impressa in oro sul dorso la stampigliatura errata "1914, 7-8". In compenso il contenuto dei tre volumi è di estremo interesse per la storia dell'arte russa e straniera. Lire 60.000.

Vasilij Rozanov

NOTA SU PUŠKIN

Gogol' arrivato a Pietroburgo si affrettò dall'astro della poesia russa. Era già l'una avanzata.

Il signore ancora dorme, gli disse il cameriere con indifferenza.

Immagino, ha scritto tutta la notte?, domandò l'autore di Hans Kjuhelgarten.

No, tutta la notte ha giocato a carte.

Questo dialogo è significativo, intendo, nella domanda di Gogol'. A proposito, come non sono vuote, tra l'altro, le sue lettere di gioventù alla madre! Una sorta di novizio in dalmatica; qualcuno del tipo di un appartenente alla gerarchia ecclesiastica, il cui eloquio si impuntò continuamente in qualche insegnamento. Lui, narratore incomparabile, nelle lettere non sa raccontare. E infatti le lettere sono il genere meno riflettuto di letteratura, ed ecco, proprio in esse, una certa eterna pensosità in Gogol', cioè ponderazione, assennatezza.

Con tristezza osservo la nostra generazione: questa strofa di Lermontov è quasi un'epigrafe ai "Passi scelti della corrispondenza con gli amici", e in generale a tutti i frammenti morali di Gogol'. Eterna, dico io, artificiosità, per cui, passando dalla corrispondenza di Gogol' alle sue "opere", percepisci una certa loro affettazione: lui non racconta col cuore, come l'adorabile maestro delle poste del Capitano Kopejkin. Al contrario, mettendosi seduto a comporre, stabiliva il tema, lo sviluppava e lo portava a termine. Di qui la straordinaria maturità di pensiero delle sue "composizioni". La loro conclusa perfezione è già frutto del suo genio tecnico, "talento", "tratto divino", cosa che in nessun modo si può confondere con un "pensiero" della persona, "carne" del cuore, slancio, fiotto, torrente di lacrime o di gioia.

Gogol' aveva il genio della tecnica della comicità congiuntamente a una conformazione terribilmente tragica dell'animo.

In ogni caso la domanda:

"Immagino, ha scritto tutta la notte?" è caratteristica. Gogol' avrebbe scritto tutta la notte, come pure Lermontov.

“esistono notti penose:
insonni, bruciano e lacrimano gli occhi.
Nel cuore un’ avida angoscia;
tremando, la mano fredda
stringe il cuscino ardente.
Un involontario timore rizza i capelli;
un grido folle, malato,
esce dal petto – e la lingua
balbetta ad alta voce, inconsapevole

...

Allora – scrivo”

Queste righe sono scritte dal vero e sono il ritratto stesso dell’artista ripreso dal riflesso che ha il volto nello specchio, questo si vede dal fatto che il brano è piuttosto un inserto, che interrompe il corso del pezzo “il giornalista, il lettore e lo scrittore” e che si ripete nel tema che precede il capoverso, riprendendolo in modo più autentico e reale:

Di cosa scrivere?... Può capitare
quando cade il peso delle preoccupazioni,
giorni di lavoro ispirato...

Il poeta interrompe e rettifica:

Ci son notti penose...

Noi non lo possiamo dimostrare, ma chi ha scritto molto e conosce la tecnica dello scrivere, ripete dopo di noi, intuendolo dall’ accenno, che il monologo

...la mano fredda
che stringe il cuscino ardente

è una confessione nemmeno autobiografica, ma un grido che irrompe involontariamente. E di nuovo non è lo stesso di: “No, ha giocato a carte tutta la notte”.

“Dio, che voglia ho di scrivere!” esclamò Tolstoj da qualche parte trovandosi nei suoi Chamovniki natali, a Mosca, di ritorno a casa, nella turba di amici e conoscenti. Era notte; sicuramente una notte stellata. Ed ecco che, fermatosi e quasi dimentico di sé, egli bisbigliò:

“come ho voglia di scrivere!”.

Di nuovo come Lermontov, come Gogol’; ed è caratteristico: in modo opposto a Puškin. Di Dostoevskij è stato scritto:

«il luogo prediletto del suo lavoro era il vano della finestra nel dormitorio angolare (cosiddetta stanza circolare) della compagnia, che guardava sulla Fontanka. In quel posto, a un tavolino isolato, lavorava F. M. Dostoevskij; accadeva spesso che egli non si accorgesse di nulla di quello

che gli accadeva intorno; alle ore stabilite i compagni si preparavano per la cena, passavano attraverso la stanza circolare andando verso la mensa, poi rumorosamente scemavano verso la stanza di ricreazione, per la preghiera, di nuovo si disperdevano per le camerate; Dostoevskij riponeva nel tavolino libri e quaderni quando il tamburino che passava per le camere da letto annunciando il silenzio lo costringeva a interrompere il lavoro. Poteva accadere a notte fonda di vedere F. M. di nuovo seduto al tavolino a lavorare. Con la coperta gettata sulle spalle, sulla biancheria da notte, egli sembrava non rendersi conto che dalla finestra presso cui sedeva penetrava una forte corrente d'aria; le imposte sulle intelaiature non riparavano affatto dal freddo esterno; questo si sentiva particolarmente dalla finestra presso cui F. M. amava lavorare. Spesso alle mie osservazioni che sarebbe stato più salutare alzarsi prima e lavorare vestito, F. M. accondiscendeva gentilmente, riponeva i quaderni e, evidentemente si stendeva a letto, ma passava qualche tempo e lo si poteva nuovamente vedere in quella stessa tenuta, allo stesso tavolino, lavorare... A quei tempi non era dato pensare che il tema di lavoro di F.M. fosse il suo primo romanzo "Povera gente", ma conoscendo le sue capacità e la diligenza nelle lezioni, non era possibile supporre che F. M. non trovasse di giorno il tempo per queste occupazioni; io allora potevo ammettere che il lavoro continuativo, seduto, era quello di scrittura; di notte, quando nessuno lo disturbava, era quello letterario e, comunque, non per il giornale, che si pubblicava nella compagnia con il titolo "La burba di Riga", ma in materia ben più seria. Di che lavoro però si trattasse, lo stesso F.M. non parlò mai a nessuno»*.

Cioè di nuovo:

...la coscienza detta,

il senno irato conduce la penna.

Qualcosa di simile all'umore, perchè simile alla maniera della lettera.

L'autunno, un autunno uggioso era il tempo migliore per scrivere per Puškin; l'esilio e la quarantena sono luogo e condizione esteriore, due condizioni di lavoro, all'interno delle quali aveva visto la luce, detto da lui a dai suoi biografi, la sua produzione migliore. Cosa significa? Mentre Gogol', per scrivere, si precipitava a Roma, Dostoevskij per la povertà non cercò mai sussidi o prebende, Lermontov scappava eternamente o nel Caucaso o da qualche altra parte. Per loro lo spazio esterno, l'estensione quasi spaziale è la condizione richiesta e acquisita per la creazione; per l'altro la restrizione serve da condizione per la creazione.

Puškin non sempre scriveva. Notte, Libertà. Svago.

“Immagino; ha scritto tutta la notte?”.

“No, tutta la notte ha giocato a carte”.

Egli amava la vita e gli uomini. Un autunno limpido, così limpido che si poteva camminare sul terreno umido in stivali di gomma, e immancabilmente in questo modo usciva. Non esiste quarantena, anche solo sotto forma di fanghiglia impraticabile, e lui è dagli amici. Ancora un tratto di differenza: Puškin era sempre tra gli amici, era una persona socievole; e usando il suo concetto di “slavo orgoglioso” e l’arcaismo delle sue simpatie storiche, potremmo rendere “persona di compagnia” con “compagnone”. ‘ “Elemento corale”, avrebbero mugugnato nelle loro riunioni e nei loro goffi giornali gli slavofili. Dostoevskij, Tolstoj, Lermontov, hanno solo l’ombra di conoscenze. “Nessuno lo conosceva” osserva di Gogol’ S. T. Aksakov (“Memorie”), il quale lo conosceva quasi da vent’anni. Cioè “conoscere” Gogol’, così come Lermontov e Dostoevskij, voleva dire semplicemente non sapere nulla di loro e addirittura quasi non conoscersi. Una specie di gruccia con abito, e non una persona; ecco chi, quasi qualcosa senz’anima, abbracciavano Pogodin, gli Aksakov, o Savel’ev*, Rizenkampf, A. Majkov e, più in là, Kraevskij o Stolypin, in Dostoevskij e Lermontov. La loro anima, libera, eternamente vagava da qualche parte: come l’anima di Caterina nella “Terribile vendetta”, evocata dal Signor-Padre, ed essa gli appariva nel castello ogni qualvolta la stessa Caterina aveva la disattenzione di addormentarsi.

“Il sonno mi prende talmente, mio amato marito... Io penso, ho paura che mi addormenterò di nuovo”.

Ma cosa può voler dire questo? Cioè questa differenza nelle condizioni e per così dire, nello “spazio e tempo” di lavoro? Nulla, oltre a quanto è chiaramente scritto in questa differenza: l’animo non costringeva Puškin a sedersi, sia pure con il tempo più adatto e nella notte più stellata e solitaria, davanti al foglio di carta; gli altri tre l’animo li costringeva, più esattamente, alla più assoluta libertà esterna, “a Roma”, “all’aria aperta”, le ricercavano come condizioni; là dove nessuno gli avrebbe presentato inviti e nessuno gli avrebbe fatto visita. Allora si capisce l’esclamazione di Dostoevskij, tramite il suo personaggio – autore di “Memorie di una casa di morti” – quanto da lui provato nella casa morta:

“appena entrai nella cella, mi si levò nella mente: io non sarò più solo... a lungo, per anni, non lo sarò”.

.. e la lingua

balbetta a voce alta, inconsapevole

nomi da lungo tempo dimenticati;

tratti da tempo dimenticati

nello splendore della bellezza di un volta
la memoria disegna a modo suo,
negli occhi l'amore, sulle labbra l'inganno
e di nuovo prestì loro fede,
e quasi senti allegria e dolore
si riaprono piaghe di antiche ferite.
Allora... scrivo.

Che cosa "scrivo", che cosa "ho scritto"? Adirittura puoi non raccapezzarti: un mucchio di parole, come il borbottio di un ubriaco. Sì, loro, questi tre erano ebbri, cioè inebriati, mentre Puškin era del tutto sobrio. I tre nuovi scrittori, fondamentalmente nuovi, sono degli orgiasti nel senso e, sembrerebbe, della stessa fonte della Pizia, quando essa sedeva sul trespolo a tre piedi. "Nella fenditura della roccia c'era un buco dove emanavano vapori inebrianti", si scriveva a proposito dell'oracolo di Delfo. E tutti loro tre, questi scrittori, erano stati a Delfo e ci hanno riportato profezie pagane sostanzialmente antiche ma eternamente nuove, e necessarie ad ogni generazione. Esiste quasi un pitismo universale, non come strettamente particolare a Delfo, ma come appartenente alla Storia e forse come sostanziale qualità del mondo, del cosmo. Per lo meno, quando io penso al movimento circolare degli astri, non posso non correggere i cosmografi: "corifei", "ballo", "danza" e, alla fine, proprio il pitismo degli astri, come una pura attitudine all'auto-esaltazione, "sotto l'influsso inebriante di esaltazioni esterne". Confermano infatti gli scienziati di adesso, secondo la teoria cinetica di gas, la vecchia teoria cartesiana dell'attrazione, dei "vortici" cosmici. Questo pitismo, di cui una stilla era anche in Lomonosov:

«un entusiasmo improvviso mi fascina la mente e questa vertigine è anche in Deržavin: esso (il pitismo) sparì, evaporò, soffocò in Puškin, denudando al mondo e all'insegnamento dei posteri, la sua grande mente. Sì, Puškin è più mente che genio poetico. Lui contiene il genio di tutte le epoche poetiche trascorse; una raccolta meravigliosa di ottave e giambi di cui egli disponeva a piacimento; e al vertice di questa mente di maestro, l'animo come uno spazio di risonanza di suoni universali:

la belva rugge...
canta la fanciulla...
ad ogni suono
generi un'eco».

Egli accoglieva in sé i suoni del mondo intero, ma non esisteva in lui l'antro di Pizia, dal quale fuoriusciva un nuovo suono essenziale per il mondo intero e del quale il mondo si sarebbe arricchito. Si può dire: il mondo è diventato migliore dopo Puškin; molto, in questo campo, cioè

nella sfera dei suoi pensieri e sentimenti, ha avuto da lui il conio della perfezione definitiva. Ma dopo Puškin il mondo non è diventato più ricco, più abbondante. Ecco perchè in una notte di stelle:

“il signore tutta la notte ha giocato a carte” e forse, chi lo sa, in quella stessa notte o di quella stessa notte, Lermontov avrebbe scritto:

“la notte è calma. Il deserto attira a Dio l’attenzione,
e una stella parla con l’altra”.

Che bellezza. Quasi una notte di Behethlem; e quasi si ode il “gloria a Dio nell’alto dei cieli”.

Nei cieli e in un azzurro lucente
dorme la terra con solennità e meraviglia...

ma il poeta non indovina l’affinità tra notte e notte, come niente conosce dei “vapori inebrianti”. È una Pizia “stupida” e solo da ciò dipende l’incertezza del suo umore:

come mai soffro e mi è così difficile,
attendo forse qualcosa? Qualcosa rimpiango?
e guardate: “niente amici”, “non voglio amici”:
dalla vita non attendo più nulla io;
e del passato non ho minimo rimpianto;
cerco la libertà e voglio stare in pace,

– così erano dunque loro: e ora nelle visioni, visioni; “l’animella” loro vola non tanto al castello dal Signor-Padre, quanto da Caterina, quanto – alla lettera – verso Dio:

«la mia signora, Caterina, sta dormendo e io gioisco di aver spiccato il volo. Io ero così felice. Io mi trovavo nello stesso luogo dove sono nata e ho vissuto quindici anni. Come si stava bene! Come era verde e morbido il praticello dove giocavo da piccola; e i fiorellini di campo, e la nostra casetta, e l’orticello. Come mi abbracciava la mia mamma! Che amore sperimentavano i suoi occhi! Mi vezzeggiava, mi baciava sulle labbra, sulle guance, allisciava con il pettine i miei capelli rossicci (“la terribile vendetta”).

Io vorrei dimenticarmi e addormentarmi

...

per far cantare – la notte e il giorno il mio udito si bea –
dell’amore la mia dolce voce;

su di me far chinare e stormire

la scura quercia, eternamente verde,

– e ancor meglio se stormisse l’intero “rovetto di Mamre” (nell’originale ebraico: non quercia, ma “rovetto di Mamre”)». Il riferimento al mondo antico di Omero per scrittori di tragedie posteriori può offrire l’analogia con il riferimento che ebbe Puškin da noi con scrittori successi-

vi. Omero è più ricco e lussureggiante di Eschilo, Sofocle, Euripide. Ma venne il giorno designato e dal grembo della terra sono usciti Eschilo, Sofocle, Euripide, per darsi il cambio e restare nell'insegnamento scolastico, non in qualità di guide delle folle, di sacri rapsodi. Puškin – per la sua poliedricità, per la sua onni-sfaccettatura – per noi è eterno e per molti versi, è un istitutore. Ma lui è troppo severo. È troppo serio. Questo, innanzitutto. E qui iniziano le nostre ragioni: i suoi confini sono meno di tutto lunghe e sottili radici e non possono tener dietro e coadiuvare in nulla la nostra anima, la quale cresce a una profondità maggiore di quanto non fosse possibile al suo tempo e nel modo in cui lui stesso crebbe. C'è una quantità di tematiche del nostro tempo alle quali, sia pur conoscendole, non poteva corrispondere in alcun modo; ci sono molti motivi di sofferenza in noi a cui egli non apporta consolazione; egli è cieco come “il vecchio Omero”, per certi versi. O, come è più acuto... Euripide, persino Sofocle; certamente più acuti anche del nostro Omero, Dostoevskij, Tolstoj, Gogol'. Essi ci sono più necessari, come guide esperte di notte, nel buio. Ed ecco che questa necessità pratica costituisce anche la copiosa lettura di loro, allo stesso modo che l'assenza di tale necessità pratica è causa principale della lontananza da noi di Puškin, in un qualche deserto accademico, della sua divinizzazione. Noi lo abbiamo “divinizzato”. Così facevano gli antichi con gli uomini “che non sono più”. “Romolo” morì; al cielo fu innalzato “il dio Quirino”.

1899

Traduzione di Renata Baldi

Testo originale: Vasilij Rozanov, *Zametka o Puškine* (1899), in *Mir iskusstva*, 1899, vol. II, n. 13-14, pp. 1-10. Ripubblicato più recentemente in Vasilij Rozanov, *Legenda o Velikom inkvizitore F. M. Dostoevskogo. Literaturnye očerki. O pisatel'stve i pisatel'jach* (La leggenda del Grande Inquisitore di F. M. Dostoevskij. Schizzi letterari. Sulla scrittura e gli scrittori), a cura di A. N. Nikoljukin, Moskva, Respublika, 1996, pp. 420-426.

NOTE

* I ricordi del guardiano dell'Istituto di ingegneria A. I. Savel'ev, si riferiscono al 1841. Vedi *Biografia di Dostoevskij*, 1883, parte I, pp. 42-43.

Aleksandr Machov

LEOPARDI E I SUOI TRADUTTORI RUSSI¹

Quest'anno si festeggia sia il bicentenario della nascita di Giacomo Leopardi, sia quello di Aleksandr Puškin, due poeti agli antipodi l'uno dell'altro e che hanno avuto destini assai diversi. Puškin conobbe già in vita la gloria e fu considerato il maggiore poeta russo. La sua morte, avvenuta il 10 febbraio 1837, fu pianto da tutta la Russia colta, la quale riteneva che con lui si "eclissasse il sole della poesa nazionale". Quella di Leopardi, invece, fu una gloria postuma e la sua morte prematura, verificatasi il 14 giugno dello stesso infausto 1837, passò quasi inosservata.

Non si hanno prove documentate del fatto che i due grandi contemporanei si conoscessero. È risaputo che il nome di Leopardi era stato incluso nel famigerato *Indice degli autori proibiti*: la censura sia nell'Italia di allora, sia nella Russia di Nicola I, era molto severa. Lo studioso russo Jurij Veselovskij menziona un fatto curioso verificatosi ad un parrucchiere, Pietro Merlino, che dovette pagare una cospicua multa poiché nella sua bottega era stata ritrovata una copia dei *Canti* di Leopardi.

In vita Leopardi era stato boicottato sia in Italia, sia all'estero: valgono per tutti gli scritti parigini così colmi di livore di Niccolò Tommaseo, geloso del talento leopardiano così come Salieri lo era stato del genio di Mozart.

In Russia il nome di Leopardi risuonò per la prima volta nel 1844, allorché gli abbonati al periodico francese "Revue des deux mondes", esente dalla censura interna, ricevettero il numero del 13 settembre su cui veniva pubblicato un articolo di Charles Augustin de Sainte-Beuve dedicato al poeta di Recanati. Erano trascorsi sette anni dalla morte di Leopardi e da quella di Puškin.

Interessante è menzionare il fatto che Evgenij Baratynskij, la cui musa elegiaca è assai prossima a quella leopardiana, si era incontrato a Parigi con il Sainte-Beuve. Secondo Anatolij Najman, valente traduttore e collaboratore di Anna Achmatova, non fu casuale che questa, nell'accingersi a tradurre Leopardi all'inizio degli anni 60, utilizzasse come modello alcuni idilli ed elegie di Baratynskij. Un'altra coincidenza che accomuna il destino di Leopardi e di Baratynskij è che entrambi conclusero il

proprio itinerario terreno alle falde del Vesuvio.

Non si può, tuttavia, escludere che Leopardi abbia potuto sentire parlare di Puškin dai suoi conoscenti russi stabilitisi in Italia, e in particolare dal conte Grigorij Orlov, editore delle fiabe russe di Ivan Krylov in italiano, e dal conte Ivan Murav'ëv-Apostol, autore del *Viaggio in Tauride nell'anno 1820* (1823), opera apprezzata da Puškin e che – com'è ormai opinione diffusa – lo ispirò nella composizione del poema *La fontana di Bachčisaraj* (1824). Non si può, inoltre, escludere che Leopardi potesse sentir pronunciare il nome di Puškin nel Gabinetto Letterario del Vieusseux a Firenze. Si tratta, ad ogni modo, di congetture.

Nondimeno ci sono alcune interessanti coincidenze tra la poesia di Puškin e alcuni brani dello *Zibaldone*. Nella nota 1234 Leopardi afferma che “l'analisi delle cose è la morte della bellezza o della grandezza loro, è la morte della poesia”. Più tardi, nell'agosto 1823, egli osserva (nn. 3237-3245) che “nulla di poetico poterono né potranno mai scoprire la pura e semplice ragione e la matematica”. Pressoché identica è la denuncia puškiniana, nella “piccola tragedia” *Mozart e Salieri* (1830), del tentativo compiuto dal compositore italiano di “provare con l'algebra l'armonia” e di “scomporre la musica come un cadavere”. La tragica colpa di Salieri consiste nel cieco attaccamento a quell'analisi fredda e sterile con cui tenta di svelare il segreto delle sublimi melodie di Mozart.

Puškin e Leopardi erano accomunati non solo da gusti musicali simili (entrambi apprezzavano molto la musica di Rossini, definito da Puškin “divino”), ma anche dall'anelito alla libertà. Pensieri e sentimenti espressi da Leopardi nei canti d'ispirazione risorgimentale trovano una sorprendente consonanza con i versi di Puškin

Sarò al popolo a lungo prediletto
Perché destai in lui buoni sentimenti,
Cantai la libertà nel secol maledetto
E chiesi la grazia per i sofferenti.

L'epoca storica in cui vissero Puškin e Leopardi fu davvero crudele. L'Italia era stata umiliata e offesa dagli alleati di un tempo. Puškin non condivideva la politica della Santa Alleanza sostenuta dalla Russia di Nicola I. A differenza di quanto affermava il Metternich l'Italia non era per Puškin solo “una espressione geografica”, e tanto meno “il paese dei morti”, come l'aveva definita Alphonse Lamartine. È noto che durante la stesura dell'*Onegin* Puškin lesse e rilesse il *Giorno* del Parini, così come provava simpatia per poeti dalla forte vena patriottica e sociale quali Alfieri, Foscolo, Giusti e Pindemonte. Tuttavia il nome di Leopardi non

figura tra le carte del poeta che ci sono pervenute. Taluni congetturano che Puškin avrebbe potuto sentirne parlare dagli amici poeti, quali Žukovskij, Batjuškov, Jazykov, Mickiewicz - i quali avevano tutti viaggiato e soggiornato in Italia - o dalla principessa Zinaida Volkonskaja, il cui salotto letterario romano a Palazzo Poli era frequentato da intellettuali europei di prim'ordine. Puškin avrebbe potuto sentir parlare di Leopardi anche dal principe Pëtr Vjazemskij, che durante il suo primo viaggio in Italia nel 1835-1836 s'incontrò con studiosi e letterati italiani, tra cui Alessandro Manzoni, Silvio Pellico e il cardinale poliglotta Giuseppe Gaspare Mezzofanti, in servizio presso la Biblioteca Vaticana.

La fama di Leopardi si affermò in Russia gradualmente. Il primo a scrivere del poeta di Recanati fu Aleksandr Herzen, fuoruscito politico che dirigeva a Londra la rivista "Kolokol" (La campana) e l'almanacco letterario "Poljarnaja zvezda" (La stella polare), due importanti focolai di diffusione delle idee progressiste, assai seguite dall'intelligencija russa. Herzen apprezzava altamente la poesia di Leopardi trovandovi motivi analoghi a quelli di Michail Lermontov. In *Passato e pensieri* Herzen dedica alcune pagine a Leopardi poeta e prosatore: i suoi giudizi avranno in seguito un peso decisivo nel determinare l'atteggiamento degli studiosi e dei traduttori russi verso il grande poeta italiano.

La prima poesia leopardiana a risuonare in russo fu *Sopra il monumento di Dante*, tradotta nel 1855 da Nikolaj Sazonov, un amico di Herzen che diede alle stampe anche un saggio dedicato a Leopardi, in cui si legge: "Dalla morte di Leopardi non è comparso ancora alcun grande poeta in Italia. Lo stesso Leopardi, ispirato cantore del dolore e della morte, viene stimato in Patria più per le qualità dello stile che per l'originalità poetica, che lo colloca, invece, tra i maggiori autori della poesia mondiale".

Di una vera e propria affermazione della poesia leopardiana in Russia si può parlare a partire dagli anni 60 dell'Ottocento, dopo la grande riforma promossa dallo zar Alessandro II, all'epoca dell'abolizione della servitù della gleba e dell'instaurazione di un clima politico di relativa tolleranza e maggiore libertà di stampa. Nelle riviste letterarie russe appaiono le traduzioni dei canti patriottici *All'Italia*, *Sopra il monumento di Dante*, *Nelle nozze della sorella Paolina*. Il lettore russo fa la conoscenza del Leopardi cantore del Risorgimento e della libertà nazionale, ispiratore di sentimenti congeniali a quelli che provavano i russi scossi e addolorati dall'infame sconfitta subita nella guerra di Crimea del 1856, allorché Fëdor Tjutčev tradusse la famosa quartina michelangiolesca "Caro m'è 'l sonno, e più l'esser di sasso".

Dopo la riforma contadina il clima politico in Russia mutò: i russi

non volevano più rimanere inerti come morte pietre e passarono dal rancore passivo a richieste di cambiamento radicali. Ecco perché lo spirito battagliero della canzone *All'Italia* trovò immediatamente un'eco nei cuori dei russi e venne tradotta da Vsevolod Kostomarov, Dmitrij Michalovskij, Tlov (pseudonimo letterario di G. S. Tibilov), Pëtr Vejnberg, Dmitrij Minaev, Leonid Grave (in tutto esistono dieci versioni russe, l'ultima delle quali è dell'Achmatova).

Anche il canto *Sopra il monumento di Dante* attira l'attenzione dei traduttori russi, anche se Leopardi, nel descrivere la tragica sorte dei giovani italiani mandati a morire al fianco delle truppe napoleoniche nelle steppe sterminate, non mostri alcuna simpatia per quell'immenso pianeta sconosciuto che è la Russia.

Del tutto comprensibile è l'atteggiamento negativo di Leopardi verso la Russia che all'epoca aveva assunto, a fianco dell'Austria, il ruolo di gendarme d'Europa. Per di più, dai propri conoscenti russi, e innanzitutto dal conte Murav'ëv-Apostol, caduto in disgrazia perché i suoi due figli avevano preso parte all'insurrezione decabrista, Leopardi aveva sentito pareri davvero poco lusinghieri sul lontano paese autocratico. Come la maggior parte dei nobili dell'epoca, il conte Murav'ëv-Apostol, educato nello spirito dell'illuminismo francese, non amava né la lingua né la cultura del proprio popolo.

La musa di Leopardi entusiasmava larghi strati di lettori russi appartenenti a vari orientamenti politici: democratici-rivoluzionari, populistici, slavofili e occidentalisti, e persino terroristi.

Negli anni 60 e 70 dell'Ottocento, prima dell'ascesa al trono dello zar pacificatore Alessandro III, durante il cui regno la Russia farà notevoli progressi nel rafforzare la propria potenza politica ed economica, molti russi riandavano con la memoria ai tempi del glorioso passato per tentare di comprendere le cause delle sconfitte e dei fallimenti politici ed economici. Come negli anni 70 dell'Ottocento, anche adesso, dopo aver commesso tanti errori e aver subito tante sconfitte, la Russia si trova ad un bivio, senza prospettive chiare e per noi, russi, è ora molto attuale ciò che Leopardi dice rivolgendosi ai propri contemporanei, nell'ultima strofa del canto *Sopra il monumento di Dante*:

In eterno perimmo? e il nostro scorno
non ha verun confine?...

Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento i traduttori russi si sono rivolti sempre più spesso al Leopardi poeta filosofo, cantore del dolore universale. Vedono la luce alcuni saggi dedicati a Leopardi poeta e

pensatore, a firma di Sergej Kravčinskij (che scriveva celandosi dietro gli pseudonimi di Gorskij e di Stepnjak), Jurij Veselovskij, Vera Pavlovskaja, Vladimir Čujko, Vladimir Friče, Nikolaj Storoženko, Ivan Glivenko, Lev Kobylinskij (che si celava dietro lo pseudonimo di Ellis), Marija Vatson, Pëtr Kogan e altri.

Tale ricca messe di traduzioni e di studi su Leopardi ha fatto sì che Donata Gelli Mureddu abbia potuto parlare di una vera e propria fortuna di Leopardi in Russia².

Di recente un mio amico di vecchia data, Nikolaj Pužikov, per anni conservatore capo del Museo di Jasnaja Poljana, mi ha mostrato una copia del volume di Vladimir Štejn *Graf Džakomo Leopardi i ego teorija infelicità. Literaturnyj očerk* (Il conte Giacomo Leopardi e la sua teoria dell'infelicità. Saggio letterario), Sankt Peterburg, Tipografija i fototipija Štejna, 1891, pp. 285, recante il seguente autografo del curatore: "A Sua Eccellenza il Conte L. N. Tolstoj con profondo rispetto dall'autore". Tale saggio servì a Tolstoj nell'elaborazione del famoso pamphlet *Čto takoe iskusstvo?* (Che cos'è l'arte?), saggio in cui il nome di Leopardi si affianca a quello di Byron e Heine. Del pessimismo leopardiano Tolstoj scrive anche in una lettera allo scrittore svizzero Eduard Rod.

Negli ultimi ottant'anni i leopardisti in Russia si sono ridotti di numero. L'apparato ideologico sovietico aveva anch'esso un proprio *Indice degli autori proibiti* per cui studi originali su Leopardi passavano con difficoltà il setaccio dei censori sovietici, di gran lunga più severi di quelli di Metternich e di Nicola I. Ciononostante anche durante l'epoca staliniana e specialmente durante il breve "disgelo" chruščëviano sono stati pubblicati scritti su Leopardi di Isaak Nusinov, Boris Reizov, Zlata Potapova, Nikolaj Tomaševskij, Sergej Ošërov, studiosi che purtroppo non sono più tra noi.

Attualmente alcuni italianisti russi, in particolare Ruf Chlodovskij, Elena Saprykina, Svetlana Lomidze, Inna Polujachtova, Nina Elina, si stanno dedicando a chiarire quale influenza abbia esercitato Leopardi sui poeti e sugli scrittori russi.

Negli ultimi cento anni circa i *Canti* di Leopardi sono stati pubblicati in russo cinque volte, onore che possono vantare ben pochi poeti stranieri. Forse il solo Petrarca ha avuto la stessa fortuna. Nel 1888 vede la luce a Kiev la prima edizione, a cura di Dmitrij Simonovskij. Nel 1893 esce a Mosca la seconda, a cura di Vladimir Pomjan. Nel 1908 esce a Pietroburgo la terza edizione, a cura di Ivan Tchorževskij, traduzione che per quasi sessant'anni viene considerata esemplare, finché non viene pubblicata, nel 1967, a Mosca, la quarta, con traduzioni di Anna Achmatova e Anatolij Najman e prefazione di Nikolaj Tomaševskij (di tale edizione

parlerà nella propria relazione la collega Maria Kusa). L'ultima, e più completa edizione dei *Canti* è stata pubblicata nel giugno di quest'anno a Mosca, alla vigilia del bicentenario della nascita del poeta, grazie al contributo del Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati, diretto da Franco Foschi.

In tutto sono stati più di trenta i poeti noti e meno noti che hanno tradotto poesie di Leopardi. Il primo posto spetta, ad ogni modo, all'Achmatova, che tradusse dodici poesie di Leopardi durante il lavoro ad uno dei più tragici dei propri poemi, il *Requiem*.

Significativo è che la sola poesia *A se stesso* sia stata tradotta per ben nove volte. *A se stesso* fu molto popolare tra i poeti russi dell'età d'argento (1885-1925), nonostante le critiche negative di Benedetto Croce e dei suoi adepti. Mi permetto di citare la traduzione di Leonid Grave, a mio parere meglio riuscita di quelle di Konstantin Bal'mont, Dmitrij Merežkovskij e della stessa Achmatova. Tale traduzione si avvale di rime alternate, il testo è suddiviso in tre parti e riproduce fedelmente il significato dell'originale.

Nonostante la fortuna di Leopardi in Russia, ampie sono ancora le lacune. Attende ancora la sua ora la traduzione dello *Zibaldone*, dei *Paralipomeni alla Batracomiomachia*, della cantica *Appressamento della morte*, ed altri.

Alla vigilia delle celebrazioni leopardiane, il settimanale "Espresso" del 18 giugno 1999 ha pubblicato i risultati di un'inchiesta svolta tra studiosi, poeti e letterati italiani per stabilire quale sia la poesia leopardiana preferita. La maggior parte ha dato la preferenza al *Coro dei morti* inclusa nel *Dialogo di Federico Ruysch e delle sue mummie*. È una poesia molto difficile da tradurre per il ritmo grave, la tonalità di basso ostinato, l'alternarsi di endecasillabi e settenari e le allucinanti domande che si pongono i morti: "Che fummo?! Che fu quel punto acerbo/ che di vita ebbe nome?"

Nello *Zibaldone* (n. 1822) Leopardi osserva: "Quanto una lingua è più ricca e vasta, tanto ha bisogno di meno parole per esprimersi". Sentenza sotto cui avrebbe potuto apporre la firma Anton Čechov, che scrisse: "la brevità è sorella del talento".

Per mostrare quanto sia ricca la lingua russa ho osato tradurre il *Coro dei morti*, poesia che, a prima vista, sembra assolutamente intraducibile tant'è perfetta: "V podlunnom mire k smerti t'jagoteet".

Cosa pensava Leopardi della traduzione poetica? Nel suo carteggio troviamo un giudizio categorico: "La perfetta poesia non è possibile a trasportarsi nelle lingue straniere" (lettera del 5 giugno 1826). E nello *Zibaldone* (n. 2134): "La perfezione della traduzione consiste in questo,

che l'autore tradotto non sia p.e. greco in italiano, greco o francese in tedesco, ma tale in italiano o in tedesco quale egli è in greco o in francese". Sappiamo che Leopardi tradusse molto da varie lingue. Basta citare *La guerra dei topi e delle rane* (pubblicata per la prima volta in russo nella mia traduzione dal mensile "Junost", 1998, n. 12), oppure *l'Imitazione* o i due frammenti di Simonide inclusi nel *corpus* dei *Canti*. A proposito, Leopardi fa un'interessante confessione: "Laddove i traduttori cercano di mostrare quanto siano fedeli all'originale, io conservando questa fedeltà cerco di passare per un traduttore".

Il suo contemporaneo Percy Bysshe Shelley nel saggio teorico *In difesa della poesia* scrive: "Il tentativo di trasportare la creazione di un poeta da una lingua in un'altra è come gettare nel crogiolo una violetta allo scopo di scoprire il principio fondamentale dei suoi colori e dell'aroma. Il fiore deve crescere di nuovo dal proprio seme o non darà germe. In ciò consiste tutta la gravità della maledetta mescolanza babilonese delle lingue". Secondo Shelley, dunque, compito del traduttore di poesia è di scomporre la violetta nei suoi elementi essenziali per poi ricreare la medesima violetta, il che è assolutamente irrealizzabile, ma finché ci saranno i poeti sarà impossibile rinunciare a questo allettante tentativo.

Molti traduttori russi hanno tentato di gettare nel crogiolo il fiore della *Ginestra* insieme al loro amore per la poesia leopardiana, ottenendo risultati interessanti. Finora sono state pubblicate quattro traduzioni diverse dell'*Ultimo canto di Saffo*, sei della *Quiete dopo la tempesta*, svariate dell'*Infinito*.

Vasilij Žukovskij, a cui dobbiamo la mirabile versione dell'*Odisea*, ritiene che il traduttore di prosa sia schiavo dell'autore, mentre il traduttore di poesia ne sia il rivale. Fu proprio così che agirono Nikolaj Kuročkin, Aleksej Pleščeev, Konstantin Bal'mont, Dmitrij Merežkovskij nel tradurre Leopardi, conseguendo risultati anche sorprendenti e creando, talvolta, poesie del tutto originali, anche se spesso sovraccariche di parole poco attinenti a Leopardi stesso. Non posso condividere in tutto e per tutto questa posizione. A mio avviso il traduttore anziché lanciare una sfida all'autore deve diventarne un *alter ego*, e ciò è un compito ben più difficile e, al contempo, ben più seducente ed efficace. Quanto alla sfida, noi traduttori di poesia possiamo lanciarla solo a noi stessi, e la rivalità è consentita solo tra noi e non con l'autore. Vorrei sottoporre al vostro giudizio il mio tentativo di sfida ai miei predecessori che hanno tradotto l'*Infinito*, una delle perle più preziose della collana poetica leopardiana: "*Vsegda mne dorog byl sej cholm pustynnyj*".

Nicolaj Gumilëv compose una sorta di guida del traduttore, da lui

definita come “i nove comandamenti”. “Vi sono tre modi per tradurre i versi” - scrive Gumilëv - “nel primo il traduttore usa un metro e una combinazione di rime venutegli in mente per caso, il proprio vocabolario personale, spesso estraneo all’autore, e allunga o accorcia l’originale a propria discrezione; è chiaro che una siffatta traduzione può essere chiamata soltanto dilettesca. Nel secondo modo il traduttore si comporta in complesso alla stessa maniera, solo che adduce una giustificazione teorica al proprio comportamento; egli assicura che se il poeta tradotto avesse scritto in russo avrebbe scritto proprio così [...] Lo spirito che viene mantenuto deve giustificare tutto. Tuttavia il poeta degno di tale nome s’avvale proprio della forma come dell’unico mezzo per esprimere lo spirito”³. Secondo Gumilëv devono essere rispettate fedelmente le seguenti caratteristiche dell’originale: il numero dei versi, la metrica, la posizione delle rime, la natura dell’*enjambement*, la natura delle rime, la natura del vocabolario, il tipo delle figure semantiche, la particolarità delle figure sintattiche e di altri accorgimenti tecnici, i cambiamenti di tono.

Ma c’è anche un’altra posizione, più estrema, formulata da Osip Mandel’stam, che tradusse brillantemente alcuni sonetti di Petrarca: “La qualità delle traduzioni è un indicatore immediato del livello culturale di un Paese, ed è significativo quanto l’uso del sapone e la percentuale di alfabetismo”⁴.

Negli anni 20 in Russia, in piena guerra civile, in una fase storica in cui furono falciate milioni di vite umane, in cui la percentuale di alfabetismo era infima e l’uso del sapone un lusso, Maksim Gor’kij incaricò Gumilëv di curare un’edizione dei *Canti* leopardiani. Prima di essere arrestato, e fucilato, Gumilëv tradusse due poesie: *Alla Primavera...* e *A Silvia*. Dopo la sua tragica morte nell’archivio del poeta sono state ritrovate quattro terzine che formano l’unica poesia russa dedicata a Leopardi e che così traduciamo:

LEOPARDI (ABBOZZO)⁵

Sollazzi, musica, odor di nardi
e della vita gioia e splendore
non conobbe mai il poeta Leopardi.

Cantore ispirato del dolore,
come se fosse velier di lutto
in rotta triste col navigatore.

Amò l’Italia sua più di tutto

e una donna di se stessa schiava,
ma il sogno allettante fu distrutto

ed egli di amore delirava.
La donna il poeta trascurava
e la Patria da vivo non l'amava.

NOTE

1) Relazione tenuta al Convegno internazionale di studi "*Giacomo Leopardi e il mondo slavo*", Bratislava, 2-3 maggio 1999.

2) Donata Gelli Mureddu, *La fortuna di Leopardi in Russia*, Recanati, Edizioni CNSL, 1998, pp. 180, con introduzione di Franco Foschi; *idem*, tradotto in russo con il titolo di *Sud'ba Leopardi v Rossii*, Moskva, Izdanie žurnala Junost', 1999, pp. 88, traduzione e indice dei nomi a cura di Aleksandr Machov.

3) Nikolaj Gumilëv, *Le traduzioni poetiche*, "Rassegna sovietica", Roma, 1990, n. 5, p. 3. Traduzione di Gario Zappi.

4) Osip Mandel'stam, *La quarta prosa*, Bari, De Donato, 1967.

5) Nikolaj Gumilëv, *Leopardi. Nabrosok*, in Nikolaj Gumilëv, *Stichotvorenija i poemy*, Leningrad, Sovetskij pisatel', 1988, p. 421 e nota n. 359 a p. 599.

Aleksandr Melichov

LA CONFESSIONE DI UN EBREO¹

E quando divenni uno dei *nostri*, mi feci temerario e abile; per raggiungere tale scopo si rendeva necessario solo annegare Zjama una seconda volta e piantare una valvola di sicurezza nella strozza paterna, trasformarlo in una persona senza giochi d'infanzia e amichetti, senza fratelli né sorelle, senza quei cari, preziosi giochi e senza ricordi. Io, ragazzo dotato di tali buone attitudini, mi innalzai sino a Pavlik Morozov: tradii mio padre per non tradire il mio popolo, russo.

E adesso frugo invano in un angoletto subacqueo, dove ho fatto sprofondare tutto quello che il mio povero babbo voleva tanto dividere con me. Ora che non mi compromette più lo amo d'un amore mille volte più forte. Forse, tutti gli ebrei troveranno il perdono solo dopo essere scomparsi? Ma mi imbatto solo in insensate cianfrusaglie, che non so dove ficcare, una specie di shabbath, lekach, purim... È roba con cui io non ho nulla da spartire, pure disfarsene è impossibile: perché all'improvviso papà si sforzava di raffigurare per me proprio quei vecchi simboli, e magari proprio in quei luoghi dove lui aveva giocato alla guerra ho fatto per scherzo la cacca, mentre sua madre Dvojra, arrossata vicino a qualche stufa ebraica, lo viziava con i caldi dolci di purim che tutti si gettavano di mano in mano? O, al contrario, lui aveva fatto la cacca durante il purim ed il maestro l'aveva rimproverato? E gli scarabei c'erano?

Sto tentando di srotolare un panno millenario, aggiustando l'uno dopo l'altro una decina di frammenti che si portano su un palmo di mano, ma si aprono scenari affatto plausibili, addirittura, reciprocamente, incomprensibili... Ne emerge un mondo di morti, un *villaggetto* (questo eufemismo da noi in famiglia sostituiva il da tutti compreso "posto tranquillo"): file di casupole senza un solo cane o alberello, una buia heder dove si portano bambini di cinque come di due anni, addestrandoli esclusivamente alle leggi talmudiche (un bambinetto di sette anni impara a memoria i giudizi di settanta *profeti* sulle spigolature della procedura di divorzio), mentre un rabbino dalla barba caprina, da me riconosciuto solo grazie alle fantasie parigine di Chagall, si batte sui palmi le sue cinque contrite codine, finché in una cucina ancora più buia, impregnata di una

puzza ebraicamente miserabile, la sua ineffabile consorte getta una sfiglia, che deve essere, come si usa, alzata e poi, dopo averci sputato tre volte a destra e a sinistra, sotterrata in luogo consacrato, se non vuoi infrangere nemmeno uno dei seicentosessantasei santi divieti.

Forse le era proibito intrecciare i capelli (o solo fino al tramonto del venerdì), oppure toccare il sapone (in questo c'è qualcosa di kosher, o magari di malioso, non ricordo proprio), e le si concede solo di grattarsi via la sabbia arenaria, estratta a sette passi dal tramonto da un pino di tre anni, che dopo cinque secoli di lenti dibattiti tra saggissimi saggi sarebbe stato deciso considerare come l'equivalente del cedro del libano. O invece doveva lavarsi le mani col sapone dopo ogni contatto con la bacinella, che a sua volta... Le mie fantasie, come l'acqua nel deserto, si riassorbono, si dilungano fra bilioni di sciocchezze, che potete trasformare a comando in sacralità ebraiche.

Mio nonno Avrum fino a che non si fa buio cuce e taglia giacche e calzoni di panno, e al mattino si alza talvolta alle cinque, o alle tre, quando addirittura non si corica sul carro, svuotandosi l'anima, si sbatte per le fiere, commercia tutto il giorno, e di sera cigolando ritorna a casa. Accettare un carico meno pesante sarebbe stato una imperdonabile leggerezza. Anche l'uomo più ricco del villaggio di Lejzer Mejer (Mejer Lejzer) non passava dal calesse al phaéton: è facile abituarsi al phaéton, ma come si fa a tornare indietro?

Questa era ritenuta la vetta della saggezza umana: vivere preparandosi sempre al futuro giorno nero, e perciò in mezzo a tutti i giorni attuali non averne neanche uno luminoso. Vale a dire che la miseria era difficile a rappresentarsi, ma gli ebrei, come tutti gli uomini dissolti in un certo "noi", cercavano solo dignità, un posto fra i pensieri degli uomini, non soldi, e perciò un commerciante cencioso era apprezzato più di un pasciuto artigiano, laddove un affamato rabbino si perdeva in una irraggiungibile altezza.

Solo il sabato comincia un riposo ancor più penoso, *comandato*: non bisogna divertirsi, anzi, non bisogna proprio *fare nulla*, i lavori forzati settimanali lasciano il posto a una prigionia di un giorno fra i mobili artigianali. Gli antichi greci rappresentavano così l'oltretomba: vagare eternamente in silenzio, e se i bambini si mettono a giocare e far baccano, gli si urla severamente: "Basta!", interiezione canonizzata sul modello del "comunque" siberiano.

Entro i confini della casa non si possono neppure portare dei soldi in tasca, è un'occupazione di troppa responsabilità. Persino il fazzoletto da naso ce lo si lega al collo, solo perché non stia in tasca, ma in complesso è fuorilegge chi distende fra le ultime case un filo metallico, ad

un'altezza tale da non disturbare il passaggio, e la dichiarano parete simbolica della casa comune di tutto il piccolo villaggio, come se Javeh non distinguesse un filo da un muro! Solo gli ebrei possono ingegnarsi a tal punto: all'inizio escogitare a proprio danno un regolamento idiota, e poi aggirarlo spudoratamente.

Ma questa astuzia illumina impercettibilmente una combinazione di resti del tutto diversa: l'astuzia, è una vittoria della vita. Le baracche puoi anche chiamarle, coraggiosamente, casali, imbiancate sono perfettamente idonee a risplendere di un sole internazionale che, spensierato, è prodigo di luce tanto sugli elleni quanto sui giudei. In questo mondo ci sono anche certi eroi mitici, tutti Mojše e Ruvim alle prese con pesanti carichi. Persino la mamma ebraica – è la mamma anche in Africa – è sempre la più buona al mondo e per giunta la migliore cuoca: nell'Eden qualsiasi schifezza diviene per tutta la vita un piatto celestiale.

Con che felicità assaggiavo le *ciambelle*! E il babbo Jakov Abramovič, già pensionato (la barba grigia, ma, dentro, un diavolo), imbattendosi da amici in una specie di pesce-fish freddo, esclamava al parossismo il suo entusiasmo: "Ma non può essere! È proprio quello della mamma!" (possibile fosse così insipido come lo faceva lei?), e poi si metteva a ricordare fino all'esaurimento non il grasso del nonno Koval'čuk né le zuppe di mamma con le polpettine (con i coccodrilli, diceva la nonna), ma proprio un suo pesce ebraico. Il lupo sbrana l'ebreo e perde il pelo, ma non...

C'erano anche delle feste, da noi l'impressione è che tutte fossero collegate a certe punizioni divine o alla loro attesa. No, mi viene in mente anche una festa dove c'era un po' di gioia: tutti ballano in sinagoga anche sui tavoli (gli ebrei non hanno misura in niente!), come ne sono capaci uomini che tutto l'anno vivono di sola inquietudine. Ma no, nemmeno gli ebrei sciupano completamente la vita se violentati: durante i bacchanali, i fratelli maggiori insegnarono alla meglio al mio giovane padre certi mutui rituali di buon auspicio, consistenti nell'augurare al rabbino di vivere l'intero anno "col piede sotto terra" (sotto un topolino), e quello devotamente annui. Già, c'era ancora una sorta di festa, quando tutti per tutta la sera si passano un bicchierino ebraico augurandosi: "L'anno prossimo a Gerusalemme!".

La vita, similmente, non cessava neanche nella heder: proprio lì il babbo aveva imparato ad acchiappare le mosche con incredibile destrezza, le afferrava direttamente dall'aria, cosa che poteva essere raggiunta solo dopo un allenamento straordinariamente prolungato. Ricordo confusamente che il suo genitore ebraico spesso lo picchiava per la sua rissosità, non so per chi di loro ci si meravigli di più.

Il nonno Avrum lo bastonava anche perché stuzzicava i cani dei vicini-terroni ucraini, già con uno scopo ideologico: agli ebrei è attribuita una paura tutta particolare davanti ai cani. Ecco perché avrebbero dovuto ammazzarlo: anziché inginocchiarsi ogni secondo e ringraziare quel magnanimo popolo sulla cui terra camminava, il cui pane mangiava, del cui lardo gli si ungevano le labbra... I mužiki agiati mettevano da parte con piacere il lardo a scopo di simil-beneficenza per i suoi amichetti ucraini, i quali, brandendo minacciosamente quel cibo immondo, lo inseguivano strillando fino all'incrocio, e dietro l'angolo se ne ingozzavano senza la partecipazione ebraica. Il babbo contribuiva con piacere a quella loro attività, ma egli stesso assaggiò per la prima volta il lardo solo a tredici anni, quando già lavorava in fonderia e cominciava a celebrare le icone dello stato proletario. Assaggiare il lardo era il rito di iniziazione *per i suoi*, e lui lo superò. Ma – e dire che era onnivoro! – era convinto che da un momento all'altro l'avrebbe vomitato.

L'avevano mandato in città dato lo sfacelo totale in cui la famiglia era incorsa durante la guerra civile, guerra dalla quale, come è noto, avevano tratto vantaggio solo ed esclusivamente gli ebrei. Gli ebrei se la passavano bene sul serio: precipitarsi in qualche posto senza dar nell'occhio, rifugiarsi una volta in cantina e un'altra in un angolo dietro un armadio appoggiato di fianco alla parete per ricavarci come una piccola trincea. Un giorno si abbandonò ai giochi di strada, ed una vicina-terrona-ucraina (all'epoca tutti si richiamavano alla Rus'), se ne venne fuori di casa davanti agli occhi dei banditi e, ricompensandolo a scapaccioni come un suo figliolo, se lo tirò a sé.

La gente russa aiutò il babbo così tante volte (a parte gli ebrei, da noi, ripeto, fino all'ultimissimo momento tutti erano russi), che quello non era assolutamente in grado di scorgere anche il minimo segno di antisemitismo nel *popolo*: gli andava via la voce, le lacrime gli gonfiavano gli occhi, si riparava dalle argomentazioni più inoppugnabili rifugiandosi immediatamente nella stessa e unica sfilza di nozioni corazzate: dai loro villaggi non era uscito neanche un bandito, nel '27 Stepan Kovtjuch lo aveva aiutato con un certo documento, nel '32... nel '39... nel '48... No – no-no-no-no-no-no-no, era solo un pugno di banditi, ma il popolo, il Popolo! restava luminoso e santo.

Era pronto a stramazza sotto qualsiasi fardello, ma la pagliuzza dell'offesa, del disamore verso gli uomini gli spezzava immediatamente la schiena. Qual che ne sia il motivo non ci riuscì di accollargli questa pagliuzza. Collezionava diligentemente (e fra gli oggetti esposti non mancava nulla) tutti gli ebrei-vigliacchi, opportunisti, čekisti, filosofi dialettici, poeti-leccapiedi, e persino mezze tacche di truffatori e villani, solo per

dimostrare che gli uomini non sono entità troppo giuste. Amava molto raccontarci, e con profonda pietà, di quando due mužiki si erano confidati con suo padre al tempo della Grande svolta: “Ci mangiamo i gomiti, Avrumka, che non ci danno il premesso di sgozzarvi tutti.” – “Perché?” – “Bisognerebe spalmarvi col matterello, per quel che fate”. (Gli errori da me commessi riguardo la parlata ucraina non provengono affatto da alcuna ucrainofobia. Io, ripeto, sono giudeofobo e soltanto giudeofobo).

Il babbo stesso valutava ogni russo, kazako e inguscio (e in maniera assai indulgente) solo per i suoi meriti personali, ma non vedeva nulla di illogico nel fatto che qualsiasi ebreo individualmente innocente dovesse essere responsabile per certi altri “vostri”, che pure non si consultavano affatto con lui: che Dio sia con lei, con la logica, solo non litigare – neanche col pensiero – con la più amata delle sacre reliquie: gli *uomini semplici*.

Il babbo sottolineava con profondo orgoglio come anche “Avrumka” fosse d’animo così elevato da accogliere il senso di colpa per non poter sgozzare se stesso e il suo prossimo come qualcosa di pienamente giusto.

Anch’io metterei la firma sotto questa decisione finale ed estrema della questione ebraica: poiché qualsiasi cosa un ebreo abbia realizzato ci sarà comunque un giorno che se la vedrà brutta. Un fratello del babbo si era nascosto fra la paglia. Lo bruciarono lì. Un altro si armò di pistola, mise insieme un plotone di autodifesa, cacciò via un’intera banda, confluiti d’inerzia nelle file dell’Armata Rossa, venne decorato e, nel ’37, lo fucilarono a causa, come tutti oggi hanno chiaro, di quel combattimento: era evidentemente diventato un nemico del popolo, per aver goduto di dar battaglia a quelli che gli si presentavano come banditi, e che invece, provate a indovinare, si riveleranno essere vendicatori del popolo.

La vita può trasformare con tale leggerezza la bontà e il coraggio in un’arma del male, come in un’arma del bene la vigliaccheria e il rancore. O ancora meglio, qualsiasi azione ha un numero infinito di buone e cattive conseguenze, e per questo i diversi sono calunniati solo dalle anime più ingenuie, mentre le persone intelligenti dei fatti nudi e crudi ne hanno fin sopra la testa. Per cui al fratello-decorato conveniva rifugiarsi sotto la paglia; lì bruciano gli uomini, però non tutti tutti. Ecco che il nonno Avrum tranquillamente dà una scrollata al tritume di paglia di luoghi appartati e appare nella casa devastata, da cui era decisamente stato asportato tutto ciò che non si era riusciti a rompere. Lo stare schiacciati per cinquant’anni nell’attesa del giorno funesto aveva infine raggiunto il suo scopo: non c’era poi questo grande contrasto tra miseria e prosperità.

Il babbo era smisuratamente fiero della tranquillità storicistica

(pura spocchia ebraica: inorgogliersi per la pazienza) di suo padre: “Noi lavoriamo e avremo, quelli saccheggiano e non avranno niente”. Riguardo gli altri il nonno non si era sbagliato, si era sbagliato solo riguardo a sé, dato che la volta seguente al posto della casa erano rimasti solo dei tizzoni che mandavano fumo. Dopo questo episodio, fino alla fine dei suoi giorni, racimolò i pochi soldi in certi lavoretti da niente, conservando la vezzosità di un esperto patriarca, opportuna come un cilindro alla Onegin sulla testa di un uccellino. Fu così che il nonno prese a godere di un amore universale: nella Rus' amano i folli.

Oh! Ricordo ancora un attimo pre-cataclismatico della gloria del nonno. Il nonno Avrum era fornitore del casale di Belov, un proprietario confinante, e un giorno all'avvicinarsi di una festa fu accolto con del pesce, donatogli da non altrui mani che quelle di madame Belova. Belov stesso incontrò il nonno nel cortile: “Non sarà mica pesce quello, Avrumka? Che ci fai con quei moncherini?!” – e (russo! nobile!) gettò quella miseria in pasto ai cani, riaccompagnò il nonno e gli consegnò personalmente un luccio, il Leviatano.

Dopo la distruzione della famiglia il babbo Jakov Abramovič per qualche tempo bigheλλονò dai parenti, - “Non tutti i giudei sono da ammazzare”, - stronfiavano i mužiki, allora in senso di approvazione: di venerdì ogni uomo appena appena agiato, per paura dello spietato giudizio (dell'allontanamento) era obbligato a prender con sé e portare in sinagoga un mendicante, sfamarlo a cena e sabato a pranzo. Il babbo raccoglieva nel villaggio come un cinquenne panciuto dei panini intrecciati per i poveri, e dall'età di tredici anni, ottenuto un documento falso, si recava in una specie di baracca industriale, dal nome di fonderia.

Anche nell'ambiente progressista proletario cercava di aggrapparsi ai riti ebraici (legame con i *suoi* che aveva perso?): alzandosi prima di tutti, il tredicenne ragazzino riccioluto dagli occhi grandi si avvolgeva solennemente tre volte la mano con la cinghia, si metteva sulla testa una fascia con dei cubetti emersi da Dio sa quale magica antichità, si copriva con una specie di palandrana e si arrampicava sul davanzale più vicino alla luce. Il popolo lavoratore, che si affrettava al suo posto di guardia, lo prendeva in giro, ma lui in quel momento era orgoglioso di accogliere la sofferenza per la fedeltà al proprio Dio ebraico.

Però, non sapeva non affezionarsi alle persone fra le quali viveva e, diventato uno dei *nostri*, prendeva subito a marciare insieme a tutti gli altri negli incessanti cortei di protesta contro tutti gli immaginabili rivali dei nostri signori terreni e, sferrando al cielo il suo pugno affumicato, si fondeva nell'opposizione: “Abbasso, abbasso rabbini, monaci e preti! Saliremo noi in cielo, tutti gli dei scacceremo!”.

Per gli dei non gli dispiaceva, gli era sempre bastata l'unione con gli uomini. Sarebbe diventato proprio tutto-tutto-tutto dei *nostri*, ma negli ebrei si annida sempre il pericolo. Nella fattispecie la pericolosità ebraica consisteva nel fatto che Avrum Kacenenelbogen, che per tutta la vita aveva tagliato giacche e calzoni ai contadini, che il compratore misurava alla buona, assumendo una posa che ricordava quella di Cristo in croce, stimava più di tutto al mondo la *saggezza*. Cioè l'educazione. Cioè il libro. E quali libri la vita concedesse ad un ragazzetto mezzo selvatico, bramoso di fondersi ed essere utile, oggi lo sa qualsiasi imbecille.

Il babbo amava ripetere che dopo il talmud lo studio della sapienza marxista appariva straordinariamente naturale: anche lì tutto era detto una volta e per tutte, rimaneva solo da tenerlo in mente. Per sua disgrazia, la memoria lo elevò molto presto tra i primi della classe, unico nella sua *brigata*, aveva cinque, il massimo dei voti, anche in russo e ucraino (era divenuto contemporaneamente parassita di due culture).

Brillava anche in matematica, ma quei maître à penser che venerava, disprezzavano tutto quello che allontanava dal loro casino-battagliero-fervente, mentre lui aveva l'infelice predisposizione ad infiammarsi sinceramente là dove uomini più occupati con la propria pelle che altro stavano soltanto facendo finta. Per il suo talento oratorio e l'ispirante capigliatura (tutti insieme con gli occhiali, con gli occhiali, ebreo degenerato!) col tempo si guadagnò il fiero soprannome di "Trockij". Per quelli come noi che non si esaltavano per i più massicci rivolgimenti dell'epoca - che di conseguenza erano anche i più folli - rimaneva un unico mezzo: il DDT (paglia in fiamme o camera a gas, ma qui siamo già ai dettagli tecnici).

Per quanto mi è dato capire, papà era uno di quegli unni che Brjusov aveva descritto, mentre avanzano, mandati dai capi del popolo contro tutto e tutti, laddove si intravedesse appena una qualche complessità o individualità. Solo in città il babbo venne a sapere che gli stivali hanno diverse misure, fino a quel momento ne aveva sempre portati di altrui. Adattare lo stivale al piede, era una tale scomoda bizzarria, come trovare una mela della misura della bocca. Anche uscendo dall'Eden il babbo non dubitò affatto che un'inquietudine che travolgesse tutto, fosse il trovar da mangiare, le razzie o le fucilate, rimanesse l'unica forma di vita, e i libri davanti ai quali si inchinava, grosso modo affermavano lo stesso.

I libri non promettevano alcunché di irrealizzabile: passati quattro anni si sarebbe potuto costruire appieno il comunismo, sarebbero rimasti sulla terra solo i nostri ragazzi, e ognuno avrebbe posseduto il suo cantuccio di pane intinto in una zuppa di piselli e la sua cuccetta in un caserme-

ne, bisognava solo ripulire il mondo dagli imperialisti, che impediscono ai lavoratori occidentali di ricevere queste stesse cose. Le rinunce non spaventavano affatto: ognuno era così dissolto fra i “nostri ragazzi” che sentiva debolmente la propria individualità, e non è niente, altri se ne metteranno al mondo. I fuoriusciti dagli Eden, bisogna riconoscerlo, rappresentano un serio pericolo per la civiltà a causa del loro assortimento (“pluralismo”), simbolo del quale si rivela essere appunto l’ebreo.

Temo che il babbo, stanti la sua onestà e il suo desiderio di camminare al passo, non combinò le solite malefatte, almeno in campo ideologico (restava un buon “paradisiaco”), solo perché nel frattempo si era venuto a trovare nel lager di Vorkuta. È possibile che la sua tesi di dottorato puzzasse realmente di trockismo, dà la nausea esaminare attentamente quelle sette e sottosette (in questo caso l’unica cosa necessaria è disinfettare). Il giudice istruttore Brilliant rampognò il nonno Avrum e la nonna Dvojra, che in qualità di abitanti l’Eden non si meravigliarono affatto, quando dopo uno splendido decollo il loro rampollo era atterrato in prigione, perché il loro figlio non solo si rifiutava di favorire le indagini (evidente sabotaggio) ma addirittura camminava sulle mani nell’ora della passeggiata.

E infatti, alla prima prova seria, nel babbo venne a galla non l’unità con il regime proletario ma con l’ebraismo di paese: smaliziati professori e docenti della sua cattedra *si disarmarono* e confessarono tutto quel che sarebbe venuto utile alla causa proletaria, ormai da tempo abituata a fermarsi al proprio vantaggio e non alla verità, e in cambio fu promesso un indulgente confino ad Alma-Ata (la Mecca dei trockisti?), solo che il dottor Kacenenbogen, nonostante le esortazioni e le minacce, si era impuntato come un senza partito: non ho fatto niente, quindi non firmo. E poi, per quanto riguarda testimoniare contro qualcun altro – nel villaggio non v’era parola più terribile di “muser”, spia (non viene da lì il russo *musor*, “spazzatura”, piedipiatti?). Nella sua mistica ripugnanza per i delatori si palesava la sempiterna opposizione dell’ebraismo a quella potenza Russa che gli dava asilo.

Come si dice in una barzelletta ebraica, voi riderete, ma i suoi colleghi disarmatisi li fucilarono.

Nel lager gli si rivelò insolita solo la necessità di dormire col berretto quando era inverno, e d’estate di fare i suoi bisogni nello spessore di un moscerino con l’impercettibilità di movimenti di un illusionista. Ma la fame e il lavoro da soma erano un affare abituale. Nel lager si chiarì definitivamente che all’interno del movimento comunista gli era cara l’unità con gli uomini, e non con lo stato, in qualsiasi brigata diventava il più fedele amico di tutti i monarchici, socialisti rivoluzionari, colleghi-trocki-

sti, così come di nazionalisti borghesi di ogni risma: rientravano fra le sue amicizie sia il fiero discendente degli slavi che dei finni, sia il dekulakizzato amico delle steppe calmulche che di quelle cinesi (i cinesi, a differenza dei mužiki russi dalle grosse mani, avevano bisogno della sua protezione e, di conseguenza, la ottenevano). Andava d'accordo con i capi della malavita, i quali gli erano in tutta evidenza vicini socialmente. La loro minaccia standard era: "Peccato non averti avuto fra le mani nel '17!".

Sforzandosi, come al solito, di occupare prima di tutto un posto decente nelle opinioni di chi lo circondava, sembra che il babbo non notò il fallimento di una carriera che gli si stava luminosamente aprendo e allora si mise sotto in un'altra, trascinando contemporaneamente sul gropone due sacchi da sei pud ciascuno. Il comandante degli scaricatori del lager, il frenetico e rosso Pančenko, già comandante di plotone di Bulak-Balachovič, gli lanciò un'offesa: lui, Pančenko, non aveva mai permesso alle cimici di insultare gli ebrei, e per ringraziarlo picchiarono subito due ebrei, c'era uno che amava in special modo salirvi sopra. Appena fuori, sognava Pančenko, metteremo su subito una banda, io farò il capo, Jaška il commissario e via a sgozzar giudei. Ma così significa che bisogna sgozzare anche me, cercò di fargli capire il babbo. "Te? Gli rompo la faccia, io, a chi ti tocca!" Ma ci sono ancora altri tipi di giudei, quelli veri, ecco quali ci sono di sicuro.

L'essenziale vive nell'opinione del popolo, non nel suo corpo.

E nonostante tutto, la tempra ebraica non si dissolve mai fino alla fine. Nell'occasionale tempo libero il babbo però non si aggrappava né alle carte né al bicchiere, ma ai libri, che nella sacca l'avevano accompagnato sino alla prigione, e già si ingegnava di studiare per benino il francese. Con chi aveva intenzione di parlare francese? E tentò di farlo imparare anche a me, solo che io non vi riuscii, mi ero fatto dei *nostri* già in un altro Eden. La forza nel popolo non è in quello che ha, ma in quello che vuole: alla fin fine gli uomini non ottengono solo quello che non vogliono abbastanza.

Ovviamente, ragione vuole che si tolga agli ebrei l'oggetto delle loro ardenti brame per darlo al quattrocentesimo primo, anche se non è che lo voglia così tanto (quello che invece vuole lo otterrà anche lui). Questo, ripeto, è solo giustizia. Ma il guaio è che nella generazione successiva si dovrà ricominciare tutto il lavoro daccapo, perché i figli dell'ebreo di nuovo crederanno che una cosa gli appartiene e prenderanno ad amare quello che ama loro padre. Per loro ottenere una cosa che *non si ha* è al confronto facile, ma per farlo quando *non si vuole*, c'è un solo mezzo, sapete da soli qual è.

Dopotutto non si è riusciti a dissolvere completamente nemmeno

me, che sono così alla buona, fino alla lastra tombale, e lo stesso non mi riesce di ricordarmi senza un libro (davanti a lui, in ginocchio e muovendo le labbra). Non mi ricordo un caso in cui, andando da qualche parte col babbo, non mi raccontasse qualcosa, non mi spingesse a ripetere a memoria una poesiola o a contare le cornacchie (in seguito, ormai diventato dei *nostri*, la finii con tutto questo, ma era già tardi). Come sarebbe stato possibile costringere il babbo a non farlo? Va da sé che mi sarei attaccato a un libro anche se la casa fosse stata piena sia di martelli che di saldatori. E Griška, per l'appunto, si attaccò al saldatore, ma questo non lo aiutò.

Il padre di mio padre, il nonno Avrum, lui stesso appena istruito, certo non poteva trasmettere al figlio alcuna conoscenza, ma il *rispetto* per essa, la venerazione davanti a uomini saggi, questo, il mascalzone, era riuscito ad ottenerlo in pieno. Quando aveva ormai una certa età gli piaceva sedersi in disparte e *semplicemente guardare* cosa stesse facendo il babbo: la vista del figlio con un libro bastava da sola a procurargli gioia. E nel mondo, dopotutto, tutte le vittorie intellettuali *sono state conseguite solo per questa gioia*. Ma dunque, come fare in modo che il babbo non provi tale gioia? DDT, DDT!

Il babbo, già mezzo cieco, non poteva farsi scappare neanche un libro. Di matematica, di biologia (cosa mai ne capirà, mi spaventavo), li prende tutti e, coricandosi con la guancia sulla pagina, soffrendo, dà una scorsa al libro e conclude fiero, rivolgendosi a me: "Non ci capisco niente".

Immagine sulla parte interna delle palpebre: il babbo guida gagliardo una mucca, leggendo qualcosa durante il cammino. Fino a quando non gli fu proibito, riempì continuamente di libri gli scaffali da lui stesso fabbricati, e di questi scaffali la stanza. E, forse, è solo grazie ad essi che il nostro soffitto non si è definitivamente avvallato. In mezzo a questa eredità – l'unica – mi basta alzare la mano per dissipare interi nuvoloni di autori progressisti in tutte le lingue (Dreiser, il migliore fra tutti). Ogni volta ho l'acuta sensazione che mio padre perfezionò sino alla fine dei suoi giorni le proprie lingue straniere e che qualcosa lo imparò in modo serio; continuava a prepararsi ad un certo legame con stranieri dal muso ebraico, anche se la vita era già finita da un pezzo...

Soltanto poco tempo fa ho capito che non si preparava a niente, ma *faceva quello che gli piaceva*. Non si vantava né nascondeva la testa nella sabbia credendo di essere un uomo felice: l'unica cosa che realmente volesse, un posto nel giudizio degli uomini, l'ebbe sempre, come ha ognuno che vuole qualcosa veramente. Era un uomo non solo felice ma anche fortunato: ricordava sempre con un senso di gioioso sollievo come l'avessero confinato giusto in tempo per liberarlo da una moltitudine di

basse tentazioni.

Già nel capoluogo del Gara-Tau fece la sua comparsa vicino al babbo un giovane amico ebreo, dal cognome rivelatore di Mogilevskij, rosso e barbuto, come quei re che stanno sulle carte occidentali, e quasi tanto piccolo. Quando aveva cinque anni arrestarono suo padre e spedirono lui insieme alla madre e alla sorella più grande da qualche parte in un villaggio, mezzo accampamento mezzo *aul*, dove solo il presidente e il segretario di partito capivano, alla meglio, il russo. Costrinsero la mamma a stabilirsi lì a titolo definitivo. I bambini, come in una favola, rimasero tre giorni e tre notti nell'ingresso dell'NKVD locale, finché una brava persona a scanso di tentazioni non li cacciò via dalla casa dell'infanzia.

Così, con assoluta scaltrezza ebraica sfuggiti alla raccolta bambini abbandonati, quei dritti se ne tornarono indietro in un altrui Eden, dove incomprensibili uomini parlavano in una lingua incomprensibile. Presero a nutrirli a turno, passando da casale a cas..., o si chiamavano tende? No, si trattava di un riparo, cioè di un igloo, o meglio, di un bungalow, l'importante è che la sorella, una ragazzina di dieci anni, fiutò la scuola russa a distanza di due giorni di marcia di cammello, o meglio di cane, e si attaccò come una zecca alla cultura russa, e poi prese a portare là i parenti ebrei. Dopo alcuni anni lei e il fratello già godevano di gran riguardo, prendevano percentuali che spettavano alla popolazione indigena, e il giorno che il giovane carrierista Mogilevskij veniva insignito di una medaglia d'oro ad altri destinata, vide nell'ingresso della scuola un emaciato straccione, era il suo babbo ebreo, che se n'era venuto a morire fra le sue mani per risparmiare sui funerali: fu fatto tutto a spese del kolchoz. Veramente lo seppellirono senza cassa, ma gli ebrei ci sono abituati.

Conobbi Mogilevskij quando egli, possessore del diploma rosso, insegnava in un istituto, viveva con la famiglia nel collegio degli studenti e ogni giorno faceva quindici verste in bicicletta. Titolare di cattedra, col desiderio di restare da quel momento in poi l'unico candidato scientifico, più che un remoto apprezzamento per gli esperimenti non gli riuscì di accattare. Io, fortunello che allora suscitava grandi speranze, stringevo la mano con condiscendenza a quella zelante talpa, che di sbieco apprezzava il mio invidiabile aspetto esteriore stile "riuss". Lui invece sembrava avvilito: proprio ieri alla sua figlioletta era venuta la scarlattina, per cui un insegnante che viveva nello stesso convitto l'aveva preso di petto urlando: "Prega che Žen'ka non si ammali, giudeo bastardo!.." La figlia dell'insegnante aveva talvolta la sfortuna di giocare con la piccola bambina ebrea.

Anche il babbo se ne stava cupo (gli pareva cosa straordinariamente ingiusta che quello stesso insegnante non fosse poi altro che un tede-

sco, motivo per cui avrebbe potuto comportarsi anche in modo meno arrogante), sebbene i particolari della morte dell'accademico Vavilov, che lui e Mogilevskij consideravano in ogni singolo aspetto (diffamavano la storia russa), avrebbero potuto rinfrancare anche gente non così entusiasta come mio padre.

Aggiungiamo solo che alla fin fine Mogilevskij diede la tesi di dottorato, arrivò alla docenza senza spinte (nella zona del Gara-Tau un docente non era una persona da poco) e si guadagnò un appartamento di due stanze, così che, considerando la percentuale di ebrei nelle graduatorie scientifiche e dotati di appartamenti, non dimenticate di inscrivervi anche Mogilevskij. Del resto, lo potete anche cancellare: all'età di trentasette anni, che lord Byron aveva canonizzato come modello personale, Mogilevskij morì di infarto (un uomo con un tale cognome era un predestinato). Quindi per questa volta la vicenda si concluse in modo felice.

Ma non affrettatevi a rallegrarvi con i suoi figli toccherà ricominciare tutte queste lungaggini.

Di sfuggita, un altro saggio dell'ingratitude ebraica: persino all'apice della soddisfazione Mogilevskij non sembrava sollevato e non si gettava riconoscente a baciare le mani di ogni persona che incontrava. Non si gettava proprio su nessuno e addirittura sorrideva molto raramente, un giorno soltanto confessò al babbo di considerarlo un secondo padre: ecco che capitava un altro amico ebreo...

Rilasciarono il babbo puntualmente prima della guerra, l'ebreo è capace di finir dentro giusto in tempo: i rimanenti li trattennero fino al chiarimento delle rispettive situazioni. Ci fu una leggera schiarita attorno al quarantasei. Perduto il contatto con le masse, il babbo era di nuovo inadatto all'assassinio. Succede spesso. Ma nella guerra contro il fascismo, è un altro affare. Fece domanda di arruolamento e la sua destinazione fu di andare incontro ai tedeschi a *Nempovol'žie*.

Il governo custodì la mia futura vita: il babbo con la sua crescente miopia non sarebbe vissuto a lungo in prima linea. Eppure il quasi cieco ebreo Kazakevič, dicono, fece miracoli: la cosa importante era disciogliersi fra i "nostri ragazzi", un ingrediente del coraggio che mio padre aveva in abbondanza. A dir la verità, il sentimento di unione con lo stato l'aveva perso, ma, come in ogni ambito, i confini universalmente accettati e i simboli universalmente capiti dell'unità si creano e si reggono comunque su una rendita: non si può conservare l'unità col popolo distaccandosi da quell'ossatura che lo tiene unito. In altre parole, senza capi non c'è popolo. Dire "amo il popolo e odio il governo" è lo stesso che dire "amo mia moglie e odio il suo scheletro".

Quando l'Unione Sovietica attaccò la Finlandia ("l'Unione

Sovietica attaccò”, si è scritto da sé, non è che “noi attaccammo”; e scrivendo “noi” verrebbe la voglia di evitare la parola “attaccammo”, ecco in cosa è buono il “nostro”: assolvendo la Patria, assolve se stesso), andò così che prima, o dopo l’attacco?, dissero alla radio che i finlandesi avevano bombardato per primi una nostra batteria o qualcosa del genere. Il babbo, ormai corrotto, non aveva alcun dubbio che queste fossero balle, per questo il vecchio colonnello antisovietico Pančenko si infuriò come sovietica genia di sovietici: “Feccia bastarda!.. Sparare sui nostri?! Li avessi io fra le mani!..”. Giudicate voi stessi chi di quelli era dei nostri, e chi degli altri.

Kulaki e loro fiancheggiatori, in galera col babbo, non provavano alcun risentimento verso lo stato: avevano accolto la propria disgrazia come un qualcosa che era loro toccato non si sa da dove e per tale motivo come un castigo Divino, che non poteva intaccare in alcun modo l’elemento fondamentale, l’unità popolare.

Per cui, signori rinnegati (ebrei), mettete da parte le vostre patetiche dichiarazioni sul come stareste col popolo con tutta l’anima, e odierste solo i dirigenti antipopolari: i dirigenti non sono antipopolari. Quella circostanza da niente, che essi facciano morire il popolo di fame e lo massacrino nelle guerre e in altre grandi realizzazioni, non ha assolutamente alcun significato. La cosa importante è che la dirigenza difende sempre l’unità e scarta gli intrusi.

Opponendosi alla sommità dei governanti, il babbo senza accorgersene si oppose anche al popolo e così a maggior ragione ritornò per sempre e definitivamente in quel grembo ebraico dal quale un giorno era stato scacciato.

Mandato infine in un villaggio russo, il babbo, che pure amava ogni lavoro realizzabile nella collaborazione comune, per non si sa quale illuminazione si dedicò all’improvviso all’insegnamento per non separarsene più fino alla fine dei suoi giorni. Anche per questo era un predestinato, per i suoi gusti il babbo era di gran lunga più vicino ai bambini che a noi con voi. Non gli affidarono la storia perché ideologicamente era una materia di grande responsabilità, ma nell’ambiente tedesco lo presero volentieri ad insegnare il tedesco. Gli ebrei commerciano sempre cose altrui, anche nel loro yiddish hanno rubato da certi tedeschi della Sassonia inferiore o Slesia superiore. Veramente la lingua letteraria tedesca il babbo l’aveva assimilata dall’ebreo Heine, parassita della cultura tedesca tramite la canzone popolare tedesca “Lorelei”.

E nonostante tutto, lui che era un forestiero si rivelava più familiare che gli indigeni tedeschi: la direttiva di stabilirsi nel Kazakistan settentrionale i tedeschi la ricevettero alcuni mesi prima di lui. Per di più, pre-

parandosi in segreto all'operazione, i capi di partito trovarono possibile includere anche lui nel gruppo che doveva sorvegliare le rimanenti proprietà. Gli si stabilì nelle orecchie il tedioso miagolio del gatto di un villaggio vuoto, e negli occhi teste di montone sparse dappertutto, che diventarono subito provvista alimentare, come si usa in guerra.

A dispetto di tutto il babbo rimase comunque e per sempre un appartenente all'Eden, poiché non vide nulla di strano nel fatto che decine di migliaia di uomini, senza neppure un tentativo di accertare una colpa personale magari dovuta ad altri, fossero tutti allo stesso modo privati delle loro cose e venissero spediti in carri merci riscaldati, dove ai più deboli sarebbe toccato morire, in certi luoghi dove avrebbero potuto morire anche quelli non tanto deboli.

Gli parve sorprendente solo l'ordine nelle case abbandonate: tutto restava nel luogo originario (in due o tre una caraffa era stata perforata di lato grazie ad un colpo accurato), nello scantinato patate ben nettate e crauti, nelle stanze migliori in bella evidenza il "Breve corso del PC(b)US" e la Bibbia, questi sacri libri erano entrambi in tedesco, poi Lutero, Goethe, a volte Lessing.

A scuola l'ordine era pure incredibile: tutto era legato non con spago ma con cinturini. Questo non impedì al babbo e agli altri uomini di fiducia di portar via *per sé* la legna dei vicini ché quei beni non andassero sprecati. Per il babbo era inspiegabile, anche in modo un po' mistico, che si potessero prendere le cose altrui, ma fondendosi col possente "noi"...

E di nuovo, con quel dono che ci si era in precedenza attribuiti da sé, continuò ad insegnare ai bambini di Orel, alloggiati nelle case vuote. Ma quegli stessi, di certo, erano riconoscenti al potere Sovietico per i mobili e i piatti nelle camere e le patate negli orti.

Era un'epoca di gloria. Il nemico del popolo e l'ebreo erano più dei nostri che amici del popolo, se tedesco: il babbo aveva appena ricevuto l'ingiunzione di spostarsi nel Kazakhstan settentrionale (dalla mia futura mamma: il potere Sovietico mi ha dato tutto, compresa la vita), che già nelle strade del mio futuro Eden i tedeschi erano cacciati nel bagno per disinfettarsi, e il mio futuro cuginetto accorreva con la bocca spalancata: "Ma allora anche i tedeschi sono uomini!".

Non era ancora, notate, un bimbo fatto e, in aggiunta, figlio di un nemico del popolo a suo tempo fucilato, e questo accelera la maturazione di un frutto, a dir la verità, marcio. Riguardo ai nemici del popolo al bambino non sarebbe venuto in mente che essi non sono uomini. E poi, di nemici consisteva all'incirca un tre quarti della popolazione, se non un nove decimi: era facile farne la conoscenza.

Non scherzo: i nemici del popolo – nemici dell'Unità – possono

essere anche novecentonovantanove su una popolazione di mille. A volte per la conservazione del cervello e magari di una parte dello scheletro si rende necessario amputare a casaccio; solo, non i fagociti.

Il babbo raggiunse i suoi predecessori in fatto di *trasferimento* solo trent'anni più tardi. I villaggi tedeschi erano di nuovo i più curati e agiati della regione: ho già detto, a modo mio, che la ricchezza di ogni popolo sta in quello che ama, e non in quello che ha. Tenere a freno quello che vuole qualcosa, e mantenere in posizione più avanzata quello che non vuole, in questo, sicuramente, si ristabilisce la giustizia, ma purtroppo solo temporaneamente. Per questo, se desideri giustizia eterna, uccidi ogni uomo che ama troppo fortemente qualcosa.

Spedito da comandante a comandante in centri abitati sempre più insignificanti, il babbo si fermò nella mia piccola cara patria probabilmente solo perché più giù non ci sarebbero stati comandanti. Oppure no, da qualche parte, vicino al traguardo, la fortuna adottò misure che persino per un ebreo erano da favola: una certa pattuglia di vigilanza per la mancanza di una qualche stampigliatura diagonale gli confiscò la sua ingiunzione sovversiva, privandolo a tutti gli effetti del diritto di essere scortato militarmente e, in buona sostanza, mettendolo fuori legge. Tuttavia ed eccola, l'abilità ebraica di insinuarsi nella fiducia! durante un certo tratto di strada il babbo portò più volte il carico di effetti personali di una certa signora e di sua figlia, e fece amicizia tanto con la prima che, soprattutto, con la seconda.

“Io ti sarò ancora utile”, promise la dama cui aveva dato aiuto, poi ritornò a terra e si trasformò nella moglie di un importante funzionario di Mosca. Schiacciato da questa parentela il chiappanuvole-burocrate emise una nuova ingiunzione per il babbo, inserendovi nello stupore l'innocente parola “evacuante”, così il babbo si trasformò in un semplice “trasferito”.

Mi provo di vedere la mia cara Stepnogorsk con gli occhi del babbo, che entrava in paradiso per una spinta altrui (40 chilometri dalla ferrovia), ma non significa niente: troppo gli si erano coperti di ghiaccio i piedi calzati in pantofole di tela catramata nel mezzo dell'inverno siberiano settentrionale. Del resto, se anche attorno ai formicai si trovano vere e proprie orchidee...

In casa di nonno Avrum si riteneva cosa non seria e, magari, addirittura peccaminosa il fatto di *ammirare* una qualsiasi cosa, il mondo di qui non è posto per ridere (non è un tempio, ma un'officina. Oppure un chiosco). Bene, e l'estetica marxista delle facoltà operaie a maggior ragione, si tratta nient'altro che di utilitarismo, utilitarismo e utilitarismo: tutto quel che non si può mangiare e da cui non si può sparare è passibile di disprezzo. Il babbo iniziò a notare la “natura” solo con l'arrivo della

prima canizie. E prese ad assumerla come un medicinale, ad ore stabilite, in dosi stabilite...

Di conseguenza il più grande cantore della natura russa, Izja Levitan, derubò apertamente il popolo russo, succhiandogli via questo amore penetrante, struggente, opprimente, lancinante, tagliente: solo un vampiro poteva scoppiare in pianto nel vedere la brina sui vetri.

Mi sono ricordato: il babbo fu colpito dai tetti piatti e carichi delle nostre casupole: presso gli ebrei ucraini qualsiasi pezzente possedeva un tetto a due spioventi, anche se di paglia. E tuttavia continuavano a promettere tre interi edifici a due piani. E, cosa più importante, l'estrazione dell'oro avrebbe garantito il sostentamento.

E a me, ragazzino di cinque-sei anni, mi mancava il fiato, come sull'altalena, quando dopo le vacanze estive si apriva davanti a me questo divino panorama: battipali anneriti sparpagliati fra le colline, quasi piramidi su un camposanto smisuratamente colossale. La pianura era così vasta che, malgrado tutti gli sforzi dei monticelli di movimentarla, rimaneva sempre una *pianura*.

Solo da allora ho in mente come sia possibile amare la *terra*.

Dopo si attivano tre grandiosi edifici di due piani, il comitato riionale-consiglio municipale, la scuola I. V. Stalin e il club: mio massimo vanto una scala di cemento, che si elevava all'irraggiungibile altezza di cinque metri, ed ivi lampioni, colonne a voluta... Il club era bello in modo soprannaturale, un capolavoro incontestabile dello stile imperiale staliniano, come del resto tutto il regime stalinista lo fu del più onnipopolare stile del nostro secolo. Griška, ugualmente propenso al patriottismo come all'inganno, contava al club addirittura cinque piani, comprendendo il seminterrato, la soffitta e per poco anche il palcoscenico.

Dopo i luoghi cospicui si poteva capire come le cassette sparpagliate fossero venute alla carlona. Il nonno Koval'čuk un giorno sbottò con noncuranza: "C'è una Vorošilova al diciannove e una Vorošilova da qualche parte là al ventuno", e agitò ampiamente la mano verso l'ignoto. "Dov'è allora la Vorošilova del ventuno?" mi chiese la vecchietta che aveva smarrito la strada, ed io con la stizza del padrone ripetei: "C'è una Vorošilova al diciannove e una Vorošilova da qualche parte là al ventuno", e con un ampio noncurante gesto mandai la nonnina verso zone sconosciute e da allora nessuno la vide più.

Magari si era perduta negli spazi sconfinati dell'*Irmovka*, nella quale mai uomo bianco aveva messo piede di sua volontà: "l'hanno portato all'Irmovka" significava "l'hanno portato all'ospedale", un reparto imbiancato a due-tre chilometri dal limite cittadino, distanza giudicata insuperabile, poiché da noi senza un motivo nessuno andava da nessuna

parte. Saremmo rimasti di stucco, se ci avessero detto che si poteva camminare e basta, *passeggiare*, questo si chiamava “bighellonare”.

Le costellazioni di casupole erano separate da collinette (trecento metri la sommità) in microeden isolati, spesso *regioni* in lotta fra loro (dopo vent'anni non feci in tempo a meravigliarmi oltrepassando una cittadina da regione a regione, da steppa a steppa per un quarto d'ora).

Ogni collina, come segno di frontiera, era coronata dalla gabbietta di una latrina, aperta a tutti i venti. Il presidente del consiglio municipale, entrato per questo nella storia, le aveva fatte erigere nei posti più visibili, per guardare dal balcone chi e quanto spesso si recasse colà. E si dirigeva colà non chi capitava ma l'aristocrazia che alloggiava in case statali; più semplicemente, il popolo aveva invece quelle gabbiette presso di sé nell'orto. E fra le colline, intorno ai battipali, montagne, montagne, montagne, montagne di pietra frantumata, estratta con secchielli giorno e notte dalle cave e trasportata lungo un terrapieno pietroso in vagoncini all'impianto di arricchimento: eternamente reclinati sulle nostre teste, profili equini che annuivano avviliti al tempo dei loro passi.

E là, nell'impianto, dondolava anche l'acqua pesante dalle miniere: sulle teste erano distesi, si agitavano e schizzavano sui giunti i tubi rugginosi (Petergof, fontana “Il solicello”). Divenuto dei *nostri*, ero solito camminarvi sopra, tenendomi in equilibrio tra la vita e la morte, dalla sorgente sino alla foce.

Quando, passati vent'anni, guardai al mio paradiso con gli occhi di un intruso, il primo pensiero fu: “come fanno gli uomini a viverci?..”. Desolazione da tutte le parti, non c'è un luogo di vita, pietra fulva a più strati, in alcuni posti stretta dall'assenzio, tutto è decisamente cosparso di pietrisco (se cadi di slancio ti scortichi la pelle fino alla carne, ed io mi scorticai così, tante volte...). La rovente steppa estiva traspare dappertutto fra le casupole, anch'essa generosamente pepata di pietrisco e condita di un che di cinereo, di assenzio che stordisce. Per questo l'orizzonte lilla incessantemente scorre, come aria su di un falò, e trasparente azzurreggia la lieve preziosa intarsiatura: il monte Sinjucha. L'acqua nei pozzi è salata, va bene solo per lavare; ti sciacqui la testa in bagno e i capelli se ne stanno dritti come penne d'indiani, mentre quella potabile la porta un acquaiolo su una rozza. D'inverno, insieme al cavallo nascosto nella brina, sulla botte opaco-vitrea, sembra un fantasma.

In nessuna latrina, per quanto elevata sulla sommità, c'era il gancetto, andava bene se penzolava il fil di ferro. Solo tieniti un po' più saldo, se trovi un posticino dove aggiustarti: un pavimento disseminato di mucchi di polvere d'artiglieria pesante, escrementi arroventati. Questo, d'estate. Invece d'inverno l'accozzaglia variopinta di bernoccoli ghiaccia-

ti, e se te ne resti troppo a lungo (anche se non c'è quel gelo: trenta gradi sotto zero è la regola), rischi di restarci fino a primavera. La neve non smette di coprirti gli occhi, dalla più piccola collina forma... come un'ombra di neve, lunghissima, che tenta di staccarsi da terra. Si solleva su ogni colonnina come una membrana, trasformandola in una meridiana di neve. Le casupole sommerse fino ai tetti sono iperboli concave che si slanciano alle loro estremità, come su di un monumento ai conquistatori del Cosmo.

Ma nell'Eden tutto diviene fonte di felicità: i corridori di più strati di neve sbucati da pale di compensato, attraverso i quali si avanzava solennemente alla parata in *sachet*, i labirinti di formiche nei quali noi, ragazzi, buttavamo mucchi di neve pressata (e in mezzo gelatina affumicata), il coperchio rivestito di ghiaccio dell'acquiolo, come rifluito da vetro opaco. In primavera è lo scorrere di ruscelli impazziti dalle colline, e si rendeva necessario tirare su con furia dissennata un argine dopo l'altro, ammarare le barchette e nell'immaginazione andarsene con esse in grotte e tunnel dipinti, i quali, se fossimo stati cinquecento volte più piccoli di statura, avrebbero offuscato con la loro minacciosa beltà tutti i miracoli della natura.

In primavera tutti erano posseduti da una smania incendiaria, si andava a bruciare l'erba vecchia nella steppa, dio sa perché, come si fa ogni cosa nell'Eden, solo perché lo fanno tutti: persino un'acqua cheta, bambino modello e gran sgobbone, vedi, si mette accovacciato e prende a sfregare i fiammiferi rubati a papà. E fu raggiunto quel che si voleva, incendi che per più notti guizzavano nel cielo!

Giuro, io non conosco luogo più incantevole! E quando, confinato e rinnegato, disperatamente squalcisco coprendo di baci sassolino dopo sassolino, pezzetto di ghiaccio dopo pezzetto di ghiaccio, fiocco di neve dopo fiocco di neve nelle latrine superbe, esposte a tutte e quattro le direzioni della terra, mi viene da piangere dalla felicità e dal dolore, ma le lacrime mi si sono esaurite, qualsiasi micio solo un pochino più sensibile saprebbe piangere con più generosità...

Il babbo, alzandosi e poi rilasciandosi cadere nella sua postura schiacciata in uno spazietto impregnato di fetida benzina, era ancor meno propenso al pianto. Lungo la strada (la lunga, implacabile ferrovia) arrotondava la sua miseria facendo lo scaricatore, e con tale classe che immediatamente gli proposero accomodamento e razioni, ma il provvidente indice dello stato lo condusse dalla mamma: il potere Sovietico confezionò per me un discutibile dono, la vita.

Il babbo aveva da tempo premeditato scaltramente, all'ebraica, di aggiustarsi come scaricatore al Potrebsojuz, ma ogni volta gli si metteva

fra i piedi l'*infamia* - regione, distretto, città, - e lui arrossiva davanti all'espressione di disapprovazione, sebbene, prelevato dalla scuola sotto scorta davanti agli occhi dei suoi alunni, si riteneva già libero dalla chimera denominata coscienza. Tuttavia dopo la prima, umile richiesta della perseguitata vicedirettrice pedagogica: "E voi non mi darete una mano?", ritornò immediatamente all'aspetto precedente, ridiventando nuovamente quello che era, un uomo generato per aiutare: l'intonazione supplichevole, amareggiata, l'aveva spinto ineluttabilmente all'azione, come la carica suonata da un trombettiere di un vecchio reggimento.

Anche a vent'anni di distanza le insegnanti invecchiate non potevano rammentare senza lacrime la sua cultura sovrumana e le sue infinite opere buone: nel nostro Eden gli avanzanti unni erano luminari di cultura. Anche la schiena si spezzò nel campo della beneficenza, scaricando legna per una delle infinite madri-vedove apprendiste: ma così non edifichi un socialismo che ti dà la razione di un campo di concentramento sotto scorta - il disinteresse è controindicato agli ebrei, - allora da noi non era ancora scomparso il lezzo di farmaci esotici per le frizioni: pensate un po', veleno di rettile, una specie di africano "Bom-benge"! L'eterna gratitudine delle vedove e degli orfani fu di aiuto pari al giovamento che un morto trae da un impacco.

Ma per il popolo russo era pericolosa anche così: il grande e sempre vivo Vasilij Vasil'evič Rozanov, la cui grandezza agli intrusi non è dato raggiungere, mostrò del tutto giustamente che gli ebrei sono tanto più pericolosi perché *sinceramente* servizievoli e affezionabili per cui ciascuno di essi trova protettori (traditori) tra i russi.

Mi correggo sul conto degli unni: se per quindici anni di seguito prendete e inghiottite qualsiasi libro che vi capiti a naso, qualcosa lo imparate comunque: il babbo fu accolto come pari nel circolo dell'intelligenza della profonda provincia siberiana, in mezzo alla quale, grazie alla politica di prigionia e deportazione del potere Sovietico, capitavano personalità cospicue: uno aveva preso la laurea a Liegi, un altro aveva giocato a scacchi con Lasker in persona, un'altra stava seduta con la schiena così dritta che le altre donne in sua presenza preferivano non sedersi affatto...

A dire il vero i suoi conoscenti di vecchia data se ne stettero seduti da qualche parte e per molti anni parecchio saldamente, però fra i figli di quei reietti adesso è pieno di noti letterati, importanti ingegneri, insomma di gente ragguardevole: lo sono tutti senza eccezione.

La loro ricchezza principale - la tenacia - queste carogne l'avevano portata con sé al confino e trasmessa ai figli senza il pagamento di tasse di successione.

Sistemarono il babbo a vivere col capobastone del sindacato locale, Derjučenko, che per il fatto di essere monco veniva reputato eroe della guerra civile. Il babbo riempiva botti d'acqua su di una montagna ghiacciata per le amiche di Derjučenko, dava il pastone a mucche e maiali, a cui gli era concesso sottrarre alcune piccole patate non spelate, trasportava la legna e accendeva la stufa, non nella sua stanza, si capisce. A questo proposito gli era stata messa a disposizione una porta, sistemata su due casse e chiusa da due sacchi di paglia e da un cappotto di montone gettato sopra, che era vietato togliere da quella postura. Di servizi estemporanei – trasportare, supponiamo, dalla steppa al riparo della notte (lontano da occhi invidiosi) una bica di fieno e per questo riuscire appena a non congelarsi - non se n'era parlato subito di proposito.

Di quale mai antisemitismo si può fare menzione se entro poco tempo la direttrice del posto, Valentina Nikolaevna Korzun, fatto il callo al babbo, gli diede un buono per delle calze: fino ad allora aveva avvolto i piedi, calzati in scarpette di tela catramata, con degli stracci. Per di più, dopo un certo tempo, delle tre persone che conoscevano il tedesco proprio a lui il comitato rionale ritenne di affidare per l'attivo gli opuscoli della propaganda fascista, allo scopo di impraticarsi con le idee del nemico. Tutto quello che riguardava gli ebrei in questi opuscoli incontrò piena approvazione presso l'attivo. Il babbo ebbe il piacere di incontrare nuovamente e quasi senza alterazioni il contenuto di questi opuscoli – ricordi di gioventù – nelle pubblicazioni del tempo della perestrojka, in riviste come "Il contemporaneo" e "Vecchia guardia".

Anche la famiglia Derjučenko gli dava modo di salvaguardare, a modo suo, il sabato: la sera, accomodandosi insieme al direttore dell'approvvigionamento a una tavola imbandita di vodka e di una quantità inenarrabile e inesauribile di cibo, invitavano ad unirsi a loro anche l'operoso inquilino. Mentre lui cerimoniosamente piluccava un po' di qua e un po' di là, i padroni della vita si abbuffavano, bevevano, e poi si abbandonavano a balli indiavolati, come si sforzassero prima con un tacco e poi con l'altro di spaccare il ghiaccio, e poi cadevano e si addormentavano dove capitava.

E a quel punto cominciava la grande abbuffata! Il babbo destinava tanti avanzi per i maiali quanti esattamente i maiali lasciavano a lui nei giorni della settimana. Persino il lunedì si vantava nella sala degli insegnanti del suo stomaco ben imbottito. Tutti sghignazzavano, e solo una giovane professoressa di fisica, matematica e astronomia con inesprimibile disgusto implorava la sua dignità: "Ma come, come potete raccontare di queste cose?!".

Si trattava di mia madre. Quando, arrampicandosi su una scala a

libretto, stava rimettendo a posto il ritratto del Capo, gli rimasero impresse le sue caviglie fasciate a causa degli ascessi dovuti alla fame. “Come il cavallo di Vorošilov”, pensò il babbo. Per cui al kolchoz, durante la fienagione patrocinata da “Tutto per il fronte!”, lei meglio di tutti dominò i forconi, mentre lui compì generalmente imprese erculee, ponendo proprio in questo il fondamento della sua gloria pedagogica.

Gli alunni di allora anche dopo quarant'anni gli mandavano lettere e lo andavano a trovare (a Jasnaja Poljana, quasi non veniva scritto per lo slancio). Abbiamo tentato inutilmente di liquidare la religione, si scambiavano le loro osservazioni, e qualcuno addirittura arrivava a dire che avevamo edificato un non meglio identificato bizzarro socialismo. Il babbo faceva mostra di criticare, ma segretamente era lieto del tardo germoglio dei suoi semi.

I migliori lavoratori per il fronte e per la vittoria si rivelavano essere i figli dei dekulakizzati, i “džukojaki”, mandatici da qualche luogo della Russia centrale. La parola “džukojak” significava, più o meno, “gamba di legno”: nei nostri sobborghi non si erano ancora visti gli stivali di tiglio. Partiti da rifugi interrati, buche ricoperte di pertiche (per questo il loro quartiere venne chiamato Scaviamo), i džukojaki già dopo soli dieci anni vivevano in buone case e mandavano i figli all'istituto. La ricchezza principale – la tenacia – anch'essi non poterono perderla, la giustizia eterna è raggiungibile solo attraverso l'assassino.

Ogni alunno che era entrato in un istituto era per i miei genitori fonte di orgoglio: la loro memoria era popolata di decine di diplomati, e fino agli ultimi giorni litigarono su chi fosse il più dotato, Petruša Vanjušin o Vanjuša Petrušin.

A me pareva che il babbo fosse sempre stato invariabilmente amato da tutti e che altro non facesse che inchinarsi in risposta a festosi saluti da ogni parte: “Salve, Jakov Abramovič!”. Solo molti anni dopo venni a sapere, e del tutto per caso, che un certo adolescente malcresciuto (e fra di essi allora capitavano i tipi più terribili) gli aveva gridato alle spalle: “Giudeo!”: le lingue di cultura avevano già presenziato, seppur brevemente, anche in quei cantucci.

Il babbo lo scrollò per il petto così forte che la nuca gli sbatté contro una scapola e, riavutosi, lo gettò via da sé, quasi spaccandogli il cranio contro un termosifone, e questo anziché chiedere umilmente perdono all'infelice giovane per quelle offese che verosimilmente gli avevano arrecato certi altri ebrei.

“Aha!, pensai, anche in te, animuccia, è vivo il sangue brigantesco”. Confermo nuovamente la vostra giustezza, cari fagociti: non si può credere alla mitezza ebraica, anche se si tiene a freno trent'anni di segui-

to; dopotutto, avrei giurato anch'io che il babbo non fosse capace di toccare nessuno con un dito. Ed ecco altra acqua al vostro mulino: era pure, in segreto, un sionista, perché per qualche offesa *personale* il babbo giammai avrebbe afferrato qualcuno per il bavero. Comunque, non aspettatevi da me alcun eccesso, poiché io da voi non aspetto niente di buono: mi sono già dimenticato di quale sia stata l'ultima volta in cui ho avuto voglia di colpire qualcuno o di augurargli il male; ho voglia solo di cacciarmi in un angolo per non vedervi.

Fatta amicizia durante le realizzazioni lavorative, i miei se ne andavano ogni sera a camminare nella steppa. A poco a poco il babbo si riempì di tale fiducia per la mamma che si decise di condividere con lei la sua più intima convinzione: che Stalin avesse sottratto il piano dell'industrializzazione a Trockij. Questa notizia non causò alcuna forte impressione. Aspettandosi un nuovo arresto in qualsiasi momento, il babbo non pensava di sposarsi, ma si troveranno sempre delle faccendone che si daranno da fare al posto tuo. Non so in che modo il babbo formalizzasse tecnicamente questo aspetto: dopo il lager il nonno Avrum gli aveva chiesto per quale ragione non si sposasse, ed egli per poco non era bruciato di vergogna: non si poteva parlare col proprio padre carnale di certe sconcezze (esempio di ipocrisia ebraica). Per la mamma era uno sforzo mentale superiore alle proprie capacità prendere coscienza che stava per legare la sua vita contemporaneamente a un ebreo e a un deportato: in un uomo le era sempre riuscito difficile vedere, a parte l'uomo, qualcos'altro ancora, in questo caso la nazionalità, il rango... Così, durante le nozze, all'ufficio di stato civile non le riuscì di pronunciare il suo nuovo cognome infernale.

Riguardo alle ubriacature il babbo deluse acutamente il nonnino Koval'čuk, si distingueva tuttavia nel letame pressato (ci si riscaldava con quello, in mattoni di sterco seccato, pigiato preliminarmente a piedi nudi), se ne planava dal pozzo con quattro secchi in una volta, e senza apparente sforzo si portava via dal bazar sacchi di cinque *pud* di farina: tre verste, da qualunque parte le guardi... Del resto la nonna comprò subito proprio quello che deludeva il nonno. La gelida cameretta nella baracca, dove trovava posto solo il letto, fu a mio parere una collocazione ideale per gli sposi novelli (e questo mentre il popolo russo si dissanguava sui campi di battaglia, nemmeno un solo ebreo ha il diritto di dormire con la propria moglie, finché soffre anche un solo russo, che godano solo i vari Derjučenko!). Sino alla nascita di Griška la mamma continuò a rivolgersi al babbo col "voi" e a chiamarlo Jakov Abramovič.

Già con Griška fra le braccia (a guerra appena finita) i miei genitori perfezionarono l'esodo nella regione di Voronež. Per un qualche mira-

colo arrivò un lavoro all'istituto pedagogico, vicino vicino all'adorata Scienza. Là mio padre si riunificò brevemente con Avrum, suo padre, e Dvojra, la mamma. E là mia madre alla fin fine capì che la parola "ebreo", contro la quale gente che se ne intendeva la metteva in guardia, ha addirittura un significato: certi bizzarri tipi si rivolgono così a suo marito: kalja-balja, kalja-balja (così da noi nell'Eden rappresentavano la lingua kazakha), e lui, per lo stupore della mamma, pure rispondeva tutt'a un tratto: kalja-balja, kalja-balja...

La mia venuta al mondo, le veglie notturne su di una nuova tesi di dottorato, tragitti dal chiaro fine cospirativo alle biblioteche di Mosca (il babbo non aveva il diritto di fermarsi nei grandi centri), il trionfo ininterrotto del conferenziere (letto in un libro qualcosa di interessante, il babbo riusciva a malapena a pazientare sino al mattino per raccontarlo agli alunni), studenti-decorati col colbacco (quando si chinavano sui quaderni le loro medaglie, tintinnando, si adagiavano sui fogli, ricordava il babbo entusiasmandosi).

Una spia molto vigile (il babbo in una lezione aveva menzionato il fatto che certi turchi cosmopoliti avevano avuto l'idea del canale Volga-Don prima di Stalin), il rettore, già comandante di un drappello di partigiani, tappatesi le villi fauci del delatore, annunciò che Kacenenelbogen era stato da tempo riabilitato, sfacciataggine così rischiosa, che a nessuno venne in mente di controllare (e al babbo non venne in mente di ritenere una spia quello stesso uomo russo che lui riteneva un salvatore: rimase della convinzione che i russi non avevano fatto altro che salvarlo, sempre).

Gli arresti dei "recidivi": il responsabile della sicurezza, uno studente per corrispondenza del babbo, trattenutolo tutta una notte, la mattina dopo, rischiando la pelle, gli procurò con le proprie mani un biglietto di ritorno alla regione di Akmolinsk per salvare i minorati di mente dai "due" e i teppisti dalla prigione (a casa da noi era un eterno pigia-pigia di ceffi da galera ma per me si trattava di conoscenze molto allettanti).

Trascinate le gambe a un mese dalla nuova discussione dottorale, il babbo già non pensava più a nulla di grande, solo di affidare la mamma e i bambini alle mani callose di nonno Koval'čuk, e di farsi assumere da qualche parte come boscaiolo o cercatore d'oro, ma fecero uno sforzo e lo cercarono di nuovo per la scuola dapprima nella letale Irmovka, e poi anche nel corpo centrale, all'ebreo dai solo un dito. Più o meno nel cinquanta, tornando dalla capitale, l'attivista di partito Razorenov si mostrò indignato di come piazzassero ovunque ebrei: eravamo rimasti i soli in disparte dal progresso. Da noi c'erano due ebrei. Gol'din, direttore dello Stabilimento Meccanizzato, era stato trapiantato poiché aveva dato disposizione di distribuire acqua agli operai usando il cavallo della fabbrica.

Per quanto riguarda il babbo, non avevano fatto altro che destituirlo dall'incarico di insegnante di logica e geografia della scienza di partito, *alle lingue*, invece, puoi farci restare anche un intruso.

Ma come poteva arrabbiarsi il babbo per tali sciocchezze, se gli studenti decorati restavano ad aspettarlo tutta la notte presso la sede della Sicurezza Statale, al buio, sotto gli alberi. Il babbo, grazie a questi leali amici del fronte, pure facendo di tuttata l'erba un fascio, non prese sul serio neanche Razorenov: i fagociti, frutto ovvissimo e difesa inevitabilissima di qualsiasi popolo, gli apparivano come un mucchietto di banditi atipici. Ed essi in effetti arrivarono a lui solo tramite i bambini, ovvero Griška e me.

La parola "carriera" faceva venire al babbo un'espressione perplesso-schifiltosa, ma che lo stato si rifiutasse di riconoscerne i figli, così onesti e dotati, come *suoi*, praticamente con la piena approvazione o comunque indifferenza dei colleghi, questo, probabilmente, fu il più forte sconvolgimento della sua tempestosa vita. E ad un certo punto degli anni settanta si ribellò, una ribellione in ginocchio: con grandissima cautela (non v'era premeditazione più antisovietica di questa!) si mise a raccogliere prove sul fatto che gli ebrei non sono altra cosa che uomini. Per una decina d'anni, la guancia appoggiata sulla pagina e la penna a stuzzicargli tormentosamente l'occhio, il babbo raccolse uno schedario di dimensioni più che colossali, il quale stava irrefutabilmente a testimoniare di come anche gli ebrei piangano la perdita di familiari e parenti, di come esistano casi in cui gli ebrei danno prova di coraggio e generosità, che a volte gli ebrei scompaiono in guerra, oppure altri compiono azioni sconosciute, che fra di essi si trovano non solo bolscevichi, ma anche menscevichi e persino cadetti, non solo čekisti ma anche loro avversari ecc. ecc. Riuscì ad estenuarci leggendo e rileggendo tutte quelle dimostrazioni dell'essere, anche noi, uomini. Si era spinto così in là nell'indagare e scovare da ogni parte tutto quello che riguardasse gli ebrei che la faccenda cominciò a irritarmi: come se oltre i suoi preziosi ebrei non ci fosse null'altro di cui interessarsi, e non capivo che ero proprio io che il babbo si sforzava di difendere.

Quale differenza, ribollivo, fra quanti sono ebrei Eroi dell'Unione Sovietica, fisici e poeti, e quanti sono carnefici e affaristi, - e non desidero né l'alloro di Kafka né il marchio di Jagoda, - ognuno deve rispondere solo di sé stesso: io tentavo di nuovo di raggiungere l'Unità, il cui sostegno più importante è il principio "uno per tutti tutti per uno". Il babbo invece si sforzava di convincere se stesso di come l'antisemitismo fosse frutto di un errore commesso in buona fede, che si può sconfiggere coi fatti. E ancora adesso la mano non mi si alza per inserire con abnegazione in questo libro da due lire la più completa collezione al mondo di prove materiali raccolte da un'ape-formica, davanti all'evidenza delle quali nes-

suna corte può negare che nel gelo l'ebreo ha freddo, e nel caldo ha caldo.

Ma nei confronti degli ebrei il babbo si faceva straordinariamente severo perché essi forniscono comunque argomentazioni evidenti agli antisemiti e tirano acqua al mulino del nemico: dimostrando instancabilmente che gli ebrei sono anch'essi uomini il babbo desiderava che si trasformassero in angeli (non aveva intuito che neppure questo avrebbe loro giovato). Disapprovava lo stato di Israele per la sua politica traditrice, era convinto che con la grandezza d'animo e la benevolenza si potesse disarmare qualsiasi terrorista: infatti nel loro lager si trovava un killer calmucco, e il babbo alla fin fine aveva fatto amicizia pure con lui! Il babbo condannava gli ebrei dissidenti per il contegno altezzoso nei processi e nelle inchieste: avrebbero dovuto suscitare nei giudici e negli inquirenti non irritazione, ma comprensione e perdono.

Il manifestarsi di ogni specie di esclusività nazionale nei popoli più diversi provocava nel babbo un sorriso beffardo, le eccezionalità nazionali dei russi rendevano tale beffa più amara. Come storico e persona navigata avrebbe potuto redigere sul loro conto chissà quale russofobo archivio – la verità, dopotutto, si rivela essere sempre la calunnia più rabbiosa sul popolo, - “il solo indagare è una vergogna, un'infamia!”, ma le esclusività ebraiche lo facevano semplicemente star male. “Io le dico: che bambino intelligente avete, e lei: che volete, è pur sempre un bambino ebreo! Ma come si fa a parlare così!..”. Episodi simili era come se mandassero in rovina il lavoro di tutta la sua vita. Non nominava gli accademici della dialettica Judin e Mitin altrimenti che per bollarli come “due rognosi giudei”.

Io ero fermamente convinto che per il socialismo, come per qualsiasi regno della menzogna e della rabbia, non ci sarebbe stata fine, il babbo invece era sicuro che tutto quel che è stato costruito sulla menzogna non potesse avere un'esistenza durevole, un lontano giorno l'aveva ammaestrato così il suo papà ebreo, il nonno Avrum (liberatosi dal marxismo ebraico, il babbo ricadeva nuovamente sotto il giogo dei pregiudizi di paese), di modo che fra noi due la “perestrojka” aveva sorpreso solo me. Ma le convulsioni nazionali, il loro *carattere di massa*, che spesso si manifestava nel modo più spiacevole, avevano ormai gettato nello stupore anche lui.

Per lasciare il Popolo pulito il babbo cercava dappertutto le mene del gruppo nazional-carriera, facendo sempre una domanda puramente professorale: “Chi c'è dietro?” “Dopotutto gli insegnano da una vita a non rubare, a non battere la fiacca, a non sbeazzare, a non... E loro, niente. Ma come distruggere, ecco che in migliaia hanno imparato subito”. Ma il babbo non si permetteva *neanche di sentire* che milioni di uomini

presi dal mazzo degli uomini *semplici* trovano ispirazione solo nell'opporli ai diversi. Con le lacrime agli occhi, senza tralasciare neppure la più piccola inezia per una parolina di verità, prendeva a lamentare incessantemente, con voce tremante, come suo padre Avrum non avesse mai fatto differenza fra russi ed ebrei, che donne del popolo non solo l'avevano nascosto durante i pogrom (l'argomento "chi avesse organizzato questi pogrom" lo aggirava tacendo), ma addirittura gli avevano chiesto "se potevano fare qualcosa per lui", che il nonno Koval'čuk aveva con piacere fatto amicizia con dei kazakhi, che gli studenti lo aspettavano davanti alla porta della Sicurezza, che...

Un giorno si innalzò sino alla convinzione del suo legittimo nipote: non v'è alcun popolo, ci sono solo persone differenti, buone e cattive (non v'è alcun bosco, ci sono i singoli alberi). Le sacre parole "la nostra terra" lo affliggevano profondamente: la terra appartiene a tutti, e la lingua buona è quella che già sanno tutti, e se per questo è in vista la dissoluzione e la scomparsa del popolo ebraico, quella è la strada, purché queste persone differenti vivano in pace.

Il risultato fu che il babbo, addirittura dimentico della propria consacrata modestia, si richiamò all'universale amore verso di sé di tutti i popoli del mondo con i quali avesse avuto a che fare. Questo era quasi vero, anche se nel pressoché universale amore che tutti avevano per lui spesso si insinuava l'indulgenza con la quale i grandi, ormai saggi, guardano un bel bambino. Nella vecchiaia, fattosi definitivamente una bellezza, continuò a tagliar corti i suoi capelli bianchi da profeta: ne spiccavano, come un giovane, le sue ingenuie orecchie nude. La sua gloria internazionale era comunque lontana da quell'autorità di villaggio che era suo padre: si fidavano talmente di nonno Avrum che era lui a consegnare all'ufficiale dei cosacchi la bustarella del paese, la quale, come è noto, si dà senza ricevuta.

Un giorno l'ufficiale capitò catastroficamente a tasche vuote, e di conseguenza ben capace a distinguere chi commercia e in cosa, e quanto si cuce e si paga di tasse. Allora il nonno lo implorò a tal punto che quello si spalancò l'uniforme: "Vedete, non ho neanche la camicia!" Il nonno senza indugio gli tagliò camicia e mutandoni di *madapolam*, così l'economia del villaggio fu salvata, e quella della potenza Russa compromessa.

Durante i sessanta vidi all'improvviso il nonno, in mezzo ad altri vecchi troneggianti lungo la parete di una sinagoga, in un documentario sull'idra del sionismo. Ma il nonno Avrum, come autentico rappresentante del "piccolo popolo", nonostante i crimini summenzionati contro il Grande Popolo, non dubitò in alcun modo di andare in paradiso.

Al posto del Dio ebraico io vi avrei comunque posto il babbo, tutta

una vita al servizio dei non ebrei. Io mi sarei abituato alle loro voci. Quando divenni chiaramente un uccello migratore in jeans di marca – si cominciarono a tradurre i miei articoli in Inghilterra e negli Stati Uniti, – e visitai l’Eden come un Angelo della Morte suggellato, alla stazione un non più giovane alcolizzato entrò in confidenza con me. Saputo che ero nato a Stepnogorsk, come prima cosa volle interrogarmi su Jakob Abramovič – me lo ricordavo? – “Quello sì che era un mužik!”. Frantumai la sua ultima illusione, senza nascondere che il figlio di un tale uomo era manifestamente divenuto un diverso, eppure dall’albero la mela non cade lontano...

Nel paradiso ebraico al babbo mancheranno molto i non ebrei, le vedove-addette alle pulizie e gli orfani teppisti, anche se – un ebreo è un ebreo – sentirà comunque più fortemente la mancanza di moglie e figli. Per questo ho una preghiera insistente per il Grande Javé: passare sopra alle formalità del quinto punto e mandare dal babbo la mia mamma russa e che si cibi eternamente di quel pesce-fish dal nome di Leviatano, anche se la mamma non ebbe mai grande entusiasmo per la cucina ebraica. Riguardo a me io non ho pretese, non mi sono meritato un posto vicino al babbo.

Nato per grandi imprese, avevo la predisposizione di realizzare le cose che gli altri millantano e basta. La mia prima impresa la realizzai già in una condizione di semi-animalità, quando il desiderio di occupare un posto decente fra i *nostri* – il solo desiderio che rende uomo un uomo, – aveva appena cominciato a maturare nella mia anima.

Accaldandosi, i ragazzi di strada dibattevano a lungo di uno scherzo straordinariamente divertente: mettersi in ginocchio quando qualcuno, invaso dall’euforia, vien giù per la discesa pattinando. Io combinai questo scherzo a un ragazzino un po’ più vecchio di me, comunque molto piccolo. Si ruppe il naso e si mise a piangere. Il suo fratello maggiore – se avesse reagito in maniera standard, come fanno tutti! – come tipico rappresentante avrebbe dato al tipico rappresentante, diciamo, un *cartone*, cosa della quale mi sarei anche potuto vantare. Ma quello, tutto offeso, voleva sapere da uomo a uomo perché l’avessi fatto, ed io non riuscii a tirar fuori neppure una parola per la vergogna e l’imbarazzo: e, a dir la verità, perché l’avevo fatto? E inoltre avvertivo nella domanda una profonda ingiustizia: “perché?”, “per quale motivo?” Queste domande interessate sono importanti solo per i diversi.

Fattomi sempre più dei *nostri*, rinforzavo il mio spirito non con l’andare dei giorni ma di ora in ora, anche se cominciavo solo a sollevarmi da un punto molto basso. Quando, per esempio, due ragazzi irraggiun-

gibilmente grandi – adesso ho sentore di questi ed altri malcresciuti tra i ragionieri o procuratori – uccidevano un cucciolo adolescente, io per qualche tempo cessavo semplicemente di esistere. Ed ecco che appena mi metto a guardare con angoscia i due ragazzi che si fanno avanti interessati verso il “cagnolino”, che correva saltelloni come dondolando le zampe spensieratamente e atterrava di traverso al precedente atterraggio dopo ogni salto, ecco che io già non esisto, e vedo soltanto come un ragazzo tiene il cane per le zampe di dietro e “con tutta la forza” lo sbatte contro l’indurita parete argillosa e ancora congelata di una miniera franata, trasformatasi ormai in un’ampia buca.

Lo stridore, lo spaccarsi delle ossa non lo ricordo; forse, per la misericordia che gli è parzialmente propria, l’Altissimo ha temporaneamente smorzato il rumore.

Quelli sbattevano il cane contro l’argilla, come una stuoia, a turno gli saltavano sopra, ma il cane respirava ancora. Alla fine lo coprono di neve poi saltarono ancora, ma quel bernocchetto spianato continuava a sforzarsi.

Non capisco come mi riuscì di spiegare alla mamma, contrariamente al mio modo abituale non feci neppure rumore, solo mi agitai e farfugliai. Dopo una qualche indagine la mamma (non ricordo a chi, forse al vuoto) disse con voce calma e seria: “Al principio era andato da Tichonov: dai, ammazziamo il tuo cane. Tichonov rifiutò, e allora andò da Smirnov. Smirnov fu d’accordo”. Perché uno volesse uccidere e perché un altro fosse d’accordo, di questo nell’Eden non si parla: lì tutto è disinteressato.

Per cui quando diventai uno dei *nostri*... Allo stalliere della scuola, Uruzbaj, capitò in mano per un breve tempo un fucile di piccolo calibro, una *carabina*, e bisognava usarla subito. Uruzbaj, persona onesta, portò nella steppa al guinzaglio nient’altri che il suo cane, e noi in folla ci riversavamo dietro di lui. Uruzbaj, sforzandosi di essere degno della propria missione, fu come se non si accorgesse di noi per tutta la strada. Nella steppa, sulla riva bitorzoluta di un pantano, attaccò il cane a una colonnina per le capre e, senza notarci come prima, con trattenuto entusiasmo, pari a un raffinato conoscitore del cerimoniale del duello, contò più o meno trenta passi, e poi cominciò a mirare sparando in ginocchio. Bisogna riconoscergli il suo, non lo mancò neanche una volta, perché dopo ogni schiocco il cane si metteva di nuovo a guaire e scalmanarsi. Le viscere mi si intorpidirono, ma resistetti. Alla fine Uruzbaj o si annoiò o provò imbarazzo per l’immortalità del cane, o magari finirono i proiettili: senza accorgersi di noi, si avvicinò con passo tetro al cane che non la smetteva più di guaire, accostò la canna alla sua chiara fronticina da

ragazza e lo fece fuori una volta per tutte. Il cane alla fine si acquietò.

Il gelo nel petto e nello stomaco mi durò per tutta la strada, ma sembravo impeccabile.

Comunque, sebbene io a volte fossi visto come un eccellente esemplare umano, e infatti mi adattavo solo agli homo sapiens mentre come individuo biologico ero piuttosto scadente, solo l'aspirazione a divenire dei nostri mi fu di aiuto per farmi una posizione. Dovetti imparare tutte le cose che fa un uomo attraverso la parola, la dimostrazione, l'esercizio. Ed ecco che mio fratello Griška e mio cugino Jurka apprendono tutto senza parole: lui si siede sulla bici e va (anche se non sopra, ma sotto la canna, intrecciandosi al telaio e inclinandosi come un agile mostro), scuote l'ascia, e arriva a tagliare un ramo, premendo con la pancia sulla lama e trapassa il compensato da parte a parte, e già che c'è un dito, per vantarsi dopo una mezz'ora che la benda è già tutta nera: "Se Levka si fosse fatto male così, avrebbe pianto per sei mesi!" e, fino al raggiungimento della fisionomia di uomo, sarebbe andata proprio così.

Griška e Jurka erano dotati di virtù uniche, grazie alle quali Griška si era fatto un progettista di prima classe e una vera individualità del filone alla Hemingway, mentre Jurka è stato due volte in prigione e se non si trova ancora oggi in un preventivo medico-lavorativo è solo perché questo contravviene agli accordi internazionali sui diritti dell'uomo. Poiché gli antisemiti sono convinti che una persona diventi progettista, scrittore o scienziato non perché sappia fare qualche cosa inerente ai progetti o alla scrittura, ma perché *occupa un posto* sul quale è scritto "progettista", "scrittore", "musicista", altrettanto si può dire che Griška occupasse il posto di Jurka, avendolo costretto (e da un'altra città!) ad innamorarsi sino a dimenticarsi di sé delle percosse sistematiche in balera, a lasciare la scuola, a farsi coinvolgere, dopo il servizio militare, in una rissa nel giorno in cui finiva l'istituto tecnico e ad essere privato di una buona assegnazione, a picchiare la moglie e a venir beccato dalla milizia ogni volta che cominciava a mettere insieme un'onesta carriera – come prima, qualsiasi occupazione gli si bruciava in mano, - e poi a sbevazzare la sua onesta disgrazia di liquori tradizionali: sua principale sfortuna, come per tutti gli uomini sulla terra, si rivelarono essere le sue passioni, non le possibilità.

Il destino mi mise sempre in mezzo a due clan familiari, come il desiderio di sperimentare una resistenza. Anche adesso i Koval'čuk mi sembrano più dotati – per lo meno, insieme a loro è sempre interessante: confusione, litigi, lacrime, bestemmie, risate – tutto alternato e così vivo, come, i giorni di festa, l'insalata in tavola, brillante come le stelle di rubino del Cremlino, e i volti che per il tanto bere mandano raggi come dei rubini.

"Ma mamma, vi siete dimenticata la gelatina!" – da loro i genitori

si chiamavano col “voi”, alla ucraina. – “Ah, tu guarda, Dio mio, l’avevo messa fuori dalla porta e che, è tutta un pezzo di ghiaccio?!”

E ad ogni nuovo ospite il piatto si capovolge sulle gambe, all’ingiù: è duro, come una baionetta! Dai Kacenenbogen non si prende a rider forte, mostrando con entusiasmo a tutti quelli che lo desiderano e a quelli che non lo desiderano uno scialle finemente divorato dalle tarme, comprato da chi l’aveva cucito: “E dire che avevo ben guardato in quei sei occhi – e va bene, gentaglia, e va bene, miserabili!” – per i Kacenenbogen il mondo non è quel luogo dove ci si possa permettere la superficialità, la loro parola d’ordine è serietà: andarsene soppesando tutto per bene al mercato e per negozi, e poi con preoccupazione e da tutti i punti di vista esaminare se quel che si è comprato è buono, non è buono, è utile, è dannoso; ai Koval’čuk invece quello che gli capitava in bocca andava sempre bene.

I Koval’čuk erano felicissimi, ma per la felicità, per la spensieratezza, bisogna pagare. E loro non se la prendevano. Una morte prematura, la rovina, due-tre divorzi, una vita a far capriole, questo per i Koval’čuk era roba della più ordinaria amministrazione. La metà di parte russa dei miei cugini si trascinò dietro diverse condanne, l’altra metà – me compreso – più di una volta si trovò a due passi dalla galera, per di più senza impegnarsi ad evitarla.

I cugini ebrei erano di gran lunga più infelici, per cui fra di loro non si manifestò né un divorziato né un “carceriere” né uno strozzino, erano tutti insieme padri e mariti premurosi, ingegneri, medici e insegnanti qualificati e scrupolosi. Ai miei occhi avevano un solo difetto: star con loro era un po’ noiosetto.

Io provai ad unire la spericolatezza dei Koval’čuk con la seriosità dei Kacenenbogen e non consiglio a nessuno di rifarlo.

Ma come cantavano, i Koval’čuk, a due-tre voci, sostenendosi l’un l’altro, dimenticandosi di tutte le faccende (gli bastava un attimo), il nonno Koval’čuk si copriva delle lacrime più sincere, scandendo: “La giovinezza mica torna”. Dai Kacenenbogen non ho ricordi di simili smoderatezze.

Il babbo Jakov Abramovič, senza sapere le parole, con una dedizione assoluta attaccava lunghe vocali che era possibile riconoscere prima che terminassero, ma trent’anni dopo mi confessò che gli era sempre parso che nelle nostre (più o meno!) feste alla russa, pensa un po’, si bevessero e grufolasse troppo. Confessò anche una cosa di gran lunga peggiore: quanto lo disgustasse l’usanza di ricordare i morti durante l’ubriacatura e l’abboffatura collettiva; da loro, dai giudei, si usa per circa otto giorni non vedere nessuno, standosene in casa senza mai uscire e per

giunta quasi stando allungati. Il diverso resta sempre una spia.

Dopo le canzoni, che per qualche tempo assorbivano tutte le anime riunendole in una unica, nelle voci emozionante e nel tintinnio dei piatti spesso cominciava a sentirsi qualcosa che metteva in guardia: aha, lo indovini dagli strilli, è la zia Zina, c'è una sedia caduta, ed ecco che la calpestanto e cade su qualcuno, solo non si capisce se sulla zia Fedja o su zio Andrej, ma la tazza mandata in quell'istante in frantumi ti costringe a trasalire.

Un giorno diedero due punti alla mamma, in un angolo della bocca: al nonnino Koval'čuk era sembrato che non gli avesse risposto abbastanza rispettosamente. Il babbo Jakov Abramovič quella volta si esibì nel ruolo per me così tanto insolito di zio Andrej o zia Fedja, e in due-tre giorni quell'immagine fugace se ne sparì del tutto, come sogni che si dileguano dalla memoria, come nell'Eden si oblia tutto quel che non coincide con l'accettazione universale, ed anche per questo la piccola, sarcastica cicatrice della mamma presto divenne un'esistenza dell'inizio dei tempi, così come pure il nonno Koval'čuk dall'inizio dei tempi aveva volto la sua anima esclusivamente verso materie inanimate. Prende a tamburellare e ad accarezzare col saldatore una specie di calamaro di latta e di botto un rumore, un fracasso, tutta la costruzione capitombola in un angolo e subito dopo, come un tomahawk, vi si infila anche il saldatore: "È robaccia per ca-aa-ni!!!".

No, poteva anche stendere la cinghia larga, nera, logora, a doppio taglio e, pareva, ancor più pericolosa perché il nonnino, dopo averla tesa, assai spesso ne accarezzava per tutta l'ampiezza il suo scintillante rasoio. Ma che i figli e la moglie, in un qualche passato di favola, fuggissero al suo ritorno a casa ubriaco, questa era una leggenda del tipo di quella del bimbo Lenin che onestamente ammette di aver rotto il giocattolo.

"Oh, il nonno Koval'čuk", dicevano di me con entusiastica condanna dopo qualche mia uscita eccessiva, sempre per l'onore e non per qualcosa di materiale. Immagine sotto le palpebre: la zia Zina si china su di me per confidarmi in un sussurro qualcosa che dovrebbe farmi dimenticare di un'offesa appena ricevuta. L'offesa non la ricordo, ma proprio la confidenza mi spinge in una condizione di irrimediabile furia: mi prendono ancora per scemo! E mi aggrappo ai capelli che confidenzialmente pendevano. Fui, si capisce, picchiato ben bene e gridai ormai con pieno diritto, essendomelo meritato onestamente grazie alle percosse finalmente patite.

Una volta in segno di protesta (questo si chiamava capriccio) mi rifiutai di mangiare la zuppa di latte con le tagliatelle, mentre Griška, come per dispetto, ma poi, perché "come"?, schioccando le labbra, inghiottì il suo piatto in un fiato e continua a chiederne ancora. "Dategli

anche la mia porzione”, ordinò, ammirato del suo appetito, il nonnino Koval’čuk. Griška ne divorò ancora un mestolo. “Dategli anche la sua porzione”, e soddisfatto il nonno indica il mio piatto, che io avevo rifiutato. Portai pazienza, ma quando Griška, già leccandosi le labbra, sollevò il cucchiaino, io con un balzo di tigre mi scagliai contro di lui ed *afferrai la zuppa con la mano*, come volendo sradicarla dal piatto al pari di un qualsiasi cespuglio, ed io gridai, quando mi picchiarono, per lo più a causa di una rabbia impotente: ai *nostri* non riusciva mai di abbattere il mio spirito, la brama di essere rispettato dai propri carnefici, ma a me non faceva male, alla gallina andava bene.

Poi me ne uscii in strada e chiusi a chiave tutti loro all’interno (non mi venne in mente di appiccare il fuoco), dopo aver nascosto in un buco un lungo pezzo di ferro della spalliera del letto. “Che ti venga un bene, demonio!”, lo librava contro di me il nonnino, liberatosi dopo un quarto d’ora dagli arresti domiciliari, ma il pezzo di ferro non è la cinghia, in quel caso bisogna uccidere, e allora lo sbatté contro la staccionata, ma io restai fermo, a darmi arie da malavitoso e come un malavitoso a storcermi le labbra da amorino: fantasie di vampiro.

Già, già, quello ero io, lo stesso che ora giustamente viene considerato da tutti un campione di saldezza di nervi ed equilibrio. Ed io sono effettivamente un simbolo di saldezza di nervi ed equilibrio, ma solo perché oggi sono circondato da *non miei*. Almeno li sospetto di questo. Grazie, fagociti: da un isterico viziato avete fatto di me un uomo.

Ma fino ad allora io ero dei *nostri*. Spacchettiamo il piccolo vario-pinto paravento di un depliant pubblicitario, baluginano istanti di stelle: io, sfondandomi il petto di colpi, trascino a casa dei dadi che ho vinto – per un archeologo la preda mensile di ossa; - lasciati cadere con generosità, li prendo a calci: forza ragazzi, non costa tanto; faccio un mucchio di piastrelle di ghisa dopo essermi seppellito nel più puro Eldorado nella terra ramata da formatura presso il capannone per le fusioni annesso all’officina meccanica (a intrappolare gli altri ragazzi che dalla polvere spiano curvi oltre il recinto frittelle di ghisa lasciate cadere dall’Altissimo): il genere del fumetto avrebbe permesso di riprodurre anche il mio dialogo con un alquanto sarcastico gran lavoratore affumicato: dalle nostre bocche crescono due lappole, sulle quali trova spazio a piccole letterine un “Cosa ci fai qui?!” – questo a lui, e a me: “Mi ha dato il permesso zio Sereža!” – la mia voce sobbalza dalla riconoscenza a Sereža, personaggio mitico, e per questo incontestabile.

Io che, balzato in sella, veleggio in bici (foto fatta in basso) sullo sfondo di una nuvola (nell’inquadratura entra anche il profilo di un uccello), dopo aver rischiato di planare, per tutto lo slancio, da una montagna

contro le *onde*, collinette d'argilla aggrumate, che anche alla metà della velocità permettono al tuo stomaco brontoloso di assaporare la mancanza di gravità (la fine traumatica del volo non è inclusa nel depliant, sebbene sulla colorata nota in calce sia possibile grazie al corposo programma includere anche i miei fianchi concitati ben benino e l'arrossarsi sino a diventar carbone degli avambracci con la cenere funebre: i funerali di un commissario), e vicino un sorriso a denti bianchi (sino ad oggi non sono ancora stato profanato da uno stomatologo), col quale guardo fissamente le mie ferite di guerra, bizzarramente rosseggianti come l'Unione Sovietica sulla carta geografica del babbo; io che ad un'altezza sbalorditiva cammino sotto il tetto di un'ormai fatiscante impianto di arricchimento lungo una trave a "u" (vista dall'alto) sopra un'accozzaglia di metallo arrugginito e vasche di legno, simili ai bigonci di un paese di giganti; io che riesco dondoloni attraverso muffa sfiorita e fiancate di scale a zig-zag fluttuanti di funghi putrefatti, sulle quali non è rimasto neppure un gradino, sempre più a fondo nell'oscurità di una miniera abbandonata (attorno all'oscurità è possibile disporre a corona le nuچه rilucenti, come soli patate, dei miei impauriti compagni di viaggio, che mi seguono con lo sguardo); io che, piegati sulla fisarmonica i cespugliosi capelli (al secondo piano erano visibili semplici e commossi visi femminili), mettendoci tutta l'anima, partorisco secondo l'ordine delle ammiratrici una canzone popolare russa con parole e musica di Mark Fradkin (di schiena riesce a infilarsi nell'inquadratura anche una specie di ratto consorziale di sesso maschile con un cappello di velours; ometteremo le sue parole: "Vedete, quello è un ebreo ma padroneggia la fisarmonica russa meglio di voi"); io che, letteralmente alle spalle dell'autista, svito via una lampadina che mi è del tutto inutile da un segnale di stop (la premi - s'illumina a piovra - e la avviti); io che aggrappatomi al gancio di ferro della catena del cane della guardiana lo sollevo di peso, ché non abbaia, sin quando gli amichetti non hanno finito di svellere dalla soffitta tutti i manometri a noi indispensabili; io che (scattato su pellicola fotosensibile) discendo lungo un cavo arrugginito attraverso un pozzo profondo venti metri, fabbricato con rozzezza patibolare a travi incrociate. Faremo un primissimo piano per le mani sbucciate e il mio disprezzo verso di esse, sorvolando magari l'adorato perineo color chiaro-arancione a causa della ruggine come il mio scoronato semiante.

Del resto, l'ultima impresa aveva già il sapor d'aglio dell'anima ebraica: a rischio della vita evitai la polizia: con questo incubo ci minacciavano obesi zietti in impermeabili dirigenziali dopo averci sorpresi alla torre. Tutti frignarono come degli ebrei davanti al plotone: la polizia, la galera, la sconfinata solitudine del passaporto con la nota di slealtà politica;

grazie a tutto questo ci impaurivano incessantemente e con mostruoso successo: eravamo tutti pienamente coscienti della nostra totale mancanza di difese davanti allo stato, ma io, io, temevo prima di tutto per la mia reputazione nel mondo delle persone perbene (“Come?! Il figlio di Jakov Abramovič?!”), e per questo non avrei mai potuto essere come i veri eroi, i teppisti, che avevano paura dell’infamia solo tra i *loro*, i teppisti appunto.

Un vero eroe (teppista) avrebbe fiutato immediatamente che, se io non mi mettevo a gridar forte come gli altri ma a saltar su un cavo come Tarzan sulla liana, allora non si trattava altro che di un genere particolare di vigliaccheria: perché un eroe autentico non fa che dondolarsi sul ritmo tacco-punta, dopo essersi dato arie da malavitoso, storcendo con un ghigno malavitoso il ceffo sporco e brufoloso.

Tuttavia prima di costruirmi una reputazione da eroe, pur guastata dalla cautela ebraica per lo status sociale, si rendeva necessario trascorrere un periodo di tempo alquanto lungo tra gli idioti, e questa penitenza la sopportai brillantemente perché io ero effettivamente un idiota. “Non fatelo uscire, gli toglieranno tutto!”, gridava la nonna quando provavo a portar qualcosa in strada. Ma sino ad allora si era trattato solo di generosità: invaghendomi di ogni persona incontrata, adoravo a tal punto far doni (attiravo le vittime a casa mia per sbolognargli almeno una cosina), che anche adesso, da molto tempo trasformatomi in una giudeo spilorcio e calcolatore, non posso sfuggire del tutto a quegli organi rudimentali e non estirpati del tutto; eternamente, sino a dar fastidio, mi adopero a pagare per tutta la compagnia, sia sul tram che all’osteria (così l’anatra domestica in autunno comincia a svolazzare in cortile). Ma quando mi convinsi che i giocattoli che mi venivano rubati non erano affatto miei (assolutamente irripetibili pezzetti di apparecchiature rotte dello studio della mamma), si trattava già di stupidità autentica.

L’amica dei miei giochi preumani, la mia vicina Lidka, dal naso lungo come la gorgone Medusa nel libro “Leggende e miti dell’Antica Grecia”, giochicchiando con qualche invitante interrutturino o trasformatorino, tagliò corto: “Li ha portati la *mimmina*”, ed io credetti che tutti i duplicati del mio scomparso ciarpame sarebbero stati un bel giorno rinvenuti presso una misteriosa *mimmina*.

In un’età ancora tutta priva di ricordi Lidka si serviva di me per qualche sconveniente rituale, che iniziava dai nostri pantaloncini. Ritorna alla luce un non so che di satin a pois e di maglieria logora. Il rituale richiedeva di baciare qualcosa da quelle parti, e poi di muovere dolcemente un ditino.

A giudicare dal tutto, interpretavo il mio ruolo scrupolosamente (nessuna impressione, una vaga reminiscenza e basta del mio orinale

bagnato; solo dopo un sei-sette anni mi morsi i gomiti, “Che scemo che ero!”, tentando di rammentare quel che vidi in quel giardino a maglia fitto di segrete dolcezze: un qualcosa, un’essenza di nudo, di indifeso, come una pieghetta fra il dito indice e il medio nel mio pugno ancora paffuto, ed io la esaminavo a lungo, meravigliandomi di come non fosse per nulla attraente). Ogni cosa (compreso l’ebreo) sta bene al suo posto.

Lidka poi, evidentemente, tirava via; io, ricordo bene, piagnucolavo: “Non mi hai ancora baciato”. “Ti ho baciato, ti ho baciato”, ci mancava solo che aggiungesse: “Voi siete tanti io una”. “A-a... Non hai ancora tirato fuori il ditino...”, piagnucolavo io ancor più disperatamente. “L’ho fatto, l’ho fatto”, ed io *credevo* che lei effettivamente mi avesse baciato e avesse tirato fuori il ditino, solo che io in qualche modo non me n’ero accorto.

Ricordo l’ennesima, disinteressata, psicosi: tutta la gente si precipita a raccogliere francobolli postali. Anch’io scambiai due esemplari stranieri senza valore (uno con Hitler, i baffetti, tutto!) per due grandi e chiare (una in particolare) torri Spasskaja con le stelle color rubino e la gloriosa dicitura “800 anni di Mosca” (in quella patriottica data venni alla luce anch’io).

Peggio di questo, gli esemplari più chiari di “800 anni di Mosca” erano gli stessi che quelli scuri, solo stracotti alla luce: il principio, noto a qualsiasi bambino, era mistero solo per un idiota come me. “Oh, il nonno Koval’čuk”, già come un lamento sospirava la nonna: il nonnino, durante le sue irrequiete peregrinazioni per il paese (l’ormai celebre maestria richiedeva applicazioni troppo diversificate), si ubriacava incessantemente con qualcuno giurando eterna amicizia, e poi si svegliava senza soldi e senza un bel niente, una volta addirittura scalzo, e se ne era vagolato così fino a casa.

Ma se il nonnino, in questo modo, mostrava fiducia in ogni compagno di bottiglia, io mi spinsi di gran lunga oltre: io avevo fiducia nella creazione orale del popolo. Oppure, a dirla in parole povere e volgari, nel pettegolezzo.

continua

Traduzione di Luca Barattoni

NOTE

1) La prima parte del romanzo è stata pubblicata in Slavia, 1999, n.3

Ol'ga G. Revzina

PANORAMA DELLA LINGUA RUSSA ALLA FINE DEL XX SECOLO

Questa conferenza si basa sui corsi relativi alla semantica degli aggettivi che indicano i colori e sulla nuova mentalità russa tenuti da O. Zavel'skaja e O. Ermakova, nonché sul materiale delle tesi degli studenti della Facoltà di Filologia dell'Università di Mosca "Lomonosov"

(O.G.R.)

Nell'a.a. 1998-99 la prof. Ol'ga Grigor'evna Revzina, è stata invitata presso il Dipartimento di Letterature comparate dell'Università "Roma TRE", dove ha tenuto una serie di conferenze sullo sviluppo della lingua russa nel XX secolo.

Riportiamo qui le trascrizioni audio delle conferenze che si sono svolte secondo il seguente calendario:

Panorama della lingua russa alla fine del secolo XX (4 maggio 1999)

Modificazioni della semantica della lingua russa (6 maggio 1999)

Espressioni linguistiche della nuova mentalità russa (10 maggio 1999)

Nuove strategie del discorso pubblicitario (11 maggio 1999)

1

Oggetto di queste quattro conferenze sarà la descrizione della lingua russa alla fine del XX secolo. Il tema è assai vasto perché la lingua russa è molto cambiata, e io penso che il mio racconto sarà per voi molto utile e interessante.

Il tema di questo nostro primo incontro riguarderà le caratteristiche generali della lingua russa alla fine del XX secolo. Il primo problema che esamineremo è il concetto di lingua letteraria russa e il concetto della lingua letteraria russa contemporanea. Nella tradizione scientifica russa dobbiamo distinguere il concetto di lingua letteraria russa dal concetto di lin-

gua della letteratura. La lingua letteraria è una lingua regolamentata, è lingua normativa, è la lingua che s'insegna a scuola. La lingua letteraria serve per tutte le necessità della società: la lingua della scienza, della cultura, la lingua ufficiale-amministrativa e della comunicazione quotidiana. Questa lingua letteraria ha il suo sistema di stili. La lingua della letteratura non segue norme stabilite, ma serve per esprimere le concezioni artistiche del mondo ed è rappresentata dalle opere della letteratura.

Quando si parla di lingua letteraria russa moderna, questa definizione viene usata in tre diversi significati:

- 1) è la lingua che va da Puškin ai nostri giorni, cioè è quella lingua sviluppatasi nel corso di due secoli della sua esistenza;
- 2) riguarda un periodo più limitato, cioè la lingua della seconda metà del XIX secolo;
- 3) nel significato più ristretto e riguarda la lingua russa dopo il 1985.

Dopo il 1985 nella lingua russa sono avvenuti molti rapidi cambiamenti nel lessico, nella formazione delle parole, nella sintassi e persino nella grammatica. Per questo in riferimento alla lingua russa riguardo le tappe dopo il 1985 possiamo parlare come di una fase particolare dello sviluppo della lingua russa. Per poter comprendere lo stato attuale della lingua russa, si deve vedere questo problema in prospettiva, si deve confrontarla con ciò che è stata prima del 1985, e come essa si è sviluppata nel corso di due secoli. Per questo, oggetto della nostra descrizione sarà la situazione della lingua russa alla fine del XX secolo in un confronto con le altre fasi dello sviluppo della lingua letteraria russa dei secoli XIX-XX. La lingua si sviluppa sempre nel tempo, e nello sviluppo della lingua agiscono sia fattori interni linguistici, sia esterni. I fattori esterni sono la situazione socio-politica, lo sviluppo della cultura e della civiltà. Come si riflettono sulla lingua i cambiamenti della società, cioè il rapporto della società nei riguardi della propria lingua, la politica linguistica e l'attività dei filologi e dei linguisti, la normalizzazione della lingua e anche dello sviluppo della letteratura in quanto tale.

Tenendo conto di questi parametri riguardo lo sviluppo della lingua letteraria russa nel XIX secolo fino al 1917, possiamo dire che nel XIX secolo assistiamo a uno sviluppo naturale della lingua russa, cioè alla formazione della lingua letteraria fino allo sviluppo attuale nel XX secolo.

Nel corso del XIX secolo possiamo osservare le seguenti fasi: 1) nel primo quarto di secolo si ha la formazione della lingua letteraria russa, periodo legato al nome di Puškin. A metà del XIX secolo ha luogo la successiva democratizzazione della lingua letteraria russa. Questo

periodo è legato ai nomi di Gogol', Turgenev, Dostoevskij e Tolstoj. Nell'ultimo quarto di secolo un ruolo importante lo acquista la lingua della pubblicistica e del discorso politico, legati allo sviluppo di diversi partiti e movimenti politici. Nel primo decennio del nuovo secolo la lingua letteraria russa si sviluppa pienamente come lingua pura classica che possiede una norma regolamentata, e questa è la lingua di scrittori come Čechov e Bunin. Parlando poi della lingua russa nel XX secolo possiamo usare la metafora del cardiogramma. Possiamo dire che nel XIX secolo il cuore della lingua russa lavora ritmicamente, con regolarità, mentre nel XX secolo il cuore comincia ad andare in fibrillazione, e la prima fibrillazione la osserviamo dopo il 1917.

Nel corso del XX secolo possiamo distinguere alcune fasi nello sviluppo della lingua letteraria.

La prima fase si sviluppa dal 1917 alla seconda metà degli anni Venti, vale a dire il decennio dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Questo è un momento di mutamenti rapidi e repentini nella lingua, di brusco cambiamento, e in questo periodo i linguisti russi hanno parlato di una rottura con la tradizione e con la lingua letteraria classica russa. La lingua russa non c'è più e la lingua dei *komsomolcy* si distingue dalla lingua dell'uomo della strada dell'Impero russo nel 1913, così come si distinguono fra loro, ad esempio, il russo dal francese. Nel corso degli anni successivi, - la seconda fase - dalla metà degli anni Venti fino alla metà degli anni Cinquanta, avviene una stabilizzazione della lingua letteraria russa, avviene la nuova coesione con la tradizione precedente. Contemporaneamente si forma la lingua del nuovo regime, del nuovo potere statale, che verrà chiamata *novojaz* (newspeak, la lingua nuova) e sarà la lingua del totalitarismo.

La fase successiva, dalla metà degli anni Cinquanta alla metà degli anni Ottanta, rappresenta da una parte una stagnazione della lingua ufficiale, ma d'altro canto assistiamo allo sviluppo di una nuova forma di democratizzazione della lingua letteraria russa, grazie alla nuova letteratura, prosa e poesia, alla nuova critica e grazie anche alla poesia dei bardi, come Okudžava, o Vysockij, e anche alla tradizione della barzelletta (*kul'tura anekdota*). Si manifesta quindi un divario interno nella lingua letteraria russa: da un lato la lingua ufficiale, vale a dire la lingua ufficiale della verità e della menzogna, e contemporaneamente la lingua dell'*intelligencija*, degli uomini che spesso confessano la loro verità, esprimono attraverso la lingua i propri interessi e la loro visione del mondo. L'ultima fase si manifesta dopo il 1985 e si protrae sino alla fine del secolo. All'interno di quest'ultima fase possiamo anche osservare una suddivisione nel decennio 1985-95, anni di mutamenti rapidi, momentanei nella lin-

gua russa, mentre dopo il 1995 inizia una relativa stagnazione. I cambiamenti verificatisi dopo il 1985 sono dovuti principalmente alla situazione politico-sociale: grazie al mutamento del regime politico, questa fase di fine secolo quindi la si può confrontare con la fase verificatasi successivamente al 1917.

E anche ora, come accadde dopo il 1917, si parla di lingua sporca, di distruzione della lingua russa. Nel 1991 si è svolta la I Conferenza dedicata a questo tema, dove si è discusso del fatto che la lingua russa muore, che sta sparendo, ma comunque vi sono state altre opinioni; usando la metafora dell'albero, si è detto infatti che la lingua russa, come un albero, si libera dei rami secchi, ma internamente si arricchisce di nuove linfe ed energie. Bisogna subito aggiungere che i rapidi cambiamenti nella lingua russa rappresentano un trauma originale per la coscienza linguistica della società. Questa si è spaccata e la tradizionale contrapposizione tra padri e figli ora acquista un altro significato: i padri sono coloro per cui la norma è la lingua fino al 1985, coloro che sono abituati a pensare al mondo con questa categoria; i figli sono coloro per cui questa lingua è qualcosa di estraneo e molto spesso la sentono come uno scherzo, qualcosa di buffo. Ad esempio, la parola *mavzolej*, il mausoleo dove si trova il corpo di Lenin, nella lingua giovanile e non solo giovanile, nella lingua attuale, *mavzolej* è sinonimo di *magazin* (negozio), posto dove il più delle volte si vende vodka e vino, e di conseguenza si forma una lunga fila. E questo perché prima anche davanti al mausoleo si formava sempre una lunga fila. Ecco che si crea un cambiamento di senso, e in quanto legato a precisi valori del passato, risulta però traumatico per tutti coloro che sono vissuti e sono stati educati nel periodo sovietico. In questo caso è importante non soltanto incollare un'etichetta, assegnare un valore, ma è importante comprendere che questo è un sistema ben determinato di valori, di una categoria morale ben definita, e da ciò nasce quello che io chiamo un abile trauma. Assistiamo così dopo il 1917 e il 1985 a un cambiamento rapido e della lingua russa e del ritmo della lingua. Queste due tappe presentano tipologie molto affini tra loro: importanti cambiamenti linguistici sono strettamente connessi alla mutata situazione socio-politica e culturale e pertanto ciò ha comportato mutamenti linguistici sia interni che esterni. Quindi il nostro compito successivo sarà l'analisi concreta dei cambiamenti avvenuti, di come è mutata la situazione politico-sociale e culturale nella società russa e, di conseguenza, la lingua russa del XX secolo.

2

I cambiamenti del regime politico: la *perestrojka*, la *glasnost'*, Gorby (Gorbačev). Come questi mutamenti hanno trovato riflesso sul regime nella vita quotidiana del cittadino. Facciamo attenzione a questi avvenimenti: il cambiamento dei nomi, il rifiuto dei nomi precedenti. Tutto ciò riguarda le denominazioni delle strade, delle stazioni della metropolitana, i nomi delle città, delle fabbriche, ad es.: la via principale di Mosca, da molti anni si è chiamata *ulica Gor'kogo* (via Gor'kij), dedicata al grande scrittore proletario, vissuto a lungo in Italia, paese che amava molto. Ora questa via si chiama *Tverskaja*, denominazione che aveva prima della Rivoluzione. Questo è un avvicinamento del tempo passato attraverso la lingua, in tal modo leggendo oggi *Evgenij Onegin*, noi possiamo immaginare e capire meglio Mosca, com'era prima. A Mosca le stazioni della metropolitana portavano il nome di uomini politici e rivoluzionari come Kirov: *Stancija Kirovskaja*, esiste anche la città di Kirov, la fabbrica *Kirovskij zavod*, e *St. Dzeržinskaja*, dal nome del capo della *Čeka*. Attualmente queste fermate della metropolitana si chiamano rispettivamente *Stancija Ljubjanka* e *St. Čistye Prudy*. In tal modo i quarantenni e soprattutto i più anziani non sanno a quale fermata scendere, la riconoscono a vista, per abitudine, ma non conoscono la nuova denominazione. Per tutti loro rimarranno sempre *Kirovskaja* e *Dzeržinskaja*. Anche molte città hanno cambiato nome: Kalinin ha ripreso il vecchio nome di Tver', Brežnev, oggi si chiama Naberežnye Celny, Rybinsk, poi denominata Andropov, oggi si chiama di nuovo Rybinsk. I negozi prima si chiamavano semplicemente: *Libri*, *Tessuti*, ecc., ora hanno ripreso le vecchie denominazioni che avevano prima del 1917, con l'aggiunta della parola *lavka*: (negozio): *Tekstil'naja Lavka* (Negozio di tessuti), *Knižnaja Lavka* (Libreria), *Mjasnaja Lavka* (Macelleria), *Torgovyj Dom* (Centro Commerciale).

Quale significato può avere tutto ciò per la lingua? Possiamo dire che avviene un'attualizzazione di quel lessico caratteristico della lingua russa fino al 1917. E qual è il significato per la coscienza linguistica? E' come se ci fossimo svegliati in un mondo dove tutti gli oggetti prendono nuove denominazioni, nuove etichette. Riguardo il cambio delle etichette, si forma una stratificazione della società per gran parte della popolazione, ma per una parte minore di essa tutto ciò non rappresenta un cambio di etichette, in quanto queste denominazioni sono le prime con cui vengono a contatto. E così la prima manifestazione ha riguardato il cambio delle denominazioni.

La seconda caratteristica linguistica è legata al cambiamento della denominazione del regime statale e degli organi del potere statale. Ora noi viviamo in un altro stato, che si chiama Russia, e i cittadini di questo stato si chiamano *rossijane*. La struttura passata del potere statale era basata sul fatto che in esso erano saldamente uniti il partito, gli organi del potere statale e i settori amministrativi dello Stato: per questo si avevano denominazioni del tipo: *Politbjuro*, *CK KPSS*, *Prezidium CK KPSS* (Presidium del CC del Pcus.) e ancora un organismo chiamato *Verchovnyj Sovet* (Consiglio Supremo). Da noi c'erano ancora sigle come *Obkom Partii*, cioè *oblastnoj komitet* (Comitato regionale del Partito), *Rajkom Partii*, cioè *rajonnyj komitet* (Comitato regionale del Partito), *Krajkom Partii*, cioè *kraevoj komitet* (Comitato territoriale del Partito). Cosa c'è attualmente in Russia? Prima di tutto la *Duma*, vale a dire quell'organismo che esisteva in Russia sino al 1917. E accanto alla *Duma*, si usa anche il sostantivo *Parlament*. Inoltre abbiamo definizioni come *Prezident*, *gubernator oblasti*, *mer goroda*, come Jurij Lužkov, sindaco di Mosca. Abbiamo ancora il termine *municipalitet* e *municipal'nye okruga* (circostrizioni) di Mosca. Devo però aggiungere che io parlo di Mosca, di organismi cioè a me noti.

In queste definizioni voi potete notare due tendenze: una è l'attualizzazione delle precedenti definizioni, come ad es. *gubernator*; la seconda tendenza è il prestito. Si mutuano organismi, istituzioni occidentali e di conseguenza la denominazione è un prestito. Per l'uomo semplice tutto ciò provoca non poche difficoltà; si tratta di parole lontane dalla coscienza linguistica russa, è persino difficile pronunciare parole come *municipal'nyj* e *municipalitet*. Da qui nasce la sensazione che il potere è qualcosa di estraneo, non nostro, esso ci viene di là, da dove ci viene la democrazia. Spesso nascono a tal proposito alcuni divertenti paradossi: da noi in Russia è apparsa la polizia finanziaria, *nalogovaja policija* e organismi della finanza. Oltretutto la parola *fiskal* in russo è un termine offensivo, sinonimo della parola *donoščik*, delatore, o *stukač*, colui che bussa, lo spione, dal verbo *stučat'*.

L'appellativo con cui ci si rivolge a qualcuno rappresenta la terza caratteristica linguistica, che riflette i mutamenti della situazione socio-politica. Il termine *tovarišč* era il termine comune e generale con cui ci si rivolgeva a una persona in Unione Sovietica. Questo termine possedeva una connotazione positiva, col significato di amico, *drug*. Ad es. noi leggiamo in alcuni versi della poetessa Bella Achmadulina rivolta a Voznesenskij: *On moj tovarišč, / a ja ljublju tovariščeju moich*. Ma il termine *tovarišč* possedeva due connotazioni legate al potere ufficiale: ad es.

un gruppo di *tovarišči* stava a significare i membri del Politbjuro, i *tovarišči* pensano questo, *tovarišč* quindi è una persona pericolosa. Ed ecco nascere così situazioni in cui i russi devono chiamarsi in modo diverso; nella lingua russa dopo il 1917, i gradi dell'etichetta non erano stati sempre così semplici. Attualmente sono riapparsi i termini *damy*, *gospoda*, *gospoža*, *gospodin*. Oggi ci si rivolge a una persona chiamandola "Gospodin Petrov", o "Gospoža Ivanova",...ecc. Bisogna dire che il termine *Gospodin* per la coscienza russa stava a indicare una persona ricca, indicando quindi una condizione di classe. *Gospoda* si era fino al 1917, e così si continua a recepirlo nella società oggi, cosicché *damy i gospoda* è la formula che si sente in televisione in diverse trasmissioni, mentre nella quotidianità ha una sfumatura un po' ironica. Se poi in autobus vedete una donna russa piena di borse vistosamente affaticata e la chiamate *dama*, allora si capisce che la definizione è fuori luogo. Nel mondo culturale e accademico si preferisce il termine *kollega*. Sui mezzi di trasporto prima ci si rivolgeva tenendo conto dell'età, *devuška*, *paren'*, *junoša*, *ženščina*, *muščina*, *deduška*, *babuška* ... Queste che abbiamo elencato sono alcuni dei mutamenti molto evidenti che si sono avuti grazie al cambiamento della situazione socio-politica.

3

Analizziamo ora la situazione economica e culturale, sempre facendo riferimento alla lingua e mostrando come i cambiamenti in questi campi abbiano avuto riflesso immediato nella lingua. Possiamo notare i seguenti fenomeni: prima di tutto la rinascita del linguaggio religioso. In Unione Sovietica c'erano solo atei, e la parola ateo aveva un valore positivo. La gente in verità li chiamava *bezbožniki*, cioè i senza Dio: distrutto il vecchio mondo, costruiamo il nuovo mondo, dove Dio non c'è. Cosa vuol dire la rinascita del linguaggio religioso? Questo fenomeno presenta prima di tutto un elemento molto visivo, la parola *Bog* viene scritta con la B maiuscola. Secondo, sono apparse le "scuole domenicali" (*voskresnye školy*) per i bambini, dove si studia il Vangelo, e si fa conoscenza in questo modo con la lingua ecclesiastica, al fine di comprendere meglio le radici della lingua russa. Terzo, rappresenta il riconoscimento da parte del potere del significato della religione, e di conseguenza il significato di feste come Pasqua, Natale, i cui riti vengono trasmessi anche per televisione. cose proibite nel regime precedente. Riappare quindi anche la figura del Patriarca, i servizi religiosi vengono trasmessi per televisione, vengono pubblicate riviste delle Chiese, in poche parole assistiamo allo svi-

luppo della teologia e del discorso teologico. Avviene l'attualizzazione di parole come *bogosluženie*, o *bogočest'e* (adorazione), *bogojavlenie* (Epifania), o ancora *bogomol'e* (pellegrinaggio). Parole tutte che si erano conservate nella cultura popolare, perché la religione non era mai scomparsa, ma non era mai stata accettata ufficialmente, parole mai pronunciate, e tanto meno scritte. Ora questo uso è quasi diventato eccessivo, vi è una sorta di ipocrisia, in quanto, io penso, molti funzionari e uomini di governo, pur non credendo in nessun Dio, ritengono opportuno presenziare a tutte le cerimonie e questo viene chiamato in modo molto ironico *ceremonija kitč* (cerimonia kitsch). Inoltre assistiamo alla penetrazione nella coscienza linguistica di massa di termini di altre religioni, ad es. le sette ortodosse, i Krishna, i buddisti, e di termini come *sinagoga*, *maca* (il pane azzimo), reclamizzato persino per televisione. Quest'ultimo evento rappresenta senza dubbio qualcosa di eccezionale, se si tiene conto dell'antisemitismo che si è sempre manifestato storicamente nel popolo russo. L'attualizzazione del linguaggio religioso rappresenta anche l'attualizzazione della lingua slavoeclesiastica, il cui lessico è in buona parte formato da prestiti dalla lingua greca, cose che i russi spesso ignorano. Questo porta ad una migliore comprensione dei testi delle epoche passate, in particolare delle opere del XIX sec. Abbiamo così il ritorno del discorso religioso, della lingua della religione. Parliamo ora dello sviluppo del discorso politico. Prima in Russia esisteva un solo partito, il Partito Comunista (KPSS, il PCUS). Adesso in Russia vi sono molti partiti; ad es.: *Demokratičeskij Vybor Rossii*; *Liberal'no-demokratičeskaja Partija* (di Žirinovskij); *Rossijskie Regiony*; *Otečestvo*, *Naš Dom Rossija*, ecc. Essi per la loro sopravvivenza devono lottare per conservare il proprio elettorato, parola nuova questa nella lingua russa. Che cosa vuol dire e come si deve intendere l'espressione "sviluppo del discorso politico"? Si tratta qui dei discorsi preelettorali, sono i comizi, sono gli interventi dei deputati alla Duma, tutto ciò sta a significare lo sviluppo dei mezzi retorici di pressione sugli elettori, e dei mezzi retorici delle argomentazioni, ed entrambe le cose acquistano nuove forme nella lingua russa.

4

Guardiamo adesso ai mutamenti nel campo economico e ai loro riflessi nella lingua russa. I mutamenti della situazione economica si riflettono soprattutto sul mutamento dei valori. Prima il capitalismo era un male, era una cosa marcia, mentre il socialismo, il comunismo rappresentavano il bene. Nella nuova situazione politica, si costruisce la società

capitalista, quindi il capitalismo è bene. Nasce una nuova coscienza sociale: la suddivisione degli uomini, della società e tutto ciò è molto importante, i suoi riflessi consentono di comprendere la struttura dell'uso del linguaggio contemporaneo. Il mutamento della situazione economica ha portato come primo importante cambiamento all'attualizzazione del lessico di mercato, che già esisteva nel russo fino al 1917; sono parole come *bank*, *birža* (borsa), *bankir*, *kupec*, *torgovyj dom* (centro commerciale), ecc. Per poter comprendere il valore di questi mutamenti lessicali nella coscienza linguistica, si deve capire che nel regime passato la parola *torgovec* (commerciante) ad es., aveva una connotazione offensiva, al posto della parola *torgovec* si usava l'espressione *rabotnik pri lavke*, in quanto lavorare è bene, mercanteggiare no. Il mutamento della situazione economica ha avuto come conseguenza l'apparizione di una quantità enorme di prestiti linguistici, e il 99% di questi prestiti viene dall'inglese o per meglio dire dall'americano. Parole come *lizing* (leasing), *barter*, (*barter*), *akcioner... kompanii*, *marketing*, *menedžer*, *diler* (dealer), *dilerskie kontory*, *broker*,... sono diventate ormai parole di uso comune, entrate quindi nella lingua russa.

E' interessante anche vedere come queste parole sono entrate nella lingua russa. Esse sono apparse inizialmente con la pubblicità, una nuova forma di discorso per la lingua russa, e di conseguenza un nuovo tipo di comunicazione. Tutto è iniziato nel 1991, e nei comunicati pubblicitari si sentiva dire: "Noi vi aiuteremo, noi ci faremo carico delle vostre preoccupazioni", ma solo una parola si capiva chiaramente, cioè, *broker*, *rieltor* (realtor) oppure *lizing*, *marketing* e ancora *škola menedžementa* (school of management). L'uomo semplice non capiva niente, non sapeva cosa fosse *menedžement*, e fu messa in pratica una strategia, per cui veniva data la parola inglese oppure il concetto internazionale, dopo di che una volta trasmesso il senso, la si traduceva in linguaggio semplice, comprensibile al cittadino medio. Oggi queste parole non vengono più spiegate. Il mutamento della situazione economica ha portato anche a un enorme fenomeno di importazione. Sono entrate nel linguaggio una enorme quantità di vocaboli, nomi di ditte, denominazioni di prodotti, formaggi come parmigiano, o mozzarella, salumi di diverso tipo, derivati di carne di origine italiana. Non più quindi Versace, Chanel o Dior, o nomi di macchine come Volvo, Mercedes, Audi, ecc. L'uomo medio ascolta queste parole, ma questo non ha niente a che fare con la cultura scritta, egli le conosce e le assimila solo perché le ascolta per radio o per televisione. Sorgono a questo punto grossi problemi di assimilazione dal punto di vista della grammatica. Prendiamo ad es. le parole Audi da un lato e Mercedes e Volvo dall'altro. Mercedes ad esempio va bene dal punto di vista della

categoria del genere nella lingua russa, e quindi facilmente la si può declinare per casi, divenendo un sostantivo maschile: “On poečal v Mersedese”. Ma come fare con Audi? “Mne nraivsja tvoja Audi, tvoja Audi ili tvoe Audi?” Lo stesso discorso vale per Volvo. “tvoe Vol’vo, tvoja Vol’vo ili tvoja Vol’vo”. Forse “tvoja “ perché Volvo e Audi “eto mašina” e *mašina* è di genere femminile. A questo punto si mettono in moto processi molto interessanti. Gradualmente avviene un’assimilazione da parte della lingua russa di quelle parole che devono realmente rimanere. Come Volvo e Audi. Come sono entrate nella coscienza linguistica? Audi in quanto *mašina* è femminile. Alla Volvo si pensa come a una macchina di genere maschile e viene declinata al maschile, malgrado che entrambe le macchine, Volvo e Audi, possano benissimo non cambiare genere, in quanto nella lingua russa esistono anche sostantivi indeclinabili: ma qui entriamo nel vivo del problema della semantica, nel senso della semantica del genere grammaticale, cioè della semantica interna della lingua.

5

Al cambiamento della situazione economica si collega un nuovo atteggiamento dei parlanti nell’utilizzo di sostantivi ed espressioni, che acquisiscono nuove valenze sociali. E da qui la comparsa di parole russe, come *biznes-vuman*, e la nascita, di conseguenza, di una nuova classe di “nuovi russi”. Questa nuova classe di russi ha determinato uno degli aspetti più appariscenti della nuova mentalità linguistica. Si forma un nuovo tipo di comportamento, una nuova personalità, e questo nuovo tipo origina nuovi valori e nuovi modelli di giudizio. Prima circolava, ad es., una storiella, diremmo classica, sul poliziotto. Due donne parlano fra loro: “Su, regaliamo a Vasja un libro”, dice una delle due. “Perché mai, già ce ne ha uno”, risponde l’altra. Oggi invece, circola un’altra storiella, sui nuovi russi. Uno di questi decide di acquistare un quadro di Picasso. Lo compra, ma si tiene la cornice e lascia il quadro. Questi sono i tratti della situazione culturale russa contemporanea, che agiscono sulla lingua. Essi rappresentano forme nuove della vita culturale della nuova società. Spesso sono legate al mondo televisivo. Ecco alcune espressioni, ad es.: *presentacii* (presentazioni), *video-klip* (videoclip), *šou* (show), *tele-šou* (teleshow). Tutti questi vocaboli sono neologismi russi.

Ancora, il linguaggio legato al sesso, il linguaggio del turismo, la lingua dei drogati, la lingua dei nuovi complessi di musica rock, o pop-rock. Tutto ciò che entra nella lingua russa contemporanea acquista un suo sviluppo proprio.

Ma il linguaggio che più si è ampliato riguarda il sesso. Ecco apparire ad es., parole ed espressioni come: *seks-magazin*, aggettivi a sfondo sessuale: “Ona vygljadit očen’ seksual’na” (Ella ha un aspetto molto sexy), “Ee seksual’nost’” (E’ una che ha sesso), “Seks-bomba” (E’ una bomba sexy), “Seks-biznes”, “seks-menščistvo” (lett., minoranza sessuale), “golubye i rozovye” (colori che indicano rispettivamente “celeste” per i maschi omosessuali e “rosa” per le donne). Questi aggettivi dal punto di vista della formazione della parola non sono caratteristici della formazione delle parole russe. Questo vale ad es. per parole nuove come *biznes-ledi* (business-lady), o *biznes-vuman* (business-woman). Qui avviene l’unione di due radici, senza le vocali di congiunzione. Questo rappresenta qualcosa di nuovo per il sistema linguistico, è infatti l’assimilazione di un nuovo modello. Assistiamo gradualmente all’inserimento della parola nel sistema russo. Ad es. fino a qualche tempo fa *seks-bomba* veniva scritto con il trattino di congiunzione, ora anche senza trattino, come una parola unica.

Riportiamo ora altri fenomeni linguistici molto importanti, sorti ad es. dall’apertura dei confini. Cosa vuol dire per la comune coscienza russa? E’ l’apparizione delle valute estere, quindi l’immissione nel russo di nomi di diverse divise straniere. Ed ecco i “dollary”, definiti di volta in volta “zelenye” (verdi), “baksy” (ingl.: bucks), “griny” (ingl.: green).

Lo sviluppo del discorso filosofico, del nuovo lessico filosofico, come risultato delle traduzioni dei più importanti filosofi occidentali, quali Heidegger, le cui traduzioni in russo hanno comportato la creazione di un nuovo linguaggio filosofico. Questo rappresenta anche la rinascita della tradizione filosofica in Russia anteriore al 1917. E’ sorta anche una nuova politica per quanto riguarda la stampa, giornali, quotidiani e riviste, apparsi in gran quantità, come le riviste di economia, e ciò ha dato vita a una nuova strategia, che ha esercitato una forte pressione sui lettori. Allora in che cosa la lingua si è “inquinata?” Certamente i prestiti non sono una cosa positiva, ma non possiamo parlare neanche di lingua inquinata, anzi, si può parlare di sviluppo, in quanto ci troviamo di fronte a una grande espansione ad es. dello *slang*, il *žargon* (gergo) della lingua del mondo criminale, il gergo della malavita, fenomeni tutti che entrano a far parte della lingua normativa. E’ avvenuto lo stesso fenomeno linguistico che si ebbe dopo il ‘17, allorché la lingua dei marinai, il gergo della malavita, la lingua dei “vincitori”, aspiravano al ruolo di norma linguistica. Cosa vuol dire aspirare al ruolo di norma linguistica? Come lo si deve intendere? Quando esistono, per così dire, “regolamenti di conto” tra due autorità contrapposte, noi la intendiamo come parte di un gergo tra “fazioni” opposte. Ma quando i “regolamenti di conto” avvengono tra il

Presidente e il Primo ministro russo (ed è proprio ciò che è avvenuto, dopo averlo letto nei giornali), allora il pensiero malavitoso noi, nostro malgrado, lo assimiliamo come norma del nostro pensiero e pertanto della nostra lingua. Un'altra espressione assai diffusa, anche se non ha ancora acquisito la sfumatura del turpiloquio, è il sostantivo "naezd", nel significato alterato di "naezd Prezidentom na Prokurora" (lett. "l'attacco criminale del Presidente contro il Procuratore", il Presidente ha aggredito in maniera molto pesante il Procuratore).

Voglio terminare questo nostro primo incontro, concludendo che sì, la lingua russa è molto cambiata, come avete potuto vedere. Ed è avvenuta anche una divisione di classe della coscienza linguistica. Nella società russa contemporanea, questa divisione la possiamo caratterizzare secondo i seguenti paramentri:

- divisione politica, sulla base di opinioni politiche diverse;
- divisione etico-morale, sulla base di diversa moralità;
- divisione di censo, in quanto le parole "ricco-povero" sono oggetto di "revisione", "reinterpretazione" nel mondo contemporaneo.

Dopo questa caratterizzazione generale, possiamo passare ad analizzare fenomeni linguistici più concreti e che toccano aspetti specifici del lessico, quali singoli gruppi semantici, serie di parole, e di famiglie di parole. E la cosa più importante in questa analisi sarà rilevare il modo di pensare, e come esso viene verbalizzato nel discorso quotidiano, il modo di pensare della personalità linguistica, dell'uomo russo di oggi, della fine del XX secolo.

(trad. di M. Carella)

Roma, 4 maggio 1999

Ennio Bispuri

A PROPOSITO DEL RECENTE RESTAURO DEL "CAPPOTTO" DI LATTUADA. UNA RIFLESSIONE CRITICA SU UN'OCCASIONE MANCATA

Quando si riflette su un film tratto da un'opera letteraria si rischia sempre di cadere nel facile errore del "confronto", che pregiudica l'analisi profonda nei confronti di un'opera che è sempre autonoma e unica, indipendentemente dalla sua fonte di ispirazione.

Il cinema ha un linguaggio diverso dalla letteratura, ma soprattutto va considerato che i due rispettivi autori hanno una loro precipua personalità, un loro mondo, un loro stile, un loro sistema di valori e di convinzioni, che possono anche essere totalmente divergenti e talora possono anche essere separati da epoche e da secoli. Insomma ogni autore di cinema, sia esso regista o sceneggiatore, anche se si ispira ad un'opera letteraria in sé compiuta e pienamente riuscita, agisce e assimila, metabolizza e trasforma a modo suo quella materia che lo ha ispirato, ma alla quale non deve rimanere necessariamente fedele.

Anzi paradossalmente il maggior rispetto per un'opera letteraria cui si ispira un regista dovrebbe essere quello di non avere un rispetto passivo per l'opera stessa.

Fatta salva questa premessa, la riflessione che faremo sul *Cappotto* di Lattuada prescindere dal confronto con *Šinel'* di Gogol', salvo il caso in cui tale confronto potrà essere utile ad una più profonda comprensione del film.

Innanzitutto bisogna premettere che, con la graduale evoluzione e poi dissoluzione del Neorealismo, con il formarsi di correnti vicine ad esso, ma più ripiegate verso un intimismo psicologico, tra la fine degli anni 40 e l'inizio degli anni 50, si viene a formare un filone che è molto aderente alla realtà, con tutti i suoi problemi, ma guarda con maggiore attenzione alle problematiche individuali piuttosto che alla "cornice" storica e sociale in cui queste si sviluppano.

Ne escono ritratti di personaggi ripiegati, in eterna lotta con la vita e con la sopravvivenza.

Se andiamo a rivedere il clima culturale dell'anno in cui fu girato *Il*

cappotto (1952) e la produzione cinematografica italiana dell'immediato dopoguerra, ci rendiamo conto che l'osservazione di registi anche grandissimi, come De Sica, Monicelli, Soldati, De Santis e altri, si sposta dal piano epico-corale del Neorealismo al piano intimistico del personaggio ripiegato e perdente. È in questo contesto che nascono film quali *Le miserie del signor Travet* (1945) di Soldati, *Il delitto di Giovanni Episcopo* (1947) di Lattuada, *Umberto D.* (1951) di De Sica, *Roma ore 11* (1951) di De Santis, con il triste impiegato Paolo Stoppa, e persino, in chiave talora caricaturale e satirica o sentimentale, alcuni film di Monicelli con Totò protagonista, quali *Totò cerca casa* (1949), *Guardie e ladri* (1951) e *Totò e i re di Roma* (1951).

Anche se congeniale al mondo poetico di Lattuada, che nel corso della sua carriera si ispirerà altre due volte (*La steppa* nel 1962 e *Cuore di cane* nel 1976) agli autori russi, *Il cappotto* deve molto, più che al testo di Gogol', agli apporti di *Miracolo a Milano*, con i prepotenti impellicciati, lo sbocco fantastico, la struttura stessa dei dialoghi, il funerale solitario, ma deve anche a *Umberto D.*, con la disperazione e la solitudine del protagonista di fronte a un mondo egoista e indifferente al dolore, con la scena dell'elemosina e con l'egemonia devastante del denaro.

Quando Lattuada, coadiuvato dagli sceneggiatori Cesare Zavattini, Luigi Sinisgalli, Luigi Malerba, Giorgio Prospero, Enzo Curelli e Giordano Corsi, si accinge a girare *Il cappotto*, ha alle spalle non solo *Le miserie del signor Travet*, che è forse il prototipo di tutti i personaggi-impiegati fino a Fantozzi, ma il suo stesso *Delitto di Giovanni Episcopo*, tratto da D'Annunzio, e *Totò e i re di Roma*, con il quale ha molti e insospettabili punti in comune.

Al di là degli esiti narrativi così differenti, anche se drammatici, Giovanni Episcopo e Carmine De Carmine appartengono allo stesso *humus* sociale e alla stessa psicologia. Sono due impiegati, chiusi in un mondo buio e senza uscite, spettatori inermi e indifesi di una vita che li sovrasta e li schiaccia. Giovanni Episcopo e Carmine De Carmine sono praticamente identici nella struttura dei due rispettivi film: gli stessi interni domestici, lo stesso lavoro, le stesse frustrazioni, gli stessi rapporti con i colleghi di lavoro, le stesse psicologie. Si aggiunga anche che Lattuada, oltre Yvonne Sanson, che recita in entrambi i film, sceglie per il ruolo dei due protagonisti due attori dell'avanspettacolo quali Aldo Fabrizi e Renato Rascel, che in quegli anni furoreggiavano in ruoli comici in tutti i teatri italiani e sullo schermo.

Lo stesso Totò, che era ancora considerato solo come attore di avanspettacolo, verrà scelto nel 1951 da Monicelli e Steno nel ruolo drammatico dell'impiegato Ercole Pappalardo per *Totò e i re di Roma*.

In effetti questo film di Monicelli e Steno ha moltissimi punti in comune con il film di Lattuada.

Innanzitutto entrambi i film si ispirano ad autori russi, il primo a Čechov e il secondo a Gogol', traspongono l'azione narrativa in una città italiana e in un tempo presente.

Entrambi i film raccontano le estreme miserie di un impiegato, sul cui destino incombe la morte. Entrambi i film hanno nei rispettivi cast gli stessi attori, quali Giulio Stival, Anna Carena, Giulio Cali, Nino Marchetti e Alfredo Ragusa. In entrambi i film, come anche in *Miracolo a Milano* (1950), l'elaborazione narrativa ha uno sbocco fantastico e surreale, rispettivamente nel funerale dell'impiegato Pappalardo a se stesso e nella trasformazione dell'impiegato De Carmine in fantasma.

Certo è che per capire bene il senso profondo del *Cappotto* non si può prescindere da queste premesse, che comprendono la sensibilità dell'epoca, l'evoluzione del Neorealismo, l'orientamento collettivo del gusto e un certo compiacimento per il mondo dei derelitti, molto ben presente anche nei primi film di Fellini.

Ma il film di Lattuada presenta delle caratteristiche che vanno al di là di questo filone o di questa tendenza presente nel cinema italiano tra la fine degli anni 40 e l'inizio degli anni 50.

Lattuada affronta il testo di Gogol' prosciugandolo e destrutturandolo al suo interno, per dar vita a un apologo con forti connotazioni realistiche e insieme simbolico-surreali.

La poetica zavattiniana del "pedinamento" sembra accompagnare tutta la prima parte del film, nella quale osserviamo la breve camminata del protagonista infreddolito, con il suo cappotto logoro e bucato, poi l'interno dell'ufficio nel quale De Carmine svolge il suo lavoro di copista e calligrafo, un interno povero, cadente, popolato da colleghi superficiali e rozzi, pronti, come anche De Carmine, a scattare ad ogni battito di ciglia del Capo.

La mano di Zavattini è evidente anche come recupero di *Totò il buono*, poi confluito in *Miracolo a Milano*, dove è netta ed esasperata fino al grottesco la differenza di classe, così icasticamente resa dalle sapienti angolature dal basso e dall'alto.

Il connotato realistico tende continuamente, come nel testo zavattiniano, ad evaporare verso un contesto quasi fiabesco, indeterminato, evanescente, così da trasformare il dato concreto in allusione universale.

La città nella quale si svolge l'azione non è mai nominata, ma forse è Pavia, comunque una città del nord Italia. Il personaggio del sindaco, magistralmente interpretato da Giulio Stival, è reale e irreali insieme, così come il personaggio fondamentale del sarto, interpretato dal grande

caratterista romano Giulio Calì, osservato e colto nel dettaglio più concreto, sembra una figura fiabesca, da "Domenica del Corriere"... La stessa sensazione di astratta irrealtà si avverte con il segretario generale (Ettore Mattia), con i postulanti, con l'amante del sindaco (Yvonne Sanson), con la padrona di casa (Anna Carena) e i suoi muti pensionanti.

Questa opposta sensazione di estremo realismo e di fiabesca indeterminazione, che convivono e si sovrappongono, è a mio avviso la chiave interpretativa del film, che permette di guardare all'impiegato De Carmine come esempio concreto e sofferente di un'Italia dominata dai raggiri (palazzinari *ante litteram*, faccendieri e corrotti) e insieme come paradigma universale del povero diavolo angariato dai superiori. Nel testo di Gogol' Akakij Akakievič, che considerava come supremo piacere quello di copiare e si addormentava la sera nel letto aspettando l'arrivo del giorno dopo per riprendere a copiare, è descritto fino a una crudele caricatura, con la gente che abitualmente scarica dall'alto immondizia sul cappello dell'impiegato mentre questi percorre ogni mattina la solita strada per recarsi in ufficio.

Anche Lattuada non risparmia alcuna occasione per ridicolizzare il suo impiegato De Carmine, facendolo ballare con il cappotto, facendolo posare in modo ridicolo per una fotografia, sempre con il cappotto, facendolo andare sotto la pioggia a chiedere passaggi a persone con l'ombrello, facendolo frugare all'interno del materasso per trovare i propri risparmi, uscendone poi ricoperto di piume, facendogli leggere un verbale sconclusionato. Lattuada costruisce il suo apologo con apparente distacco e indifferenza, quasi a dare la sensazione che quella vicenda è la registrazione di un fatto veramente accaduto, ma tanto più questa sensazione si accresce e si dilata, quanto più si risolve nell'impressione opposta, ossia che quello che viene raccontato è una favola.

Le atmosfere stesse tendono a trasportare l'apologo in un mondo irreali, con i postulanti sotto la neve per tutta la notte di capodanno, l'amante del sindaco seminuda di fronte alla finestra della camera di De Carmine, il municipio indefinito, il monologo del sindaco che si sente già senatore, gli esterni appena accennati, con quel ponte emblematico, dove si consuma la vicenda dell'impiegato, il carro funebre che interrompe la cerimonia in onore dell'Eccellenza, l'incontro finale con il fantasma.

Gli stessi conflitti all'interno di un mondo supergerarchizzato sono descritti in termini irreali, con un uso allusivo del primo e del primissimo piano. Il medico che visita De Carmine con il sigaro acceso in bocca, la constatazione della morte dell'impiegato da parte di un pensionante che mima il battito del suo cuore che si ferma, il sarto che segue di nascosto De Carmine per contemplare il suo capolavoro, sono tutti elementi che tendono a frantumare il realismo e a ricostruirlo e ristrutturarlo sulla base

di un contesto onirico.

La splendida fotografia di Mario Montuori, ben supportata dal montaggio preciso di Eraldo Da Roma, contribuiscono a raggiungere quei risultati che Lattuada voleva. La stessa recitazione di Renato Rascel risulta priva di qualunque ridondanza e di qualunque sovraccarico patetico. Se talora il personaggio tende a far ridere, si avverte sempre un senso di pena, che trasforma il tratto comico in partecipata commiserazione. Quando il personaggio sembra toccare il culmine della pena, lascia trapelare al suo interno tratti di irresistibile comicità. La stessa figura del sarto, che è tratteggiata con estremo realismo (siede alla turca a piedi nudi, beve i fondi di bottiglia e fuma cicche) ed è centrale nell'economia del racconto, tende a dilatarsi in un personaggio grottesco e ridicolo, quasi contagiato dalla stessa ossessione del suo povero cliente. Ma sarà l'unica persona ad intenerirsi alla morte di De Carmine, fino a raggiungere il carro funebre e a salire a cassetta insieme al vespillone.

Il mondo del *Cappotto* è un mondo spietato, nel quale persino lo stesso Carmine De Carmine, vittima per eccellenza, fa soffrire i vecchi postulanti. Non vi è alcuna solidarietà, nemmeno tra coloro che soffrono le stesse miserie e le stesse ingiustizie, semplicemente perché non è possibile entrare nell'ingranaggio sociale senza venirne schiacciati.

Tuttavia, pur riconoscendo gli indubbi meriti che abbiamo cercato di evidenziare, questo film di Lattuada presenta dei limiti e dei difetti, senza i quali, a mio avviso, sarebbe stato un capolavoro assoluto.

Intanto non sempre le due componenti che convivono nel film, il realismo dell'impiegato e la tendenza verso il fantastico, riescono ad intrecciarsi fino a determinare una unità stilistica compiuta.

Per esempio le due sequenze del sopralluogo fuori città alla ricerca del marmo cipollino e la seduta in municipio, con i verbali letti non solo in modo sconclusionato, ma anche quasi provocatorio da De Carmine, risultano dominate da un eccesso di intento satirico che sovraccaricano il personaggio di venature irriverenti, che mal si collegano al suo carattere remissivo e rassegnato.

De Carmine infatti butta via il pezzo di marmo e poi sembra divertirsi a ridicolizzare il sindaco e gli assessori.

Il percorso che De Carmine compie sotto la pioggia per andare a "bagnare" il suo cappotto in casa del segretario generale risulta forzato quando, per non bagnare realmente il suo cappotto nuovo, è costretto ad inventare mille scuse per farsi dare passaggi da gente con l'ombrello.

La ricerca dei soldi nel materasso risulta pure ridondante ed esagerata, anche perché sembra poco probabile che De Carmine entri nella camera della padrona di casa, sollevi due mattonelle del pavimento, credendo di aver nascosto lì i suoi risparmi. Anche la lunga sequenza della

festa in casa del segretario generale, con De Carmine che viene cacciato via e poi rientra per ballare con il cappotto insieme all'amante del sindaco, anche se efficace sul piano simbolico, risulta alla fine troppo scontata. Infine tutta la parte finale del film a partire dalla morte di De Carmine, con il fantasma che va per le vie a cercare il suo cappotto e la "conversione" del sindaco, che si inginocchia persino davanti a quel piccolo impiegato che in vita aveva tanto angariato, poteva essere evitata. È vero che quella conclusione c'è nel testo di Gogol' ma, come si è visto, Lattuada non ha seguito lo scrittore russo quando non era conveniente al suo assunto creativo e quindi ha fatto sua proprio quella conclusione. Risulta invece di grandissima efficacia, fino ad essere forse la sequenza più cinematograficamente riuscita del film, la scena, per altro ripresa alla lettera dal testo gogoliano, dell'ultima implorazione di De Carmine al sindaco nella sua stessa stanza, mentre questi è in conversazione con un vecchio amico.

Perfette le angolature, i piani sequenza, il dialogo, la recitazione, con l'ospite muto che sorride sardonico e il sindaco, inquadrato dal fondo, che si inebria del proprio potere di fronte al povero diavolo che china la testa rassegnato ad una catastrofe ormai senza speranza.

Il cappotto risulta nel complesso un film di buona fattura e certamente girato con commossa partecipazione, ma può essere considerato anche come un chiaro esempio di quelle tendenze, molto evidenti nel cinema italiano postneorealistico, nelle quali il rigore dello sguardo lascia lentamente il posto a formule ibride, a contaminazioni stilistiche non sempre giustificate e collegate, a fughe verso il fantastico. *Il cappotto* sarebbe stato un film della stessa forza di *Umberto D.* se Lattuada avesse trattato la materia propostagli da Gogol' e alla quale si ispirava, aderendo integralmente e realisticamente all'universo dell'impiegato De Carmine, sfrondandolo delle formule comico-satiriche, anche troppo scoperte, per penetrare più a fondo nella sua psicologia e nella sua disperazione.

Così com'è, con tutti i suoi indiscutibili pregi sia sul piano della regia che su quello dell'uso specifico della macchina da presa, il film risulta quasi un'occasione mancata.

Alla fine sentiamo che la nostra partecipazione alla tragedia radicale dell'impiegato De Carmine e al duello che questi ingaggia con il mondo per il semplice possesso di un cappotto, risulta tutto sommato attenuata e quasi ridicolizzata da un eccesso di caricatura, con l'aggravante di una moralistica e stucchevole conclusione.

Quello che Lattuada ci offre con *Il cappotto* è un'analisi accurata delle peripezie di un impiegato povero e solo, ma la fuga verso il grottesco e il fantastico impedisce al regista di entrare nel labirinto dello spirito.

A distanza di quasi cinquant'anni ci rendiamo conto che *Umberto*

D. di De Sica è un classico immortale e universale, mentre *Il cappotto* di Lattuada è un film di grande bellezza estetica, ai limiti del virtuosismo, ma non completamente riuscito sul piano della poesia e della conoscenza dell'anima umana.

L'ANGOLO DEL COLLEZIONISTA

Le pubblicazioni qui sotto elencate possono essere acquistate soltanto in blocco al prezzo complessivo di lire 50.000 presso la nostra Redazione, oppure per posta con l'aggiunta delle spese di spedizione in contrassegno. Le eventuali richieste vanno indirizzate a Slavia, via Corfinio 23, 00183 Roma. Tel. 0677071380, fax 067005488, posta elettronica info@slavia.it. Vedere anche le pp. 5, 198-199 e 238.

Russko-anglijskij razgovornik (Manuale di conversazione russo-inglese), edizione tascabile. Izdatel'stvo literatury na inostrannyh jazykach, Moskva, 1957, pp. 172.

Josif Utkin, Stichotvorenija i poemy (Poesie e poemi), Izdatel'stvo chudožestvennoj literatury, Moskva, 1961, pp. 328.

Piccolo Atlante Geografico De Agostini, edizione tascabile 1984, pp. 50.

Dizionario Pratico Russo-Italiano, a cura di D. Rozental', con un compendio di grammatica russa a cura di A. Zaliznjak, 13.500 voci, pp. 712, ed. Sovetskaja Enciklopedija, Moskva, 1966.

Agatha Christie, Crooked House, romanzo (in lingua inglese), Fontana Books, London and Glasgow, 1961, pp. 191.

Storia delle rivoluzioni, a cura di Ruggiero Romano, vol. I, Le rivoluzioni oggi. Fratelli Fabbri Editori, Milano 1973, pp.220 di grande formato con numerose illustrazioni.

Storia delle rivoluzioni, a cura di Ruggiero Romano, vol. II, Nazionalismi e fascismi, Fratelli Fabbri Editori, Milano 1973, pp. 220 di grande formato con numerose illustrazioni.

Storia delle rivoluzioni, a cura di Ruggiero Romano, vol. III, Le rivoluzioni socialiste, Fratelli Fabbri Editori, Milano 1973, pp. 220 di grande formato con numerose illustrazioni.

Dictionar Romano-Rus [Dizionario Romeno-Russo], a cura di V. Serghievski e A. Martisevscoia, ed. ORUS, pp. 410 (volume privo della copertina ma completo).

Noam Chomsky, Le strutture della sintassi, Universale Laterza, Roma-Bari, 1974, pp. 216.

Le monde vu par les enfants [Il mondo visto dai bambini]. Disegni di bambini sovietici con testo in francese.

Piero Nussio

“LUNA PAPA” E IL SOGNO DI BUÑUEL

Diceva Giorgio Gaber, in un suo vecchio spettacolo¹:

«Tutte le notti me la sogno. Chiudo gli occhi, un film: valle verde, meravigliosa, campi da tennis, sole. Un film, Buñuel regista. Si alza in volo un branco di mucche (lui può). E su quei bellissimi ragazzi abbronzati, con le mandibole giuste e i denti bianchi, su quella scelta di donne assolutamente belle - così assolutamente da non eccitare nessuno, - su quei signori eleganti e raffinati, su quelle signore dai piccoli cagnolini, sulle bibite ghiacciate, sulle Adidas, sulle magliette bianche col cocco-drillino, sugli arbitri con la erre francese, quaranta a trenta, parità...

E le mucche: plaaaf! Un lago di merda.

Parità».

Il sogno della parità non s'è avverato, e intanto Buñuel è anche morto.

Ma che, al cinema, capitasse di veder volare una mucca non ce lo saremmo mai aspettato. Tantomeno in un film proveniente dal Tagikistan!

Per chi, come me, non fosse troppo esperto di geografia, ricordo che il Tagikistan si trova oltre Samarcanda, fra l'altopiano del Pamir, l'Afghanistan e la Cina. È grande metà dell'Italia ed ha sei milioni di abitanti. Il 93% del paese è montuoso e metà del territorio si trova oltre i tremila metri, fino ai 7.500 del Picco del Comunismo. La temperatura massima può raggiungere i 48°C e la minima può scendere a -63°C, con grandi contrasti tra le zone montuose e quelle pianeggianti.

Come se non bastasse, il confine del Tagikistan con la Cina è una questione ancora aperta, come è incerta la definizione del confine con il Kirghistan; la tensione interna è inoltre aumentata in seguito al supporto fornito dall'Afghanistan ai ribelli islamici durante la guerra civile.

In un posto del genere, mi scusino i tagiki, mi sembra già difficile sopravvivere. Figuriamoci poi fare del cinema.

Eppure, a Dušambe, capitale del Tagikistan, è nato 35 anni fa Bakhtiar Khudojnazarov, regista.

Non è che un film come “Luna Papa” si possa improvvisare: Bakhtiar Khudojnazarov è stato allievo della prestigiosa scuola di cinema VGIK di Mosca ed ora lavora per la Pandora Film di Berlino. Ha realiz-

zato due lungometraggi prima di "Luna Papa", ed il precedente "Kosh ba kosh" ha vinto il Leone d'argento alla Mostra del Cinema di Venezia del 1993. "Luna Papa", a detta di tutti, avrebbe vinto il Leone d'oro a Venezia nel 1999 se non fosse stato perché c'era qualcuno di troppo. Emir Kusturica, presidente della giuria del festival, l'ha dichiarato alla stampa prima che iniziasse la mostra. Il risultato è stato che "Luna Papa", per diplomazia, si è trovato spostato ad una rassegna collaterale e s'è dovuto accontentare dei premi vinti a Bruxelles ed a Tokyo.

Peccato, perché è un film che ha convinto tutti. Gad Lerner afferma²: «A me è successo di emozionarmi al racconto di una favola lieve che mi conduceva sulle rive del lago Aral, tra il Tagikistan e l'Uzbekistan: *Luna Papa* è il titolo del film-capolavoro, davvero non credo di sprecare la definizione». Tutti i critici europei lo riempiono di lodi, specialmente i francesi ed i tedeschi.

I più maligni lo accusano di essere come Kusturica (come se questa fosse un'offesa) solo perché il regista jugoslavo s'è fatto sfuggire quel maledetto apprezzamento ("Sono molto lieto, visto che sarà in concorso un film che amo molto, *Luna Papa* del mio amico Bakhtiar"), ma sbagliano perché, a parte la sfrenata fantasia, quello che li unisce è solo quel modo picaresco di vedere il mondo che, in Europa, dopo millenni di bizantinismi, non riusciamo più a immaginare.

Il povero veterinario Safar, già vedovo e con un figlio che è tornato rintronato dalla guerra in Afghanistan, non può prenderla troppo bene quando la figlia Mamlakat gli resta incinta l'unica sera che l'aveva lasciata libera di andare a teatro.

Anche perché il paese è piccolo, e tutte le sante donne vestite di nero l'additano come puttana. Pure alla locanda sulle rive del lago dove lavora, mica possono sopportare che le beghine e i sanfedisti rompano a sassate tutta la mobilia.

E poi, questa cavolo di figlia, manco sa chi sia stato. Dice che era un attore, di quelli venuti al paese su uno stralunato aeroplano per recitare Shakespeare al popolo.

Così, che può fare Safar, se non partire con tutta la famigliola, e girare tutti i teatri delle steppe asiatiche alla ricerca del fedifrago? Nonostante tutte le barbose tragedie che deve sopportare, la caccia non ha esito. La figlia decide allora di abortire, ma prima una pallottola impazzita di una delle tante guerre o mafie della regione uccide l'unico ginecologo della steppa; poi, quando lei va da una mamma, è il padre che reagisce: meglio il disonore che certe pratiche immonde.

Rocambolescamente, poi, un marito si trova. E non sarebbe manco tanto male: i due si amano e un regista meno fantasioso avrebbe dato spazio anche a un lieto fine. Quando tutto il paese sta festeggiando le nozze e

suocero e sposo stanno brindando sul pontile del lago arriva però la vacca volante, che distrugge ogni ottimismo.

«È uno degli aneddoti veri che mi sono serviti come punto di partenza, afferma Khudojnazarov. Una compagnia aerea dell'Asia centrale aveva rubato un toro. Durante il volo, il toro ha rotto la catena e i piloti l'hanno dovuto gettare dall'aereo. Cinquemila metri più in basso il toro ha sfondato una barca da pesca e l'ha fatta colare a picco. Si è salvata solo una donna incinta, che m'ha raccontato la storia.»

Se qualcuno ora dovesse pensare di confondere questa trama sconclusionata con uno di quei film demenziali di cui ci inonda ogni tanto la cinematografia occidentale, allora non ha visto la forza d'animo e la tenerezza della futura madre Mamlakat, non ha capito l'intesa profonda che la lega allo stralunato fratello Nasreddin, non ha condiviso le difficoltà del povero Safar, non ha sentito l'amore che unisce Mamlakat con l'improvvisato marito ed ex baro Alek.

E se qualcuno, giustamente, critica il finale un po' debole, basta che attenda lo spettacolo successivo, con l'inizio emozionante del film dove, dopo poche polverose scene in uno sperduto villaggio fuori dal tempo, ci si sente già partecipi e coinvolti dalla figlia che si reca alla strana tomba della madre morta, con la voce fuori campo del nascituro che inizia a narrare la storia.

Non so dove fosse quel villaggio («Ci spostavamo fra Tagikistan, Uzbekistan e Kirghisistan - dice Khudojnazarov - secondo dove costava meno la benzina e la vodka»), né sono mie quelle tradizioni, ma una volta tanto, guardando un film, mi sono sentito a casa.

Parità.

Luna Papa (1999)

Regia di Bakhtiar Khudojnazarov

Interpreti: Chulpan Khamatova (Mamlakat), Moritz Bleibtreu (Nasreddin), Merab Ninidze (Alek), Ato Mukhamedshanov (Safar)

Sceneggiatura: Irakli Kvirikadze

Musica: Daler Nasarov

Costumi: Zebo Nasirova

Montaggio: Kirk von Heflin e Evi Romen

Coproduzione: Germania, Austria, Francia, Svizzera, Russia, Tagikistan

NOTE

1) "Libertà obbligatoria" di Gaber - Luporini, 1976

2) La Repubblica, 31 marzo 2000

Nicola Siciliani de Cumis

UN "MAKARENKO" A CASAL DEL MARMO

La prima cosa che ti viene da pensare, leggendo questo *Verba manent '99. La Città Invisibile* dell'International Acting Society, è Makarenko: l'Anton S. Makarenko del *Poema pedagogico*. Poi ci rifletti, e certamente trovi le differenze...

Verba manent '99. La Città Invisibile. Un testo collettivo di una trentina di pagine, con informazioni "storiche", spunti teorici, testimonianze, indicazioni pedagogiche, meglio antipedagogiche, di tutto rispetto. Il racconto di un Progetto educativo realizzato in collaborazione con l'Istituto penale per minorenni di Roma "Casal del Marmo"/Direttore M. Laura Grifoni, e con il Comune di Roma/Dip. XI – Politiche Educative e Formative. Direzione artistica, Giorgio Spaziani; Collaboratrice al Progetto, Francesca Sinatra; Coordinatori del Progetto per l'Istituto, Roberta Petraroli e Crisanto Crisanti; Foto ed Elaborazioni Video, Alessandro Di Gregorio; Produzione Esecutiva, Emanuela Giovannini.

...Per analogia e per differenza, cioè, ti tornano in mente quelle indimenticabili pagine makarenkiane sul Teatro, dove i ragazzi della Colonia di rieducazione "M. Gor'kij", nell'Ucraina degli anni Venti, inventando se stessi, reinventavano un po' tutto il Mondo. Non solo il loro. Fino ad andare "alla conquista del *Komsomol*". Della Politica. Il che non era, semplicemente, *Teatro*. Era stato invece, in quel contesto, la vita "adesso". La vita rivoluzionaria "istruzioni per l'uso". La "vita della vita", se così si può dire, come supposizione progetto genesi gioco formazione costruzione lavoro innovazione rischio "scoppio" responsabilità/corresponsabilità controllo tradizione risultato prospettiva ipotesi di nuove ipotesi... Stile. Stile di vita umana. E lì per lì, in funzione della vita, "accumulazione originaria della pedagogia socialista". Vita collettiva. Anche nel senso che la prima e l'ultima parola ce la aveva proprio lei, la *Vita Insieme*. Una libertà-Libertà. Contesto e valori (*pro tempore*) "comunisti".

Ciononostante, una Ricerca. Più Ricerche. Tutto risolto, tutto da risolvere. Economicamente, culturalmente, ideologicamente, esteticamente, educativamente, sentimentalmente. Dialetticamente insomma. Una

filosofia degli ossimori. Niente di più sicuro, niente di più aleatorio. Quella delicata "vita nova novissima" da Grande Laboratorio, che doveva pur nutrirsi di Vera Sperimentazione. Che andava quindi coltivata, protetta, fatta crescere, prospettata, additata ad esempio. Vita del Progetto-Uomini-Tutti-e-Ciascuno. Vita della *Prospettiva in view*. Vita dell'"Uomo nuovo", che prova e riprova se stesso per reinventarsi di sana pianta. La vita "Radice-Labirinto". E, diciamo pure, l'invisibile vita di un visibile "Dover essere". La messa in forma (una splendida Forma) di un *handicap* morale-sociale-globale. Di un *Handicap Totale*, che mediante il Teatro (ma non solo) si rimuoveva proceduralmente dall'interno, promuovendosi a trasparente, pervasiva risorsa umana. Una *Risorsa Educativa* per il "qui" della Colonia e per il "lì" del Mondo. Il "positivo" del "negativo". E tuttavia: la udibile odorosa degustabile palpabile vita della città-Città, che nessuno aveva mai visto ma che tutti riconoscevano, come Città di un probabile Sesto Senso. Città minuscola-Maiuscola. La Vita, insomma della *Città Invisibile*. La vita "Altra", che non vuole essere "venduta" ma *veduta*. Giacché la Visione dell'Invisibile, disubbidiente com'era all'"io-ti-do-se-tu-mi-dai", arrivava metodologicamente alla Padronanza del "sé", fino al punto, forse, di regalarti un *Leonardo* (occhio ai contenuti!) praticamente senza "prezzo". E senza dolo.

Nessuna meraviglia, quindi, se Giorgio Spaziani autobiograficamente (meglio forse autobiologicamente) dichiara: «Le persone e le realtà con le quali mi sono confrontato mi hanno portato a dover rimettere in discussione me stesso e la mia idea di spettacolo, accompagnando il mio stupore nella ricerca di un nuovo modo di far valere i contenuti più delle forme; di dare voce alle storie di questi ragazzi. Storie dure per le loro giovani spalle, che segnano i corpi e i visi. In un certo senso con questo spettacolo mi sembra di aver per un attimo fermato il tempo, aver colto un frammento di realtà che altrimenti sarebbe andato perduto».

I contenuti più delle forme. Sì, un Makarenko a Casal del Marmo/Città Invisibile... Un "Makarenko" tra virgolette, s'intende, un po' con, un po' senza *Makarenko*. Un Makarenko decontestualizzato. Ma degno, comunque, di una sincera attenzione.

Continua Spaziani: «La città invisibile come l'isola che non c'è, forse in questa esperienza è potuta per un attimo riemergere dall'oblio collettivo. In un luogo dove si depositano, in attesa di venire ritirate, persone e storie che la coscienza collettiva preferisce dimenticare, abbiamo voluto riaffermare la nostra vitalità, la nostra fantasia, la nostra voglia di vivere e la nostra abilità nel sopravvivere. Non posso dire che sia stato un lavoro facile, a volte bisognava assecondare e comprendere gli umori, altre volte contrastare lo sconforto o la stanchezza, ma sempre abbiamo

continuato a raccontarci storie, che adesso sono a conoscenza di tutti».

Ti viene davvero in mente quella volta che nel *Poema pedagogico*, in uno dei primi capitoli, Makarenko...

Nicola Siciliani de Cumis

Allegati

(liberamente tratti da *Verba manent '99. La Città Invisibile*)

Una regia a Casal del Marmo

E' difficile parlare di questo mio anno a Casal del Marmo.

Un anno in cui mi sono trovato a lavorare in modo totalmente diverso e nuovo rispetto a quanto finora avevo potuto sperimentare. [...]

Il primo laboratorio si è svolto da Ottobre a Gennaio ed era centrato sulla favola di Pinocchio. Questa favola ha offerto spunti per una profonda discussione e riflessione sulla differenza tra il bene e il male, e sulla loro definizione.

Non abbiamo saputo trovare risposte esaustive, e questo interrogativo è diventato l'elemento determinante dello spettacolo, che si concludeva proprio con l'invito agli spettatori a darne delle loro.

E' stato l'allestimento più faticoso e complicato della mia vita; volendo citare una delle difficoltà, il cast del Pinocchio è variato continuamente, fino a un giorno prima del debutto, quando mi trovai con un nuovo Mangiafuoco, un nuovo Lucignolo, un nuovo Grillo e una nuova Fata Turchina.

Ma come per questo allestimento è stata importante e utile la riflessione scaturita dal suo farsi più del risultato artistico. Durante la seconda parte di questo laboratorio la discussione si è spostata sui ragazzi stessi. Mettendosi in gioco, raccontandosi e raccontando storie sono diventati gli autori oltre che gli attori di questo spettacolo.

Uno spettacolo che fonda la sua ragion d'essere ancora una volta sul percorso compiuto più che sull'esito finale. Nasce così la "Città Invisibile", la città di questi ragazzi, facilmente omologabili ma nello stesso tempo indefinibili, belli e brutti, puri, semplici, diretti, contorti e bugiardi, volgari e poetici, ma tutti a loro modo amabili.

E io non ho fatto altro che dar loro modo di avere una voce.

Giorgio Spaziani

[Pinocchio]

Durante la preparazione di Pinocchio, il primo spettacolo del laboratorio che si è svolto da Ottobre a Gennaio, pensando al fatto che la caratteristica di Pinocchio è di non saper distinguere il bene dal male, ci interrogavamo su quale fosse questa differenza. Dopo alcuni incontri siamo arrivati a questa definizione, condivisa dalla quasi totalità dei frequentatori del corso:

**il male è
quando ti danno un cazzotto
il bene
è quando lo dai**

Da allora i curatori del corso Giorgio Spaziani e Francesca Sinatra portarono avanti questo interrogativo, per stimolare delle discussioni su questa tesi. Quasi tutti i partecipanti sono cambiati, chi ha finito la pena e chi è stato trasferito, il dibattito è ancora in corso con nuovi partecipanti.

Racconto slavo

Una volta i Zingari e Serbi costruirono due chiese. I Serbi di formaggio, i Zingari di pietra. Quando finiscono di costruire le due chiese vogliono fare lo scambio, e allora i Zingari si prendono quella di formaggio. Però volevano dai Serbi per quella di pietra 5 soldi, per fare la bilancia. E i Serbi si mettono a cercare i soldi, mentre i Zingari si mangiano la chiesa di formaggio. Quando i Zingari finirono di mangiare la chiesa chiedono ai Serbi 5 soldi, ma quelli non ce l'avevano. Per questo i Zingari non hanno una chiesa e i Serbi devono dare l'elemosina ai Zingari.

Sarajevo

Quando ero piccolo a Sarajevo il mio paese, là sono cresciuto, poi ho visto tante cose che facevano come facevano là poi quelli di collegio (n.d.r. carcere minorile) i ragazzini scappavano poi li ho visti a Stazione Termini così a un parco, e io ero colli amici, uno era pelato, vado da lui e colla busta che si drogava e lui m'ha data una pizza e siamo scappati via. Siamo andati a centro, a centro siamo tornati, poi ero là alla sala giochi,

poi là giocavo billiardino tutto quanto. Poi sono cresciuto, poi qualche volta andavo a Mostar a Vares, Gorazd, e poi tornavo ancora a Sarajevo, poi quando c'ho avuto dodici anni sono venuto qua a Italia, poi invece io non volevo veni'. E' la mia nonna che ha mandato a il mio cugino per prendermi. E' arrivato lui e m'ha detto "Andiamo" Io dico "No non voglio anda', sto qua coll'amici, non voglio anda' là". Lui è andato a casa è venuto colla mia zia e mia zia mi piglia mi pressa e portato via. Sono venuto a casa mi sono fatto la doccia tutto quanto, mi hanno comprato le scarpe, i vestiti, tutto quanto. So' sceso da macchina e sono partito e sono venuto qua. Sono venuto qua a Italia, ho visto il campo, quando sono entrato a campo, ho visto i' campo no? Poi da quello momento, come ho visto i' campo ho fatto piangere. Dentro a baracca non mi muovevo, sempre piango, due o tre giorni sempre piangere, poi là ho finito, poi andavo co' amici, un po' a centro, e finito là.

L'International Acting Society

L'International Acting Society, nelle persone di Giorgina Cantalini, Margarete Assmuth, Giorgio Spaziani, Emanuela Giovannini e Francesca Cantalini, è un'Associazione Culturale nata con lo scopo di creare un centro culturale e di aggregazione, che si occupi da una parte della formazione professionale dell'attore, dall'altra si impegna umanamente e professionalmente in iniziative sociali, volte a stimolare la comunicazione e la fantasia, elementi necessari per coltivare le relazioni interpersonali.

Noi crediamo che il Teatro, inteso come evento umano e non formale o intellettuale, sia un luogo di conoscenza e di crescita e siamo convinti che approfondire la propria capacità di esprimersi aiuti ad acquistare fiducia in se stessi, arricchisca la personalità, riattivi la creatività, e non possa che portare ad una "consapevolezza" del vivere più vasta e profonda.

Di qui la creazione di una scuola di teatro che si avvale delle metodiche di apprendimento della tradizione russo-americana, da Stanislavskij ai successori di Lee Strasberg, del metodo Feldenkrais e di un solido lavoro basato sulla Tradizione Italiana.

E il Progetto Verba Manent, di cui si riassume in questo volumetto l'esperienza e lo spirito; che ci ha arricchito e emozionato, e da cui prenderanno l'avvio altre iniziative di questo tipo, tra cui il Laboratorio Teatrale di Regina Coeli previsto per Giugno.

I nostri ringraziamenti vanno alla Direzione di Casal del Marmo, con la quale si è potuto creare un serio, profondo e amichevole rapporto

di scambio; agli Educatori, che con professionalità puntuale e impegno ci hanno regalato la loro umanità; agli Agenti, disponibili e attenti; a Padre Gaetano che ha alimentato con la sua serenità e franchezza lo spirito di questa iniziativa; agli attori Paolino Blandano, Valerio Di Filippo, Gerardo Fiorenzano, Gianluca Musiu e Daniele Natali, che hanno invogliato, con la loro performance, i ragazzi a partecipare al laboratorio; all'A.V. Ladri di Merendine; agli attori Giorgia Bilardi, Monica Carlone, Giulia Ficcadenti, Veronica Milaneschi, Stefania Runci, Lorenzo Ait e Filippo Gabriele che hanno partecipato a "La Città Invisibile"; al Comune di Roma e a tutti quelli che ci hanno dato fiducia e sostenuto in questa avventura.

Grazie, sentitamente grazie.

Renata Baldi

LA RUSSIA RITROVATA (Cronache letterarie fra due millenni)

Una mia collega dei tempi degli studi universitari, una sera, durante un incontro in cui si ricordava il nostro Professore, designò gli SLAVISTI con una felice espressione: “compagni di strada”.

Se volete sapere perché questa espressione è particolarmente opportuna, cercherò di spiegarlo. È semplice.

Siamo “compagni di strada” perché NOI un giorno, sulle rive del Dniepr, abbiamo tenuto a battesimo la Russia, *enfant prodige*.

Poi, con il fiato sospeso, abbiamo cercato di immaginare cosa volessero dire trecento anni di dominazione dei Mongoli...

I mongoli, i tatari? C'è altro nome che evochi un orrore più grande per una civiltà?

Abbiamo tirato un sospiro di sollievo, apprendendo che i russi non erano stati poi così male sotto i mongoli: cosa del tutto impensabile.

Ma era solo l'inizio delle traversie: Ivan il Terribile, per non smentire il suo epiteto, quasi fece rimpiangere i mongoli. Nasceva però l'odierno Stato russo, e questo, come tutte le nascite, era solo un gran bene.

Poi abbiamo deprecato i “torbidi” di ogni Potere; questa creatura possessiva che “di torbidi in torbidi” conduce sempre all'Apocalisse; quell'Apocalisse che, per la Russia, fu la Rivoluzione d'Ottobre.

Oggi ancora riconosciamo i suoi “torbidi” nei quali solo noi riusciremo a trovare un bandolo di spiegazione.

L'abbiamo vista divisa, la Russia, tra Oriente e Occidente, di “perestrojka” in “perestrojka”, da Pietro a Gorbačëv. I Grandi. Russia di sovrani illuminati. Russia tentata dai Mc Donald's e dalla Grande Muraglia. Russia che per proteggersi deve costruire dei muri. Russia “sconosciuta”, “bellissima dama”, che annega a volte in deliri messianici, predicando al mondo le sue verità, che nessuno ascolta... Salvo poi doverla ascoltare per forza... Poiché gli altri, di solito, la blandiscono: - è troppo grande - e la disprezzano: - non riesce a imporsi, seppur così ricca...- Deve seguire l'Occidente o l'Oriente? Non vale né per l'uno né per l'altro dei modelli. Modello? Che parola saccente. Chi è modello?

Sarebbe come chiedersi se la muica di Beethoven debba esser blu o a forma di ovale. Vi sembra una domanda ragionevole? O è piuttosto la provocazione di un paradosso?

“Ragazzi, non si raccolgono provocazioni. Altrimenti ormai il pianeta esplode”. “Si naufraga nei flutti dell’era del disgelo...” Ma la Russia non sembra avere apprensioni. Entra ed esce dal suo inverno come il contadino che si affaccia la sera nell’aia per ritirare le galline. Le paure sono degli altri: lei solleva un vortice di notizie da prima pagina sulla stampa mondiale e si scalda alla luce delle insegne dei suoi teatri alla stazione del metrò “Majakovskij”. Tutto ciò che per altri è “malattia mortale”, è per lei solo un leggero malessere.

Ha visto dileguarsi i tatars, nella steppa. Toccherà anche agli americani e alla “Coca Cola”! Orde di uomini d’affari decolleranno per l’ultima volta da Šeremet’evo, scoraggiati di non averla saputa sedurre, “la sconosciuta”. E noi poi apprenderemo in seguito che non è stata poi così terribile la dominazione della Coca Cola. Ne è rimasta appena sfiorata.

Video-giochi, realtà virtuale, casinò a luci rosse. Non sono lì i russi.

La mafia? È una delle centinaia di etnie minoritarie che dovrà esser protetta con associazioni dal rischio di estinzione. Come i tatars di Crimea e i gagausi, già detti terribilmente: peceneghi.

E la “questione ebraica”? Sono i chazari di allora. Spariranno nel nulla. Cioè nella pianura. Oltre la porta orientale.

Non sono russi. I russi, ignari di casinò e rock e pornografia a luci rosse, li sorprende ad ascoltare sulla soglia di una serata di poesia per la quale non hanno ricevuto l’invito. “C’erano pochi inviti, e i posti in sala già tutti in piedi... e loro, sono 154 milioni...” Mai cittadini di diritto nel benessere. Sempre clandestini degli svaghi altrui.

Quando ho rimesso piede a Mosca, un anno fa, Antonio mi aveva detto: “Certo, ci vuole il coraggio tuo per esser tornata!” È vero, ci vuole il coraggio NOSTRO, non mio. Noi slavisti siamo così. Insondabile enigma dell’adattamento che va a scegliere – la prima volta, passi, ma tornarci?! – quello che è più scomodo. Scomodo, del resto, è un eufemismo. C’è quel giorno, c’è quella situazione – e non una ogni tanto, da raccontare – dove semplicemente tutto è contrario. Gli altri guardano sbalorditi: paese stregato! Il russo scrolla le spalle: “*ničego*”: non fa niente. Questa non è indifferenza, come potrebbe apparire. Certamente, sanno mostrare indifferenza, soprattutto nella capitale. Come, e più di noi. Anche se, a ben guardare, e da noi, e da loro, non è indifferenza, ma semplice espediente di sopravvivenza.

L’indifferenza qui viene smantellata in un batter d’occhio dalla più

casuale interferenza di tipo debole. Una interferenza che si irride dello spazio e del tempo e mette in risonanza i sentimenti. Si entra in consonanza, qualcosa corrisponde.

Da noi non è freddezza - come si dice e come sembra quel galateo da supermercato a servizio della clientela. - Tutti sono gentili, affabili con tutti e non corrisponde a niente.

Da noi non è freddezza. È che NON CORRISPONDE.

L'individualismo dell'uomo occidentale ha forse in ciò la sua naturale causa. È che non ci sono interferenze di tipo debole. Il sentimento non corrisponde. Al sentimento non corrisponde. E la gentilezza diviene inutile, come quella scala non finita, sulla parete del granaio. Non porta da nessuna parte.

Qui, a noi, è sembrato che alle scale corrispondessero delle porte. Magari chiuse, magari cadenti e sbreccolate, magari inagibili. A volte, le tempesteresti di calci e di pugni, dalla rabbia. Porte da sfondare. Soprattutto se sono di famigerati burocrati.

Perché qui a Mosca una serata su un poeta sconosciuto alla gran parte dell'uditorio e in una lingua non del tutto compresa da alcuni, è capace di mobilitare? Ha mobilitato, e gli echi hanno risuonato alcuni mesi? È che alle parole corrispondeva qualcosa. Le parole hanno trasportato qualcosa. E a questo è stato corrisposto. Ha mobilitato sentimenti inaspettati. Sentimenti inaspettati hanno corrisposto ai ricordi o alla dedizione di alcuni. Letteratura... campi elettromagnetici.

Sono scesa nel metrò e ho dato una moneta al mendicante cieco, col suo cane. Il cane mi ha ringraziato con lo sguardo.

Russia, paese dove anche i cani hanno uno sguardo.

Mosca, novembre 1998

(Dopo una serata in onore di Angelo Maria Ripellino)

**RASSEGNA SOVIETICA
INDICI 1950-1991**

Prima parte: 1950-1960

A cura di Tania Tomassetti

NOTA TECNICA

Questo catalogo intende fornire una documentazione di tipo bibliografico sulla produzione di *Rassegna Sovietica*, e presentare così un panorama completo dei contributi pubblicati nel 1950-1991. Attraverso un'ampia e dettagliata registrazione delle notizie bibliografiche sono stati elaborati cinque Indici: **Indice cronologico**, **Indice degli autori e curatori**, **Indice tematico**, **Indice dei traduttori**, ed infine un **Indice delle opere recensite e schedate**. Tale struttura permette di cogliere immediatamente la storia della rivista, e in particolar modo la multiformità dei settori disciplinari che la hanno caratterizzata e che ha contribuito a sviluppare, nonché il grande interesse che *Rassegna Sovietica* ha continuamente mostrato per le trasformazioni politiche, sociali e culturali dell'Urss nel corso della sua lunga attività editoriale.

L'Indice cronologico è stato articolato in tre parti: **Parte generale**, **Note bibliografiche** e **Opere recensite e schedate**. Il primo punto di riferimento nell'elencazione degli articoli sono stati i sommari generali delle annate (1950-1991) della rivista; tuttavia è stato effettuato un parallelo lavoro di controllo sui contributi editi, e ciò al fine di verificare eventuali errori di pagina, e discrepanze, relative soprattutto alla esatta descrizione dei titoli degli scritti che sommariamente figuravano in copertina. Una siffatta linea di intervento è stata necessaria perché, specialmente nell'analisi dei primi numeri, sono state registrate numerose difformità tra l'indicazione dell'intestazione dei testi di copertina e quella effettivamente pubblicata all'interno. Più volte, poi, sono state rilevate inesattezze nella segnalazione delle pagine, e nella dicitura dei termini e nomi russi. A tal proposito, si è cercato di correggere la trascrizione di tutte le parole russe errate attenendoci per quanto possibile ai criteri della traslitterazione scientifica internazionale; criterio esteso a tutti gli indici presentati. Si è quindi ritenuto utile eseguire un ulteriore esame per constatare la pre-

senza di una corrispondenza tra le citazioni segnalate nei sommari generali e quelle effettive con cui gli articoli sono stati pubblicati, e, intervenire, dove si rilevava una evidente discordanza al fine di fornire un'informazione bibliografica precisa e completa. Nell'elenco dell'**Indice cronologico** il materiale bibliografico è stato enumerato in ordine di apparizione nei diversi numeri della rivista, e, quindi inserito cronologicamente nelle tre sezioni summenzionate mediante l'indicazione dell'anno, del numero del fascicolo e delle pagine; oltre a ciò, è stato numerato progressivamente per facilitare la compilazione dei rimandi nella descrizione dei successivi indici.

L'Indice tematico comprende ordinate alfabeticamente le seguenti voci: Accademia delle scienze dell'Urss (Attività sociale, politica e culturale); Archeologia; Arti figurative; Associazione Italia-Urss (Rapporti politici e culturali); Bibliografie; Biblioteche; Biologia; Chimica; Cinema; Cinema e Letteratura; Cultura e Politica; Danza e Musica; Demografia; Diritto; Ecologia; Economia; Editoria; Etnografia; Etologia; Filosofia; Filosofia marxista; Fisica; Folclore e Tradizione popolare; Geografia astronomica e terrestre; Geologia; Informatica e Sistemi di Automazione; Lavoro politico, sociale e umano; Legislazione sovietica; Letteratura; Letteratura e Cinema; Letteratura e Linguistica; Letteratura e Teatro; Letteratura sovietica; Linguistica; Linguistica e Letteratura; Logica; Matematica; Medicina; Medicina e Psicologia; Medicina e Sistemi di automazione; Musica e Danza; Pedagogia; Pedagogia russa e sovietica; Politica e Cultura; Psicologia; Psicologia e Medicina; Psicologia e Sistemi di automazione; Psicologia sovietica; Radiofonia; Religione; Scienza, Cultura e Tecnica; Scuola; Scuola sovietica; Sociologia; Sociologia e Letteratura; Statistica; Storia, Storiografia e Politica; Storia del comunismo e socialismo; Teatro; Teatro e Letteratura; Televisione; Tradizione popolare e Folclore; Urbanistica. Va precisato che i soggetti riferiti rappresentano la classificazione completa di tutti gli argomenti approfonditi nelle annate 1950-1991, ma poiché, gli indici in questione saranno pubblicati in quattro cicli (1950-1960, 1961-1970, 1971-1980, 1981-1991), è possibile che le materie appena segnalate non siano presenti sempre e comunque in tutti i gruppi di indici. La scelta delle discipline elencate è stata suggerita dai contenuti trattati nei fascicoli analizzati. Si è optato per un ordinamento generale delle materie; benché per alcune di esse si sia resa necessaria un'ulteriore suddivisione, dovuta soprattutto all'ampiezza e alla rilevanza del tema sviluppato. L'inserimento delle informazioni bibliografiche nell'**Indice tematico** è stato compiuto mediante la lettura del titolo e un'analisi sommaria dei

concetti approfonditi nei differenti testi pubblicati, motivo per cui uno stesso articolo può essere annoverato in più voci tematiche. Si tratta di un repertorio che consente di conoscere non solo i contenuti propri di una specifica materia, ma anche il rapporto tra questa e i diversi rami della scienza.

Nello spoglio delle rubriche sono state registrate esclusivamente le recensioni di libri; di modo che sono stati tralasciati i sommari delle maggiori riviste sovietiche, le indicazioni di schede di articoli, la pubblicazione dei libri sovietici, lo scambio di libri tra la Russia e altri paesi europei, le novità discografiche, i dischi più venduti, le rassegne musicali. Dall'analisi di tali rubriche risulterebbe un elenco ricchissimo di notizie di indubbio valore storico-culturale, ma tali notizie, per l'estensione dei loro dati, non possono essere introdotte nella nostra raccolta bibliografica. La quale intende produrre soprattutto un profilo delle tematiche sviluppate dai tanti collaboratori, che seppur diversi per nazionalità, estrazione politica, culturale e professionale tracciano un quadro ampio e obiettivo dell'Urss e dei rapporti che l'Unione sovietica ha intessuto con gli altri paesi e in particolar modo con l'Italia.

Le opere recensite e schedate sono state registrate nell'**Indice cronologico** così come sono state descritte nella rivista, vale a dire: nome e cognome dell'autore, o dell'Istituto o Ente responsabile dell'opera, titolo, nome dell'editore, luogo di pubblicazione, numero delle pagine, delle tavole e illustrazioni; di seguito è stato segnalato l'anno, il numero e le pagine del fascicolo in cui sono state pubblicate, ed infine tra parentesi tonde il nome e cognome degli autori delle recensioni. L'**Indice delle opere recensite e schedate** è stato ordinato alfabeticamente, e articolato in due sezioni: **Opere anonime e Opere in ordine alfabetico per autore o curatore**. Nell'indicazione delle recensioni ci si è limitati a riportare il nome dell'autore e curatore, il titolo, sia in lingua russa che nella traduzione italiana quando è presente, e il numero con cui può essere rintracciata l'informazione bibliografica corrispondente nell'**Indice cronologico**.

INDICE CRONOLOGICO

PARTE GENERALE

- 1) I. ERENBURG, I superuomini americani, 1950, n. 1, pp. 3-15
- 2) O. LEONIDOV, Lo sviluppo della crisi economica nei paesi capitalistici, 1950, n. 1, pp. 16-25

- 3) M. V. ALPATOV, Il passaggio dal mondo antico al Medio Evo, 1950, n. 1, pp. 26-38
- 4) V. GOST'EV, Nuovi metodi per migliorare la qualità dei prodotti industriali, 1950, n. 1, pp. 40-55
- 5) Un mese di *Tempi nuovi* (rubrica), 1950, n. 1, pp. 56-69
- 6) B. KARBABAEV, Un passo decisivo (romanzo), 1950, n. 1, pp. 60-77
- 7) E. TARLE, La seconda guerra mondiale in uno specchio falso, 1950, n. 2, pp. 1-14
- 8) E. PRIKAZČIKOVA, Radiščev, iniziatore dell'indirizzo democratico rivoluzionario nel pensiero economico russo, 1950, n. 2, pp. 17-26
- 9) Teatro: Un anno a Mosca. 1950, n. 2, pp. 27-28
- 10) O. LEONIDOV, Realizzazioni cinematografiche su temi puškiniani, 1950, n. 2, pp. 29-34
- 11) Libri di viaggi, 1950, n. 2, pp. 35-36
- 12) L'VOV, Novità nel campo della fisica, 1950, n. 2, pp. 37-46
- 13) Un mese di *Tempi nuovi* (rubrica), 1950, n. 2, p. 49
- 14) I. L. BOGRACEV, L'eredità di Makarenko e l'etica comunista, 1950, n. 2, pp. 49-58
- 15) ŠAPIRO, L'aumento della disoccupazione nei paesi capitalistici, 1950, n. 2, pp. 59-72
- 16) B. KARBABAEV, Un passo decisivo (romanzo), 1950, n. 2, pp. 73-89
- 17) Due sistemi. Un articolo dalla *Pravda*, 1950, n. 3, pp. 1-3
- 18) I. V. SMIRNOV, I più recenti progressi nel campo dell'anabiosi, 1950, n. 3, pp. 4-10
- 19) A. FADEEV, Attualità di Belinskij, 1950, n. 3, pp. 11-20
- 20) A. GUBER, Il Viet-Nam in lotta per l'indipendenza e la democrazia, 1950, n. 3, pp. 21-34
- 21) K. KIROVA, I contadini lombardi nella rivoluzione borghese del 48, 1950, n. 3, pp. 35-46
- 22) D. U. SCHWEIZER, Le vertenze di lavoro nell'URSS, 1950, n. 3, pp. 47-56
- 23) Un mese di *Tempi nuovi* (rubrica), 1950, n. 3, pp. 57-59
- 24) B. KARBABAEV, Un passo decisivo (romanzo), 1950, n. 3, pp. 60-88
- 25) B. LEONT'EV, Le due crisi dell'economia mondiale e le due guerre mondiali, 1950, nn. 4-5, pp. 5-25
- 26) N. GOLUBCOVA, L'Italia nel V secolo, 1950, nn. 4-5, pp. 26-37
- 27) Scavi recenti nel Khorezm, nel Cernovits, nella Mongolia e nel

- Tagikistan, 1950, nn. 4-5, pp. 38-40
- 28) S. PETROV, Il romanzo storico sovietico, 1950, nn. 4-5, pp. 41-53
- 29) Il films scientifici e didattici nell'URSS, 1950, nn. 4-5, pp. 54-56
- 30) A. BENEDIKTOV, I problemi della proprietà socialista, 1950, nn. 4-5, pp. 57-68
- 31) Orientamenti dell'industria radiofonica, 1950, nn. 4-5, p. 69
- 32) S. AMBACURMJAN, Le associazioni stellari, 1950, nn. 4-5, pp. 70-80
- 33) Nuove costruzioni a Bakù, 1950, nn. 4-5, pp. 81-82
- 34) I. V. STALIN, Sul marxismo nella linguistica, 1950, n. 6, pp. 3-21
- 35) I. V. STALIN, A proposito di talune questioni relative alla linguistica, 1950, n. 6, pp. 22-26
- 36) I. VOLGIN, Idee comuniste nelle società segrete del 1835-37, 1950, n. 6, pp. 27-41
- 37) Il bilancio dell'Unione Sovietica, 1950, n. 6, pp. 42-44
- 38) A. S. MAKARENKO, L'educazione sessuale dei ragazzi nell'URSS, 1950, n. 6, pp. 45-54
- 39) La sessione del *Soviet Supremo*, 1950, n. 6, pp. 55-56
- 40) P. NIKITIN, La produzione di macchine agricole, 1950, n. 6, pp. 57-73
- 41) Problemi dello studio di Lucrezio, 1950, n. 6, pp. 74-76
- 42) M. N. MANKOVSKAJA, A. V. KVASNICKIJ, L'ibridazione vegetale in zootecnia (Il problema delle «Madri posticce» in zootecnia), 1950, n. 6, pp. 77-87
- 43) I. V. STALIN, Risposta ai compagni, 1950, n. 7, pp. 3-9
- 44) Nuovi progressi economici e tecnici dell'URSS, 1950, n. 7, pp. 10-22
- 45) Ignoranza dei problemi del diritto internazionale, 1950, n. 7, pp. 23-26
- 46) S. L. UTČENKO, La teoria dello Stato nel *De Re Publica* di Cicerone, 1950, n. 7, pp. 27-45
- 47) Un giudizio sovietico sul festival cinematografico di Karlovy Vary, 1950, n. 7, pp. 46-49
- 48) V. NIKOLAEV, Bel Ami sotto la quarta repubblica, 1950, n. 7, pp. 50-55
- 49) La musica corale nell'Unione Sovietica, 1950, n. 7, pp. 56-57
- 50) S. MICHALEVSKIJ, L'oro come valuta mondiale e il «diktat» monetario degli USA, 1950, n. 7, pp. 58-73
- 51) Biblioteche per ragazzi dell'URSS, 1950, n. 7, pp. 74-76
- 52) S. RAVIČ, La combustione senza fiamma, 1950, n. 7, pp. 77-86
- 53) V. I. LENIN, Tolstoj, specchio della rivoluzione russa, 1950, n. 8.

- pp. 3-15
- 54) V. CHVOSTOV, 33 anni di politica estera dell'URSS in difesa della pace, 1950, n. 8, pp. 16-25
- 55) M. N. SKATKIN, I principi didattici della scuola sovietica, 1950, n. 8, pp. 26-46
- 56) V. DYNNIK, Nota per H. Balzac nel centenario della morte, 1950, n. 8, pp. 47-49
- 57) S. VIPPER, Il Tintoretto e il suo tempo (I), 1950, n. 8, pp. 50-57
- 58) E. VARGA, La decadenza dell'impero inglese, 1950, n. 8, pp. 58-81
- 59) A. I. OPARIN, Sulle forme non cellulari di vita e sull'origine delle cellule (A proposito delle esperienze e delle scoperte di O. Lepeščinskaja), 1950, n. 8, pp. 82-86
- 60) I. V. STALIN, L'intervista di Stalin alla «Pravda» sulla politica dell'URSS e la salvezza della pace, 1951, n. 9, pp. 3-7
- 61) V. N. ZAMJATIN, Le concezioni sociali ed economiche dei decabristi, 1951, n. 9 pp. 8-22
- 62) A. DENISOV, Il pensiero democratico russo in Italia (Una nota del giornale «Kul'tura i žizn'»), 1951, n. 9, pp. 23-26
- 63) M. BRODNEV, Dal sistema gentilizio al socialismo, 1951, n. 9, pp. 27-41
- 64) D. ŠOSTAKOVIČ, Giuseppe Verdi, il musicista dell'indipendenza d'Italia, 1951, n. 9, pp. 42-52
- 65) L. N. KUTAKOV, La falsificazione americana della storia di Monaco («Documents on Germain foreign Policy, II»), 1951, n. 9, pp. 53-62
- 66) S. VIPPER, Il Tintoretto e il suo tempo (II), 1951, n. 9, pp. 63-73
- 67) A. BOLTJANSKIJ, Peculiarità e vantaggi dei metodi sovietici di produzione a catena, 1951, n. 9, pp. 74-83
- 68) V. I. VEITS, Il progresso tecnico dell'energetica nell'URSS, 1951, n. 9, pp. 84-91
- 69) Dichiarazione del Comitato per la pianificazione e dell'Ufficio Centrale di Statistica sui risultati dell'adempimento del quarto piano quinquennale dell'URSS (1946-1950), 1951, n. 10, pp. 3-17
- 70) E. I. EGERMAN, Antonio Gramsci e la questione contadina in Italia, 1951, n. 10, pp. 18-34
- 71) A. I. KOČETKOV, Il keynesismo dottrina economica della borghesia imperialista, 1951, n. 10, pp. 35-51
- 72) S. VIPPER, Il Tintoretto e il suo tempo (III), 1951, n. 10, pp. 52-77
- 73) Il Canale Volga-Don (Le grandiose realizzazioni socialiste), 1951, n. 10, pp. 78-82

- 74) G. FRUMIN, La trasformazione degli agglomerati colcosiani in centri urbani, 1951, n. 10, pp. 83-88
- 75) M. GOR'KIJ, Risposta ad una rivista americana, 1951, n. 11, pp. 3-5
- 76) A. M. TOPCIEV, La scienza sovietica e la creazione della base materiale della società comunista, 1951, n. 11, pp. 6-34
- 77) M. M. KARPOV, Le concezioni filosofiche di Einstein, 1951, n. 11, pp. 35-52
- 78) S. VIPPER, Il Tintoretto e il suo tempo (IV), 1951, n. 11, pp. 53-60
- 79) A. ZVEREV, Un bilancio di progresso e di pace, 1951, n. 11, pp. 61-72
- 80) A. M. EGOLIN, Il pensiero di Stalin e i problemi della letteratura, 1951, n. 11, pp. 73-85
- 81) V. D'JACENKO, Problemi di storia e di teoria delle crisi economiche. Discussione presso l'Accademia delle Scienze dell'URSS, 1951, n. 12, pp. 3-40
- 82) G. MARIAGIN, L'industria del petrolio nell'URSS, 1951, n. 12, pp. 41-61
- 83) A. RANOVIĆ, Il colonato nella legislazione romana dei secoli II-V, 1951, n. 12, pp. 62-86
- 84) V. N. DURDENEVSKIJ, A. M. LADYŽENSKIJ, L'aggressione e l'intervento in Estremo Oriente alla luce del diritto internazionale, 1951, n. 13, pp. 3-16
- 85) S. KOŽUCHOV, Kutuzov e la campagna di Napoleone in Russia, 1951, n. 13, pp. 17-41
- 86) A. RANOVIĆ, Il colonato nella legislazione romana dei secoli II-V (II), 1951, n. 13, pp. 42-55
- 87) I. A. PIONTKOVSKIJ, La dottrina di Pavlov sulla terapia fisica, 1951, n. 13, pp. 56-67
- 88) Gli Ebrei nell'URSS, 1951, n. 13, pp. 68-80
- 89) N. A. KONSTANTINOV, Note sullo sviluppo della scuola sovietica, 1951, n. 14, pp. 3-20
- 90) A. S. MAKARENKO, I miei principi pedagogici, 1951, n. 14, pp. 21-33
- 91) V. GMURMAN, La pedagogia sovietica e A.S. Makarenko, 1951, n. 14, pp. 34-48
- 92) A. SMIRNOV, Questioni di psicologia della personalità dello scolaro sovietico, 1951, n. 14, pp. 49-67
- 93) Cenni sull'organizzazione dell'istruzione e sull'edilizia scolastica nell'URSS, 1951, n. 14, pp. 68-77
- 94) M. BOBROVSKAJA, La vita di Makarenko, 1951, n. 14, pp. 78-85

- 95) G. TEPLOV, *Techpromfinplan*, il piano tecnico industriale finanziario dell'azienda socialista, 1952, n. 15, pp. 3-17
- 96) V. D'JACENKO, Il calcolo dei costi come metodo socialista di direzione aziendale, 1952, n. 15, pp. 18-30
- 97) La protezione del lavoro nell'azienda sovietica, 1952, n. 15, pp. 31-52
- 98) Retribuzione del lavoro e preparazione tecnica degli operai, 1952, n. 15, pp. 53-63
- 99) A. PAŠERSTNIK, Il contratto collettivo nell'URSS, 1952, n. 15, pp. 64-71
- 100) P. KRONOV, L'aumento della produttività del lavoro nell'Unione Sovietica, 1952, n. 15, pp. 72-82
- 101) A. PAŠERSTNIK, La disciplina del lavoro nell'azienda socialista, 1952, n. 15, pp. 83-87
- 102) Le riserve del lavoro. Apprendistato di fabbrica e sua organizzazione, 1952, n. 15, pp. 88-95
- 103) I. KONSTANTINOVSKIJ, Come si fomenta la psicosi di guerra, 1952, n. 16, pp. 3-22
- 104) D. LICHACEV, Premesse storiche della formazione della lingua scritta e della letteratura in Russia, 1952, n. 16, pp. 23-56
- 105) A. MOLOK, Gli operai di Parigi nei giorni della Comune (I), 1952, n. 16, pp. 57-72
- 106) Dopo la discussione all'Accademia delle Scienze dell'URSS. Nuove ipotesi cosmogoniche, 1952, n. 16, pp. 73-78
- 107) V. G. FESENKOV, L'origine del sistema solare, 1952, n. 16, pp. 79-93
- 108) A. DŽIVELEGOV, Leonardo da Vinci uomo del Rinascimento, 1952, n. 17, pp. 3-7
- 109) V. LAZAREV, Contro la falsificazione della storia della cultura rinascimentale, 1952, n. 17, pp. 8-25
- 110) E. NEDOŠIVIN, Un grande rappresentante dell'umanesimo, 1952, n. 17, pp. 26-36
- 111) A. GUBER, La vita e le opere artistiche di Leonardo, 1952, n. 17, pp. 37-60
- 112) D. ARKIN, Le idee di un grande architetto, 1952, n. 17, pp. 61-66
- 113) M. V. ALPATOV, In difesa del Rinascimento, 1952, n. 17, pp. 67-86
- 114) M. V. ALPATOV, Unità di scienza, pensiero e arte in Leonardo, 1952, n. 17, pp. 87-91
- 115) Il XIX Congresso del Partito comunista dell'URSS e il passaggio della Società sovietica al comunismo, 1952, n. 18, pp. 3-14

- 116) B. BERESTNEV, La cultura socialista e la rivoluzione culturale nell'Unione Sovietica, 1952, n. 18, pp. 15-33
- 117) M. IOVČUK, Il contrasto delle opinioni e la libertà di critica, condizioni di sviluppo della scienza d'avanguardia, 1952, n. 18, pp. 34-52
- 118) M. KOSVEN, La patronimia presso gli antichi germani, 1952, n. 18, pp. 53-58
- 119) A. MOLOK, Gli operai di Parigi nei giorni della Comune (II), 1952, n. 18, pp. 59-84
- 120) Profili di uomini della cultura sovietica: Lo storico Boris Grekov, 1952, n. 18, pp. 85-92
- 121) Breve consuntivo del XIX Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, 1953, n. 1, pp. 3-26
- 122) V. SOBOL', La legge economica fondamentale del socialismo, 1953, n. 1, pp. 27-36
- 123) M. V. ALPATOV, Millet, Courbet e il realismo francese del XIX secolo, 1953, n. 1, pp. 36-48
- 124) G. BOŠAN, Nuovi orientamenti della scienza sovietica sulla vita, 1953, n. 1, pp. 49-64
- 125) Pavlov e la pedagogia sovietica, 1953, n. 1, pp. 65-72
- 126) V. GRIGOR'EV, I falsi della storiografia americana sulla politica estera degli USA (I), 1953, n. 2, pp. 3-16
- 127) S. M. EJZENŠTEJN, Riflessioni sulla storia del cinema sovietico, 1953, n. 2, pp. 17-26
- 128) M. P. DOLUCHANOV, La televisione a grandi distanze, 1953, n. 2, pp. 27-39
- 129) B. MEJLACH, L'espressione letteraria e il problema del tipico, 1953, n. 2, pp. 40-50
- 130) L. RUDNEV, La nuova Università di Stato a Mosca, 1953, n. 2, pp. 51-58
- 131) I. V. STALIN, S. KIROV, A. ŽDANOV, Osservazioni sul compendio del manuale di «Storia moderna», 1953, n. 3, pp. 3-6
- 132) I. V. STALIN, S. KIROV, A. ŽDANOV, Osservazioni sul compendio del manuale di «Storia dell'URSS», 1953, n. 3, pp. 7-10
- 133) I. V. STALIN, Lettera a Gor'kij, 1953, n. 3, pp. 11-15
- 134) I. V. STALIN, Risposta a Bill-Belocerkovskij, 1953, n. 3, pp. 16-19
- 135) *Episodi della vita di I. V. Stalin. Memorie, Racconti, Colloqui: La casa natale, I primi anni di scuola, Un'esecuzione sulla piazza Gori, Discussioni, letture e i primi contatti rivoluzionari, Le poesie di Stalin, Fra gli operai, Nei giorni della rivoluzione, I primi giorni del potere sovietico, Una nuova automobile, Il Canale Volga-Don,*

- A colloquio coi colcosiani, Gli inventori. Coi miciuriniiani, Per il piano urbanistico di Mosca, A colloquio col regista Čaureli, 1953, n. 3, pp. 20-91
- 136) A proposito del discorso di Eisenhower (Per una pacifica soluzione dei problemi internazionali), 1953, n. 4, pp. 3-14
- 137) M. M. DAVYDOV, Le grandi costruzioni idrotecniche nell'URSS, 1953, n. 4, pp. 15-45
- 138) S. L. UTCENKO, La teoria della decadenza dei costumi nell'antica Roma quale strumento di lotta politica, 1953, n. 4, pp. 46-56
- 139) Un articolo di «Kommunist»: Per un materialismo combattivo nelle scienze sociali, 1953, n. 4, pp. 57-61
- 140) A proposito della situazione internazionale, 1953, n. 5, pp. 3-12
- 141) M. GOR'KIJ, La leggenda del lavoro forzato, 1953, n. 5, pp. 13-21
- 142) I. P. PAVLOV, La fisiologia e la patologia del sistema nervoso superiore, 1953, n. 5, pp. 22-43
- 143) Recenti discussioni nell'URSS sui problemi di storia e storiografia, 1953, n. 5, pp. 44-65
- 144) La forza del sistema sovietico, 1953, n. 6, pp. 3-6
- 145) La morte di Vsevolod Pudovkin, 1953, n. 6, pp. 7-8
- 146) K. S. STANISLAVSKIJ, Teatro, 1953, n. 6, pp. 9-38
- 147) A. N. TRAININ, Il problema del nesso causale nel diritto penale socialista, 1953, n. 6, pp. 39-52
- 148) La posizione dei lavoratori della stampa nell'URSS, 1953, n. 6, pp. 53-59
- 149) E. PUCIK, L'economia e il commercio estero dell'Italia, 1953, nn. 7-8, pp. 3-14
- 150) M. MARIAMOV, L'itinerario di Pudovkin, 1953, nn. 7-8, pp. 15-62
- 151) A.S. KRIVINSKIJ, Il significato delle forme filtrabili nella biologia dei microrganismi, 1953, nn. 7-8, pp. 63-81
- 152) Il libro sovietico in 35 anni, 1953, nn. 7-8, pp. 82-89
- 153) L'URSS intensifica gli scambi culturali con l'estero, 1953, n. 9, pp. 3-4
- 154) Iniziative sovietiche all'ONU, 1953, n. 9, pp. 5-6
- 155) Importanti provvedimenti per l'agricoltura, 1953, n. 9, pp. 6-8
- 156) Trattative sovietico-coreane a Mosca, 1953, n. 9, p. 8
- 157) A. K. DŽIVELEGOV, Carlo Goldoni e le sue commedie, 1953, n. 9, pp. 9-32
- 158) M. OSKOLKOV, Aspetti dell'assistenza sanitaria nell'Unione Sovietica, 1953, n. 9, pp. 33-38
- 159) Verso la nuova stagione teatrale. I teatri di Mosca, 1953, n. 9, pp.

- 39-42
- 160) La politica estera dell'URSS: L'URSS e il problema di Trieste (Gli articoli e gli strumenti aggiunti del Trattato di pace con l'Italia concernenti Trieste e il suo territorio), 1953, n. 9, pp. 43-64
- 161) Il XXXVI anniversario della rivoluzione d'Ottobre, 1953, n. 10, pp. 3-4
- 162) Progressivo incremento della produzione dei beni di consumo, 1953, n. 10, pp. 4-8
- 163) Attività dell'Accademia delle scienze dell'URSS, 1953, n. 10, pp. 8-10
- 164) L'URSS in difesa dei popoli coloniali e dipendenti, 1953, n. 10, pp. 10-12
- 165) L'URSS e il problema di Trieste, 1953, n. 10, pp. 12-13
- 166) R. ABOLINA, Vera Muchina, 1953, n. 10, pp. 15-25
- 167) T. D. LYSENKO, La produttività delle colture agricole, 1953, n. 10, pp. 26-39
- 168) JU. SAMARIN, L'educazione della volontà e del carattere, 1953, n. 10, pp. 40-48
- 169) La XIV assemblea plenaria dell'Unione degli scrittori sovietici e i problemi della drammaturgia (Resoconto sommario della discussione e testo della relazione di K. Simonov), 1953, n. 10, pp. 49-72
- 170) Il problema della distensione internazionale, 1953, n. 11, pp. 3-6
- 171) L'URSS per l'amicizia fra i popoli, 1953, n. 11, pp. 6-9
- 172) F. KONSTANTINOVSKIJ, Ideologia e sviluppo sociale, 1953, n. 11, pp. 10-21
- 173) S. P. TOLSTOV, L'antico Khorezm, una civiltà sconosciuta, 1953, n. 11, pp. 22-41
- 174) M. CAPENKO, L'industria e la città socialista. Orientamenti dell'urbanistica sovietica, 1953, n. 11, pp. 42-60
- 175) Un grande chimico sovietico, N. Zelinskij, 1953, n. 11, pp. 61-65
- 176) I premi Stalin per la pace, 1953, n. 12, p. 3
- 177) Il problema del controllo atomico, 1953, n. 12, pp. 3-4
- 178) L'Anno Nuovo, 1953, n. 12, pp. 4-6
- 179) Il processo Berija, 1953, n. 12, pp. 6-7
- 180) V. KOSTENNIKOV, Geografia economica dell'Unione Sovietica e pianificazione socialista, 1953, n. 12, pp. 8-25
- 181) S. P. TOLSTOV, L'antico Khorezm, una civiltà sconosciuta (II), 1953, n. 12, pp. 26-37
- 182) I. GORKIN, Lo studio della letteratura italiana nelle università sovietiche, 1953, n. 12, pp. 38-41
- 183) Il 300° anniversario dell'Unione dell'Ucraina alla Russia, 1954, n.

- 1, pp. 3-5
- 184) Il XXX anniversario della morte di Lenin, 1954, n. 1, pp. 5-6
- 185) Aperta la campagna elettorale per la nuova legislazione del *Soviet Supremo* dell'URSS, 1954, n. 1, pp. 6-7
- 186) L'URSS alla Conferenza di Berlino, 1954, n. 1, pp. 7-11
- 187) I. ERENBURG, Il lavoro dello scrittore, 1954, n. 1, pp. 12-51
- 188) N. G. ALEKSANDROV, Leggi economiche e leggi giuridiche nella società socialista, 1954, n. 1, pp. 52-64
- 189) M. TICHOMIROV, Il Tricentenario di una grande data della Storia Europea. L'Unione dell'Ucraina con la Russia, 1954, n. 1, pp. 65-70
- 190) P. ZVETEREMICH, La vita musicale in URSS: 1) Un articolo di Chačaturjan. 2) La rivista «Sovetskaja Muzyka» e i grandi problemi della musica leggera. Il jazz. 3) Un dibattito sulla canzone, 1954, n. 1, pp. 71-77
- 191) Messaggio del Comitato Centrale del P.C.U.S. agli elettori, 1954, n. 2, pp. 3-4
- 192) Importanti assemblee federali, 1954, n. 2, pp. 4-6
- 193) Realizzato il piano per il 1953 nella R.S.F.S.R., 1954, n. 2, pp. 6-7
- 194) Progressivo ampliamento del commercio estero sovietico, 1954, n. 2, pp. 7-8
- 195) L'URSS alla Conferenza di Berlino, 1954, n. 2, pp. 8-10
- 196) A. V. PETROVSKIJ, L'elaborazione della scienza psicologica in URSS. Il carattere oggettivo delle leggi della psicologia, 1954, n. 2, pp. 11-20
- 197) I. ERENBURG, Gli sviluppi della letteratura sovietica. Il lavoro dello scrittore, 1954, n. 2, pp. 21-30
- 198) A. KOSYGIN, Il grande programma di sviluppo dell'industria tessile sovietica, 1954, n. 2, pp. 31-44
- 199) V. M. KULIŠ, Nell' 11° anniversario della più grande battaglia della storia. La falsificazione della battaglia di Stalingrado nella storiografia reazionaria angloamericana (I), 1954, n. 2, pp. 45-52
- 200) Recenti studi sovietici su problemi di teoria del diritto, 1954, n. 2, pp. 53-76 (a cura di U. Cerroni)
- 201) Risultati delle elezioni al *Soviet Supremo* dell'URSS, 1954, n. 3, p. 3
- 202) La Crimea entra a far parte della Repubblica ucraina, 1954, n. 3, pp. 3-5
- 203) Nuove iniziative concernenti l'agricoltura, 1954, n. 3, pp. 4-5
- 204) Il primo anniversario della morte di Stalin, 1954, n. 3, pp. 5-6
- 205) Celebrata nell'URSS la giornata internazionale della donna, 1954,

- n. 3, p. 6
- 206) La dichiarazione Molotov sulla Conferenza di Berlino, 1954, n. 3, pp. 7-9
- 207) A. M. TOPCIEV, La ricerca scientifica e la tecnica della produzione, 1954, n. 3, pp. 10-19
- 208) M. KIRJUCHIN, Nuove macchine agricole nei campi colcosiani dell'Unione Sovietica, 1954, n. 3, pp. 20-37
- 209) A. V. MIROLJUKOV, S. S. ROKOTJAN, La linea a 400 KV Kuibyšev-Mosca, 1954, n. 3, pp. 38-48
- 210) A. PROKOPOVIČ, Linea tipo automatizzata per la lavorazione in serie degli alberi metallici, 1954, n. 3, pp. 49-58
- 211) D. V. VYSOCKIJ, V. S. ZAVEL'SKIJ, Determinazione dell'usura dei pezzi meccanici mediante gli isotopi radioattivi, 1954, n. 3, pp. 59-71
- 212) La settima riduzione dei prezzi al minuto, 1954, n. 4, p. 3
- 213) Grandi costruzioni nella Siberia Orientale, 1954, n. 4, p. 4
- 214) Il XII Congresso del Komsomol, 1954, n. 4, p. 5
- 215) Nuove proposte sovietiche per la sicurezza internazionale, 1954, n. 4, pp. 5-7
- 216) A. K. DŽIVELEGOV, Benvenuto Cellini: l'epoca, l'ambiente, l'uomo, 1954, n. 4, pp. 9-32
- 217) V. M. KULIŠ, Nell'11° anniversario della più grande battaglia della storia. La falsificazione della battaglia di Stalingrado nella storiografia reazionaria angloamericana (II), 1954, n. 4, pp. 33-42
- 218) Un articolo della rivista «Kommunist» e la vita scientifica nell'URSS, 1954, n. 4, pp. 43-48
- 219) L. S. KARUM, Il problema della trascrizione dei nomi russi, 1954, n. 4, pp. 49-54
- 220) Nuovi studi sovietici dedicati al Rinascimento italiano, 1954, n. 4, pp. 55-58
- 221) Tematica della ricerca storiografica sovietica, 1954, n. 4, pp. 59-63
- 222) La IV Sessione del *Soviet Supremo* dell'URSS, 1954, n. 5, pp. 3-5
- 223) Importante Congresso per la diffusione della cultura, 1954, n. 5, pp. 5-6
- 224) La Mostra permanente dell'agricoltura a Mosca, 1954, n. 5, p. 7
- 225) L'URSS e la Conferenza di Ginevra, 1954, n. 5, pp. 7-9
- 226) L'attività dell'Accademia delle scienze dell'URSS nel 1953. Relazione pronunciata dall'Acc. N. Sisakjan all'assemblea annuale sui principali risultati conseguiti nel 1953, 1954, n. 5, pp. 11-38
- 227) Una polemica sul folclore nell'URSS. I precedenti, 1954, n. 5, pp. 39-40

- 228) E. PUTILOV, La creazione poetica popolare contemporanea, 1954, n. 5, pp. 41- 55
- 229) A. Z. MANFRED, Alcune tendenze antinazionali nella storiografia francese contemporanea, 1954, n. 5, pp. 56-63
- 230) M. V. RAIT, Il popolo Kikuiu. Una nota della rivista «Sovetskaja Etnografija», 1954, n. 5, pp. 64-68
- 231) Le giornate della stampa e della radio, 1954, n. 6, pp. 3-4
- 232) I rapporti anglo-sovietici, 1954, n. 6, pp. 4-6
- 233) L'URSS e la Conferenza di Ginevra, 1954, n. 6, pp. 6-8
- 234) V. ČEPRÁKOV, JA. KRONROD, L'economia mondiale in una nuova indagine di E. Varga, 1954, n. 6, pp. 9-24
- 235) Per il cinquantenario della morte. Čechov: Lettere, 1954, n. 6, pp. 24-44
- 236) A. P. ČECHOV, I «Libri di appunti», 1954, n. 6, pp. 45-62
- 237) M. V. KIRPIČEV, V. A. BAUM, L'energia solare e il suo sfruttamento, 1954, n. 6, pp. 63-72
- 238) D. I. LENOV, A proposito del rapporto Kinsey, 1954, n. 6, pp. 73-76
- 239) V° Sessione del *Soviet* Supremo della Repubblica russa, 1954, n. 7, pp. 3-4
- 240) XI Congresso dei Sindacati sovietici, 1954, n. 7, pp. 4-5
- 241) Il nuovo prestito di Stato, 1954, n. 7, pp. 5-6
- 242) L'URSS e l'aggressione al Guatemala, 1954, n. 7, pp. 6-8
- 243) L'URSS e la Conferenza di Ginevra, 1954, n. 7, pp. 8-9
- 244) G. NEDOŠIVIN, Il concetto di realismo nell'estetica sovietica, 1954, n. 7, pp. 10-33
- 245) I. FRANCEV, Decadenza della sociologia borghese (I), 1954, n. 7, pp. 34-44
- 246) V. L. GINZBURG, La radioastronomia, 1954, n. 7, pp. 45-60
- 247) L. GEDYNIM, Il Petrarca nell'URSS, 1954, n. 7, pp. 64-65
- 248) Ostrovskij e il teatro italiano, 1954, n. 7, pp. 66-67
- 249) M. ČERNEVIC, Belinskij e la cultura italiana, 1954, n. 7, pp. 68-69
- 250) Nuove decisioni concernenti l'agricoltura, 1954, n. 8, pp. 3-4
- 251) Il IV Congresso delle cooperative di consumo, 1954, n. 8, p. 4
- 252) La prima centrale atomica, 1954, n. 8, p. 5
- 253) Nuove città sovietiche, 1954, n. 8, p. 5
- 254) L'URSS e la Conferenza di Ginevra, 1954, n. 8, pp. 5-7
- 255) I. FRANCEV, Decadenza della sociologia borghese (II), 1954, n. 8, pp. 9-24
- 256) Alcuni aspetti dell'organizzazione sovietica della istruzione supe-

- riore, 1954, n. 8, pp. 25-42
- 257)** M. F. GULI, Formazione artificiale di anticorpi fuori dell'organismo, 1954, n. 8, pp. 43-49
- 258)** Le celebrazioni čechoviane, 1954, n. 9, p. 3
- 259)** Inaugurata l'Esposizione dell'agricoltura, 1954, n. 9, pp. 3-4
- 260)** Nuovi provvedimenti per l'agricoltura, 1954, n. 9, pp. 4-5
- 261)** Superati gli obiettivi del Piano nel primo semestre del 1954, 1954, n. 9, pp. 5-6
- 262)** Importante decisione governativa circa l'edilizia, 1954, n. 9, p. 6
- 263)** L'URSS e la sicurezza internazionale, 1954, n. 9, pp. 7-8
- 264)** Sviluppi critici della scienza economica sovietica. Funzioni del denaro nell'economia sovietica, 1954, n. 9, p. 9
- 265)** L'articolo di Kronrod, 1954, n. 9, pp. 9-21
- 266)** L'Esposizione agricola dell'URSS, 1954, n. 9, pp. 22-32
- 267)** Gli articoli di Gusakov e di Ikonnikov, 1954, n. 9, pp. 33-39
- 268)** M. B. NEJMAN, L'impiego degli isotopi radioattivi nell'industria meccanica sovietica, 1954, n. 9, pp. 40-52
- 269)** P. ZVETEREMICH, Recenti dibattiti letterari nell'URSS, 1954, n. 9, pp. 53-73
- 270)** Vasta campagna per la diffusione della scienza, 1954, n. 10, pp. 3-5
- 271)** Il nuovo anno scolastico, 1954, n. 10, pp. 5-7
- 272)** Il 2° Congresso dell'Unione degli scrittori, 1954, n. 10, pp. 7-8
- 273)** Uno studio di Varga sull'economia capitalistica, 1954, n. 10, pp. 8-9
- 274)** In via di ultimazione la più grande centrale elettrica del mondo, 1954, n. 10, pp. 9-10
- 275)** Una nuova rivista di politica internazionale, 1954, n. 10, pp. 10-11
- 276)** I problemi della distensione internazionale, 1954, n. 10, pp. 11-12
- 277)** Contro la rinascita del militarismo tedesco, 1954, n. 10, pp. 12-14
- 278)** S. L. SOBOLEV, La lotta delle idee nella vita scientifica sovietica, 1954, n. 10, pp. 15-20
- 279)** La scuola mista, 1954, n. 10, pp. 21-24
- 280)** A. SOLOV'ĖV, L'istruzione politecnica, 1954, n. 10, pp. 25-27
- 281)** La scelta del mestiere, 1954, n. 10, pp. 28-34
- 282)** V. BURCHANOV, Lavori di ricerca scientifica nell'Antartide durante il 1954, 1954, n. 10, pp. 35-40
- 283)** I. BERLIN, N. GRAČEVA, A. NAGDASEVA, Nuovi farmaci nella terapia sovietica della TBC, 1954, n. 10, pp. 41-44
- 284)** A. N. MASLIN, Alcuni aspetti dell'attuale fase di sviluppo della società sovietica e il principio dell'interesse materiale dei lavoratori, 1954, n. 10, pp. 45-58

- 285) P. ZVETEREMICH, Il dibattito sull'estetica, 1954, n. 10, pp. 59-68
- 286) P. ZVETEREMICH, La conclusione della polemica su «Il disgelo», 1954, n. 10, pp. 69-70
- 287) Un editoriale di «Kommunist» sullo studio del marxismo, 1954, n. 11, pp. 3-4
- 288) La discussione dei nuovi Codici dell'URSS, 1954, n. 11, pp. 4-5
- 289) I problemi dell'apparato statale in un articolo del Ministro Vasil'ev, 1954, n. 11, pp. 5-7
- 290) Il centenario della difesa di Sebastopoli, 1954, n. 11, pp. 7-8
- 291) Sviluppo dell'industria tipografica, 1954, n. 11, pp. 8-9
- 292) Nuove proposte sovietiche per il disarmo, 1954, n. 11, pp. 9-10
- 293) Gli accordi cino-sovietici, 1954, n. 11, pp. 10-11
- 294) Celebrato il V anniversario della Repubblica democratica tedesca, 1954, n. 11, pp. 11-12
- 295) N. G. ALEKSANDROV, Questioni d'orientamento e di organizzazione della cultura nell'Unione Sovietica, 1954, n. 11, pp. 13-30
- 296) N. ŽUKOV, Del gusto popolare in URSS, 1954, n. 11, pp. 31-44
- 297) M. DRUŠKIN, Gli ideali operistici di Verdi, 1954, n. 11, pp. 45-54
- 298) A. PARFENT'EV, Il telecinema. Nuovi orizzonti del cinema e della televisione, 1954, n. 11, pp. 55-60
- 299) Per un manuale di storia delle dottrine politiche, 1954, n. 11, pp. 61-67
- 300) Il XXXVII anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, 1954, n. 12, pp. 3-4
- 301) I progressi della cultura sovietica in un articolo del Ministro Kaftanov, 1954, n. 12, pp. 4-5
- 302) Il PCUS e i problemi della libertà di religione, 1954, n. 12, pp. 5-6
- 303) Le elezioni dei giudici popolari, 1954, n. 12, pp. 6-7
- 304) Completato il piano delle consegne di grano allo Stato, 1954, n. 12, pp. 7-8
- 305) La collaborazione economica tra l'URSS e le democrazie popolari, 1954, n. 12, pp. 8-10
- 306) Un giudizio delle «Izvestiia», sulla politica estera italiana, 1954, n. 12, pp. 10-11
- 307) Il problema dell'uso pacifico dell'energia atomica all'ONU, 1954, n. 12, pp. 11-12
- 308) Il problema dell'ammissione di nuovi membri all'ONU, 1954, n. 12, pp. 12-13
- 309) Per la sicurezza europea, 1954, n. 12, pp. 13-16
- 310) A. I. OPARIN, La scienza lavora per l'uomo, 1954, n. 12, pp. 17-

- 311) V. PIMENOV, Uno sguardo al repertorio del teatro sovietico di prosa. 1954, n. 12, pp. 21-34
- 312) R. VIPPER, Il cristianesimo e la cultura del mondo antico, 1954, n. 12, pp. 35-53
- 313) Verso il Congresso degli artisti sovietici. Una discussione fra pittori, 1954, n. 12, pp. 54-56
- 314) Ricerche di archeologia e di etnografia, 1954, n. 12, pp. 57-62
- 315) C. FALZETTI, Le Repubbliche Sovietiche del Baltico, 1954, n. 12, pp. 63-83
- 316) La Conferenza dell'edilizia, 1955, n. 1, pp. 4-5
- 317) La giornata della costituzione, 1955, n. 1, pp. 5-6
- 318) Un editoriale del «Kommunist», sui problemi dell'agricoltura, 1955, n. 1, pp. 6-7
- 319) I rapporti Finno-Sovietici, 1955, n. 1, pp. 7-8
- 320) I problemi della sicurezza europea, 1955, n. 1, pp. 9-10
- 321) **Il 2° Congresso degli scrittori sovietici: L'inizio dei lavori**, 1955, n. 1, pp. 11-12; A. SURKOV, Situazione e compiti della letteratura sovietica, 1955, n. 1, pp. 13-28; B. POLEVOJ, La letteratura per l'infanzia, 1955, n. 1, pp. 29-32; S. VURGUN, La poesia, 1955, n. 1, pp. 33-38; K. SIMONOV, La narrativa, 1955, n. 1, pp. 39-46; Interventi di: L. Kassil', J. Kolas, G. Markov, C. Ian, M. Bažan, V. Lugovskoj, K. Nagimi, S. Ščipačëv, A. Venuolis, I. Erenburg, E. Topčian, O. Gončar, M. Isakovskij, S. Maršak, I. Abašidze, V. Kataev, S. Ulug-Zade, V. V. Kaverin, A. Lupan, P. Brovka, A. Prokof'ev, 1955, n. 1, pp. 47-56; A. KORNEJČUK, La drammaturgia, 1955, n. 1, pp. 57-61; S. A. GERASIMOV, La cinedrammaturgia, 1955, n. 1, p. 62; Interventi di: F. Gladkov, N. Čerkasov, N. Rybak, A. Seghers, N. Erkai, N. Zarjan, S. Michalkov, A. Rapochin, Nguen Din Tkhi, V. Ovečkin, 1955, n. 1, pp. 63-68; P. ANTOKOLSKIJ, Le traduzioni, 1955, n. 1, pp. 69-70; Interventi di: A. S. Gafri, P. Robeson, E. Triolet, I. A. Kairov, A. Kakhhar, B. Agapov, M. Aliger, K. Kurbansachatov, M. Sokolov, M. Ibragimov, 1955, n. 1, pp. 71-73; S. RJURIKOV, La critica, 1955, n. 1, pp. 74-78; Interventi di: G. Mustafin, A. P. Dovženko, A. Jašin, L. Remmelhas, O. Berggolc', M. Karim, A. Talvir, P. Korobova, K. Malikov, J. Drda, T. De Frize, P. Kozlanjuk, S. Kirsanov, R. Rugoev, E. Popovkin, K. Čukovskij, N. G. Aleksandrov, M. Šoločov, Venclova, M. Beniuk, V. Vinogradov, G. Nikolaeva, D. Blagoj, A. Karavaeva, A. Salich, M. Gusein, F. Gladkov, E. Fischer, S. Golubov, V. Sobkov, M. Tursun-Zade, O.

- Parland, 1955, n. 1, pp. 79-93; N. TICHONOV, La letteratura progressiva nel mondo, 1955, n. 1, p. 94; Interventi di: P. Neruda, D. Šuterikij, A. M. Topčiev, G. Leonidze, V. Kočetov, P. Veres, R. Gamzatov, M. Šaginjan, K. Rodevskij, N. Baldano, J. Lindsay, L. Sobolev, V. Ermilov, Li Ghi En, S. L. Leonov, S. Antonov, V. Protodjakonov, V. Ovečkin, G. Amado, M. Petrov, L. Aragon, N. Gribačev, K. Fedin, A. Dadeev, I. Libedinskij, I. Anisimov, H. Muruve, B. Lavrenëv, S. Heym, M. Cagaraev, A. Sofronov, V. Ketlinskaja, N. Rogal, D. Šepilov, T. Chrennikov, J. Iwaszkiewicz, A. Barto, K. Zubov, V. Vagaršan, M. Papava, N. Hikmet, S. Nafisi, M. Franicevič, A. Gravina, J. Rejano, M. Al Kaiali, 1955, n. 1, pp. 95-122; Conclusioni di B. Rjurikov, K. Simonov, A. Surkov, 1955, n. 1, pp. 123-127; Al 2° Congresso degli scrittori sovietici (Messaggio del PCUS al Congresso), 1955, n. 1, pp. 128-131; Al Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica (Messaggio del Congresso al PCUS), 1955, n. 1, pp. 122-134
- 322)** Il 50° della prima rivoluzione russa, 1955, n. 2, pp. 3-4
- 323)** Alcuni problemi della cultura in un articolo di Iovčuk, 1955, n. 2, pp. 4-5
- 324)** Nuovi periodici, 1955, n. 2, pp. 5-6
- 325)** Il libro straniero nell'URSS, 1955, n. 2, pp. 6-7
- 326)** Il compimento del piano economico per il 1954, 1955, n. 2, pp. 7-8
- 327)** Energia atomica e produzione di pace, 1955, n. 2, pp. 8-9
- 328)** La questione tedesca, 1955, n. 2, pp. 9-11
- 329)** Il problema di Formosa, 1955, n. 2, pp. 11-12
- 330)** La 2ª sessione del *Soviet Supremo*, 1955, n. 2, p. 12
- 331)** B. ŠEPILOV, Politica economica sovietica, 1955, n. 2, pp. 13-22
- 332)** I. KNUNIANC, L. ZUBKOV, Scuole e tendenze nella scienza, 1955, n. 2, pp. 23-28
- 333)** Dove va l'architettura sovietica? Le discussioni all'Accademia d'Architettura, 1955, n. 2, pp. 29-44
- 334)** Il discorso di Chruščëv al Convegno dei costruttori, 1955, n. 2, pp. 45-56
- 335)** R. ZACHAROV, Problemi del balletto, 1955, n. 2, pp. 57-64
- 336)** Colloquio Bulganin-Di Stefano, 1955, n. 3, p. 3
- 337)** La Conferenza dell'industria poligrafica, 1955, n. 3, pp. 3-5
- 338)** L'attività della società geografica, 1955, n. 3, pp. 5-6
- 339)** Il 37° anniversario dell'esercito sovietico, 1955, n. 3, pp. 6-8
- 340)** Nuove nomine nel Consiglio dei Ministri dell'URSS, 1955, n. 3, p. 8
- 341)** Elezioni dei *Soviet* nelle Repubbliche Federate, 1955, n. 3, p. 8

- 342)** Le relazioni Cino-Sovietiche, 1955, n. 3, pp. 8-10
343) Il problema delle armi atomiche, 1955, n. 3, pp. 10-12
344) K. GORŠENIN, Problemi della legalità socialista, 1955, n. 3, pp. 13-21
345) Prospettive dell'editoria in URSS. Il discorso di G. Aleksandrov al Convegno poligrafico, 1955, n. 3, pp. 23-28
346) D. I. LEONOV, L'estetica del libro, 1955, n. 3, pp. 29-32
347) M. LEVIN, I. POTEMKIN, Orientamenti dell'etnografia sovietica, 1955, n. 3, pp. 33-42
348) La musica leggera, 1955, n. 3, pp. 43-46
349) N. CHARIN, Un dibattito sulla teoria della relatività, 1955, n. 3, pp. 47-57
350) R. M. SAMARIN, Un libro italiano discusso in URSS, 1955, n. 3, pp. 58-60
351) C. FALZETTI, Per la conoscenza delle letterature sovietiche nazionali, 1955, n. 3, pp. 61-65
352) N. BOLBERG, La preparazione degli attori, 1955, n. 3, pp. 66-67
353) Sessione del *Soviet Supremo* della RSFS russa, 1955, n. 4, pp. 3-4
354) Provvedimenti concernenti la pianificazione agricola, 1955, n. 4, pp. 4-5
355) L'attività editoriale dell'Accademia delle scienze, 1955, n. 4, pp. 5-6
356) Per la navigazione interplanetaria, 1955, n. 4, p. 6
357) Il problema degli aiuti nei Paesi arretrati, 1955, n. 4, pp. 7-8
358) L'URSS e il disarmo, 1955, n. 4, pp. 8-10
359) «Kommunist» sui problemi della pace, 1955, n. 4, pp. 10-12
360) I colloqui austro-sovietici, 1955, n. 4, p. 12
361) M. Z. SELEKTOR, Permangono forme di lotta di classe nella società sovietica?, 1955, n. 4, pp. 13-16
362) A. M. TOPCIEV, Sviluppi della tecnica nucleare, 1955, n. 4, pp. 17-22
363) Z. KEDRINA, La narrativa sovietica nel 1954, 1955, n. 4, pp. 23-34
364) T. K. GLADKOV, La cibernetica e la scienza, 1955, n. 4, pp. 35-46
365) La dottrina sovietica e il nuovo codice penale dell'Urss, 1955, n. 4, pp. 47-60 (a cura di U. Cerroni)
366) I. DMITRIEV, Una storia dell'arte russa, 1955, n. 4, pp. 61-69
367) Celebrazione di Lenin, 1955, n. 5, pp. 3-4
368) I festeggiamenti del 1° maggio, 1955, n. 5, p. 4
369) Importanti assemblee federali, 1955, n. 5, p. 5
370) Gli scambi culturali con l'estero, 1955, n. 5, pp. 5-6

- 371) Problemi della produttività del lavoro, 1955, n. 5, pp. 7-9
- 372) L'URSS e la Conferenza di Bandung, 1955, n. 5, pp. 9-11
- 373) Una dichiarazione del Ministero degli esteri, 1955, n. 5, pp. 11-12
- 374) La collaborazione nelle ricerche atomiche, 1955, n. 5, p. 12
- 375) «Voprosy Istorii»: Le origini del socialismo scientifico, 1955, n. 5, pp. 13-20
- 376) M. GUKOVSKIJ, Gli studi sovietici sul rinascimento, 1955, n. 5, pp. 21-28
- 377) G. NEDOŠIVIN, Uno sguardo alla pittura sovietica, 1955, n. 5, pp. 29-44
- 378) I. ABRAMOV, Il progresso tecnico nel socialismo, 1955, n. 5, pp. 45-60
- 379) L'orientamento degli studi filosofici, 1955, n. 5, pp. 61-66 (a cura di U. Cerroni)
- 380) Conferenza federale dei lavoratori dell'industria, 1955, n. 6, pp. 3-5
- 381) Sviluppi dell'assistenza all'infanzia, 1955, n. 6, p. 5
- 382) La ricostruzione di Stalingrado, 1955, n. 6, pp. 5-6
- 383) Nuovo prestito di Stato, 1955, n. 6, p. 6
- 384) La «decade» della cultura baškira, 1955, n. 6, pp. 6-7
- 385) Progressi della distensione, 1955, n. 6, pp. 7-10
- 386) I. PETROVSKIJ, Storia di una Università. Il 200° anniversario dell'Università di Mosca, 1955, n. 6, pp. 11-22
- 387) T. CHRENNIKOV, La vita musicale a Mosca, 1955, n. 6, pp. 23-34
- 388) A. V. TOPCIEV, L'Accademia delle scienze dell'URSS nel 1954. Relazione annuale, 1955, n. 6, pp. 35-54
- 389) Il dibattito delle idee nelle riviste sovietiche, 1955, n. 6, pp. 55-65 (a cura di U. Cerroni)
- 390) Per il Progresso tecnico, 1955, n. 7, pp. 3-5
- 391) L'Esposizione agricola del 1951, 1955, n. 7, p. 5
- 392) Il mese del libro agricolo, 1955, n. 7, pp. 5-6
- 393) Conferenza agricola delle Repubbliche baltiche, 1955, n. 7, pp. 6-7
- 394) La visita di Nehru, 1955, n. 7, pp. 7-8
- 395) L'incontro di Ginevra, 1955, n. 7, pp. 8-9
- 396) I rapporti tra URSS e Germania occidentale, 1955, n. 7, pp. 9-10
- 397) Per l'impiego pacifico dell'energia nucleare, 1955, n. 7, pp. 10-11
- 398) L'URSS nell'Unione interparlamentare, 1955, n. 7, p. 11
- 399) La giornata dell'aviazione sovietica, 1955, n. 7, pp. 11-12
- 400) N. GURVIČ, Considerazioni sul Giorgione, 1955, n. 7, pp. 13-36
- 401) S. I. MIRONOV, Il cinema stereoscopico, 1955, n. 7, pp. 37-53

- 402) Problema del metodo nelle scienze sociali, 1955, n. 7, pp. 54-65 (a cura di U. Cerroni)
- 403) L. DUBROVINA, L'insegnamento misto nelle scuole sovietiche, 1955, n. 7, pp. 66-68
- 404) Gli scambi culturali con l'estero, 1955, nn. 8-9, pp. 3-5
- 405) Importanti deliberazioni del PCUS, 1955, nn. 8-9, pp. 5-7
- 406) Istituiti due nuovi ministeri, 1955, nn. 8-9, p. 7
- 407) La terza sessione del *Soviet* supremo dell'URSS, 1955, nn. 8-9, p. 7
- 408) La mostra d'arte del 1957, 1955, nn. 8-9, p. 8
- 409) L'incontro di Ginevra, 1955, nn. 8-9, pp. 8-10
- 410) Un anniversario (25° della morte di Majakovskij), 1955, nn. 8-9, pp. 11-12
- 411) L. KASSIL', Vladimir Majakovskij, 1955, nn. 8-9, pp. 13-42
- 412) V.V. MAJAKOVSKIJ, Poesie (Poeta operaio, Sifilide, A casa, Ai nostri giovani, Due culture, Critica dell'autocritica, Uccellino del Signore, Una conversazione col compagno Lenin), 1955, nn. 8-9, pp. 43-73
- 413) V. V. MAJAKOVSKIJ, Autobiografia: Bene! Poema d'ottobre, 1955, nn. 8-9, pp. 74-115
- 414) Il nuovo anno scolastico, 1955, n. 10, pp. 3-4
- 415) La pianificazione in una analisi di Nikitin, 1955, n. 10, pp. 4-5
- 416) La «giornata della poesia», 1955, n. 10, p. 5
- 417) Dati sulla produzione dell'industria leggera, 1955, n. 10, p. 6
- 418) Sviluppi dell'elettrificazione, 1955, n. 10, p. 6
- 419) Nuova amnistia, 1955, n. 10, pp. 6-7
- 420) Le trattative sulla Germania, 1955, n. 10, pp. 7-8
- 421) Lo spirito di Ginevra in un giudizio del «Kommunist», 1955, n. 10, pp. 8-9
- 422) I rapporti con la Finlandia, 1955, n. 10, p. 10
- 423) La lettera di Molotov al «Kommunist», 1955, n. 10, pp. 10-11
- 424) Le esigenze della pianificazione, 1955, n. 10, pp. 12-18
- 425) L. DUBROVINA, I nuovi programmi scolastici, 1955, n. 10, pp. 19-24
- 426) A. P. DOVŽENKO, Gli interrogativi della pittura, 1955, n. 10, pp. 25-33
- 427) A. KAMENSKIJ, La pittura comincia dove finisce la fotografia, 1955, n. 10, pp. 34-37
- 428) V. KAMENOV, Sviluppo e varietà sulla base del realismo socialista, 1955, n. 10, pp. 37-39
- 429) U. CERRONI, L'interpretazione della filosofia russa, 1955, n. 10, pp. 40-50

- 430) C. FALZETTI, La Siberia d'oggi, 1955, n. 10, pp. 51-61
- 431) Il 38° anniversario della rivoluzione d'ottobre, 1955, n. 11, pp. 3-5
- 432) La cultura nelle campagne, 1955, n. 11, pp. 5-6
- 433) Il centenario di Mičurin, 1955, n. 11, pp. 6-7
- 434) Lo sviluppo dei trasporti, 1955, n. 11, pp. 7-8
- 435) Il futuro dell'elettrificazione, 1955, n. 11, pp. 8-9
- 436) Il problema della legalità socialista, 1955, n. 11, pp. 9-10
- 437) I. ERENBURG, Il cammino del secolo, 1955, n. 11, pp. 11-21
- 438) A. F. RUMIANCEV, Il problema dei salari, 1955, n. 11, pp. 22-26
- 439) V. D'JACENKO, Gli studi teorici di economia, 1955, n. 11, pp. 27-36
- 440) O. ZELINSKIJ, La poesia di Esenin, 1955, n. 11, pp. 37-59
- 441) Deliberazione del CC del Pcus e del Consiglio dei ministri dell'Urss «Sulla eliminazione del superfluo nella progettazione e nella costruzione», 1955, n. 11, pp. 60-68
- 442) U. CERRONI, Critiche al «Materialismo dialettico» di Aleksandrov, 1955, n. 11, pp. 69-72
- 443) Il 2° Congresso degli architetti, 1955, n. 12, pp. 3-4
- 444) La nuova legge sull'aborto, 1955, n. 12, pp. 5-6
- 445) Le celebrazioni dostoevskiane, 1955, n. 12, pp. 6-7
- 446) Prospettive della navigazione spaziale, 1955, n. 12, p. 7
- 447) Anniversario della nascita di Kalinin, 1955, n. 12, p. 8
- 448) Problemi della editoria, 1955, n. 12, pp. 8-9
- 449) Conferenza dei dirigenti politici in Ucraina, 1955, n. 12, pp. 9-10
- 450) G. CRINO, G. C. MENICETTI, Il Congresso degli architetti sovietici (Mosca, 27 novembre-3 dicembre 1955), 1955, n. 12, pp. 11-30
- 451) G. OSIPOV, L'organizzazione teatrale in URSS, 1955, n. 12, pp. 31-58
- 452) Il problema degli scambi culturali al Congresso Italia-Urss, 1955, n. 12, pp. 59-72
- 453) V. ERMILOV, Dostoevskij e la Russia, 1956, n. 1, pp. 1-31
- 454) A. N. NESMEJANOV, La scienza sovietica e la produzione, 1956, n. 1, pp. 32-52
- 455) P. ZVETEREMICH, I temi della cultura al XX Congresso del PCUS, 1956, n. 1, pp. 53-85
- 456) Elementi del sesto piano quinquennale, 1956, n. 1, pp. 86-97
- 457) Aspetti e problemi della storiografia sovietica, 1956, n. 1, pp. 98-111
- 458) I. AMBROGIO, La tipicità artistica, 1956, n. 1, pp. 112-117
- 459) Il bilancio dell'URSS per il 1956, n. 1, pp. 118-119

- 460) L'URSS e il mercato mondiale, 1956, n. 1, pp. 119-126
461) Un convegno di studi economici, 1956, n. 1, pp. 126-127
462) Attività dell'Istituto di diritto dell'Accademia delle scienze dell'URSS, 1956, n. 1, pp. 127-128
463) Il Convegno dei giovani scrittori, 1956, n. 1, pp. 129-130
464) Le celebrazioni di Dostoevskij, 1956, n. 1, pp. 130-132
465) «Porgy and Bess» nell'Unione Sovietica, 1956, n. 1, pp. 132-133
466) Celebrazioni mozartiane, 1956, n. 1, pp. 134-137
467) La cultura italiana nell'URSS, 1956, n. 1, pp. 137-138
468) A. CARPITELLA, Per lo studio della lingua russa, 1956, n. 1, pp. 166-178
469) N. CIARLETTA, Čechov in Italia e lo «Zio Vanja», 1956, n. 1, pp. 179-184
470) Prospettive critiche delle scienze sociali sovietiche, (Introduzione), 1956, n. 2, pp. 1-2 (a cura di U. Cerroni)
471) Masse, partito, dirigenti, 1956, n. 2, pp. 2-16
472) Per lo studio della storia politica dell'URSS, 1956, n. 2, pp. 17-32
473) Stato e prospettive delle scienze giuridiche, 1956, n. 2, pp. 33-47
474) I. A. KAIROV, Sviluppi dell'istruzione politecnica, 1956, n. 2, pp. 48-67
475) M. A. MEL'NIKOV, La pedagogia sovietica e i suoi odierni compiti, 1956, n. 2, pp. 68-81
476) G. CRINO, Libri sovietici di popolarizzazione della scienza, 1956, n. 2, pp. 82-90
477) G. C. MENICHETTI, Il dibattito nell'architettura sovietica, 1956, n. 2, pp. 91-100
478) Elementi di riforma dell'*artel*' agricolo, 1956, n. 2, pp. 101-105
479) I risultati del V piano quinquennale, 1956, n. 2, pp. 105-107
480) La competizione economica tra URSS e USA, 1956, n. 2, pp. 107-114
481) La spedizione antartica, 1956, n. 2, pp. 114-117
482) Il dibattito pregressuale dei compositori, 1956, n. 2, pp. 117-122
483) La vita letteraria, 1956, n. 2, pp. 122-124
484) La nuova produzione cinematografica, 1956, n. 2, pp. 124-127
485) Una mostra di Sarjan, 1956, n. 2, pp. 127-128
486) R. MANETTI, Il cinema sovietico in Italia, 1956, n. 2, pp. 147-152
487) M. GOR'KIJ, Lettere inedite, 1956, n. 3, pp. 1-8
488) S. BURLACKIJ, Le vie della democrazia sovietica, 1956, n. 3, pp. 9-20
489) IA. KRONROD, Le contraddizioni economiche nel socialismo,

- 1956, n. 3, pp. 21-42
- 490)** V. LAZAREV, Giorgione e i giorgioneschi, 1956, n. 3, pp. 43-68
- 491)** L'agricoltura nel sesto piano quinquennale, 1956, n. 3, pp. 69-85
- 492)** I. BAJBAKOV, La competizione economica e la pianificazione a lungo termine, 1956, n. 3, pp. 86-103
- 493)** U. CERRONI, Una discussione sul protocapitalismo fiorentino, 1956, n. 3, pp. 104-115
- 494)** L'impiego pacifico dell'energia atomica, 1956, n. 3, pp. 116-118
- 495)** Attività dell'Accademia delle scienze, 1956, n. 3, pp. 118-119
- 496)** L'attività legislativa, 1956, n. 3, pp. 119-120
- 497)** Gli studi storici, 1956, n. 3, pp. 120-121
- 498)** Attività editoriale dell'Istituto di economia nel 1956-57, 1956, n. 3, pp. 121-123
- 499)** I rapporti culturali dell'Unione Sovietica con gli altri paesi, 1956, n. 3, pp. 123-129
- 500)** La vita letteraria, 1956, n. 3, pp. 129-130
- 501)** C. BERTELLI, La pittura sovietica alla Biennale, 1956, n. 3, pp. 153-155
- 502)** T. PIACENTINI, Il problema del parto indolore in Italia, 1956, n. 3, pp. 156-159
- 503)** Per la teoria della società socialista, 1956, n. 4, pp. 1-14
- 504)** A. A. STARCENKO, Il problema della verità nel processo penale, 1956, n. 4, pp. 15-31
- 505)** A. VARTANOV, Osservazioni sullo specifico filmico, 1956, n. 4, pp. 32-41
- 506)** JU. P. FROLOV, Cibernetica e fisiologia nel cervello umano, 1956, n. 4, pp. 42-55
- 507)** A. GRIGOR'EV, Problemi di normazione e retribuzione del lavoro, 1956, n. 4, pp. 56-70
- 508)** N. G. ALEKSANDROV, Gli studi di diritto del lavoro, 1956, n. 4, pp. 71-78
- 509)** U. CERRONI, Una discussione sulla seconda guerra mondiale, 1956, n. 4, pp. 79-89
- 510)** Gli scambi commerciali dell'URSS, 1956, n. 4, pp. 90-95
- 511)** Gli studi storici, 1956, n. 4, pp. 95-98
- 512)** L'Istituto di economia mondiale, 1956, n. 4, pp. 98-99
- 513)** La vita letteraria, 1956, n. 4, pp. 99-100
- 514)** La cultura letteraria nell'URSS, 1956, n. 4, pp. 100-101
- 515)** Varie, 1956, n. 4, pp. 101-102
- 516)** A. CARPITELLA, Fonetica e accentazione della lingua russa moderna, 1956, n. 4, pp. 116-123

- 517) R. MANETTI, L'URSS a Venezia, 1956, n. 4, pp. 124-132
- 518) Dati statistici sull'Unione Sovietica, 1956, n. 4, pp. 137-158
- 519) I. ERENBURG, Alcuni aspetti della cultura in URSS, 1956, n. 5, pp. 1-16
- 520) G. BORISOVSKIJ, La cultura architettonica e lo standard, 1956, n. 5, pp. 17-33
- 521) N. ORLOV, Specializzazione e cooperazione dell'industria nel VI piano quinquennale, 1956, n. 5, pp. 34-47
- 522) V. NEMČINOV, Prospettive di sviluppo economico della Siberia e degli Urali, 1956, n. 5, pp. 48-58
- 523) I. GRABAR', Note sulla pittura, 1956, n. 5, pp. 59-68
- 524) A. METČENKO, A. DEMENT'EV, G. LOMIDZE, Per la storia della letteratura sovietica, 1956, n. 5, pp. 69-80
- 525) La nuova legge sulle pensioni, 1956, n. 5, pp. 81-83
- 526) Gli studi storici, 1956, n. 5, pp. 83-85
- 527) Gli studi giuridici, 1956, n. 5, pp. 85-87
- 528) Attività dell'Istituto di Filosofia, 1956, n. 5, pp. 87-88
- 529) La vita letteraria, 1956, n. 5, pp. 88-89
- 530) La vita teatrale, 1956, n. 5, pp. 89-90
- 531) La cultura italiana nell'URSS, 1956, n. 5, pp. 90-92
- 532) Istruzioni in merito all'interruzione della gravidanza (aborto), 1956, n. 5, pp. 92-94
- 533) Una lettera sulle «ragazze madri», 1956, n. 5, pp. 94-95
- 534) A. CARPITELLA, Fonetica e accentazione della lingua russa moderna (II), 1956, n. 5, pp. 111-122
- 535) Poeti sovietici d'oggi: (O. Berggol'c, V. Evtušenko, L. Martynov, B. Pasternak, B. Sluckij, N. Zabolockij), 1956, n. 5, pp. 126-139
- 536) N. HIKMET, Ma è esistito davvero Ivan Ivanovič?, 1956, n. 5, pp. 140-200
- 537) G. GOLIKOV, Per la storia della Rivoluzione d'Ottobre, 1956, n. 6, pp. 1-23
- 538) N. V. MEDVEDEV, Produzione e consumo nell'economia sovietica, 1956, n. 6, pp. 24-36
- 539) V. E. GUSEV, Gli studi sovietici sul folclore, 1956, n. 6, pp. 37-54
- 540) S. ŠTUT, Aspetti dimenticati della letteratura sovietica, 1956, n. 6, pp. 55-68
- 541) B.A. NAZAROV, O.V. GRIDNEVA, Luci e ombre della storia del teatro sovietico, 1956, n. 6, pp. 69-86
- 542) K. KLIMENKO, M. RAKOVSKIJ, Problemi dell'automazione, 1956, n. 6, pp. 87-108
- 543) Vita teatrale, 1956, n. 6, pp. 109-112

- 544) Gli studi storici, 1956, n. 6, pp. 112-114
545) Gli studi filosofici, 1956, n. 6, pp. 114-115
546) Gli studi giuridici, 1956, n. 6, pp. 115-116
547) La ricerca scientifica, 1956, n. 6, pp. 116-119
548) Pittura italiana a Mosca, 1956, n. 6, pp. 119-122
549) Musica italiana in Urss, 1956, n. 6, pp. 122-124
550) V. OVEČKIN, Difficile primavera, 1956, n. 6, pp. 153-167
551) Un anno, 1957, n. 1, pp. 1-5 (La Redazione)
552) K. SIMONOV, Note di letteratura, 1957, n. 1, pp. 6-37
553) M. MICHAJLOV, Problemi costituzionali e legislativi, 1957, n. 1, pp. 38-53
554) T. ZNAMEROVSKAJA, La maturità di Caravaggio, 1957, n. 1, pp. 53-73
555) P. ALAMP'EV, Le regioni economiche dell'URSS, 1957, n. 1, pp. 74-83
556) U. CERRONI, Problemi nuovi della legislazione familiare, 1957, n. 1, pp. 84-92
557) S. GINZBURG, Il retaggio teorico di Ejzenštejn e di Pudovkin, 1957, n. 1, pp. 93-105
558) E. APRILE, Recenti sviluppi della pedagogia in URSS, 1957, n. 1, pp. 106-111
559) I. NEST'EV, La stagione musicale 1956-57, (Lettera da Mosca), 1957, n. 1, pp. 112-115
560) Vita letteraria, 1957, n. 1, pp. 116-119
561) Vita cinematografica, 1957, n. 11, pp. 119-124
562) Vita teatrale, 1957, n. 1, pp. 124-128
563) Gli studi filosofici, 1957, n. 1, pp. 128-132
564) Automazione produzione, 1957, n. 1, pp. 130-133
565) La spedizione nell'Antartide, 1957, n. 1, pp. 133-134
566) Un'associazione di istituti economici, 1957, n. 1, pp. 134-135
567) L'istituto di sinologia, 1957, n. 1, pp. 135-136
568) Due inediti di Ejzenštejn: Il regista e l'attore, Il cinema a colori, 1957, n. 1, pp. 153-166
569) M. KOL'COV, Diario di Spagna, 1957, n. 1, pp. 181-199
570) Il decentramento economico e gli incentivi materiali, 1957, n. 2, pp. 1-18
571) A. PIONTKOVSKIJ, Un giudizio sull'opera di Vyšinskij, 1957, n. 2, pp. 19-26
572) A. KRON, Teatro e società, 1957, n. 2, pp. 27-42
573) G. CRINO, Il 1° Congresso degli artisti sovietici, 1957, n. 2, pp. 43-76

- 574)** V. TOSI, Alle origini del cinema sovietico. Alcuni registi del muto, 1957, n. 2, pp. 77-120
- 575)** M. BARSUKOV, Ordinamento e funzioni della milizia sovietica, 1957, n. 2, pp. 121-129
- 576)** Radio, 1957, n. 2, pp. 130-135
- 577)** Cinema, 1957, n. 2, pp. 135-141
- 578)** Teatro, 1957, n. 2, pp. 141-143
- 579)** La discussione sul jazz e la musica leggera, 1957, n. 2, pp. 143-147
- 580)** Gli studi filosofici, 1957, n. 2, pp. 147-148
- 581)** Vita scientifica (Nuovi metodi di produzione della vitamina B12, Dibattito sui problemi del Mar Caspio, Le conferenze dei lettori della rivista «Priroda»), 1957, n. 2, pp. 148-153
- 582)** M. ŠOLOCHOV, Il destino di un uomo, 1957, n. 2, pp. 167-195
- 583)** La legge del valore e la formazione dei prezzi in URSS, 1957, n. 3, pp. 1-17
- 584)** P.S. ROMAŠKIN, La riforma della legislazione penale, 1957, n. 3, pp. 18-32
- 585)** I. NEST'EV, Dell'evoluzione musicale di Šostakovic, 1957, n. 3, pp. 33-50
- 586)** G. CRINO, La letteratura di fantascienza in Urss, 1957, n. 3, pp. 51-66
- 587)** Il Congresso dei compositori, 1957, n. 3, pp. 67-75
- 588)** Vita teatrale, 1957, n. 3, pp. 75-83
- 589)** Una discussione sul realismo, 1957, n. 3, pp. 83-86
- 590)** Il Plenum dell'Unione degli scrittori, 1957, n. 3, pp. 86-89
- 591)** Cronache musicali, 1957, n. 3, pp. 89-90
- 592)** Gli studi storici, 1957, n. 3, pp. 91-92
- 593)** Gli studi giuridici, 1957, n. 3, pp. 92-93
- 594)** Le spedizioni scientifiche dell'Accademia delle scienze, 1957, n. 3, pp. 93-97
- 595)** Convegno sull'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare, 1957, n. 3, pp. 97-99
- 596)** I risultati delle osservazioni sul pianeta Marte, 1957, n. 3, pp. 99-102
- 597)** La cultura italiana nell'URSS, 1957, n. 3, pp. 102-103
- 598)** V. E. MEJERCHOL'D, Inediti (Il retaggio di Vachtangov, Il teatro e il cinema, La lotta continua, Ideologia e tecnologia del teatro, Autocritica di un artista, Le vie del teatro), 1957, n. 3, pp. 122-162
- 599)** La legge sul perfezionamento organizzativo della direzione dell'industria e delle costruzioni, 1957, n. 3, pp. 163-168
- 600)** A. N. NESMEJANOV, La situazione della scienza sovietica nei

- suoi ultimi sviluppi, 1957, n. 4, pp. 1-63
- 601) M. ŠČEGLOV, *La foresta russa* di Leonid Leonov, 1957, n. 4, pp. 64-92
- 602) F. PIERSANTI, Il superamento della scuola unica nella scienza sovietica, 1957, n. 4, pp. 93-108
- 603) V. TOSI, Il cinema russo prima della rivoluzione. La nascita del cinema sovietico, 1957, n. 4, pp. 109-134
- 604) B. BORISOVSKIJ, L'architettura nella vita d'ogni giorno, 1957, n. 4, pp. 135-149
- 605) Cinema, 1957, n. 4, pp. 150-152
- 606) Cronache musicali, 1957, n. 4, pp. 152-154
- 607) Vita artistica, 1957, n. 4, p. 154
- 608) La cultura italiana nell'URSS, 1957, n. 4, pp. 154-156
- 609) Attività dell'Istituto internazionale per le ricerche nucleari, 1957, n. 4, pp. 156-157
- 610) Le ricerche sui microprocessi nella ionosfera, 1957, n. 4, pp. 157-159
- 611) Gli studi sui fenomeni della cromosfera solare, 1957, n. 4, pp. 159-160
- 612) I. OLEŠA, Dai diari letterari, 1957, n. 4, pp. 175-192
- 613) URSS anno quaranta, 1957, n. 5, pp. 1-10 (La Redazione)
- 614) La storiografia sovietica e la rivoluzione d'ottobre, 1957, n. 5, pp. 11-24
- 615) E. V. GURIANOV, D. A. OŠANIN, V. V. CEBYŠEVA, Prospettive della psicologia del lavoro, 1957, n.5, pp. 25-41
- 616) M. ŠČEGLOV, Il realismo e il dramma contemporaneo, 1957, n. 5, pp. 42-73
- 617) G. GLAESSER, La pittura dell'antico Piandzhikent, 1957, n. 5, pp. 74-85
- 618) V. TOSI, La rivoluzione d'Ottobre nel cinema sovietico, 1957, n. 5, pp. 86-102
- 619) B. BUCHANEVIČ, Problemi salariali e decentramento economico, 1957, n. 5, pp. 103-110
- 620) Attività dell'Istituto di slavistica, 1957, n. 5, pp. 111-112
- 621) Convegno di filologia classica, 1957, n. 5, pp. 112-113
- 622) Gli studi storici, 1957, n. 5, pp. 113-117
- 623) Gli studi filosofici, 1957, n. 5, pp. 117-119
- 624) Convegno di Africanisti, 1957, n. 5, pp. 119-120
- 625) Urbanistica e architettura, 1957, n. 5, pp. 121-122
- 626) Le ricerche archeologiche, 1957, n. 5, pp. 122-123
- 627) L'anno geofisico internazionale, 1957, n. 5, pp. 123-124

- 628) Statuto provvisorio dell'Unione dei giornalisti dell'Urss, 1957, n. 5, pp. 144-147
- 629) I. LIBEDINSKIJ, L'alba dei *Soviet*, 1957, n. 5, pp. 148-175
- 630) V. IL'ENKOV, La contraddizione e il pensiero, 1957, n. 6, pp. 2-16
- 631) A. I. KRYLOV, Le contraddizioni nello sviluppo delle forze produttive, 1957, n. 6, pp. 17-21
- 632) F. T. KRYORUCKO, La contraddizione nella formazione comunista, 1957, n. 6, pp. 22-26
- 633) B. S. UKRAINCEV, Il superamento delle contraddizioni nel socialismo, 1957, n. 6, pp. 27-34
- 634) G. VIAZZI, Breve storia del cinema sovietico (I), 1957, n. 6, pp. 35-66
- 635) A. CARPITELLA, Un contributo allo studio della preistoria d'Italia, 1957, n. 6, pp. 67-90
- 636) Il nuovo piano economico a lungo termine, 1957, n. 6, pp. 91-92
- 637) Gli studi economici, 1957, n. 6, p. 93
- 638) Gli studi filosofici, 1957, n. 6, pp. 94-96
- 639) Gli studi giuridici, 1957, n. 6, pp. 97-99
- 640) Cronache musicali, 1957, n. 6, pp. 100-101
- 641) Cibernetica e neurologia, 1957, n. 6, pp. 102-106
- 642) Varie, 1957, n. 6, pp. 107-110
- 643) **I poeti e la rivoluzione:** V. V. MAJAKOVSKIJ, Ode alla rivoluzione; V. CHLEBNIKOV, Il Presente; V. BRJUSOV, Sono cresciuto; A. A. BLOK, Alla casa di Puškin; B. L. PASTERNAK, La sublime malattia; S. A. ESENIN, Cantata, I Fiori. N. TICHONOV, Perekop; J. UTKIN, La Chitarra; V. V. MAJAKOVSKIJ, Gioventù comunista. Ai poeti proletari. Le masse non capiscono; V. LUGOVSKOJ, Lettera alla Repubblica; E. DOLMATOVSKIJ, Le patate; A. T. TVARDOVSKIJ, Prima uscita del trattore; N. ZABOLOCKIJ, Sposalizio con i frutti; E. BAGRICKIJ, Morte della Pioniera; V. INBER, Separazione; M. ISAKOVSKIJ, Il nemico; N. ASEEV, Primavera del paese; S. KIRSANOV, Il tuo poema; I. ERENBURG, Cinema; K. SIMONOV, Non ricordo; B. SLUCKIJ, Noi feriti. La fossa di Colonia; A. PROKOF'EV, Vanno le colonne; A. SURKOV, Figlio dagli occhi azzurri; M. SVETLOV, I Ventotto; O. BERGGOL'C, La tua giovinezza; E. DOLMATOVSKIJ, Il processo del Reichstag; B. SLUCKIJ, Il lavoro politico; KIRSANOV, Umanità non dimenticare!; V. LUGOVSKOJ, Mosca 1956; M. ALIGER, Vladivostok; L. MARTYNOV, La pace. Voi ancora non c'eravate; A. SURKOV, Vigilia d'Ottobre, 1957, n. 6, pp. 134-197
- 644) I rapporti culturali italo-sovietici (Introduzione), 1958, n. 1, pp. 1-5
- 645) F. FLORA, Tradizioni dei rapporti italo-russi, 1958, n. 1, pp. 6-43

- 646)** C. MUSATTI, Importanza dei rapporti scientifici fra l'Italia e l'Unione Sovietica nell'attuale momento, 1958, n. 1, pp. 44-60
- 647)** O. BARBIERI, Gli strumenti per la conoscenza dell'URSS in Italia, 1958, n. 1, pp. 61-87
- 648)** U. CERRONI, Per lo sviluppo degli studi storici sulla Russia, 1958, n. 1, pp. 88-94
- 649)** G. DAFTIAN, I tradizionali rapporti culturali fra l'Armenia e l'Italia, 1958, n. 1, pp. 95-105
- 650)** S. A. GERASIMOV, Il cinema italiano nell'URSS, 1958, n. 1, pp. 106-114
- 651)** U. BARBARO, Il cinema sovietico e il cinema italiano, 1958, n. 1, pp. 115-123
- 652)** E. V. CAMISASCA, I rapporti italo-sovietici nell'industria cinematografica, 1958, n. 1, pp. 124-135
- 653)** R. MUSOLINO, N. MONTANARO, Problemi dell'attività cinematografica dell'Associazione Italia-URSS, 1958, n. 1, pp. 136-138
- 654)** M. V. ALPATOV, Lo studio dell'arte italiana nell'Unione Sovietica, 1958, n. 1, pp. 139-154
- 655)** R. DE GRADA, Gli scambi artistici italo-sovietici, 1958, n. 1, pp. 155-161
- 656)** I. BEL'ZA, I rapporti italo-russi nella cultura musicale, 1958, n. 1, pp. 162-171
- 657)** M. CORTI COLLEONI, Rapporti musicali fra l'Italia e l'URSS, 1958, n. 1, pp. 172-181
- 658)** A. DE ANGELIS, Un cinquantennio di opere e balletti russi in Italia, 1958, n. 1, pp. 182-187
- 659)** P. A. MARKOV, I rapporti italo-russi nel teatro drammatico, 1958, n. 1, pp. 188-204
- 660)** N. CIARLETTA, Il realismo russo e il teatro moderno, 1958, n. 1, pp. 205-218
- 661)** P. ZVETEREMICH, Lo studio della letteratura russa e sovietica in Italia, 1958, n. 1, pp. 219-231
- 662)** E. VALERIO, Il diritto d'autore nei rapporti fra Italia e Unione Sovietica, 1958, n. 1, pp. 232-243
- 663)** G. SEBORG, Del realismo in letteratura, 1958, n. 1, pp. 244-250
- 664)** E. LAVAGNINO, Giacomo Quarenghi architetto italiano in Russia e l'evoluzione del gusto classicista nella seconda metà del XVIII secolo, 1958, n. 1, pp. 251-258
- 665)** A. CARPITELLA, Per lo studio della lingua russa in Italia, 1958, n. 1, pp. 259-289

- 666)** A. ALEKSANDROV, Rapporti tra le università italiane e sovietiche, 1958, n. 1, pp. 290-293
- 667)** B. BIZZI, Considerazioni e proposte per il settore medico, 1958, n. 1, pp. 294-301
- 668)** S. LEONARDI, T. BERRINI, Progresso tecnico e coesistenza pacifica, 1958, n. 1, pp. 302-315
- 669)** A. MASSUCCO COSTA, Scambio tra riviste di psicologia italiane e sovietiche, 1958, n. 1, pp. 316-322
- 670)** R. PINCELLI, Scambi di pubblicazioni di archeologia, 1958, n. 1, pp. 323-324
- 671)** A. PITTONI, La cultura e Trieste, 1958, n. 1, pp. 325-327
- 672)** O. T. ROTINI, Universalità di alcune acquisizioni della tecnica agronomica sovietica, 1958, n. 1, pp. 328-334
- 673)** Risoluzione della Commissione per gli scambi scientifici, 1958, n. 1, p. 335
- 674)** Risoluzione della Commissione artistica, 1958, n. 1, p. 336
- 675)** Risoluzione della Commissione per lo studio della lingua russa, 1958, n. 1, p. 338
- 676)** Risoluzione Generale del Convegno sui rapporti tra cultura italiana e cultura sovietica, 1958, n. 1, pp. 339-340
- 677)** S.N. IKONNIKOV, La partecipazione delle masse lavoratrici alla direzione dello Stato. Dalla storia dell'attività dell'Ispezione operaia e contadina nel 1920-1923, 1958, n. 2, pp. 1-34
- 678)** B. K. GUREVIĆ, La cibernetica e la fisiologia del sistema nervoso, 1958, n. 2, pp. 35-49
- 679)** G. VIAZZI, Breve storia del cinema sovietico (II), 1958, n. 2, pp. 50-73
- 680)** S. I. KOVALĚV, Quarant'anni di storiografia sovietica su Roma Antica, 1958, n. 2, pp. 74-91
- 681)** La diffusione del latifondo in Italia alla fine della Repubblica, 1958, n. 2, pp. 92-115
- 682)** I. M. BOGDANOV, Alcuni dati sull'istruzione in U.R.S.S. dal 1914 al 1957, 1958, n. 2, pp. 116-129
- 683)** La riorganizzazione delle S.M.T., 1958, n. 2, pp. 130-133
- 684)** La III edizione del Manuale di economia politica, 1958, n. 2, pp. 133-136
- 685)** Gli studi storici, 1958, n. 2, pp. 136-138
- 686)** Gli studi giuridici, 1958, n. 2, pp. 138-139
- 687)** Bollettino di studio della lingua russa, 1958, n. 2, pp. 161-186
- 688)** B. A. CAGIN, A. G. CHARCEV, Le categorie di «forze produttive» e «rapporti di produzione», 1958, n. 3, pp. 1-16

- 689) S. STRUMILIN, La legge del valore e i costi sociali di produzione nell'economia socialista, 1958, n. 3, pp. 17-31
- 690) M. TERENCEV, La formazione dei prezzi agricoli, 1958, n. 3, pp. 32-42
- 691) L. FOA, La riorganizzazione delle Stazioni di macchine e trattori. Dalla discussione delle «Tesi» di N. Chruščëv sulla stampa sovietica, 1958, n. 3, pp. 43-54
- 692) G. VIAZZI, Breve storia del cinema sovietico 1930-1934 (III), 1958, n. 3, pp. 55-87
- 693) Gli studi giuridici, 1958, n. 3, pp. 88-89
- 694) Films sovietici in coproduzione, 1958, n. 3, p. 89
- 695) Vita letteraria, 1958, n. 3, pp. 89-91
- 696) Progressi della geochimica, 1958, n. 3, p. 92
- 697) I. VINNICENKO, Inchiesta sull'agricoltura colcosiana, 1958, n. 3, pp. 106-133
- 698) P. ZVETEREMICH, La discussione sull'inchiesta di Vinnicenko, 1958, n. 3, pp. 134-142
- 699) Bollettino di studio della lingua russa (II), 1958, n. 3, pp. 143-180
- 700) U. CERRONI, Nuovi studi su Marx, 1958, n. 4, pp. 1-5
- 701) L. N. PAŽITNOV, La critica di Marx a Hegel nei Manoscritti del 1844, 1958, n. 4, pp. 6-24
- 702) V. V. KEŠELAVA, La critica di Marx al metodo speculativo di Hegel, 1958, n. 4, pp. 25-41
- 703) B. A. GRUŠČIN, Teoria e storia in Marx, 1958, n. 4, pp. 42-63
- 704) T. I. OJZERMAN, Le versioni irrazionalistiche di Marx, 1958, n. 4, pp. 64-79
- 705) K. T. KUZNECOV, La Tesi di laurea di Marx, 1958, n. 4, pp. 80-95
- 706) G. VIAZZI, Breve storia del cinema sovietico (IV), 1958, n. 4, pp. 96-135
- 707) I rapporti commerciali, 1958, n. 4, pp. 136-141
- 708) La cultura italiana nell'URSS, 1958, n. 4, pp. 141-143
- 709) Due inediti di Marx, 1958, n. 4, pp. 155-160
- 710) T. CHAČATUROV, Le prospettive del progresso tecnico, 1958, n. 5, pp. 1-20
- 711) Verso una riforma della scuola sovietica, 1958, n. 5, pp. 21-22
- 712) N. VERZILIN, Considerazioni sul riordinamento della scuola, 1958, n. 5, pp. 22-25
- 713) N. ČETVERUCHIN, A. ARSEN'EV, A. ŠIBANOV, Ha ragione il professor Verzilin?, 1958, n. 5, pp. 26-31
- 714) V. ELJUTIN, La scuola superiore e le esigenze odierne, 1958, n. 5,

- pp. 31-36
- 715) Una discussione sulla commedia sovietica, (Introduzione), 1958, n. 5, p. 37
- 716) V. FROLOV, Perché si sta male in un così bel posto?, 1958, n. 5, pp. 37-52
- 717) Difficoltà e prospettive della commedia, 1958, n. 5, pp. 53-61
- 718) V. PLUČEK, La migliore conferma della nostra forza e moralità, 1958, n. 5, pp. 61-64
- 719) L. VARPACHOVSKIJ, Per un maggior numero di commedie veramente varie e comiche, 1958, n. 5, pp. 65-66
- 720) V. RAZDOLSKIJ, Invenzione o realtà, 1958, n. 5, pp. 66-67
- 721) R. JUREN'EV, Che tipo di commedia ci occorre?, 1958, n. 5, pp. 68-70
- 722) L. ŠEJNIN, Molto dipende da noi stessi, 1958, n. 5, pp. 70-73
- 723) G. VIAZZI, Breve storia del cinema sovietico (V), 1958, n. 5, pp. 74-84
- 724) Scambi commerciali dell'URSS con i paesi socialisti, 1958, n. 5, pp. 84-90
- 725) Gli studi giuridici, 1958, n. 5, pp. 90-91
- 726) Un convegno sulla fantascienza, 1958, n. 5, pp. 91-92
- 727) Morte di Zabolockij, 1958, n. 5, pp. 92-93
- 728) I principi fondamentali della legislazione penale dell'Urss (Progetto), 1958, n. 5, pp. 109-117
- 729) A. KURSKIJ, Aspetti nuovi della pianificazione in URSS, 1958, n. 6, pp. 1-10
- 730) S. STRUMILIN, Prospettive di sviluppo del sistema colcosiano dopo la recente riforma, 1958, n. 6, pp. 11-24
- 731) P. A. MARKOV, Dalla Storia del teatro sovietico. Ricordi, 1958, n. 6, pp. 25-38
- 732) U. CERRONI, Problemi della democrazia diretta nell'URSS, 1958, n. 6, pp. 39-56
- 733) N. DE SIMONE, Una discussione sulla riforma in Germania, 1958, n. 6, pp. 57-71
- 734) Il Convegno sul teatro, 1958, n. 6, pp. 72-73
- 735) Verso la costituzione della Unione giuristi, 1958, n. 6, pp. 73-74
- 736) L'opera di Majakovskij in Italia, 1958, n. 6, pp. 85-86
- 737) V. V. MAJAKOVSKIJ, Come far versi, 1958, n. 6, pp. 86-114
- 738) L. N. PAŽITNOV, I problemi dell'estetica nei «Manoscritti economico-filosofici» di Marx, 1959, n. 1, pp. 1-29
- 739) M. GAVRILOV, Alcuni problemi dell'automazione, 1959, n. 1, pp. 30-45

- 740) G. M. SVERDLOV, Divorzio e famiglia, 1959, n. 1, pp. 46-57
741) Aspetti del dibattito sul piano settennale, 1959, n. 1, p. 58
742) L. GATOVSKIJ, Il principio socialista dell'incentivo materiale, 1959, n. 1, pp. 59-64
743) A. GALCOV, Migliorare l'organizzazione del lavoro nell'industria, 1959, n. 1, pp. 65-68
744) E. MANEVIĆ, Alcuni problemi del salario, 1959, n. 1, pp. 68-71
745) S. SĚMIN, L'importanza del reddito minimo garantito nei colcos, 1959, n. 1, pp. 72-74
746) L. ZLOMANOV, Le produzioni industriali nei colcos, 1959, n. 1, pp. 74-78
747) Gli studi giuridici, 1959, n. 1, pp. 79-80
748) Vita letteraria, 1959, n. 1, pp. 80-81
749) Radio e televisione, 1959, n. 1, pp. 81-83
750) E. A. EVTUŠENKO, Di dove siete?, 1959, n. 1, pp. 92-114
751) A. V. TOPCIEV, La scienza sovietica nel 1959, 1959, n. 2, pp. 1-11
752) Un dibattito sul piano settennale sovietico, 1959, n. 2, p. 12
753) C. DAMI, Il Piano settennale e gli insegnamenti dell'esperienza sovietica, 1959, n. 2, pp. 12-30
754) P. SYLOS LABINI, Alcuni problemi dello sviluppo economico, 1959, n. 2, pp. 30-33
755) S. LEONARDI, I criteri degli investimenti, 1959, n. 2, pp. 34-37
756) V. VITELLO, Il dibattito scientifico, 1959, n. 2, pp. 37-43
757) R. SPESSO, I rapporti con i paesi socialisti e i paesi sottosviluppati, 1959, n. 2, pp. 43-48
758) R. AMADUZZI, Nuovi indirizzi del commercio estero, 1959, n. 2, pp. 48-52
759) E. AZZOLINI, Il commercio con l'Europa occidentale e l'Italia, 1959, n. 2, p. 53-64
760) L. BARCA, Per lo studio dell'economia sovietica, 1959, n. 2, pp. 65-67
761) Il progresso economico dell'URSS e l'occidente, 1959, n. 2, pp. 68-76
762) Gli studi storici, 1959, n. 2, pp. 76-77
763) Gli studi filosofici, 1959, n. 2, pp. 77-79
764) Lettere di Majakovskij a Lila Brik, (Inediti pubblicati a Mosca nel 1958), 1959, n. 2, pp. 90-116 (a cura di G. Crino)
765) **Il 3° Congresso degli scrittori sovietici:** Lo svolgimento dei lavori, 1959, n. 3, pp. 1-7; Interventi di: K. Paustovskij, S. Kirsanov, V. Kataev, Vs. Ivanov, S. S. Smirnov, N. Chruščëv, 1959, n. 3, pp. 7-34

- 766) E. K. FEDOROV, Alcuni compiti della geofisica moderna, 1959, n. 3, pp. 35-47
- 767) E. STROGOVA, Per la trasformazione della Siberia, 1959, n. 3, pp. 48-67
- 768) Verso una scoperta risolutiva nel campo della terapia dei tumori?, 1959, n. 3, pp. 68-70
- 769) Gli studi giuridici, 1959, n. 3, pp. 70-72
- 770) La ricerca nelle regioni economiche, 1959, n. 3, pp. 72-73
- 771) Lettere di Majakovskij a Lila Brik (Inediti pubblicati a Mosca nel 1958), 1959, n. 3, pp. 84-115 (a cura di G. Crino)
- 772) I. ERENBURG, Rileggendo Čechov, 1959, n. 4, pp. 1-55
- 773) N. OCHLOPKOV, Il personaggio e il suo tempo, 1959, n. 4, pp. 56-64
- 774) I. GRIGOROVSKIJ, I prossimi sette anni della medicina sovietica, 1959, n. 4, pp. 65-82
- 775) Gli studi giuridici, 1959, n. 4, pp. 83-86
- 776) Gli studi storici, 1959, n. 4, pp. 86-87
- 777) La lotta contro la vecchiaia in URSS, 1959, n. 4, pp. 87-89
- 778) Lunačarskij e Bertolt Brecht. Dai Ricordi di Natalia Rosenel, 1959, n. 4, pp. 102-112
- 779) F. N. KOVALĚV, I. I. ČEPROV, Problemi del diritto cosmico, 1959, n. 5, pp. 1-21
- 780) L. BAGRAMOV, I quadri nella competizione economica, 1959, n. 5, pp. 22-47
- 781) B. SVETLIČNYJ, Le città della seconda generazione, 1959, n. 5, pp. 48-66
- 782) N. M. SISAKJAN, K. P. RUBANIK, L'Unesco e la collaborazione scientifica internazionale nel 1959-1960, 1959, n. 5, pp. 67-77
- 783) Gli studi filosofici, 1959, n. 5, pp. 78-79
- 784) Gli studi giuridici, 1959, n. 5, pp. 79-81
- 785) Il film di Dovženko e il nuovo cinema sovietico, 1959, n. 5, pp. 82-83
- 786) L. I. SEDOV, Gli effetti dinamici nel movimento dei satelliti artificiali della Terra, 1959, n. 5, pp. 90-99
- 787) Il discorso di N.S. Chruščëv all'O.N.U., 1959, n. 5, pp. 100-117
- 788) G. GOR, L'uomo e lo spazio. Ragionamenti di uno scrittore, 1959, n. 6, pp. 1-17
- 789) A. SLICHTER, La competizione fra URSS e USA nell'agricoltura, 1959, n. 6, pp. 18-49
- 790) N. SEMĚNOV, La scienza oggi e domani, 1959, n. 6, pp. 50-65
- 791) Statuto dell'Accademia dell'URSS, 1959, n. 6, pp. 66-81

- 792) Gli studi superiori in URSS, 1959, n. 6, pp. 82-83
- 793) Studi economici, 1959, n. 6, pp. 83-84
- 794) Il commercio estero dell'URSS nel 1958, 1959, n. 6, pp. 84-89
- 795) **Il problema dell'accordo culturale italo-sovietico:** Interventi di: A. Donini, E. Valerio, G. Vigorelli, E. Segrè, Zagar, F. Flora, Ramat, Semerano, Valabrega, O. Barbieri, Peretti Griva, Repaci, Ramat, Zigiotti, 1959, n. 6, pp. 96-123
- 796) S. STRUMILIN, La legge del valore e la pianificazione, 1960, n. 1, pp. 1-19
- 797) V. B. MALKIN, Biologia e volo cosmico, 1960, n. 1, pp. 20-33
- 798) P. DELLA PERGOLA, L'organizzazione dei musei in U.R.S.S., 1960, n. 1, pp. 34-45
- 799) La Riforma dell'Accademia delle Scienze, 1960, n. 1, pp. 46-73 (a cura di G. Crino)
- 800) V.I. ŠAMŠUR, La radioelettronica sovietica, 1960, n. 1, pp. 74-85
- 801) Il cinema nella società contemporanea, 1960, n. 1, pp. 86-102
- 802) La cultura italiana nell'Urss, 1960, n. 1, pp. 103-104
- 803) Nuove prospettive, 1960, n. 2, pp. 1-2 (La Redazione)
- 804) A. VASLOV, Problemi dell'Architettura sovietica, 1960, n. 2, pp. 3-9
- 805) I. KELDYŠ, L'ultima opera di Prokof'ev, 1960, n. 2, pp. 10-18
- 806) R. MANETTI, Contributo allo studio della cinematografia sovietica: 1. Dziga Vertov, ovvero del «realismo integrale» 2. Dziga Vertov e la critica (Bibliografia essenziale), 1960, n. 2, pp. 19-33
- 807) U. CERRONI, Fisici e lirici, 1960, n. 2, pp. 34-36
- 808) La cultura italiana nell'URSS, 1960, n. 2, pp. 37-38
- 809) Lo studio del russo nel mondo, 1960, n. 2, pp. 38-39
- 810) Il problema sociale della casa, 1960, n. 2, pp. 39-41
- 811) V. EŽOV, G. ČUCHRAJ, Ballata del soldato, 1960, n. 2, pp. 48-111
- 812) La legge sulla revoca dei deputati al *Soviet* supremo dell'Urss, 1960, n. 2, pp. 112-115
- 813) K. ZELINSKIJ, Scienza e poesia, 1960, n. 3, pp. 1-18
- 814) G. PRUDENSKIJ, Il Tempo di lavoro come problema della scienza economica, 1960, n. 3, pp. 19-31
- 815) V. KRJAŽEV, M. MARKOVIČ, L'impiego del tempo e il livello di vita dei lavoratori, 1960, n. 3, pp. 32-39
- 816) I. ERENBURG, L'impetuoso Sarjan, 1960, n. 3, pp. 40-43
- 817) U. CERRONI, Lenin e il problema della democrazia moderna, 1960, n. 3, pp. 44-59
- 818) V. PLUČEK, Teatro 1960. Problemi di arte drammatica, 1960, n. 3,

- pp. 60-67
- 819)** L. PANZARANI, La situazione sanitaria dell'Urss, 1960, n. 3, pp. 68-75
- 820)** Le traduzioni delle opere di Lenin, 1960, n. 3, pp. 76-78
- 821)** Un Convegno sul populismo, 1960, n. 3, pp. 78-80
- 822)** Una risoluzione sui titoli accademici, 1960, n. 3, pp. 80-81
- 823)** La cultura italiana nell'URSS, 1960, n. 3, pp. 81-82
- 824)** Gli studi di orientalistica, 1960, n. 3, pp. 82-84
- 825)** Convegni scientifici sovietici, 1960, n. 3, pp. 84-85
- 826)** A. TVARDOVSKIJ, Da orizzonte a orizzonte, 1960, n. 3, pp. 97-120
- 827)** **Čechov e il destino dell'uomo moderno:** Interventi di: C. Bernari, G. Vigorelli, N. Ciarletta, V. Pandolfi, P. Zveteremich, 1960, n. 4, pp. 1-24
- 828)** **L'Assemblea generale dell'Accademia delle scienze dell'Urss:** I risultati dell'attività scientifica e dell'adozione nell'industria dei lavori scientifici portati a termine dall'Accademia delle scienze dell'URSS nel 1959. Relazione di E. K. Fëdorov, 1960, n. 4, pp. 25-47; Discussione della Relazione: I. I. Artobolevskij, L.A. Zenkevič, V.V. Belousov, A.L. Minc, V.V. Ščulejkin, A.E. Arbuzov, V.A. Engel'gardt, N.A. Cinakal, D.D. Blagoj, K.V. Ostrovitjanov, Ja. S. Grosul, K.I. Satpaev, A.A. Blagonravov, A.F. Joffe, V.M. Chvostov, V.A. Ambarcumjan, P.A. Baranov, V.A. Kargin, P. N. Fedoseev, Ju.G. Mamedalev, M.M. Ščemiakin, L.R. Nejman, N.V. Mel'nikov, N.P. Šagin, E.N. Pavlovskij, 1960, n. 4, pp. 25-75
- 829)** K. KLIMENKO, Lo sviluppo tecnico nell'Unione Sovietica, 1960, n. 4, pp. 76-86
- 830)** V. NEMČINOV, Economia e Matematica, 1960, n. 4, pp. 87-91
- 831)** E. BIOCCA, Aspetti dell'organizzazione scientifica e sanitaria dell'Unione Sovietica, 1960, n. 4, pp. 92-97
- 832)** Gli studi giuridici, 1960, n. 4, pp. 98-99
- 833)** Vita musicale, 1960, n. 4, pp. 100-106
- 834)** Nuovi Istituti scientifici, 1960, n. 4, pp. 106-107
- 835)** Vita teatrale, 1960, n. 4, pp. 107-108
- 836)** Cinque sentenze penali, 1960, n. 4, pp. 118-124 (a cura di U. Cerroni)
- 837)** G. CRINO, Letteratura e vita moderna, (Introduzione), 1960, n. 5, pp. 1-2
- 838)** K. ZELINSKIJ, Rivoluzione scientifica e letteratura, 1960, n. 5, pp. 2-13
- 839)** A. TVARDOVSKIJ, Insegnamento e creazione, 1960, n. 5, pp. 14-

22

- 840)** Il club della «Literaturnaja gazeta», 1960, n. 5, pp. 23-25
- 841)** V. D. KOROLJUK, I. A. CHERENOV, Gli studi slavistici nel dopoguerra, 1960, n. 5, pp. 26-42
- 842)** V. G. RUSLAKOVA, La storiografia della Rivoluzione d'Ottobre negli ultimi anni, 1960, n. 5, pp. 42-62
- 843)** Inediti di Ejzenštejn, 1960, n. 5, pp. 86-95
- 844)** Dati sulla popolazione dell'URSS, 1960, n. 5, pp. 96-115
- 845)** M. BOFFO, Profilo di Čechov, 1960, n. 5, pp. 116-133
- 846)** A. A. GERCENSON, Prevenzione e criminalità, 1960, n. 6, pp. 1-12
- 847)** V. N. ROŠČIN, M.P. LAŠČIN, Risultati di una inchiesta sulla criminalità, 1960, n. 6, pp. 13-22
- 848)** F. KURNIKOV, Regioni economiche e pianificazione, 1960, n. 6, pp. 23-31
- 849)** L. ŠAROL, «Poliglotti» Cibernetici, 1960, n. 6, pp. 32-39
- 850)** B. RENTON, La Letteratura russa in Italia nel XIX secolo, 1960, n. 6, pp. 40-59
- 851)** A. A. MATJUGIN, Note sulla storia della classe operaia nell'URSS, 1960, n. 6, pp. 60-78
- 852)** I. S. DRABKIN, B.G. TARTAKOVSKIJ, Un Convegno di studi sulla Resistenza europea, 1960, n. 6, pp. 79-97
- 853)** Sei poesie di Sluckij, 1960, n. 6, pp. 123-126
- 854)** Decreto sulle squadre popolari volontarie della RSFSR per la tutela dell'ordine pubblico, 1960, n. 6, pp. 127-132

Note bibliografiche

- 855)** Le opere di Stalin, 1950, n. 2, pp. 15-16
- 856)** Raccolta bibliografica (Articoli, discussioni e comunicazioni estratte da varie riviste sovietiche), 1951, n. 13, pp. 91-96
- 857)** Dalle riviste sovietiche di pedagogia nel 1950-51, 1951, n. 14, pp. 86-95
- 858)** Bibliografia delle opere di Stalin in russo e in italiano, 1953, n. 3, pp. 92-93
- 859)** Bibliografia 1953 (Libri sovietici sull'URSS, Libri sovietici in Italia, Classici russi tradotti), 1953, n. 12, pp. 42-46
- 860)** Sommari completi di riviste tecniche sovietiche: «Elettricità», «Costruzione idrotecniche», «Rivista di meccanica», «Macchine utensili», «Meccanizzazione dei lavori pesanti e gravosi»,

- «Meccanizzazione delle costruzioni», «Macchinario per l'agricoltura», «Centrali elettriche», «Industria automobilistica e dei trattori», 1954, n. 3, pp. 72-119
- 861) Čechov in italiano (Bibliografia), 1954, n. 7, pp. 61-63
- 862) P. ZVETEREMICH, *La letteratura sovietica in Italia* (Bibliografia), 1954, n. 8, pp. 50-66
- 863) *Bibliografia degli scritti di S.M. Ejzenštejn*, 1957, n. 1, pp. 167-180

Recensioni e Schede

- 864) W. GOETHE, *Opere complete in 13 volumi*, Ed. Goslitzdat, Mosca, 1932-1949, 1950, n. 1, pp. 76-77
- 865) N. V. BARANOV, *L'architettura e l'edilizia di Leningrado*, Leningrado, Lenizdat, 92 pp., 1950, n. 1, p. 77
- 866) A. RANOVIĆ, *Le province orientali dell'Impero romano nei sec. I-III*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Istituto di Storia, Mosca-Leningrado, 1949, Leningrado, 264 pp., 1950, n. 1, pp. 77-78
- 867) T. D. LYSENKO, *Influenza del fattore termico sulla durata delle fasi dello sviluppo delle piante*, Sel'chozgiz, Mosca, 1949, 212 pp., 1950, n. 2, pp. 90-91 (P. A. Gekel)
- 868) A. E. PAŠCERSTNIK, *Questioni giuridiche della remunerazione del lavoro degli operai e degli impiegati*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, 1949, 1950, n. 2, pp. 91-92 (A. Trainin)
- 869) M. IL'IN, *Viaggio nell' Atomo*, Detgiz, 1949, 1950, n. 2, pp. 92-93 (V. Ochotnikov)
- 870) B. D. GREKOV, *Vinodol'. Lo Statuto di Vinodol'. Sull'organizzazione sociale e politica di Vinodol'*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Istituto di slavistica, Mosca-Leningrado, 1948, 100 pp., 1950, n. 2, p. 93
- 871) A. S. MAKARENKO, *Il libro per i genitori*, Učpedgiz, Mosca, 1949, 340 pp., 1950, n. 3, pp. 89-90 (I. Petruchin)
- 872) H. SCHACHT, *Abrechnung mit Hitler (La resa dei conti con Hitler)*, Rowolt Verlag, Amburgo, 1950, n. 3, p. 90
- 873) A. STUPOV, V. KOKUNOV, *La 62^a armata nelle battaglie per Stalingrado*, Ed. Militari del Ministero delle forze armate dell'Urss, Mosca, 1949, 1950, n. 3, pp. 90-91
- 874) P. KUDRJAVCEV, *Storia della Fisica*, Tomo I, *Dalla Fisica antica a Mendeleev*, Učpedgiz, Mosca, 536 pp., 1950, n. 3, pp. 91-92

- 875) I. F. MASSANOV, *Dizionario degli pseudonimi di scrittori, scienziati ed uomini politici russi*, Vol. I (1941), Vol. III (1949), Ed. della Camera del libro, Mosca, 1950, n. 3, pp. 92-93
- 876) D. M. GENKIN, I. B. NOVICKIJ, N. V. RABINOVICĀ, *Storia del diritto civile sovietico, 1917-1947*, Mosca, Jurizdat, 1949, 514 pp., 1950, n. 3, p. 93
- 877) B.R. VIPPER, *Il Tintoretto*, Ed. del Museo Statale di arti figurative, Mosca, 126 pp., 1950, n. 3, pp. 93-94
- 878) N.S. MASLOVA, *La produttività del lavoro nell'industria*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Istituto di Economia, Gospolitizdat, 1949, 260 pp., 1950, nn. 4-5, pp. 83-84
- 879) N. A. LEBEDEV, *Saggio di storia del cinema nell'Urss. I. Il Cinema muto*, Goskinoizdat, Mosca, 304 pp., 1950, nn. 4-5, p. 85
- 880) S. JUTKEVICĀ, *L'uomo sullo schermo*, Goskinoizdat, Mosca, 278 pp., 1950, nn. 4-5, p. 85
- 881) M. N. ALEJNIKOV, *Le vie del cinema sovietico ed il Mchat*, Goskinoizdat, Mosca, 190 pp., 1950, nn. 4-5, pp. 85-87
- 882) L. I. LJUBOŠIC, *Problemi della teoria marxista-leninista delle crisi agrarie*, Mosca, Gospolitizdat, 468 pp., 1950, nn. 4-5, pp. 87-88
- 883) A. RANOVICĀ, *Le province orientali dell'Impero romano nei sec. I-III*, Mosca, 1949, 262 pp., 1950, nn. 4-5, p. 88
- 884) I. I. SMIRNOV, *La rivolta di Bolotnikov (1606-1607)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Sezione di Leningrado dell'Istituto di Storia, 1949, 528 pp., 1950, nn. 4-5, pp. 88-89
- 885) A. BERĒZKIN, *Gli Stati Uniti quali organizzatori attivi e partecipi dell'intervento militare contro la Russia sovietica (1918-1920)*, Mosca, Gospolitizdat, 1949, 184 pp., 1950, nn. 4-5, pp. 90-93
- 886) G. V. EFIMOV, *Lineamenti della storia recente e recentissima della Cina*, Gospolitizdat, Mosca, 1949, 436 pp., 1950, n. 6, pp. 88-91
- 887) F. A. BOJKO, *Il primo sovcos granario*, Sel'chozgiz, 1949, 174 pp., 1950, n. 6, pp. 91-94
- 888) N. A. BOGORAZ, «*La chirurgia ricostitutiva*», Vol. I-II, Redattore S. L. Gorelik, Medgiz, Mosca, 1948-1949, 1950, n. 6, p. 95
- 889) V.V. ŠULEJKIN, *Lineamenti di fisica marina*, Redattore G. A. Aristov, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1949, 1950, n. 7, pp. 87-89
- 890) G. SVERDLOV, *La legislazione sovietica sul matrimonio e la famiglia*, Redattore V. Serebrovskij, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1950, n. 7, pp. 89-91

- 891) A. S. ERUSALIMSKIJ, *La politica estera e la diplomazia dell'imperialismo tedesco alla fine del XIX sec.*, Redattore A. Deborin, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1949, 1950, n. 7, pp. 91-93 (A. Galkin)
- 892) M. SERGEENKO, *Pompei*, Mosca-Leningrado, 1949, 315 pp., 1950, n. 8, pp. 87-91 (N. P. Sorokina)
- 893) B. D. GREKOV, A. JU. JAKUBOVSKIJ, *L'Orda d'oro e la sua fine*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca-Leningrado, 1950, 1950, n. 8, pp. 92-94 (V. Pasciuto)
- 894) Bibliografia delle opere dell'accademico E. V. Tarle (Breve elenco delle opere del noto storico sovietico), 1951, n. 9, pp. 92-95
- 895) S.B. KAN, *Due insurrezioni dei tessitori della Slesia 1793-1844*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, 1948, 473 pp., 1951, n. 9, p. 95
- 896) A. S. ERUSALIMSKIJ, *La politica estera e la diplomazia dell'imperialismo tedesco alla fine del XIX sec.*, Mosca, 1948, 768 pp., 1951, n. 9, p. 95
- 897) V. VRONSKIJ, *La lotta delle forze reazionarie e progressive negli USA*, Gospolitizdat, Mosca, 1949, 128 pp., 1951, n. 9, p. 95
- 898) D. L. SPIVAK, *Il fascismo americano* (Trad. dall'inglese), 1951, n. 9, p. 95
- 899) J. N. SEMËNOV, *La geopolitica fascista al servizio dell'imperialismo americano*, Gospolitizdat, 1950, Mosca, 120 pp., 1951, n. 9, p. 95
- 900) N. BELENKIJ, *Siero non specifico nei riguardi delle specie. Proprietà biologiche e impiego*, Redattore L. S. Ostrovaskaja, Ed. «Sovetskaja Nauka», 1950, 1951, n. 10, pp. 89-92 (B. Mogilevskij)
- 901) *Nouveau Petit Larousse illustré*, Paris, 1949, 1951, n. 10, pp. 92-94
- 902) M. I. ROGINSKIJ, S. I. ROZENBLIT, L. N. SMIRNOV, *La guerra batteriologica: arma criminale dell'aggressione imperialistica*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1950, 1951, n. 10, pp. 94-96
- 903) L. S. BERG, *I pesci d'acqua dolce dell'Urss e dei paesi confinanti*, Voll. I, II, III, Redattore principale E. N. Pavlovšij, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Leningrado, 1948-1949, 1951, n. 11, pp. 87-89
- 904) L. BEZYMENSKIJ, N. GUSINSKIJ, *Il movimento sindacale in Germania dopo la seconda guerra mondiale*, Profizdat, 1950, 175 pp., 1951, n. 11, pp. 89-94 (A. Gulyga)
- 905) *Annali scientifici dell'Istituto di Orientalistica*, Tomo I, Redattore A. M. D'jakov, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss,

- Mosca-Leningrado, 1950, 1951, n. 12, pp. 87-90 (B. Aleksandrov)
- 906)** *Il Nord americano*, Raccolta geografica di articoli tradotti con introduzione di I. Ermašov, Ed. di Letteratura straniera, Mosca, 1950, 1951, n. 12, pp. 90-92 (E. Lukašova)
- 907)** *La letteratura americana contemporanea*, Raccolta di saggi, Goslitizdat, Mosca, 1950, 1951, n. 12, pp. 92-95 (E. Romanova)
- 908)** B. B. PIOTROVSKIJ, *Karmir-Blur. Risultati dei lavori della spedizione archeologica dell'Istituto di storia dell'Accademia delle scienze della R.S.S. di Armenia e dell'Ermitage di Stato. Gli scavi archeologici in Armenia, Erevan*, Ed. dell'Accademia delle scienze della R.S.S. di Armenia, 1950, 100 pp. + 15 tavole, 1951, n. 13, p. 81-85 (I. S. Kacnelson)
- 909)** I. I. IVANOV-OMSKIJ, *Il materialismo storico sulla funzione dell'ambiente geografico nello sviluppo della società*, 1951, n. 13, pp. 85-90 (Ju. N. Semënov, A. Ja. Popov)
- 910)** *Protiv buržuaznogo iskusstva i iskusstvoznanija (Contro l'arte borghese)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1951, 155 pp., 1953, n. 1, pp. 90-91
- 911)** V. ERMILOV, *N. V. Gogol'*, Ed. «Lo scrittore sovietico», Mosca, 1952, 295 pp., 1953, n. 1, p. 91
- 912)** N. ONUFR'EV, *N. V. Gogol'*, Editrice statale di letteratura artistica, Mosca, 1952, 87 pp., 1953, n. 1, p. 91
- 913)** K. ČUKOVSKIJ, *Gogol' i Nekrasov (Gogol' e Nekrasov)*, Editrice statale di letteratura artistica, Mosca, 1952, 86 pp., 1953, n. 1, p. 91
- 914)** A. VOLKOV, *M. Gor'kij i literaturnoe dviženie konca XIX i načala XX veka (M. Gor'kij e il movimento letterario della fine del XIX sec. e dell'inizio del XX sec.)*, Ed. «Lo scrittore sovietico», Mosca, 1951, 532 pp., 1953, n. 1, pp. 91-92
- 915)** *Voprosy masterstva v sovetskom kinoiskusstve (I problemi del mestiere nell'arte cinematografica)*, Goskinoizdat, Mosca, 1952, 256 pp., 1953, n. 1, pp. 92-93
- 916)** A. G. DEMENT'EV, *Očerki po istorii russkoj žurnalistiki 1840-1850 (Saggi di storia della pubblicistica russa 1840-1850)*, Ed. statale di Letteratura, Mosca-Leningrado, 1951, 501 pp., 1953, n. 1, p. 93
- 917)** *Vošnja politika Sovetskogo Soiuza. Dokumenty i materialy (La politica Estera dell'Unione Sovietica. Documenti e materiali)*, Anno 1947, parte I: gennaio- giugno 1947, Gospolitizdat, Mosca, 1952, 542 pp., 1953, n. 1, p. 93
- 918)** *O sovetskom patriotizme (Sul patriottismo sovietico)*, a cura di N. P. Vasil'ev e F.D. Krustov, 2ª ed., Gospolitizdat, Mosca, 1952, 513

- pp., 1953, n. 1, pp. 93-94
- 919) A. GAVRILOV, *Vnutripartijnaja demokratija v bol'shevistskoj partii (La democrazia interna nel partito bolscevico)*, Gospolitizdat, Mosca, 1951, 144 pp., 1953, n. 1, pp. 94-95
- 920) *Voprosy dialektičeskogo materializma (Questioni del materialismo dialettico. Raccolta di articoli)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Istituto di Filosofia, 1951, 392 pp., 1953, n. 1, p. 95
- 921) A. G. IVANOV-SMOLENSKIJ, *Očerki patofiziologii vysšej nervnoj dejatel'nosti (Saggi di patofisiologia dell'attività nervosa superiore)*, secondo i dati di I. P. Pavlov e della sua scuola, 2^a ed. corretta e completata, Medgiz, Mosca, 1952, 296 pp., 1953, n. 1, pp. 95-96
- 922) N. M. SISAČKJAN, *Fermentativnaja aktivnost' protoplasmennyh struktur (Attività enzimatica delle strutture protoplasmatiche)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Istituto di biochimica «A. N. Bach», M. Izdatel'stvo A. N. SSSR, 1951, 92 pp., 1953, n. 1, p. 96
- 923) *Čudožestvennyje sokrovišča SSSR (I tesori artistici dell'Urss)*, Ed. «Arte», 1951, 344 pp., 1953, n. 2, p. 82
- 924) V. N. LAZAREV, *Leonardo da Vinci*, Ed. Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1952, 110 pp. + 29 tavole f. t., 1953, n. 2, p. 82
- 925) *M. Gor'kij i A. Čechov. Perepiska. Stat'i. Vyskazyvanija (M. Gor'kij e A. Čechov. Corrispondenza. Articoli. Pareri)*, a cura di I. Gitovič, Edizioni statali di letteratura artistica, Mosca, 288 pp., 1953, n. 2, pp. 82-83
- 926) *Klassiki russkoj literatury (I classici della letteratura russa. Raccolta organica di saggi critico-biografici)*, a cura di L. I. Timofeev, Detgiz, Mosca, 1952, 767 pp., 1953, n. 2, p. 83
- 927) I. LUKIN, *Michail Šolochov*, Ed. «Lo scrittore sovietico», Mosca, 1952, 170 pp., 1953, n. 2, pp. 83-84
- 928) *Uzbekskie rasskazy (Racconti usbecchi)*, Antologia a cura di L. Bat e A. Rakhimi, Ed. «Lo scrittore sovietico», Mosca, 1951, 220 pp., 1953, n. 2, p. 84
- 929) *Obraz Moego Sovremennika (L'immagine del mio contemporaneo)*, Raccolta di articoli, Ed. «Arte», Mosca, 1951, 234 pp., 1953, n. 2, p. 85
- 930) N. A. RIMSKIJ-KORSAKOV, *Raccolta di documenti*, a cura di V. Kiselëv, Musgiz, Mosca-Leningrado, 1951, 292 pp., 1953, n. 2, pp. 84-85
- 931) M. D. KAMMARI, *Marxizm-leninizm o roli ličnosti v istorii (Il marxismo-leninismo sulla funzione della personalità nella storia)*,

- Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1952, 408 pp., 1953, n. 2, p. 85
- 932) *Meždunarodnye otnošenija na Dal'nem Vostoke 1870-1945 (I rapporti internazionali nell'Estremo Oriente 1870-1945)*, a cura di E. M. Žukov, Gospolitizdat, Mosca, 1951, 790 pp., 1953, n. 2, p. 86
- 933) *Istorija Kul'tury Drevnej Rusi. Domongol'skij Period. (Storia della cultura della Russia antica. Periodo premongolico)*, Vol. II, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, 1951, 510 pp., 1953, n. 2, pp. 86-87
- 934) A. M. PANKRATOVA, *Rabočee dviženie v Rossii v XIX veke, I, 1800-1860 (Il movimento operaio russo nel XIX secolo)*, Raccolta di documenti e materiali, Gospolitizdat, Mosca, 1951, 1040 pp., 1953, n. 2, pp. 87-88
- 935) I. N. ANANOV, *Sistema organov gosudarstvennogo upravljenja v sovetskoj socialističeskoj federacii (Il sistema degli organi di amministrazione statale nella Federazione socialista sovietica)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1951, 343 pp., 1953, n. 2, p. 88
- 936) A. S. FEDOSEEV, *Tvorčeskaja rol' sovetskogo gosudarstva i prava v postroenii socialističeskogo i kommunističeskogo obščestva (La funzione creativa dello Stato e del diritto sovietico nella costruzione della società socialista e comunista)*, Gosjurizdat, Mosca, 1951, 283 pp., 1953, n. 2, p. 89
- 937) M. P. KAREVA, *Pravo i npravstvennost' v socialističeskom obščestve (Diritto e morale nella società socialista)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1951, 183 pp., 1953, n. 2, pp. 89-90
- 938) V. F. KIRIČENKO, *Značenie ošibki po sovetskomu ugovovnomu pravu (Rilevanza dell'errore nel diritto penale sovietico)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1952, 96 pp., 1953, n. 2, pp. 90-91
- 939) *Učënye Zapiski. Voprosy Gosudarstva i Prava (Memorie scientifiche. Problemi dello Stato e del Diritto)*, Ed. dell'Università «Ždanov» di Leningrado, Leningrado, 1951, 388 pp., 1953, n. 2, p. 91
- 940) G. EVSTAF'EV, *Socialističeskoe sorevnovanie: Zakonomernost' i dvižuščaja sila economičeskogo razvitija sovetskogo obščestva (L'emulazione socialista, legge e forza dirigente dello sviluppo economico nella società sovietica)*, Mosca, 1952, 343 pp., 1953, n. 2, pp. 91-92
- 941) N. RJABOV, *Socialističeskoe nakoplenie i ego istočniki v pervoj i*

- vtoroj pjatiletkach (L'accumulazione socialista e le sue fonti nel I e II piano quinquennale)*, Ed. AN SSSR, Istituto di Economia, Mosca, 1951, 248 pp., 1953, n. 2, pp. 92-93
- 942) A. S. MAKARENKO, *Sočinenija (Opere)*, Redatto a cura di I. A. Kairov (redattore capo), G. S. Makarenko, E. N. Medynskij, Ed. dell'Accademia delle scienze pedagogiche, Mosca, 1950-1952, 1953, n. 2, pp. 93-94
- 943) *Progressivnaja literatura stran kapitalizma v bor'be za mir (La letteratura progressista dei paesi del capitalismo in lotta per la pace)*, a cura di A. Elistratova e A. Pusinov, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1952, 1953, n. 4, p. 84
- 944) V. NIKOLAEV, *Victor Hugo* (Saggio critico-biografico), Ed. «Lo scrittore sovietico», Mosca, 1952, 1953, n. 4, pp. 84-85
- 945) A. BARAMIDZE, S. RADIANI, V. ŽGENTI, *Istoria gruzinskoj literatury (Storia della letteratura georgiana)*, Ed. didattiche e pedagogiche, Mosca, 1952, 1953, n. 4, pp. 85-86
- 946) *Pesni i skazy rybakov (Canzoni e fiabe dei pescatori)*, a cura di A. Ljubimov e F. Ochotnikov, Ed. dell'Istituto Pedagogico di Astrachan', Astrachan', 1952, 1953, n. 4, p. 86
- 947) B. D. ŠANKO, *Pod parusami čerez dva okeana (Sotto le vele attraverso due oceani)*, Ed. Geografiche di Stato, Mosca, 1952, 1953, n. 4, p. 86
- 948) B. GRIBANOV, *Banda Tito - orudie amerikano-anglijskich podžigatelej voiny (La banda di Tito, strumento dei fomentatori anglo-americani di guerre)*, Ed. Politiche di Stato, Mosca, 1952, 1953, n. 4, p. 87
- 949) V. S. POKROVSKIJ, *Istoria russkoj političeskoj mysli (Storia del pensiero politico russo)*, 3 Tomi, Jurizdat, Mosca, 1951-52, 1953, n. 4, pp. 87-88
- 950) B. G. GAFUROV, *Istoria tadžikskogo naroda (Storia del popolo tagiko)*, Vol. I: Dall'antichità alla Rivoluzione d'Ottobre, 2ª ed. riveduta, Gospolitizdat, Mosca, 1952, 503 pp., 1953, n. 4, p. 88
- 951) *Obniščanie i massovoe razorenje krest'janstva stran zapadnoj Evropy (La pauperizzazione e la spoliazione dei contadini nei paesi dell'Europa occidentale)*, Raccolta di articoli curata dall'Istituto di Economia dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1952, 182 pp., 1953, n. 4, p. 89
- 952) T. I. GUBAREV, *O stiranii klassovyh graney meždu rabočim klasom i krest'janstvom v SSSR (Sull'eliminazione delle differenze di classe tra la classe operaia e i contadini in URSS)*, Gospolitizdat,

- Mosca, 1951, 150 pp., 1953, n. 4, p. 89
- 953)** F. P. KOŠČELEV, *Veličestvennye stalinskie strojki kommunizma i ich narodno-chozjajstvennoe značenie (Le grandi costruzioni del comunismo e la loro importanza economica)*, Gospolitizdat, Mosca, 1952, 168 pp., 1953, n. 4, pp. 89-90
- 954)** E. JU. LOKŠIN, *Planirovanie material'no-techničeskovo snabže-nija narodnogo chozjajstva SSSR (Pianificazione dei rifornimenti materiali e tecnici dell'economia nazionale dell'Urss)*, Gospolitizdat, Mosca, 1952, 160 pp., 1953, n. 4, p. 90
- 955)** *Petrodvorec*, a cura di Ia. Šurygin, Ed. Iskusstvo, Mosca, 1952, 103 pp., 1953, n. 5, p. 88
- 956)** N. Ščedrin (M. E. Saltykov) *o literature (M. E. Saltykov Ščedrin sulla letteratura)*, Goslitizdat, Mosca, 1952, 700 pp., 1953, n. 5, p. 88
- 957)** P. MARKOV, N. ČUŠKIN, *Moskovskij Chudožestvennyj Teatr (Il Teatro d'Arte di Mosca)*, Ed. Iskusstvo, Mosca-Leningrado, 1950, 118 pp., 1953, n. 5, pp. 88-89
- 958)** A. ŠAVERDJAN, *Bol' šoj Teatr SSSR (Il Bol'šoj Teatr dell'Urss)*, Ed. musicali di Stato, Mosca, 1952, 230 pp., 1953, n. 5, p. 89
- 959)** M. SMIRNOVA, *Kinoscenarii (Sceneggiature cinematografiche)*, Goskinoizdat, Mosca, 1952, 156 pp., 1953, n. 5, p. 89
- 960)** *Izbrannye kinoscenarii 1949-1950 (Sceneggiature scelte)*, Goskinoizdat, Mosca, 1951, 488 pp., 1953, n. 5, p. 89
- 961)** *Ispol'zovanie kino i diapozitiva na urokach i vo vneklassnoj rabote v V-X klassach školy (L'impiego del cinema e delle diapositive nelle lezioni e nel lavoro extrascolastico delle classi V-X della scuola)*, Raccolta di articoli a cura di G. Arnautov, Učpedgiz, Mosca, 1952, pp. 447, 1953, n. 5, pp. 89-90
- 962)** M. P. BASKIN, *Sovremennaja amerikanskaja buržuaznaja sociologija na službe ekspansionizma (L'odierna sociologia borghese americana al servizio dell'espansionismo)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1952, 195 pp., 1953, n. 5, p. 90
- 963)** *Istorija Moskvy (Storia di Mosca [Periodo feudale XII-XVII ss.])*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1952, 777 pp., 1953, n. 5, pp. 90-91
- 964)** *Istorija Estonskoj SSR (Storia della Repubblica Socialista Sovietica Estone [Dai tempi antichi ai nostri giorni])*, a cura di G. I. Naan, Ed. statali estoni, Tallin, 1952, 552 pp. + 5 carte, 1953, n. 5, pp. 91-92
- 965)** *Trudy Instituta Prava. I. Buržuaznoe pravo na službe amerikan-skogo imperializma (Lavori dell'Istituto di Diritto, I. Il diritto bor-*

- ghese al servizio dell'imperialismo americano), Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1951, 183 pp., 1953, n. 5, p. 92
- 966) A. M. ALEKSANDROV, *Finansy SSSR (Le finanze dell'Urss [Manuale per gli istituti superiori e le facoltà di economia e finanze])*, Gosfinizdat, Mosca, 1952, 468 pp., 1953, n. 5, pp. 92-93
- 967) A. P. BOTKINA, *Pavel Michajlovič Tret'jakov v žizni i iskusstve (Pavel Michailovič Tret'jakov nella vita e nell'arte)*, Ed. della Galleria statale «Tret'jakov», Mosca, 1951, 310 pp., 1953, n. 6, p. 84
- 968) «*Literaturnoe Nasledstvo*» (*L'eredità letteraria*), T. 58, Puškin, Lermontov, Gogol', Redattore capo A. Egolín, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1952, 1953, n. 6, pp. 84-85
- 969) N. MACUEV, *Sovetskaja chudožestvennaja literatura i kritika. 1938-1948. Bibliografija (La letteratura e la critica sovietiche. 1938-1948. Bibliografia)*, Ed. «Sovetskij Pisatel'», Mosca, 1952, 1953, n. 6, p. 85
- 970) A. MICHAJLOV, *Ivan Pyr'ev*, Goskinoizdat, Mosca, 1952, 170 pp., 1953, n. 6, p. 85
- 971) V. R. GARDIN, *Vospominanija (Memorie)*, Vol. II, Goskinoizdat, Mosca, 1952, 278 pp., 1953, n. 6, pp. 85-86
- 972) *Sbornik dogovorov Rossii s drugimi gosudarstvami 1856-1917 (Raccolta dei trattati stipulati dalla Russia con gli altri stati tra il 1856 e il 1917)*, a cura di E. A. Adamov e I. V. Kozmenko, Gospolitizdat, Mosca, 1952, 462 pp., 1953, n. 6, p. 86
- 973) N. S. MARGOLIN, *Balans deneznyh dochodov i raschodov naselenija (Il bilancio delle entrate e uscite monetarie della popolazione)*, Gosplanizdat, Mosca, 1951, 140 pp., 1953, n. 6, pp. 86-87
- 974) N. MASLOVA, *Socialističeskoe Sorevnovanie Moščnyj Ryčag Stroitel'stva Kommunizma (L'emulazione socialista, potente leva di edificazione del comunismo)*, Gospolitizdat, Mosca, 1952, 95 pp., 1953, n. 6, p. 87
- 975) N.N. ROVINSKIJ, *Finansovaja sistema SSSR (Il sistema finanziario dell'Urss)*, Gosfinizdat, Mosca, 1951, 166 pp., 1953, n. 6, p. 87
- 976) H. G. MASKOVCEV, *K. P. Brjullov nelle lettere, nei documenti e nei ricordi dei contemporanei*, Ed. dell'Accademia di Belle Arti dell'Urss, Mosca, 1952, 284 pp., 1953, nn. 7-8, p. 119
- 977) B. RJURIKOV, *Literatura i žizn. Stat'i kritičeskie i publicističeskie (La letteratura e la vita. Articoli critici e pubblicistici)*, Ed. «Lo scrittore sovietico», Mosca, 1953, 382 pp., 1953, nn. 7-8, pp. 119-120

- 978) «*Voprosy Sovetskoj Literatury*» (*Questioni di letteratura sovietica*), Tomo I, a cura di V. A. Desnickij e A. S. Bušmin, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca-Leningrado, 412 pp., 1953, nn. 7-8, pp. 119-120
- 979) A. VOLKOV, *Očerki istorii russskoj literatury konca XIX i načala XX vekov* (*Saggi di storia della letteratura russa della fine del XIX sec. e dell'inizio del XX*), 1952, 576 pp., 1953, nn. 7-8, p. 120
- 980) *Revoljucii 1848-1849* (*Le rivoluzioni del 1848-1849*), a cura di F. V. Potëmkin e A. I. Molok, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1952, Vol. I: 847 pp., Vol II: 639 pp., 1953, nn. 7-8., pp. 120-121
- 981) A. KOČETKOV, *Anglo-amerikanskoe soperničestvo na ryinkach Zapadnoj Evropy* (*La rivalità anglo-americana sui mercati della Europa Occidentale*), Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, 1952, 1953, nn. 7-8, pp. 121-122
- 982) *Tesori dell'Arte dell'Urss. L'Ermitage di Stato*, Ed. statali «Iskusstvo», Mosca, 1952, 47 pp. + 90 tavole a colori, 1953, n. 9, p. 90
- 983) «*Russkie revoliucionnyje demokraty*» (*I democratici rivoluzionari russi*), I. Annali scientifici dell'Università di Stato di Leningrado, 1952, 412 pp., 1953, n. 9, p. 90
- 984) N. ČERKASOV, *Zapiski sovetskogo aktëra* (*Appunti di un attore sovietico*), Ed. «Iskusstvo», Mosca, 1953, 392 pp., 1953, n. 9, pp. 90-91
- 985) «*Ucenie I. P. Pavlova i filosofskie voprosy psihologii*» (*La teoria di I. P. Pavlov e i problemi filosofici della psicologia*), Raccolta di articoli a cura di S. A. Petruševskij, N. N. Ladygin-Koc, F. N. Ščëmjakın, E. V. Šoročov, Accademia delle scienze dell'Urss, Istituto di filosofia, Ed. AN SSSR, Mosca, 1952, 476 pp., 1953 n. 9, pp. 91-92
- 986) M. M. SMIRIN, *Očerki istorii političeskoj bor'by Germanii pered Reformaciej* (*Saggi sulla storia della lotta politica in Germania prima della Riforma*), Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1952, 415 pp., 1953, n. 9, p. 92
- 987) *Istorija srednich vekov* (*Storia del Medio Evo*), Vol. I, a cura di E. A. Kosminskij e S. D. Skaskin, Ed. di Stato di letteratura politica, Mosca, 1952, 748 pp., 1953, n. 9, pp. 92-93
- 988) V. I. AVDIEV, *Istorija drevnego Vostoka* (*Storia dell'antico Oriente*), Ed. di Stato di letteratura politica, Mosca, 1953, 758 pp., 1953 n. 9, p. 93
- 989) L. FEIGELMAN, *Majakovskij v stranach narodnoj demokratii*

- (*Majakovskij nei paesi di democrazia popolare* [Cecoslovacchia, Bulgaria, Polonia]), Ed. «Sovetskij Pisatel'», Mosca, 1952, 1953, n. 10, p. 88
- 990) «*Voprosy sovetskogo administrativnogo i finansovogo prava*» (*Questioni di diritto amministrativo e finanziario*), Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1952, 214 pp., 1953, n. 10, pp. 88-89
- 991) *Chrestomatija po istorii zapadnoevropejskogo teatra* (*Antologia di storia del teatro europeo occidentale*), Vol. I, 2^a ed., Ed. «Iskusstvo», Mosca, 1953, 816 pp., 1953, n. 10, pp. 89-90
- 992) *Ežegodnik moskovskogo chudožestvennogo teatra 1949-1950* (*Annuario del teatro d'Arte di Mosca del 1949-1950*), Ed. «Iskusstvo», Mosca, 1952, 858 pp., 1953, n. 10, pp. 90-91
- 993) A. A. DRAGUNOV, *Issledovanija po grammatike sovremennogo kitajskogo iazyka*, I, *Časti reci* (*Indagini sulla grammatica della lingua cinese contemporanea, I, Le parti del discorso*), Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca-Leningrado, 1952, 232 pp., 1953, n. 10, p. 91
- 994) R. M. GLADŠTEJN, *Vračebnaja ekspertiza trudospobnosti v lečebnych učreždenijach* (*La perizia medica della capacità di lavoro negli istituti medici*), Medgiz, Mosca, 1952, 293 pp., 1953, n. 10, pp. 91-92
- 995) I. G. ŠILLER, *Napravlennyj antagonizm mikrobov* (*Antagonismo orientato dei microbi*), Medgiz Urss, 1952, 135 pp., 1953, n. 10, p. 92 (I. M.)
- 996) A. I. VOEJKOV, *Isbrannye sočinenija* (*Opere scelte*), Sotto la redazione dell'accademico A.A. Grigor'ev, Accademia delle Scienze dell'Urss, Istituto di Geografia, Ed. dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, Vol. I, 1948, 750 pp. e 5 carte; Vol. II, 1949, 225 pp. + 3 carte; Vol. III, 502 pp., 1952, 1953 n. 10, p. 93 (I. M.)
- 997) T. N. KARY-NIASOV, *Astronomičeskaja škola Ulugbeka* (*La scuola astronomica di Ulugbek*), Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, 330 pp. e 19 tavole, 1953, n. 10, p. 93 (I. M.)
- 998) M. CAPENKO, *O realističeskich osnovach sovetskoj architektury* (*Dei fondamenti realistici dell'architettura sovietica*), Ed. statali dell'edilizia e architettura, Mosca, 1952, 396 pp., 1953, n. 11, p. 90
- 999) N. VENGROV, *Nikolaj Ostrovskij*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1952, 320 pp., 1953, n. 11, pp. 90-91
- 1000) A. ANASTAS'EV, *MCHAT v bor'be s formalizmom* (*Il Teatro d'arte di Mosca in lotta contro il formalismo*), Ed. «Iskusstvo», Mosca, 1953, 244 pp., 1953, n. 11, p. 91

- 1001)** M. M. SMIRIN, *Narodnaja reformacija Tomasa Mjuncera i velikaja krest'janskaja vojna (La riforma popolare di Thomas Muenzer e la grande guerra dei contadini)*, Ed. Izdatel'stvo AN SSR, Mosca-Leningrado, 1947, 531 pp. 1953, n. 11, pp. 91-92
- 1002)** *Istorija Lativijskoj SSR (Storia della Repubblica socialista sovietica lettone)*, Vol. I: Dall'antichità al 1860, Ed. dell'Accademia delle scienze della RSS Lettone, Riga, 1952, 662 pp., 1953, n. 11, p. 92
- 1003)** I. I. LINKOV, *Očerki istorii krest'janskogo dviženija v Rossii v 1825-1861 godach (Studi sulla storia del movimento contadino in Russia negli anni 1825-1861)*, Ucpedgiz, Mosca, 1952, 280 pp., 1953, n. 11, p. 92
- 1004)** A. I. PERGAMENT, *Alimentnye objazatel'stva po sovetскому pravu (Le obbligazioni alimentari nel diritto sovietico)*, Gosjurizdat, Mosca, 1951, 16 pp., 1953, n. 12, p. 79
- 1005)** A. E. PAŠČERSTNIK, I. D. LEVIN, *Prinuditel'nyj trud i rabstvo v stranach kapitala (Il Lavoro forzato e la schiavitù nei paesi capitalistici)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1952, 304 pp., 1953, n. 12, p. 79
- 1006)** *Trudy Instituta Geologičeskich Nauk AN SSSR (Lavori dell'Istituto delle scienze geologiche dell'Accademia delle scienze dell'Urss)*, N. 149, Serie geologica (N. 62), Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 84 pp. + 8 tavole, 1953, n. 12, p. 79
- 1007)** *Trudy Laboratorii Vulkanologii AN SSSR (I lavori del Laboratorio di vulcanologia dell'Accademia delle scienze dell'Urss)*, N. 7, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 166 pp. con illustrazioni e tabelle, 1953, n. 12, p. 80
- 1008)** *Trudy Instituta Fiziologii Rastenij imeni K. A. Timirjazeva ANSSSR (I lavori dell'Istituto di fisiologia vegetale «K. A. Timirjazev» dell'Accademia delle scienze dell'Urss)*, Vol. VIII, n. 1, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 424 pp. con illustrazioni, 1953, n. 12, p. 80
- 1009)** *Trudy Instituta Genetiki AN SSSR (I lavori dell'Istituto di Genetica dell'Accademia delle scienze dell'Urss)*, N. 20, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 312 pp. con illustrazioni + 4 tavole, 1953, n. 12, pp. 80-81
- 1010)** *Inženernyj Sbornik (Raccolta di ingegneria)*, Vol. XV, Istituto di Meccanica dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 224 pp., 1953, n. 12, p. 81
- 1011)** B.A. KOLCIN, *Černaja metallurgija i metalloobrabotka v drevnej Rusi (domongolskij period.) (La siderurgia e la lavorazione dei*

- metalli nell'antica Rus')* (periodo premongolico), Istituto di storia della cultura materiale dell'Accademia delle scienze dell'Urss, «Materiali e ricerche di archeologia dell'Urss», N. 32, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca 1953, 260 pp., 1953, n. 12, p. 81
- 1012)** G. E. ABRAMOVIC, *Vvedenie v literaturovedenie (Introduzione agli studi letterari)*, Učpedgiz, Mosca, 1953, 1954, n. 1, p. 92
- 1013)** V. ŠKLOVSKIJ, *Zametki o proze russkich klassikov (Osservazioni sulla prosa dei classici russi)*, Ed. «Sovetskij Pisatel'», Mosca, 1953, 322 pp., 1954, n. 1, p. 92
- 1014)** E. SURKOV, K. A. Trenëv, Ed. «Sovetskij Pisatel'», Mosca, 1953, 1954, n. 1, pp. 92-93
- 1015)** *Materialy po istorii zemledelija SSSR, Sbornik I (Materiali per una storia dell'agricoltura dell'Urss, prima raccolta)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1952, 1954, n. 1, p. 93
- 1016)** O. N. ČAADAEV, *Podgotovka Velikoj oktjabr'skoj socialističeskoj revoljucii (La preparazione della Grande rivoluzione socialista d'Ottobre)*, Ed. dell'Università di Mosca, Mosca, 1952, 145 pp., 1954, n. 1, p. 93
- 1017)** *Russko-italianskij slovar' (Vocabolario russo-italiano)*, a cura di S. V. Gerie e N. A. Skvorcova, Casa editrice statale di vocabolari stranieri e nazionali, Mosca, 1953, 720 pp., 1954, n. 1, p. 94
- 1018)** *Eksportno-importnyj slovar' (Dizionario delle esportazioni e delle importazioni)*, Voll. III, a cura di B. T. Kolpakov, Vvneštorgizdat, Mosca, 1952, 1954, n. 1, p. 94
- 1019)** M. ŠAGINJAN, *Dnevnik pisatelja (Diario dello scrittore)*, Ed. «Sovetskij Pisatel'», Mosca, 1953, 510 pp., 1954, n. 2, p. 90
- 1020)** A. S. GRIBOEDOV, *Sočinenija (Opere)*, Ed. di Stato di letteratura artistica, Mosca, 1953, 772 pp., 1954, n. 2, p. 90
- 1021)** S. MAŠINSKIJ, *Gogol' i revoljucionnyje demokraty (Gogol' e i democratici rivoluzionari)*, Goslitizdat, Mosca, 1953, 1954, n. 2, pp. 90-91
- 1022)** M. GOR'KIJ, *Sočinenija (Opere)*, T. XXVII, Goslitizdat, Mosca, 1953, 1954, n. 2, p. 91
- 1023)** *Denežnoe obraščenie i kredit SSSR (La circolazione monetaria e il credito nell'Urss)*, a cura di V. V. Ikonnikov, Gosfinizdat, Mosca, 1952, 480 pp., 1954, n. 2, p. 91
- 1024)** N. ŽUKOV, G. GRIGOR'EV, *Militarizacija i usilenie obniščanija rabočego klassa Zapadnoj Germanii (La militarizzazione e l'immiserimento della classe operaia della Germania occidentale)*,

- Profizdat, Mosca, 1952, 1954, n. 2, p. 91
- 1025)** K. S. STANISLAVSKIJ, *Stat'i. Reči. Besedy Pis'ma (Articoli. Discorsi. Colloqui, Lettere)*, Ed. «Iskusstvo», Mosca, 1953, 782 pp., 1954, n. 4, p. 86
- 1026)** *Puškin i teatr (Puškin e il teatro)*, Ed. «Iskusstvo», Mosca, 1953, 516 pp., 1954, n. 4, p. 86
- 1027)** S. N. DURYLIN, *Marija Nikolaevna Ermolova*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 550 pp., 1954, n. 4, p. 86
- 1028)** V. I. SEREBROVSKIJ, *Očerki sovetskogo nasledstvennogo prava (Lineamenti di diritto ereditario sovietico)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 237 pp., 1954, n. 4, p. 87
- 1029)** S. N. BURŽALOV, P. N. ŠAROVA, *SSSR v periode bor'by za socialističeskiju industrializaciju strany (L'Urss nel periodo della lotta per la industrializzazione socialista del Paese)*, Ed. dell'Università di Mosca, Mosca, 1953, 137 pp., 1954, n. 4, p. 87
- 1030)** *Srednie veka (Il Medio Evo)*, Raccolta di saggi, Serie IV, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Istituto di Storia, Mosca, 1953, 381 pp., 1954, n. 5, p. 85
- 1031)** *Istorija Moskvy. T. II. Period feodalizma. XVIII v. (Storia di Mosca. Tomo II. Periodo del feudalesimo. XVIII secolo)*, a cura di S. V. Bachruščin, B. B. Kafengaus, P. K. Alefirenko, E. N. Kuševa, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Istituto di Storia, Mosca, 1953, 742 pp., 1954, n. 5, pp. 85-86
- 1032)** K. M. BER, *Istorija razvitija životnych (Storia dello sviluppo degli animali)*, Osservazioni e riflessioni, Vol. II: «I classici della scienza», Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, 1953, 626 pp. + 7 tavole, 1954, n. 5, p. 86
- 1033)** V. L. OMEL'JANSKIJ, *Izbrannye trudy (Opere scelte)*, Vol. I, Istituto di Microbiologia dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 558 pp. e 12 tavole, 1954, n. 5, p. 86
- 1034)** A.A. IMŠENETSKIJ, *Mikrobiologija celljulozy (Microbiologia della cellulosa)*, Istituto di Microbiologia dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 440 pp. con illustrazioni, 1954, n. 5, p. 87
- 1035)** *Trudy Botaničeskogo Instituta Imeni V. L. Komarova AN SSSR. Seria VI (I lavori dell'Istituto di Botanica «V. L. Komarov» dell'Accademia delle scienze dell'Urss. Serie VI)*, N. 3, L'introduzione di nuove colture e il rimboschimento, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca-Leningrado, 1953, 400 pp. con illu-

- strazioni + 16 tavole a colori, 1954, n. 5, p. 87
- 1036)** M. M. CHRUŠČEV, E. S. BEROVIČ, *Točnoe opredelenie iznosa detalej mašin (La precisa determinazione del logoramento dei dettagli delle macchine)*, Istituto della scienza delle macchine dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 116 pp. con illustrazioni + 7 tavole, 1954, n. 5, p. 87
- 1037)** S. S. KUZNECOV, *Nedra gor Severnogo Kavkaza (V pomošč' izučaiuščim našu Rodinu), Gli strati profondi delle montagne del Caucaso Settentrionale (Per coloro che studiano la nostra patria)*, Museo geologico «A. P. Karpinskij» dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Serie di divulgazione scientifica, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca-Leningrado, 1953, 110 pp. + 5 tavole, 1954, n. 5, pp. 87-88
- 1038)** M. GOR'KIJ, V. MAJAKOVSKIJ, MISAKOVSKIJ, A. MAKARENKO, S. MARŠAK, N. OSTROVSKIJ, P. PAVLENKO, K. PAUSTOVSKIJ, N. POGODIN, A. SERAFIMOVIČ, K. SIMONOV, A. TVARDOVSKIJ, A. TOLSTOJ, A. FADEEV, K. FEDIN, D. FURMANOV, I. ERENBURG, *O pisatel'skom trude (Del lavoro dello scrittore)*, Ed. «Sovetskij Pisatel'», Mosca, 1953, 372 pp., 1954, n. 6, p. 91
- 1039)** V. IVANOV, *Iz istorii bor'by za vysokuju idejnost' sovetskoj literatury (Dalla storia della lotta per un alto contenuto ideologico della letteratura sovietica)*, GICHL, Mosca, 254 pp., 1954, n. 6, pp. 91-92
- 1040)** *Sbornik dokumentov po istorii ugolovnogo zakonodatel'stva SSSR i RSFSR (Raccolta di documenti sulla storia della legislazione penale dell'Urss e della RSFSR)*, a cura di I. T. Goljakov, Gosjurizdat, Mosca, 1935, 463 pp., 1954, n. 6, p. 92
- 1041)** *Zasedanija Verhovnogo Soveta SSSR četvërtogo sozyva. Pervaja sessija (20-27 aprelja 1954). Stenografičeskij otčet (Sedute del Soviet Supremo dell'Urss: quarta legislatura, prima sessione - 20-27 aprile 1954 - resoconto stenografico)*, Izdanie Verhovnogo Soveta SSSR, Mosca, 1954, 572 pp., 1954, n. 6, p. 92
- 1042)** V. KONTOROVIČ, *Techpromfinplan promyšlennogo predprijatija (Il piano tecnico industriale finanziario dell'azienda industriale)*, Gospolitizdat, Mosca, 1953, 1954, n. 7, p. 88
- 1043)** I. I. POKLAD, *Analiz sebestoimosti produkcii i finansov na mašinstroitel'nom zavode (L'analisi finanziaria del costo di produzione e finanziaria dell'azienda meccanica)*, Mašgiz, 1953, 222 pp., 1954, n. 7, p. 88
- 1044)** *Institut Ekonomiki: Ekonomika kapitalističeskich stran posle vtoroj*

- mirovoj vojny (L'economia dei paesi capitalistici dopo la seconda guerra mondiale)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 1954, n. 7, p. 88
- 1045)** V. T. FOMIN, *Imperialističeskaja agressija protiv Polši v 1939 g. (L'aggressione imperialistica contro la Polonia nel 1939)*, Gospolitizdat, Mosca, 1952, 177 pp., 1954, n. 7, pp. 88-89
- 1046)** V. BOČKAREV, I. KEIRIM-MARKUS, M. L'VOVA, JA. PRUSLIN, *Izmerenie aktivnosti istočnikov beta- i gamma-izlučenij (Misurazione dell'attività delle sorgenti delle beta- e gamma-irradiazioni)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 242 pp., 1954, n. 7, p. 89
- 1047)** V. G. FESENKOV, *Proischoždenie i razvitie nebesnyh tel po sovremennym dannym (L'origine e lo sviluppo dei corpi celesti secondo i dati più recenti)*, Serie di divulgazione scientifica, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, 1953, 64 pp. con illustrazioni, 1954, n. 7, p. 89
- 1048)** M. V. KIRPIČEV, *Teorija podobija (Teoria della similitudine)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 96 pp., 1954, n. 7, pp. 89-90
- 1049)** «Trudy Geofizičeskogo instituta Akademii nauk SSSR» (*Lavori dell'Istituto di geofisica dell'Accademia delle scienze dell'Urss*), N. 20 (147), Raccolta di articoli e di relazioni, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 96 pp., 1954, n. 7, p. 90
- 1050)** *Očerki po gidrografii rek SSSR (Saggi di idrografia dei fiumi dell'Urss)*, Istituto di geofisica dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 324 pp., 1954, n. 7, p. 90
- 1051)** V. E. ILLERITSKIJ, *Istoričeskie vzgliady V. G. Belinskogo (Il pensiero storiografico di V. G. Belinskij)*, Gospolitizdat, Mosca, 1953, 253 pp., 1954, n. 8, p. 83
- 1052)** P. A. ZAINČKOVSKIJ, *Voennye reformy 1860-1870 godov v Rossii (Le riforme militari in Russia fra il 1860 e il 1870)*, Ed. dell'Università di Mosca, Mosca, 1953, 368 pp., 1954, n. 8, pp. 83-84
- 1053)** A. I. VYŠINSKIJ, *Voprosy meždunarodnogo prava i meždunarodnoj politiki (Questioni di diritto internazionale e di politica estera)*, Gosjurizdat, Mosca, 1953, 305 pp., 1954, n. 8, p. 84
- 1054)** *Istoričeskie zapiski (Memorie storiche)*, N. 44, a cura di B. A. Grekov, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 320 pp., 1954, n. 8, p. 84
- 1055)** B. A. ANDRIANOVA, D. E. MICHALCI, *Rumynsko-russkij slo-*

- var' (*Vocabolario romeno-russo*), Casa editrice statale di dizionari stranieri e nazionali, Mosca, 1953, 975 pp., 1954, n. 8, pp. 84-85
- 1056)** I. K. DVORECKIJ, *Rusko-polskij slovar'* (*Vocabolario polacco-russo*), Casa editrice statale di dizionari stranieri e nazionali, Mosca, 1953, 856 pp., 1954, n. 8, p. 85
- 1057)** K. F. RULIE, *Izbrannye biologičeskie proizvedenija* (*Opere biologiche scelte*), Serie «classi delle scienze», Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1954, 688 pp. con illustrazioni, 1954, n. 9, p. 89
- 1058)** *Geografičeskij sbornik* (*Raccolta di geografia*), IV Glaciologia, Accademia delle scienze dell'Urss. Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca-Leningrado, 1954, 98 pp., 1954, n. 9, p. 89
- 1059)** A. K. ROŽDESTVENSKIJ, *Na poiski dinozavrov v Gobi* (*Ricerche dei dinosauri nel Gobi*), Note di viaggio dei partecipanti alla spedizione, Serie di divulgazione scientifica, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1954, 192 pp. con illustrazioni, 1954, n. 9, p. 89
- 1060)** *Tretičnye mlekopitajuščie* (*I mammiferi del terziario*), N. 2, Materiali delle zone meridionali dell'Urss e della Mongolia. Lavori dell'Istituto di paleontologia dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Vol. XLVII, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1954, 192 pp. con illustrazioni, 1954, n. 9, p. 89
- 1061)** A. I. EFIMOV, *Jazyk satiry Saltykova-Ščedrina* (*Il linguaggio della satira di Saltykov-Ščedrin*), Ed. dell'Università di Mosca, 1953, 496 pp., 1954, n. 11, p. 87
- 1062)** L. LEVIN, P. A. Pavlenko, Ed. «Sovetskij Pisatel'», Mosca, 1953, 344 pp., 1954, n. 11, p. 87
- 1063)** S. I. VASILJONOK, *Belorusskaja literatura* (*Letteratura bielorusa*), Ed. didattico-pedagogiche del Ministero dell'istruzione della RSSSR, Mosca, 436 pp., 1954, n. 11, pp. 87-88
- 1064)** S. FREJLICH, *Iskusstvo kinorežissëra* (*L'arte del regista cinematografico*), Ed. «Iskusstvo», Mosca, 1954, 272 pp., 1954, n. 11, p. 88
- 1065)** S. JUTKEVIČ, *V teatrach i kino svobodnogo Kitaja*, (*Nei teatri e nei cinema della libera Cina*), Ed. «Iskusstvo», Mosca, 1953, 176 pp., 1954, n. 11, p. 88
- 1066)** *Istoričeskie zapiski* (*Memorie storiche*). N. 45, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1954, 310 pp., 1954, n. 11, pp. 88-89
- 1067)** P. MOSKATOV, I. BARANOV, *Slavnyj put' rabočego klassa našej*

- rodiny (*Il glorioso cammino della classe operaia della nostra patria*), Gospolitzdat, Mosca, 1953, 323 pp., 1954, n. 11, p. 89
- 1068)** V. I. GOL'DANSKIJ, *Novye elementy v periodičeskoj sisteme D. N. Mendeleeva (Nuovi elementi nel sistema periodico di D. N. Mendeleev)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 1954, n. 11, p. 89
- 1069)** L. GAPONENKO, *Soldatskie massy Zapadnogo fronta v bor'be za vlast' Sovetov (1917) (I soldati del fronte occidentale nella lotta per il potere dei Soviet: 1917)*, Gospolitzdat, Mosca, 1953, 196 pp., 1954, n. 12, p. 109
- 1070)** S. BASILAJA, *K voprosy ob otnošenii carskogo pravitel'stva k Parižskoj Kommune (A proposito dell'atteggiamento del Governo zarista verso la Comune di Parigi)*, Abgiz, Sukhumi, 1954, 171 pp., 1954, n. 12, p. 109
- 1071)** N. A. SIDOROVA, *Očerki po istorii rannej gorodskoj kul'tury vo Francii (Saggi sulla storia dell'antica civiltà cittadina in Francia)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 501 pp., 1954, n. 12, p. 109
- 1072)** L. P. POTAPOV, *Očerki po istorii altaicev (Lineamenti di storia dei popoli degli Altai)*, II edizione, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca-Leningrado, 1953, 442 pp., 1954, n. 12, pp. 109-110
- 1073)** M. P. KAREVA, G. I. FEDKIN, *Osnovy Sovetskogo gosudarstva i prava (Fondamenti dello Stato e del diritto sovietico)*, Gosjurizdat, Mosca, 1953, 491 pp., 1954, n. 12, p. 110
- 1074)** G. F. ALEKSANDROV, *Dialektičeskij materializm (Il materialismo dialettico)*, Gospolitzdat, Mosca, 1954, 439 pp., 1954, n. 12, p. 110
- 1075)** G. G. KARPOV, *O sovetskoj kul'ture i kul'turnoj revoljucii v SSSR (Sulla cultura sovietica e sulla rivoluzione culturale nell'Urss)*, Casa editrice di Stato di cultura, Mosca, 1954, 243 pp., 1955, n. 2, p. 87
- 1076)** I. MAJZENBERG, *Cenoobrazovanie v narodnom chozjajstve SSSR (La formazione dei prezzi nell'economia dell'Urss)*, Gospolitzdat, Mosca, 1953, 261 pp., 1955, n. 2, p. 87
- 1077)** *Nacionalizacija promyšlennosti v SSSR (La nazionalizzazione dell'industria nell'Urss)*, Gospolitzdat, Mosca, 824 pp., 1955, n. 2, p. 87
- 1078)** E. B. GENKINA, *Perechod sovetskogo gosudarstva k novoj ekonomičeskoj politike (1921-1922) (Il passaggio dello Stato sovietico alla nuova politica economica, 1921-1922)*, Gospolitzdat, Mosca,

- 1954, 504 pp., 1955, n. 2, p. 88
- 1079)** A. S. KOROLENKO, *Torgovye dogovory i soglašenija SSSR s inostrannymi gosudarstvami (Gli accordi e i trattati commerciali dell'Urss con gli stati esteri)*, Vneštorgizdat, Mosca, 1953, 316 pp., 1955, n. 2, p. 88
- 1080)** «*Geografičeskij sbornik*» (*Raccolta di geografia*), III. Storia delle conoscenze e delle scoperte geografiche, Società geografica dell'Urss, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca-Leningrado, 1954, 188 pp., 1955, n. 2, p. 88
- 1081)** N. N. FAVORIN, *Orositel'nye kanaly i gruntovye vody (I canali di irrigazione e le acque del sottosuolo)*, Serie di divulgazione scientifica, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1954, 93 pp., 1955, n. 2, pp. 88-89
- 1082)** P. I. LUNIN, *K voprosu o napravlenii razvitija učenija o morskich osadkach (Il problema dell'orientamento dello sviluppo delle teorie sui sedimenti marini)*, Istituto delle scienze geologiche dell'Accademia delle scienze dell'Urss, 1954, 100 pp., 1955, n. 2, p. 89
- 1083)** N. G. KOLOSOV, *Innervacija vnutrennich organov i serdečno-sosudistoj sistemy (Innervazione degli organi interni e del sistema cardio-vascolare)*, Istituto di Fisiologia «I. P. Pavlov» dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca-Leningrado, 266 pp., 1955, n. 2, p. 89
- 1084)** R. O. CHALFINA, *Značenie i suščnost' dogovora v sovetskom socialističeskom graždanskom prave (Valore e natura del contratto nel diritto civile sovietico)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1954, 240 pp., 1955, n. 3, p. 86
- 1085)** F. D. VOLKOV, *Krach anglijskoj politiki intervencii i diplomatičeskoj izoljacii sovetskogo gosudarstva (1917-1924) (Il fallimento della politica inglese di intervento e di isolamento diplomatico dello Stato sovietico, 1917-1924)*, Gospolitizdat, Mosca, 1954, 400 pp., 1955, n. 3, p. 86
- 1086)** V. K. KOZLOV, *O formirovanii i razvitii socialističeskich nacij v SSSR (Sulla formazione e lo sviluppo delle nazioni socialiste nell'Urss)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1954, 224 pp., 1955, n. 3, p. 86
- 1087)** *Chožajstvennoe razvitie stran narodnoj demokratii (Lo sviluppo economico dei Paesi di democrazia popolare)*, Mosca, 1954, 256 pp., 1955, n. 3, p. 87
- 1088)** *Meždunarodnaja torgovlja (Il commercio internazionale)*, Mosca, 1954, 687 pp., 1955, n. 3, p. 87

- 1089) *Ekonomika i vnešnjaia torgovlja kapitalističeskich stran (L'economia e il commercio estero dei paesi capitalistici)*, Mosca, 776 pp., 1955, n. 3, p. 87
- 1090) JA. A. KRONROD, *Den'gi v socialističeskom obščestve (La moneta nella società socialista)*, Gosfinizdat, Mosca, 1954, 374 pp., 1955, n. 3, p. 87
- 1091) A. P. POGREBINSKIJ, *Očerki istorii finansov dorevolucionnoj Rossii (Saggi di storia delle finanze della Russia prerivoluzionaria)*, Gosfinizdat, Mosca, 1954, 268 pp., 1955, n. 3, p. 87
- 1092) *Naučnye zapiski Leningradskogo finansovogo-ekonomičeskovo Instituta (Rendiconti dell'Istituto di economia finanziaria di Leningrado)*, Gosfinizdat, Mosca, 1954, 214 pp., 1955, n. 3, pp. 87-88
- 1093) Z. S. KOFSENELEMBBAUM, *Južnoafrikanskoe zoloto i obostrenie Anglo-Amerikanskich protivorečji (Le risorse auree del Sud - Africa e l'acuirsi dei contrasti anglo-americani)*, Gosfinizdat, 1954, 220 pp., 1955, n. 3, p. 88
- 1094) A. G. TRUTNEV, *Obrabotka celinnych i zaležnych zemel' (La lavorazione delle terre incolte)*, Sel'chozgiz, 1954, 148 pp., 1955, n. 3, p. 88
- 1095) *Istorija russkoj literatury. T. X. Literatura 1890-1917 godov (Storia della letteratura russa. T. X. La Letteratura del periodo 1890-1917)*, Istituto di letteratura russa (Casa di Puškin), Mosca-Leningrado, 804 pp. con illustrazioni, 1955, n. 4, p. 87
- 1096) *Slovar' sovremenogo russkogo literaturnogo jazyka. T. III. G.E. (Dizionario della lingua letteraria russa d'oggi)*, Istituto di linguistica, Mosca-Leningrado, 1954, 1340 pp., 1955, n. 4, p. 87
- 1097) N. PEREVALOV, *Stichi (Versi)*, Edizioni librerie di Novosibirsk, 1955, n. 4, p. 87
- 1098) K. OCHAPKINA, *Povest' o Kuindži (La storia di Kuingi)*, Ed. «Sovetskij Pisatel'», Mosca, 1953, 1955, n. 4, pp. 87-88
- 1099) *Rasskazy (Racconti) 1951-1952*, Ed. Sovetskij Pisatel', Mosca, 1954, 1955, n. 4, p. 88
- 1100) V. SMIRNOV, *Povesti (Novelle)*, Ed. «Sovetskij Pisatel'», Mosca, 1954, 1955, n. 4, p. 88
- 1101) *Očerki istorii SSSR (Lineamenti di storia dell'Urss)*, Vol. III, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1954, 814 pp., 1955, n. 4, p. 88
- 1102) O. V. KUDRJAVCEV, *Ellinskie provincii Balkanskogo polouostrova vo vtorom veke našej ery (Le province elleniche della penisola balcanica nel secondo secolo della n. e.)*, Ed. dell'Accademia delle

- scienze dell'Urss, Mosca, 1954, 364 pp., 1955, n. 4, p. 88
- 1103) M. O. KOSVEN, *Očerki istorii pervobytnoj kul'tury (Lineamenti di storia della civiltà primitiva)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1953, 203 pp., 1955, n. 4, pp. 88-89
- 1104) G. E. GLEZERMAN, *Bazis i nadstrojka v sovetskom obščestve (Base e sovrastruttura nella società socialista)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Istituto di Filosofia, Mosca, 1954, 348 pp., 1955, n. 4, p. 89
- 1105) *O sovetskoj voennoj nauke (Sulla scienza militare sovietica)*, Voenizdat, Mosca, 1954, 1955, n. 4, pp. 89-90
- 1106) K. A. BAGINJAN, *Narušenie imperialističeskimi gosudartstvami principa nevmešatel'stva (Gli Stati imperialisti e le violazioni del principio di non intervento)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1954, 143 pp., 1955, n. 4, p. 90
- 1107) *Russkaja narodnaja drama XVII-XX vekov (Il dramma popolare russo dei secoli XVII-XX)*, Ed. Iskusstvo, Mosca, 1953, 1955, n. 5, p. 88
- 1108) K. CHERSONSKIJ, *Boris Ščukin*, Ed. Iskusstvo, Mosca, 1954, 274 pp., 1955, n. 5, p. 88
- 1109) K. STANISLAVSKIJ, *Sobranie sočinenij v vos'mi tomach (Raccolta delle opere in otto volumi)*, V. I, *Moja žizn' v iskusstve (La mia vita nell'arte)*, Ed. Iskusstvo, Mosca, 1954, 516 pp., 1955, n. 5, p. 88
- 1110) B. L'VOV-ANOCHIN, *Galina Ulanova*, Ed. Iskusstvo, Mosca, 1954, 51 pp., 1955, n. 5, pp. 88-89
- 1111) *Nacionalizacija promyšlennosti v SSSR (La nazionalizzazione dell'industria nell'Urss)*, a cura di I. A. Gladkov, Gospolitizdat, Mosca, 1954, 824 pp., 1955, n. 5, p. 89
- 1112) M. A. KRAEV, *Pobeda kolchoznogo stroja v SSSR (La vittoria del sistema colcosiano nell'Urss)*, Gospolitizdat, Mosca, 1954, 720 pp., 1955, n. 5, p. 89
- 1113) *Sovetskie finansy i kredit (Le finanze e il credito in Unione Sovietica)*, Gosfinizdat, Mosca, 1954, 196 pp., 1955, n. 5, p. 90
- 1114) *Finansy i kredit stran narodnoj demokratii (Le finanze e il credito dei paesi europei di democrazia popolare)*, Gosfinizdat, Mosca, 1954, 160 pp., 1955, n. 5, p. 90
- 1115) P. G. MIŠUNIN, *Očerki po istoriii sovetskogo ugolovnogogo prava (Saggi di storia del diritto penale sovietico)*, Gosjurizdat, Mosca, 1954, 231 pp., 1955, n. 5, p. 90
- 1116) A. I. DENISOV, M. G. KIRIČENKO, *Osnovy sovetskogo gosudarstva i prava (Fondamenti dello Stato e del diritto sovietico)*, Gosjurizdat, Mosca, 1953, 269 pp., 1955, n. 5, p. 91

- 1117) P. A. ZAIONČKOVSKIJ, *Otmena krepostnogo prava v Rossii (L'abolizione della servitù in Russia)*, Gospolizdat, Mosca, 1954, 290 pp., 1955, n. 6, p. 87
- 1118) A. S. ACHMANOV, *Logičeskoe učenie Aristotelja (La logica di Aristotele)*, Ed. dell'Istituto di pedagogia di Mosca, Mosca, 1954, 190 pp., 1955, n. 6, p. 87
- 1119) R. S. LIVŠIC, *Očerki po razmeščeniju promyšlennosti SSSR (Saggi sulla dislocazione dell'industria dell'Urss)*, Istituto di Economia dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Gospolizdat, Mosca, 1954, 360 pp., 1955, n. 6, pp. 87-88
- 1120) S. M. LISICKIN, *Očerki po istorii razvitiia otečestvennoj neftjanoj promyšlennosti (Saggi di storia dello sviluppo dell'industria petrolifera)*, Periodo prerivoluzionario, Gostoptechizdat, Mosca-Leningrado, 1954, 402 pp., 1955, n. 6, p. 88
- 1121) L. ALTER, *Krušenje teorii planovogo kapitalizma (Il crollo della teoria del capitalismo pianificato)*, Gospolizdat, Mosca, 1954, 239 pp., 1955 n. 6, pp. 88-89
- 1122) I. T. GOLJAKOV, *Advokat v sovetskom ugolovnom processe (L'avvocato nel processo penale sovietico)*, Gosjurizdat, Mosca, 1954, 323 pp., 1955, n. 7, pp. 86-87
- 1123) A. P. NIKOLAEV, *Teoria e pratica del parto indolore*, Ed. Medgiz, Leningrado, 1953, 174 pp., 1955, n. 7, pp. 87-88
- 1124) I. V. PAVLOV, *Oeuvres choisies*, a cura di Ch. Kochtojanc, Editions en langues étrangères, Mosca, 1954, 675 pp., 1955, n. 7, p. 88
- 1125) *La terapia tissurale-Gli stimolatori biogeni-Il trapianto corneale*, a cura di un collegio redazionale diretto da V. P. Filatov, Ed. dell'Accademia delle scienze della Repubblica Socialista Sovietica dell'Ucraina, Kiev, 1953, 306 pp., 1955, n. 7, p. 88
- 1126) K. SIMONOV, *Na literaturnye temy (Sui temi letterari)*, Ed. di letteratura artistica, Mosca, 1956, 353 pp., 1957, n. 2, p. 154 (U. Cerroni)
- 1127) *Istorija SSR. Ukazatel' sovetskoj literatury 1917-1952 (Storia dell'Urss. Indice della letteratura sovietica degli anni 1917-1952)*, Vol. I, a cura di K. R. Simon, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1956, 725 pp., 1957, n. 2, p. 155 (U. Cerroni)
- 1128) *Kategorii materialističeskoj dialektiki (Le categorie della dialettica materialistica)*, a cura di M. M. Rozental' e G. M. Štraks, Gospolizdat, Mosca, 1956, 390 pp., 1957, n. 2, p. 155 (U. Cerroni)
- 1129) B. N. PONOMARĚV, *Političeskij slovar' (Dizionario politico)*,

- Gospolitizdat, Mosca, 1956, 672 pp., 1957, n. 2, p. 155 (U. Cerroni)
- 1130) V. F. KIRIČENKO, *Otvetstvennost' za dolžnostnye prestuplenija po sovetskomu ugovnomu pravu (La responsabilità per delitti commessi nell'esercizio delle proprie funzioni nel diritto penale sovietico)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1956, 131 pp., 1957, n. 2, p. 156 (U. Cerroni)
- 1131) *Ugolovno-processual'noe zakonodatel'stvo zarubežnych socialističeskich gosudarstv (La legislazione processuale penale degli stati socialisti esteri)*, Gosjurizdat, Mosca, 1956, 816 pp., 1957, n. 2, p. 157 (U. Cerroni)
- 1132) S. I. VAVILOV, *Glaz i solnce (L'occhio e il sole)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, 1956, 128 pp., 1957, n. 2, p. 163 (G. L.)
- 1133) V. KOMISSARŽEVSKIJ, *Chmel'ev za regisserskim stolom (Chmel'ev al suo tavolo di regista)*, Ed. Iskusstvo, Mosca, 1956, 1957, n. 3, p. 108 (G. Crino)
- 1134) JU. SLONIMSKIJ, *P. I. Čajkovskij i baletnyi teatr ego vremeni (P. I. Čajkovskij e il teatro del balletto del suo tempo)*, Gosudarstvennoe muzykalnoe izdatel'stvo, Mosca, 1956, 334 pp., 1957, n. 3, pp. 110-111 (A. Carpitella)
- 1135) L. I. ZUBOV, *Očerki istorii SŠA (Lineamenti di storia degli stati Uniti d'America)*, Gospolitizdat, Mosca, 1956, 590 pp., 1957, n. 3, p. 111 (U. Cerroni)
- 1136) *Drevnjaja Grecija (La Grecia antica)*, a cura di V.V. Struve e D. P. Kallistov, Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, Mosca, 1956, 612 pp., 1957, n. 3, pp. 111-112 (A. Carpitella)
- 1137) V. M. RAUD, *Ekonomičeskie predposylki pervoj russoj revoljucii 1905-1907 gg. (Le premesse economiche della prima rivoluzione russa)*, Izd. «Leningradskogo Universiteta», 1956, 119 pp., 1957, n. 3, pp. 112-113 (n.d.s.)
- 1138) *Meždunarodnaja trgovlja (Il Commercio internazionale)*, Collettivo di 18 autori. A cura di I. S. Potapov, G. S. Gorinskij, Ju. N. Kapelinskij, Vneštorgizdat, Mosca, 1954, 687 pp., 1957, n. 3, pp. 113-114 (G. R.)
- 1139) *Pravovye voprosy vnešnej trgovli SSSR (Problemi giuridici del commercio estero dell'Urss)*, Vneštorgizdat, Mosca, 1955, 261 pp., 1957, n. 3, pp. 114-115 (G. R.)
- 1140) *Orfografičeskij slovar' russkogo iazyka (Dizionario ortografico della lingua russa)*, a cura di S. I. Ožegov e A. B. Šapiro, Ed. di Stato di dizionari stranieri e nazionali, Mosca, 1956, 1259 pp.,

- 1957, n. 3, p. 116 (U. Cerroni)
- 1141) *Chrestomatija po istorii drevnego mira (Crestomazia per la storia del mondo antico)*, Edizioni didattico-pedagogiche del Ministero dell'istruzione della RSFSR, Mosca, 1956, 343 pp., 1957, n. 4, p. 161 (A. Carpitella)
- 1142) *Vsemirnaja istorija (Storia universale)*, Vol. II, a cura di S. L. Utčenko redattore responsabile, D. P. Kallistova, A. I. Pavlovskaja, V. V. Struve, Gospolitizdat, Mosca, 1956, 900 pp., 1957, n. 4, pp. 161-162 (n.d.s.)
- 1143) V. K. GRIGOR'EV, B. V. EROFEEV, M. S. LIPECKER, *Zemel'noe i kolchoznoe pravo (Diritto agrario e colcosiano)*, Gosjurizdat, Mosca, 1957, 270 pp., 1957, n. 4, p. 164 (U. Cerroni)
- 1144) *Očerki po istorii muzyki - 1790-1825 (Saggi di storia della musica russa 1790-1825)*, redattore capo M. S. Druškina e Ju. V. Keldyš, Gosudarstvennoe muzykal'noe izdatel'stvo, Leningrado, 1956, 456 pp., 1957, n. 4, pp. 164-165 (A. Carpitella)
- 1145) R. I. AVANESOV, *Fonetika sovremenogo russkogo literaturnogo jazyka (Fonetica della moderna lingua letteraria russa)*, Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta, 1956, 240 pp., 1957, n. 4, pp. 165-166 (A. Carpitella)
- 1146) D. I. VOSKOBOJNIK, *Jadernaja energetika (Energetica nucleare)*, Ed. di Stato di letteratura tecnica e teorica, 1956, 168 pp., 1957, n. 4, p. 168 (G. L.)
- 1147) G. B. ŽDANOV, *Luči iz mirovych glubin (I raggi degli abissi dell'universo)*, Ed. di Stato di letteratura tecnica e teorica, 1955, 136 pp., 1957, n. 4, p. 168 (G. L.)
- 1148) A. A. ŠTERNFEL'D, *Iskusstvennye spuntniki zemli (I satelliti artificiali della Terra)*, Ed. di Stato di letteratura tecnica e teorica, 1956, 180 pp., 1957, n. 4, pp. 168-169 (G. L.)
- 1149) LAGIN, *Atavia proxima (Romanzo fantascientifico)*, Ed. Molodaja Gvardija, 1956, 476 pp., 1957, n. 5, pp. 125-126 (G. Crino)
- 1150) *Istorija filosofii (Storia della filosofia)*, Vol. I., a cura di M. A. Dynnik, M. T. Iovčuk, B. M. Kedrov, M. B. Mitin, O. V. Trachtenberg, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1957, 718 pp., 1957, n. 5, pp. 128-130 (U. Cerroni)
- 1151) I. M. MORDUCHOVIČ, *Očerki istorii ekonomičeskich učenij. Ot antičnich myslitelej do rodonačal'nikov buržuaznoj klasičeskoj političeskoj ekonomii (Lineamenti di storia delle dottrine economiche. Dai pensatori dell'antichità ai fondatori dell'economia politica classica borghese)*, Gospolitizdat, Mosca, 1957, 180 pp., 1957, n. 5, p. 130 (U. Cerroni)

- 1152) *Konstitucii Zarubežnych socialističeskich gosudarstv (Le costituzioni degli Stati socialisti esteri)*, Gosjurizdat, Mosca, 1956, pp. 460, 1957, n. 5, p. 130 (U. Cerroni)
- 1153) V. I. SEREBROVSKIJ, *Voprosy sovetskogo avtorskogo prava (Problemi del diritto sovietico di autore)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1956, 282 pp., 1957, n. 5, pp. 130-131 (U. Cerroni)
- 1154) A. TROFIMOV, *Rabočee dviženie v Rossii. 1861-1894 (Il movimento operaio in Russia. 1861-1894)*, Gospolizdat, Mosca, 1957, 200 pp., 1957, n. 6, pp. 114-115 (U. Cerroni)
- 1155) N. V. BOČKOV, P. N. PERŠČIN, V. F. ŠARAPOV, M. A. SNEGIREV, *Istorija zemel'nych otnošenij i zemleustrojstva (Storia dei rapporti produttivi e sociali nelle campagne)*, Sel'chozgiz, 1956, 248 pp., 1957, n. 6, p. 118 (L. Foa)
- 1156) M. KOL'COV, *Ispanskij dnevnik (Diario di Spagna)*, Ed. «Sovetskij Pisatel'», Mosca, 1957, 614 pp., 1957, n. 6, pp. 118-119 (P. Zveteremich)
- 1157) E. VINOKUROV, *Sineva (Azzurro)*, Versi, Ed. «Sovetskij Pisatel'», Mosca, 1956, 70 pp., 1957, n. 6, pp. 119-120 (P. Zveteremich)
- 1158) *Istorija meždunarodnych otnošenij i vnešnej politiki SSSR (Storia dei rapporti internazionali e della politica estera dell'Urss)*, Mosca, 1957, 1958, n. 2, pp. 146-147 (U. Cerroni)
- 1159) E. A. ŽLUBOVSKAJA, *Krušenje Vtoroj imperii i vozniknovenie tretej respubliki vo Francii (La caduta del Secondo Impero e la nascita della Terza Repubblica in Francia)*, Izd. AN SSSR, Mosca, 1956, 1958, n. 2, pp. 147-148 (n.d.s.)
- 1160) S. M. DUBROVSKIJ, *Krest'janskoe dviženie v revoljucii 1905-1907 (Il movimento contadino nella rivoluzione del 1905-1907)*, Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, Mosca, 1956, 168 pp., 1958, n. 2, pp. 148-149 (n.d.s.)
- 1161) S. A. POKROVSKIJ, *Fal'sifikacija istorii russkoj političeskoj mysli v sovremennoj reakcionnoj buržuaznoj literature (La falsificazione della storia del pensiero politico russo nella letteratura borghese reazionaria contemporanea)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1957, 183 pp., 1958, n. 2, pp. 149-150 (U. Cerroni)
- 1162) *Sorok let sovetskogo prava (Quaranta anni di diritto sovietico)*, Vol. I: Il periodo della costruzione del socialismo, a cura di A. V. Venediktov, I. I. Dembo, V. M. Dogadov, V. A. Ivanov, S. I. Ignatov, A. I. Korolëv, B. B. Čerepachin, N. A. Čečina, M. D.

- Šargorodskij, Ed. dell'Università di Leningrado, Leningrado, 1957, 692 pp., 1958, n. 2, p. 150 (U. Cerroni)
- 1163) M. S. STROGOVIĆ, *Material'naja istina i sudebnye dokazatelstva v sovetskom ugovnom processe (La verità materiale e le prove giudiziarie nel processo penale sovietico)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1956, 382 pp., 1958, n. 2, p. 151 (U. Cerroni)
- 1164) *Voprosy sovetskogo gosudarstva i prava (Problemi dello Stato e del diritto sovietico)*, a cura di P. E. Orlovskij, I. V. Pavlov, V. M. Čchikvadze, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1957, 431 pp., 1958, n. 2, p. 151 (U. Cerroni)
- 1165) *Pamjatniki russkogo prava (Monumenti del diritto russo)*, Vol. VI, a cura di K. A. Sofronenko, Gosjurizdat, Mosca, 1957, 503 pp., 1958, n. 2, p. 152 (n. d. s.)
- 1166) N. T. FEDORENKO, *Kitajskaja literatura. Očerki po istorii kitajskoj literatury (La letteratura cinese. Saggi di storia della letteratura cinese)*, Gosudarstvennoe izdatel'stvo chudožestvennoj literatury, Mosca, 1956, 1958, n. 2, pp. 152-156 (G. G.)
- 1167) I. M. TRONSKIJ, *Istorija antičnoj literatury (Storia della letteratura antica)*, Učpedgiz, Leningrado, 1957, 486 pp., 1958, n. 2, pp. 156-157 (n.d.s.)
- 1168) *Narodnoe obrazovanie v SSSR (L'istruzione pubblica nell'Urss)*, a cura di I. A. Kairov, Gončarov, N. A. Konstantinov, Korolëv, Malyšev, A. Smirnov, Izd. Accademia Pedagogica della RSFSR, Mosca, 1957, 784 pp., 1958, n. 2, p. 157 (n.d.s.)
- 1169) B. DMITR'EVIC, *Grekov. Izbrannye trudy (Opere scelte)*, Tomo I, Izd. AN SSSR, Mosca, 1957, 450 pp., 1958, n. 3, pp. 93-95 (n.d.s.)
- 1170) *V dni oktjabrja (Nei giorni d'Ottobre)*, Mosca, 1957, 216 pp. con illustrazioni, 1958, n. 3, p. 95 (P. Zveteremich)
- 1171) *Gosudarstvennoe pravo zarubežnych socialističeskich stran (Diritto costituzionale dei paesi socialisti stranieri)*, Gosjurizdat, Mosca, 1957, 475 pp., 1958, n. 3, pp. 96-97 (U. Cerroni)
- 1172) *Meždunarodnoe pravo (Diritto internazionale)*, a cura di F. I. Koževnikov, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Istituto di diritto, Mosca, 1957, 471 pp., 1958, n. 3, p. 97 (U. Cerroni)
- 1173) S.L. ZIVS, *Krizis buržuaznoj zakonnosti v sovremennych imperia-lističeskich gosudarstvach (La crisi della legalità borghese negli Stati imperialisti contemporanei)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1958, 295 pp., 1958, n. 3, p. 97 (U. Cerroni)
- 1174) *Den' poezii 1957 (La giornata della poesia 1957)*, Ed. «Moskovskij Rabočij», Mosca, 216 pp., 1958, n. 3, pp. 99-100 (P.

- Zveteremich)
- 1175) K. FEDIN, *Pisatel', iskusstvo, vremena (Lo scrittore, l'arte, il tempo)*, Ed. «Sovetskij Pisatel'», Mosca, 1957, 524 pp., 1958, n. 3, p. 100 (P. Zveteremich)
- 1176) *Russkaja literatura XIX veka (La letteratura russa del XIX secolo)*, Libro di lettura per studenti stranieri, a cura di L. D. Stemelëva, Ed. dell'Università di Leningrado, Leningrado, 1958, n. 3, pp. 100-101 (M. S.)
- 1177) *Teatr i žizn' (Il Teatro e la vita)*, Ed. «Iskusstvo», Leningrado-Mosca, 1957, 422 pp. con illustrazioni, 1958, n. 3, pp. 101-102 (P. Zveteremich)
- 1178) *Jakov Protazanov, o tvorčeskom puti režissëra (Jakov Protazanov, il cammino creativo del regista)*, Gos. Izd. «Iskusstvo», Mosca, 1957, 414 pp. con illustrazioni, 1958, n. 3, p. 102 (P. Zveteremich)
- 1179) *Istorija russkoj sovetskoj muzyki (Storia della musica sovietica russa)*, (1917-1934), Gos. Muz. Izd., Mosca, 1956, 332 pp. con illustrazioni, 1958, n. 3, p. 102 (P. Zveteremich)
- 1180) *Vnešnjaja torgovlja SSSR za 1956 god, statističeskij obzor (Il commercio estero dell'Urss nel 1956, rassegna statistica)*, Vneštorgizdat, Mosca, 1958, 155 pp., 1958, n. 4, pp. 144-145 (A. F.)
- 1181) *Učënye zapiski po novoj i novejščej istorii (Memorie scientifiche sulla storia moderna e contemporanea)*, Vol. IV, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, 1958, 1958, n. 6, p. 78 (U. Cerroni)
- 1182) *Voprosy sovremennogo gosudarstvennogo prava buržuaznych stran (Problemi di diritto costituzionale dei paesi borghesi)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1958, 1958, n. 6, pp. 78-79 (U. Cerroni)
- 1183) Accademia delle scienze dell'Urss: *Voprosy estetiki (Problemi di estetica)*, Ed. Iskusstvo, Mosca, 1958, 436 pp., 1959, n. 1, p. 84 (I. Ambrogio)
- 1184) V. MAJAKOVSKIJ, *Polnoe sobranie sočinenij (Raccolta completa delle opere)*, Mosca, 1955-1959, 1959, n. 1, pp. 84-85 (I. Ambrogio)
- 1185) *V. I. Lenin i A. M. Gor'kij (V. I. Lenin e A. M. Gor'kij)*, Mosca, 1958, 432 pp., 1959, n. 1, pp. 85-86 (I. Ambrogio)
- 1186) *Lenin o meždunarodnoj politike i meždunarodnom prave (Lenin sulla politica internazionale e sul diritto internazionale)*, Ed. dell'Istituto per i rapporti internazionali, Mosca, 1958, 775 pp., 1959, n. 1, pp. 86-87 (U. Cerroni)

- 1187) *Istorija estonskoj SSR (Storia della RSS estone)*, Ed. statali estoni, Tallin, 1958, 748 pp., 1959, n. 1, pp. 87-88 (U. Cerroni)
- 1188) V. P. VOLGIN, *Razvitie obščestvennoj mysli vo Francii v XVIII veke (Lo sviluppo del pensiero sociale in Francia nel XVIII secolo)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1958, 413 pp., 1959, n. 1, p. 88 (U. Cerroni)
- 1189) Accademia delle scienze dell'Urss: *Osnovy marksistskoj filosofii (Principi di filosofia marxista)*, Ed. Gospolitizdat, Mosca, 1958, 688 pp., 1959, n. 1, pp. 88-89 (I. Ambrogio)
- 1190) *Vtoraja mirovaja vojna. 1939-1945 (La seconda guerra mondiale. 1939-1945)*, a cura di S. Platonov, N. Pavlenko, I. Parotkin, Ed. del Ministero della difesa dell'Urss, 1958, 931 pp., 1959, n. 2, pp. 80-81 (A. I.)
- 1191) *Novye dokumenty iz istorii Mjunchena (Nuovi documenti sulla storia di Monaco)*, Gospolitizdat, Mosca, 1958, 160 pp., 1959, n. 2, p. 81 (U. Cerroni)
- 1192) L. A. FEDOSOV, *Revoliucionnoe dviženie v Rossii vo vtoroj četverti v. XIX (Il movimento rivoluzionario in Russia nel secondo venticinquennio del XIX secolo)*, Sotsgiz, Mosca, 1958, 414 pp., 1959, n. 2, p. 81 (U. Cerroni)
- 1193) *Voprosy gosudarstva i prava (Problemi dello Stato e del diritto)*, Ed. dell'Università di Leningrado, Leningrado, 1958, 237 pp., 1959, n. 2, pp. 81-82 (U. Cerroni)
- 1194) A. M. DEBORIN, *Social'no-političeskie učenija novogo vremeni (Le dottrine politico-sociali dell'evo moderno)*, Vol. I, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1958, 627 pp., 1959, n. 2, p. 82 (U. Cerroni)
- 1195) M. A. KRUTOGOLOV, *Gosudarstvennyj stroj sovremennoj Francii (La struttura statale della Francia contemporanea)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1958, 301 pp., 1959, n. 2, pp. 82-83 (U. Cerroni)
- 1196) *Dekrety sovetskoj vlasti (I decreti del potere sovietico)*, Vol. I, 25 ottobre 1917-16 marzo 1918, Gospolitizdat, Mosca, 1957, 625 pp., 1959, n. 2, p. 83 (U. Cerroni)
- 1197) M. S. STROGOVIČ, *Kurs sovetskogo ugolovnogogo processa (Corso di diritto processuale penale sovietico)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1958, 703 pp., 1959, n. 2, p. 83 (U. Cerroni)
- 1198) M. M. PERŠIĆ, *Otdelenie cerkvy ot gosudarstva i školy ot cerkvy v SSSR (La separazione della chiesa dallo Stato e della scuola dalla chiesa nell'Urss)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss,

- Mosca, 1958, 196 pp., 1959, n. 2, p. 83 (U. Cerroni)
- 1199) A. I. KUPRIN, *Sobranie sočinenij v šesti tomach (Raccolta delle opere in sei volumi)*, Goslitizdat, Mosca, 1957-1958, 1959, n. 2, p. 84 (I. Ambrogio)
- 1200) *Lev Tolstoj ob iskusstve i literature (Lev Tolstoj sull'arte e sulla letteratura)*, Voll. I-II, Ed. «Sovetskij pisatel'», Mosca, 1958, 620 pp., 1959, n. 2, pp. 84-85 (I. Ambrogio)
- 1201) A. F. LOS'EV, *Antičnaja mifologija v eë istoričeskom razvitii (La mitologia antica nella sua evoluzione storica)*, Učpedgiz, Mosca, 1957, 620 pp., 1959, n. 2, pp. 85-86 (I. Ambrogio)
- 1202) M. T. ORIDOROGA, *Rastorženie braka (Lo scioglimento del matrimonio)*, Gosjurizdat, Mosca, 1958, 93 pp., 1959, n. 3, p. 80 (U. Cerroni)
- 1203) *Voprosy sovetskogo gosudarstvennogo prava (Questioni di diritto costituzionale sovietico)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1959, 274 pp., 1959, n. 3, p. 80 (U. Cerroni)
- 1204) M. I. KALININ, *Voprosy sovetskogo stroitel'stva. Stat'i i reči (Questioni della costruzione sovietica. Articoli e discorsi)*, Gospolitizdat, Mosca, 1958, 711 pp., 1959, n. 3, pp. 80-81 (U. Cerroni)
- 1205) A. V. SAVINOV, *Logičeskie zakony myšlenija (Le leggi logiche del pensiero)*, Ed. dell'Università di Leningrado, Leningrado, 1958, 369 pp., 1959, n. 3, p. 81 (U. Cerroni)
- 1206) *Sovetskoe ugolovnoe pravo. Čast' osobennaja (Diritto penale sovietico. Parte speciale)*, Ed. dell'Università di Leningrado, Leningrado, 1959, 470 pp., 1959, n. 4, p. 90 (U. Cerroni)
- 1207) *Gosudarstvennaja Duma v Rossii (La Duma di Stato in Russia)*, a cura di F. I. Kalinyčev, Gosjurizdat, Mosca, 1957, 646 pp., 1959, n. 4, p. 91 (U. Cerroni)
- 1208) *Iz istorii formirovanija i razvitija marksizma (Dalla storia della formazione e dello sviluppo del marxismo)*, Gospolitizdat, Mosca, 1959, 392 pp., 1959, n. 4, pp. 91-92 (I. Ambrogio)
- 1209) M. GOR'KIJ, *Literaturnye portrety (Ritratti letterari)*, Gosudarstvennoe izdatel'stvo chudožestvennoj literatury, Mosca, 1959, 592 pp., 1959, n. 4, p. 95 (I. Ambrogio)
- 1210) *Mirovaja socialističeskaja sistema chozjajzstva (Il sistema economico socialista mondiale)*, Gospolitizdat, Mosca, 1958, 559 pp., 1959, n. 5, p. 84 (A. G.)
- 1211) *Materialy po istorii SSSR. VI: Dokumenty po istorii monopolističeskogo kapitalizma v Rossii (Materiali per la storia dell'Urss. Vol. VI: Documenti per la storia del capitalismo monopolistico in*

- Russia*), a cura di A.L. Sidorov, P. V. Volobuev, M. Ja. Gefter, I. F. Gindin, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1959, pp. 800, 1959, n. 5, pp. 84-85 (U. Cerroni)
- 1212) *Sovetskij ežegodnik meždunarodnogo prava - 1958 (Annuario sovietico di diritto internazionale - 1958)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, 1959, Mosca, 563 pp., 1959, n. 5, p. 86 (U. Cerroni)
- 1213) L. I. LJUBOŽIC, *Obščie i specifičeskie ekonomičeskie zakony (Leggi economiche generali e specifiche)*, Gospolitizdat, Mosca, 1959, 200 pp., 1960, n. 1, p. 105 (U. Cerroni)
- 1214) *Pervyj s'ezd RSDRP. Dokumenty i materialy (Il primo congresso del POSDR. Documenti e materiali)*, Gospolitizdat, Mosca, 1958, pp. XX-336, 1960, n. 1, pp. 105-106 (U. Cerroni)
- 1215) *Sbornik zakonov SSSR i ukazov prezidiuma verchovnogo soveta SSSR 1938-1958 (Raccolta delle leggi e dei decreti del Presidium del Soviet supremo dell'Urss: 1938-1958)*, a cura di M. I. Jumašev e B. A. Žalejko, Goslitizdat, Mosca, 1959, 710 pp., 1960, n. 1, p. 106 (U. Cerroni)
- 1216) *Osnovy marksizma-leninizma (Principi del marxismo-leninismo)*, a cura di O. V. Kuusinen, Gospolitizdat, Mosca, 1959, pp. 774, 1960, n. 1, p. 107 (U. Cerroni)
- 1217) N. VORONOV, *Ožidanie (L'attesa)*, «Molodaja gvardija», 1959, 1960, n. 1, pp. 108-109 (E. A.)
- 1218) JU. Z. POLEVOJ, *Zaroždenie marksizma v Rossii (Le origini del marxismo in Russia)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss (Istituto di Storia), Mosca, 1959, 567 pp., 1960, n. 3, p. 86 (U. Cerroni)
- 1219) *Iz istorii estetičeskoj mysli novogo vremeni (Dalla storia del pensiero estetico moderno)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1959, 186 pp., 1960, n. 3, pp. 86-87 (U. Cerroni)
- 1220) C. FRIDLJAND, *Jean Paul Marat i graždanskaja vojna XVIII veke (Jean Paul Marat e la guerra civile del XVIII secolo)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1959, pp. XVI-559, 1960, n. 3, p. 87 (U. Cerroni)
- 1221) I. S. KON, *Filosofskij idealizm i krizis buržuaznoj istoričeskoj mysli (L'idealismo filosofico e la crisi del pensiero storico borghese)*, Ed. Socekgiz, Mosca, 1959, 403 pp., 1960, n. 5, pp. 63- 64 (U. Cerroni)
- 1222) N. N. POLJANSKIJ, *Očerok razvitija sovetskoj nauki ugolovno go processo (Linee di sviluppo della scienza sovietica del processo penale)*, Ed. dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1960,

- 210 pp., 1960, n. 5, p. 65 (U. Cerroni)
- 1223) F. I. KOTOV, *Voprosy truda v semiletnem plane (Problemi del lavoro nel piano settennale)*, Mosca, 1960, 211 pp., 1960, n. 5, p. 67 (L. Foa)
- 1224) *Voprosy dialektičeskogo materializma (Problemi del materialismo dialettico)*, a cura di P. V. Tavancev, Ed. dell'Istituto di storia dell'Accademia delle scienze dell'Urss, Mosca, 1960, 381 pp., 1960, n. 6, pp. 99-100 (U. Cerroni)
- 1225) S. G. STRUMILIN, *Očerki ekonomičeskoj istorii Rossii (Saggi di storia economica della Russia)*, Edizioni economico-sociali, Mosca, 1960, 548 pp., 1960, n. 6, p. 101 (E. P.)
- 1226) A. M. SMIRNOV, *Meždunarodnye valjutnye i kreditnye otnošenija SSSR (I rapporti valutari e creditizi dell'Urss con l'estero)*, Ed. Commercio estero, Mosca, 1960, 366 pp., 1960, n. 6, pp. 101-102 (E. P.)
- 1227) V. A. NEGOVSKIJ, *Oživlenie organizma i iskusstvennaia gipoter-mija (La reviviscenza dell'organismo e l'ipoterma artificiale)*, Medgiz, Mosca, 302 pp., 1960, n. 6, pp. 102-103 (L. P.)

INDICE TEMATICO

(I numeri indicati accanto ad ogni voce tematica rimandano alla progressione bibliografica dell' **Indice cronologico**)

Accademia delle scienze dell'Urss (Attività sociale, politica e culturale): 81, 106, 163, 226, 333, 355, 388, 462, 495, 498, 528, 566, 567, 594, 609, 620, 791, 799, 822, 828, 834

Archeologia: 27, 314, 626, 670, 798

Arti figurative: 33, 57, 66, 72, 73, 78, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 123, 135, 137, 174, 213, 216, 219, 220, 244, 253, 313, 333, 334, 366, 376, 377, 400, 408, 426, 427, 428, 441, 443, 450, 458, 477, 485, 490, 501, 517, 520, 523, 548, 554, 573, 589, 599, 604, 607, 616, 617, 625, 654, 655, 664, 674, 781, 788, 798, 804

Associazione Italia-Urss (Rapporti politici e culturali): 153, 154, 247, 248, 306, 350, 370, 404, 452, 467, 486, 499, 517, 531, 548, 549, 597, 608, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 708, 736, 795, 802, 808, 823, 850

Bibliografie: 806, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863

Biblioteche: 51

Biologia: 18, 38, 42, 59, 124, 151, 257, 610, 611, 672, 797

Chimica: 52, 175, 211, 246, 252, 268, 307, 327, 343, 362, 374, 494, 595, 609, 610, 611, 672, 696

Cinema: 10, 29, 47, 127, 135, 145, 150, 298, 321, 352, 401, 484, 486, 505, 557, 561, 568, 574, 577, 598, 603, 605, 618, 634, 650, 651, 652, 653, 679, 692, 706, 723, 785, 801, 806, 863

Cinema e Letteratura: 10, 321, 568, 843, 863

Cultura e Politica: 5, 13, 17, 19, 23, 34, 35, 43, 48, 53, 54, 60, 75, 80, 109, 116, 117, 120, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 139, 148, 153, 160, 218, 223, 249, 275, 276, 295, 299, 301, 306, 312, 321, 323, 370, 384, 404, 452, 455, 465, 467, 499, 514, 519, 520, 531, 571, 597, 608, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 708, 795, 802, 808, 823

Danza e Musica: 49, 64, 190, 297, 335, 348, 387, 466, 482, 549, 559, 579, 585, 587, 591, 606, 640, 656, 657, 658, 805, 833

Demografia: 205, 357, 444, 502, 532, 533, 556, 624, 740, 777, 844

Diritto: 39, 45, 83, 84, 86, 136, 140, 147, 170, 171, 188, 200, 263, 276, 288, 299, 303, 309, 317, 320, 344, 365, 436, 444, 462, 473, 496, 504, 508, 525, 527, 546, 553, 556, 583, 584, 593, 639, 686, 693, 694, 725, 728, 735, 740, 747, 769, 775, 779, 784, 796, 832, 836, 846, 854

Economia: 2, 4, 8, 15, 22, 25, 30, 31, 37, 40, 44, 50, 61, 63, 67, 68, 69, 71, 74, 81, 82, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 122, 131, 132, 135, 148, 149, 155, 162, 167, 174, 180, 188, 193, 194, 198, 203, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 224, 226, 234, 240, 241, 250, 251, 259, 260, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 268, 273, 274, 284, 290, 299, 304, 305, 318, 326, 327, 331, 337, 354, 361, 368, 371, 380, 383, 391, 392, 393, 394, 415, 417, 418, 424, 432, 434, 435, 438, 439, 454, 456, 459, 460, 461, 462, 478, 479, 480, 484, 489, 491, 492, 493, 498, 507, 508, 510, 512, 521, 522, 538, 555, 564, 566, 570, 581, 583, 599, 619, 631, 636, 637, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 683, 684, 688, 689, 690, 691, 697, 698, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 707, 709, 724, 729, 730, 732, 738, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 770, 780, 789, 793, 794, 796, 810, 814, 815, 820, 828, 830, 848, 851

Editore: 11, 51, 131, 132, 148, 152, 231, 291, 299, 321, 324, 325, 337, 345, 346, 350, 355, 392, 448, 476, 498, 628, 669, 684, 691, 820, 840

Etnografia: 230, 314, 347

Etologia: 42

Filosofia: 41, 46, 70, 77, 108, 110, 111, 112, 113, 114, 129, 200, 216, 244, 278, 285, 299, 346, 349, 379, 389, 429, 458, 493, 528, 545, 563, 580, 623, 630, 631, 638, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 709, 738, 763, 783, 814

Filosofia marxista: 8, 14, 30, 34, 43, 60, 62, 63, 70, 71, 80, 111, 116, 117, 131, 132, 135, 139, 147, 172, 200, 244, 278, 285, 286, 287, 299, 331, 361, 367, 375, 378, 379, 389, 402, 428, 429, 442, 470, 488, 489, 503, 528, 545, 563, 570, 580, 623, 630, 631, 632, 633, 638, 684, 688, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 709, 738, 763, 783, 814, 817, 820, 821, 855, 858

Fisica: 12, 52, 77, 211, 246, 268, 327, 343, 349, 362, 374, 494, 595, 609, 627, 766, 807

Folclore e Tradizione popolare: 118, 138, 173, 181, 227, 228, 230, 296, 312, 539, 635, 645

Geografia astronomica e terrestre: 11, 32, 106, 107, 180, 237, 246, 282, 338, 356, 362, 446, 481, 555, 565, 581, 596, 610, 611, 627, 696, 766, 779, 786, 797

Geologia: 122, 147, 158, 186, 188, 627, 696, 766

Informatica e Sistemi di automazione: 364, 542, 564, 641, 678, 739, 849

Lavoro politico, sociale e umano: 22, 97, 98, 99, 101, 102, 105, 119, 135, 141, 148, 187, 197, 240, 284, 310, 368, 371, 380, 438, 507, 508, 525, 615, 619, 677, 681, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 814, 815, 851

Legislazione sovietica: 122, 147, 158, 186, 188, 288, 317, 344, 365, 436, 444, 496, 504, 508, 525, 553, 556, 583, 584, 599, 628, 728, 740, 791, 796, 812, 836, 846, 853

Letteratura: 41, 46, 56, 75, 80, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 123, 129, 157, 182, 187, 197, 216, 220, 228, 244, 247, 249, 363, 400, 483, 500, 513, 514, 529, 552, 560, 581, 586, 589, 616, 662, 663, 695, 726, 748, 778, 788, 807, 813

Letteratura e Cinema: 10, 321, 568, 843, 863

Letteratura e Linguistica: 104, 321, 820

Letteratura e Teatro: 157, 169, 248, 311, 321, 598, 616, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 778

Letteratura sovietica: 6, 10, 11, 16, 19, 24, 28, 48, 53, 56, 75, 80, 104, 129, 133, 134, 135, 141, 166, 169, 182, 187, 197, 205, 216, 220, 228, 235,

236, 244, 247, 249, 258, 269, 272, 311, 321, 322-323, 351, 363, 376, 400, 410, 411, 412, 413, 416, 428, 440, 445, 453, 463, 464, 469, 483, 487, 500, 513, 514, 524, 529, 535, 536, 540, 550, 552, 560, 569, 581, 582, 586, 589, 590, 598, 601, 612, 616, 629, 643, 661, 662, 663, 695, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 726, 727, 736, 737, 748, 750, 763, 764, 765, 771, 772, 773, 778, 788, 807, 811, 813, 816, 820, 826, 827, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 845, 840, 843, 845, 850, 853, 861, 862, 863

Linguistica: 34, 35, 104, 118, 219, 321, 468, 516, 534, 567, 620, 621, 665, 675, 687, 699, 809, 820, 824, 841, 849

Linguistica e Letteratura: 104, 321, 820

Matematica: 96, 830

Medicina: 87, 142, 158, 257, 283, 381, 502, 506, 532, 533, 581, 641, 667, 768, 774, 777, 819, 831, 846

Medicina e Psicologia: 38, 87, 142, 506, 641, 678, 846

Medicina e Sistemi di automazione: 506, 641, 678

Musica e Danza: 49, 64, 190, 297, 335, 348, 387, 466, 482, 549, 559, 579, 585, 587, 591, 606, 640, 656, 657, 658, 805, 833

Pedagogia: 168, 332, 381, 666, 857

Pedagogia russa e sovietica: 14, 29, 38, 51, 53, 55, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 125, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 168, 256, 271, 279, 280, 281, 299, 318, 321, 332, 381, 403, 414, 425, 474, 475, 558, 602, 666, 682, 711, 712, 713, 714, 792, 857

Politica e Cultura: 5, 13, 17, 19, 23, 34, 35, 43, 48, 53, 54, 60, 75, 80, 109, 116, 117, 120, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 139, 148, 153, 160, 218, 223, 249, 275, 276, 295, 299, 301, 306, 312, 321, 323, 370, 384, 404, 452, 455, 465, 467, 499, 514, 519, 520, 531, 571, 597, 608, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 708, 795, 802, 808, 823

Psicologia: 103, 168, 381, 506, 615, 641, 669, 678, 847, 848

Psicologia e Medicina: 38, 87, 142, 506, 641, 678, 846

Psicologia e Sistemi di automazione: 506, 641, 678

Psicologia sovietica: 38, 87, 92, 125, 142, 168, 196, 381, 506, 615, 641, 669, 678, 846, 847

Radiofonia: 31, 231, 576, 749, 800

Religione: 88, 302, 312

Scienza, Cultura e Tecnica: 18, 29, 44, 59, 68, 76, 117, 124, 135, 137,

196, 207, 218, 270, 278, 282, 283, 301, 310, 332, 356, 362, 364, 378, 385, 390, 454, 476, 481, 519, 520, 547, 565, 594, 596, 600, 602, 609, 610, 611, 646, 668, 672, 673, 696, 710, 751, 768, 782, 790, 813, 825, 828, 829, 831, 834, 838

Scuola: 332, 381, 684, 839

Scuola sovietica: 14, 29, 38, 51, 53, 55, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 182, 256, 271, 279, 280, 281, 299, 318, 321, 332, 381, 386, 403, 414, 425, 474, 475, 558, 602, 666, 682, 684, 711, 712, 713, 714, 792, 839, 857

Sociologia: 76, 81, 115, 116, 117, 122, 139, 172, 174, 188, 245, 255, 284, 361, 375, 378, 402, 428, 470, 471, 472, 473, 503, 570, 572, 630, 631, 632, 633, 677, 688, 689, 690, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 709, 724, 729, 730, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 810, 846, 847, 851

Statistica: 37, 69, 79, 96, 122, 417, 459, 518, 682, 819, 844, 847

Storia, Storiografia e Politica: 1, 3, 5, 7, 8, 13, 15, 17, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 36, 45, 46, 48, 50, 54, 58, 60, 61, 63, 64, 65, 70, 71, 79, 81, 83, 84, 85, 86, 103, 105, 109, 118, 119, 120, 126, 136, 138, 140, 143, 149, 153, 154, 156, 160, 164, 165, 170, 171, 173, 177, 181, 183, 184, 185, 186, 189, 195, 199, 206, 215, 217, 221, 225, 229, 232, 233, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 252, 254, 263, 273, 274, 275, 276, 277, 292, 293, 294, 299, 306, 307, 308, 309, 315, 319, 320, 327, 328, 329, 331, 336, 342, 343, 357, 358, 359, 360, 367, 368, 369, 370, 372, 373, 374, 385, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 409, 419, 420, 421, 422, 423, 430, 437, 446, 457, 460, 472, 480, 481, 493, 494, 497, 499, 509, 511, 512, 526, 544, 551, 592, 595, 613, 614, 622, 624, 635, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 650, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 671, 677, 680, 681, 685, 733, 762, 773, 776, 782, 787, 789, 842, 852

Storia del comunismo e socialismo: 2, 5, 8, 13, 14, 15, 17, 21, 22, 25, 30, 34, 35, 36, 37, 39, 40, 43, 53, 54, 60, 61, 62, 63, 67, 68, 69, 70, 71, 73, 74, 75, 76, 79, 80, 81, 82, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 105, 115, 116, 117, 119, 120, 121, 122, 131, 132, 135, 136, 137, 139, 140, 141, 143, 144, 147, 148, 153, 154, 155, 156, 160, 161, 162, 164, 165, 167, 170, 171, 172, 174, 176, 177, 178, 179, 180, 183, 184, 185, 186, 188, 189, 191, 192, 193, 194, 195, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 217, 218, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 232, 233, 234, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 245, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 274, 275, 276, 278, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 292, 293, 294, 295, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 315,

316, 317, 318, 319, 320, 322, 326, 327, 330, 331, 336, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 353, 354, 357, 358, 359, 360, 361, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 378, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 402, 405, 406, 407, 409, 414, 415, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 428, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 441, 442, 443, 447, 449, 454, 455, 456, 457, 459, 460, 461, 462, 470, 471, 472, 473, 478, 479, 480, 488, 489, 491, 492, 497, 499, 503, 504, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 518, 521, 522, 526, 537, 538, 544, 553, 555, 556, 570, 571, 575, 583, 584, 592, 603, 613, 614, 618, 619, 622, 629, 630, 631, 632, 633, 636, 637, 643, 648, 677, 683, 684, 685, 688, 689, 690, 691, 697, 698, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 707, 709, 724, 729, 730, 732, 735, 738, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 767, 770, 776, 780, 787, 789, 793, 794, 796, 812, 814, 815, 817, 820, 821, 838, 842, 848, 851, 854, 855, 858

Teatro: 9, 146, 157, 159, 169, 248, 311, 321, 352, 451, 530, 541, 543, 562, 572, 578, 588, 598, 659, 660, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 731, 734, 778, 818, 835

Teatro e Letteratura: 157, 169, 248, 311, 321, 598, 616, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 778

Televisione: 29, 128, 135, 298, 352, 505, 694, 749, 785

Tradizione popolare e Folclore: 118, 138, 173, 181, 227, 228, 230, 296, 312, 539, 635, 645

Urbanistica: 33, 73, 74, 135, 137, 174, 209, 213, 253, 262, 274, 316, 333, 334, 382, 441, 443, 450, 477, 599, 604, 625, 664, 781, 804

INDICE DEGLI AUTORI E CURATORI

(I numeri indicati accanto ai nomi degli autori e curatori rimandano alla progressione bibliografica dell'Indice cronologico)

A. E.: 1217

ABAŠIDZE I.: 321

ABOLINA R.: 166

ABRAMOV I.: 378

AGAPOV B.: 321

ALAMP'EV P.: 555

ALEKSANDROV ALEKSANDR.: 666

- ALEKSANDROV B.: 905
ALEKSANDROV N. G.: 188, 295, 321, 508
ALIGER MARGARITA: 321, 643
AL KAIALI MAVAKHIBA: 321
ALPATOV MICHAÏL V.: 3, 113, 114, 123, 654
AMADO G.: 321
AMADUZZI R.: 758
AMBACURMJAN S.: 32
AMBARCUMJAN V.A.: 828
AMBROGIO IGNAZIO: 458, 1183, 1184, 1185, 1189, 1190, 1199, 1200,
1201, 1208, 1209
ANISIMOV I.: 321
ANTOKOLSKIÏ P.: 321
ANTONOV S.: 321
APRILE ELIO: 558
ARAGON LOUIS: 321
ARBUZOV A.E.: 828
ARKIN D.: 112
ARSEN'EV A.: 713
ARTOBOLEVSKIÏ I. I.: 828
ASEEV N.: 643
AZZOLINI EDO: 759
- BAGRAMOV L.: 780
BAGRICKIÏ E.: 643
BAJBAKOV I.: 492
BALDANO N.: 321
BARANOV P.A.: 828
BARBARO UMBERTO: 651
BARBIERI ORAZIO: 647, 795
BARCA L.: 760
BARSUKOV M.: 575
BARTO A.: 321
BAUM V. A.: 237
BAŽAN MIKOLA: 321
BELOUSOV V.V.: 828
BEL'ZA IGOR': 656
BENEDIKTOV A.: 30
BENIUK M.: 321
BERESTNEV B.: 116
BERGGOL'C OL'GA: 321, 535, 643

- BERLIN I.:** 283
BERNARI CARLO: 827
BERRINI TULLIO: 668
BERTELLI CARLO: 501
BIOCCA ETTORE: 831
BIZZI BRUNO: 667
BLAGOJ D.D.: 321, 828
BLAGONRAVOV A.A.: 828
BLOK ALEKSANDR A.: 643
BOBROVSKAJA M.: 94
BOFFO MARIELLA: 845
BOGDANOV I. M.: 682
BOGRAČEV I. L.: 14
BOLBERG N.: 352
BOLTIANSKIJ A.: 67
BORISOVSKIJ B.: 604
BORISOVSKIJ G.: 520
BOŠAN G.: 124
BRJUSOV V.: 643
BRODNEV M.: 63
BROVKA PETRUS: 321
BUCHANEVIČ B.: 619
BURCHANOV V.: 282
BURLACKIJ S.: 488
- CAGARAEV M.:** 321
ČAGIN B. A.: 688
CAMISASCA ENNIO V.: 652
CAPENKO M.: 174
CARPITELLA ALBERTO: 468, 516, 534, 635, 665, 1134, 1136, 1141, 1144, 1145
CEBYŠEVA V. V.: 615
ČECHOV A. P.: 236
ČEPRAKOV V.: 234
ČEPROV I. I.: 779
ČERKASOV N.: 321
ČERNEVIC M.: 249
CERRONI UMBERTO: 200, 365, 389, 402, 429, 442, 470, 493, 509, 556, 648, 700, 732, 807, 817, 836, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131, 1134, 1135, 1140, 1143, 1150, 1151, 1152, 1153, 1154, 1158, 1161, 1162, 1163, 1164, 1171, 1172, 1173, 1181, 1182, 1186, 1187, 1188, 1191, 1192, 1193,

1194, 1195, 1196, 1197, 1198, 1202, 1203, 1204, 1205, 1206, 1207, 1211,
1212, 1213, 1214, 1215, 1216, 1218, 1219, 1220, 1221, 1222, 1224

ČETVERUCHIN N.: 713

CHAČATUROV T.: 710

CHARČEV A. G.: 688

CHARIN N.: 349

CHERENOV I. A.: 841

CHLEBNIKOV V.: 643

CHRENNIKOV TICHON: 321, 387

CHRUŠČEV NIKITA S.: 765

CHVOSTOV V. M.: 54, 828

CIARLETTA NICOLA: 469, 660, 827

CINAKAL N.A.: 828

CORTI COLLEONI MARIO: 657

CRINO GIOVANNI: 450, 476, 573, 586, 764, 771, 799, 837, 1133, 1149

ČUCHRAJ GRIGORIJ: 811

ČUKOVSKIJ K.: 321

DADEEV A.: 321

DAFTIAN GAGIK: 649

DAMI C.: 753

DAVYDOV M. M.: 137

DE ANGELIS ALBERTO: 658

DE FRIZE TOJN: 321

DE GRADA RAFFAELE: 655

DE SIMONE NICOLA: 733

DELLA PERGOLA PAOLA: 798

DEMENT'EV ANDREJ: 524

DENISOV A.: 62

DIN TKHI NGUEN: 321

D'JACENKO V.: 81, 96, 439

DMITRIEV I.: 366

DOLMATOVSKIJ E.: 643

DOLUCHANOV M. P.: 128

DONINI AMBROGIO: 795

DOVŽENKO A.P.: 321, 426

DRABKIN I. S.: 852

DRDA JAN: 321

DRUŠKIN M.: 297

DUBROVINA L.: 403, 425

DURDENEVSKIJ V. N.: 84

DYNNIK V.: 56

DŽIVELEGOV A.K.: 108, 157, 216

EGERMAN E. I.: 70

EGOLIN A. M.: 80

EJZENŠTEJN SERGEJ M.: 127

ELJUTIN V.: 714

ENGEL'GARDT V.A.: 828

ERENBURG IL'JA: 1, 187, 197, 321, 437, 519, 643, 772, 816

ERKAI N.: 321

ERMILOV V.: 321, 453

ESENIN SERGEJ A.: 643

EVTUŠENKO E. A.: 750

EVTUŠENKO V.: 535

EŽOV VALENTIN: 811

F. A.: 1180

FADEEV ALEKSANDR: 19

FALZETTI CARLO: 315, 351, 430

FEDIN KONSTANTIN: 321

FĚDOROV E. K.: 766, 828

FEDOSEEV P. N.: 828

FESENKOV V. G.: 107

FISCHER ERNEST: 321

FLORA FRANCESCO: 645, 795

FOA LISA: 691, 1155, 1223

FRANCEV I.: 245, 255

FRANICEVIČ MARIN: 321

FROLOV JURIJ P.: 506

FROLOV V.: 716

FRUMIN G.: 74

G. A.: 1210

GALCOV A.: 743

GALKIN A.: 891

G. G.: 1166

GAMZATOV RASSUL: 321

GATOVSKIJ L.: 742

GAVRILOV M.: 739

GEDYNIM L.: 247

GEKEL P.A.: 867

GERASIMOV SERGEJ A.: 321, 650

GERCENSON A. A.: 846

GHI EN LI: 321

GIAFRI ALI S.: 321

GINZBURG S.: 557

GINZBURG V. LEV: 246

GLADKOV FEDOR: 321

GLADKOV T. K.: 364

GLAESSER GUSTAV: 617

GMURMAN V.: 91

GOLIKOV G.: 537

GOLUBCOVA N.: 26

GOLUBOV S.: 321

GONČAR OLES: 321

GOR G.: 788

GOR'KIJ MAKSIM: 75, 141, 487

GORKIN I.: 182

GORŠČENIN K.: 344

GOST'EV V.: 4

GRABAR' I.: 523

GRAČEVA N.: 283

GRAVINA ALFREDO: 321

GRIBAČEV N.: 321

GRIDNEVA O.V.: 541

GRIGOR'EV A.: 507

GRIGOR'EV V.: 126

GRIGOROVSKIJ I.: 774

GROSUL JA. S.: 828

GRUŠČIN B. A.: 703

GUBER A.: 20, 111

GUKOVSKIJ M.: 376

GULI M. F.: 257

GULYGA A.: 904

GUREVIČ B. K.: 678

GURIANOV E. V.: 615

GURVIČ N.: 400

GUSEV V. E.: 539

GUSSEIN M.: 321

HEYM S.: 321

HIKMET NAZYM: 321, 536

IAN CIOU: 321
IBRAGIMOV M.: 321
IKONNIKOV S. N.: 677
IL'ENKOV V.: 630
INBER V.: 643
IOVČUK M.: 117
ISAKOVSKIJ M.: 321, 643
IVANOV VSEVOLOD: 765
IWASZKIEWICZ JAROSLAW: 321

JAŠIN A.: 321
JOFFE A.F.: 828
JUREN'EV ROSTILAV: 721

KACNELSON I. S.: 908
KAIROV I. A.: 321, 474
KAKHHAR ABDULLA: 321
KAMENOV V.: 428
KAMENSKIJ ALEKSANDR: 427
KARAVAeva A.: 321
KARBABAev BERDY: 6, 16, 24
KARGIN V.A.: 828
KARIM MUSTAI: 321
KARPOV M. M.: 77
KARUM L. S.: 219
KASSIL' LEV: 321, 411
KATAEV VALENTIN: 321, 765
KAVERIN VENIAMIN V.: 321
KEDRINA Z.: 363
KELDYŠ I.: 805
KEŠELAVA V. V.: 702
KETLINSKAJA V.: 321
KIRJUCHIN M.: 208
KIROV SERGEJ M.: 131, 132
KIROVA K.: 21
KIRPIČEV M. V.: 237
KIRSANOV SEMEN: 321, 643, 765
KLIMENKO K.: 542, 829
KNUNIANC I.: 332
KOČETKOV A. I.: 71
KOČETOV V.: 321

KOLAS JAKUB: 321
KOL'COV M.: 569
KONSTANTINOV N. A.: 89
KONSTANTINOVSKIJ F.: 172
KONSTANTINOVSKIJ I.: 103
KORNEJČUK A.: 321
KOROBOVA P.: 321
KOROLJUK V. D.: 841
KOSTENNIKOV V.: 180
KOSVEN M.: 118
KOSYGIN A.: 198
KOVALĚV F. N.: 779
KOVALĚV S. I.: 680
KOZLANJUK P.: 321
KOŽUCHOV S.: 85
KRIVINSKIJ A. S.: 151
KRJAŽEV V.: 815
KRON A.: 572
KRONOV P.: 100
KRONROD IA.: 234, 489
KRYLOV A. I.: 631
KRYORUČKO F. T.: 632
KULIŠ V. M.: 199, 217
KURBANSACHATOV K.: 321
KURNIKOV F.: 848
KURSKIJ A.: 729
KUTAKOV L. N.: 65
KUZNECOV K. T.: 705
KVASNICKIJ A. V.: 42

LADYŽENSKIJ A. M.: 84
LAŠIN M. P.: 847
LAVAGNINO EMILIO: 664
LAVRENĚV BORIS: 321
LAZAREV V.: 109, 490
LENIN VLADIMIR I.: 53
LENOV D. I.: 238
LEONARDI SERGIO: 668, 755
LEONIDOV O.: 2, 10
LEONIDZE G.: 321
LEONOV D. I.: 346

LEONOV LEONID: 321
LEONT'EV B.: 25
L. G.: 1132, 1146, 1147, 1148
LEVIN M.: 347
LIBEDINSKIJ I.: 321, 629
LICHACĚV D.: 104
LINDSAY JACK: 321
LOMIDZE G.: 524
LUGOVSKOJ VLADIMIR: 321, 643
LUKAŠOVA E.: 906
LUPAN A.: 321
L'VOV L.: 12
LYSENKO TROFIM D.: 167

MAJAKOVSKIJ VLADIMIR V.: 412, 413, 643, 737, 771
MAKARENKO ANTON S.: 38, 90
MALIKOV K.: 321
MALKIN V. B.: 797
MAMEDALEV JU.G.: 828
MANETTI ROBERTO: 486, 517, 806
MANEVIČ E.: 744
MANFRED A. Z.: 229
MANKOVSKAJA M. N.: 42
MARIAGIN G.: 82
MAR'JAMOV M.: 150
MARKOV G.: 321
MARKOV PAVEL A.: 659, 731
MARKOVIČ M.: 815
MARŠAK S.: 321
MARTYNOV LEONID: 535, 643
MASLIN A. N.: 284
MASSUCCO COSTA ANGIOLA: 669
MATJUGIN A. A. : 851
MEDVEDEV N. V.: 538
MEJERCHOL'D VSEVOLOD E.: 598
MEJLACH B. S.: 129
MEL'NIKOV M. A.: 475
MEL'NIKOV N.V.: 828
MENICHETTI G. C.: 450, 477
METČENKO A.: 524
M. I.: 995, 996, 997

- MICHAJLOV M.: 553
MICHAJEVSKIJ S.: 50
MICHALKOV S.: 321
MINC A.L.: 828
MIROLJUKOV A. V. : 209
MIRONOV SEMENOV I.: 401
MOGILEVSKIJ B.: 900
MOLOK A.: 105, 119
MONTANARO N.: 653
MURUVE HUSSEIN: 321
MUSATTI CESARE: 646
MUSOLINO R.: 653
MUSTAFIN G.: 321
- NAFISI SEID: 321
NAGDAŠEVA A.: 283
NAGIMI KAVI: 321
NAZAROV B.A.: 541
NEDOŠIVIN E.: 110
NEDOŠIVIN G.: 244, 377
NEJMAN L.R.: 828
NEJMAN M. B.: 268
NEMČINOV V.: 522, 830
NERUDA PABLO: 321
NESMEJANOV ALEKSANDR N.: 454, 600
NEST'EV I.: 559, 585
NIKITIN P.: 40
NIKOLAEV V.: 48
NIKOLAEVA GALINA: 321
- OCHLOPKOV N.: 773
OCHOTNIKOV V.: 869
OJZERMAN T. I.: 704
OLEŠA IURIJ: 612
OPARIN A. I.: 59, 310
ORLOV N.: 521
OŠANIN D. A.: 615
OSIPOV G.: 451
OSKOLKOV M.: 158
OSTROVITJANOV K.V.: 828
OVEČKIN V.: 321, 550

P. E.: 1225, 1226
P. L.: 1227
PANDOLFI VITO: 827
PANZARANI LILIANA: 819
PAPAVA M.: 321
PARFENT'EV A.: 298
PARLAND OSKAR: 321
PASCIUTO V.: 893
PAŠERSTNIK A.: 99, 101
PASTERNAK BORIS L.: 535, 643
PAUSTOVSKIJ KONSTANTIN: 765
PAVLOV IVAN P.: 142
PAVLOVSKIJ E.N.: 828
PAŽITNOV L. N.: 701, 738
PERETTI GRIVA: 795
PETROV M.: 321
PETROV S.: 28
PETROVSKIJ A. V.: 196
PETROVSKIJ I.: 386
PETRUCHIN I.: 871
PIACENTINI TERESA: 502
PIERSANTI FELICE: 602
PIMENOV V.: 311
PINCELLI ROSANNA: 670
PIONTKOVSKIJ I. A.: 87, 571
PITTONI ANITA: 671
PLUČEK V.: 718, 818
POLEVOJ BORIS: 321
POPOV A. JA.: 909
POPOVKIN E.: 321
POTĚMKIN I.: 347
PUCIK E.: 149
PUTILOV E.: 228
PRIKAZČIKOVA E.: 8
PROKOF'EV A.: 321, 643
PROKOPOVIČ A.: 210
PROTODJAKONOV V.: 321
PRUDENSKIJ G.: 814

RAIT M. V.: 230
RAKOVSKIJ M.: 542

RAMAT: 795
RANOVIČ A.: 83, 86
RAPOCHIN A.: 321
R. G.: 1138, 1139
RAVIČ S.: 52
RAZDOLSKIJ V.: 720
REJANO JUAN: 321
REMMELHAS L.: 321
RENTON BRUCE: 850
REPACI: 795
RJURIKOV SERGEJ: 321
ROBESON PAUL: 321
RODEVSKIJ K.: 321
ROGAL N.: 321
ROKOTJAN S. S.: 209
ROMAŠKIN P.S.: 584
ROMANOVA E.: 907
ROŠČIN V. N.: 847
ROTINI O. T.: 672
RUBANIK K. P.: 782
RUDNEV L.: 130
RUGOEV R.: 321
RUMJANCEV A. F.: 438
RUSLAKOVA V. G.: 842
RYBAK N.: 321
ŠAGIN N.P.: 828
ŠAGINJAN M.: 321
SALICH ATA: 321
SAMARIN JURIJ: 168
SAMARIN R. M.: 350
ŠAMŠUR V. I.: 800
ŠAPIRO: 15
ŠAROL L.: 849
SATPAEV K.I.: 828
ŠČEGLOV M.: 601, 616
S. M.: 1176
ŠČEMJAKIN M.M.: 828
SCHWEIZER D. U.: 22
ŠČIPACĚV STEPAN: 321
ŠCULEJKIN V.V.: 828
SEBORG GUIDO: 663

SEDOV L. I.: 786
SEGHERS ANNA: 321
SEGRE ESTER: 795
ŠEJNIN L.: 722
SELEKTOR M. Z.: 361
SEMERANO: 795
SĚMIN S.: 745
SEMĚNOV JU. N.: 909
SEMĚNOV N.: 790
ŠEPILOV B.: 331
ŠEPILOV D.: 321
ŠIBANOV A: 713
SIMONOV KONSTANTIN: 321, 552, 643
SISAKJAN N. M.: 782
SKATKIN M. N.: 55
SLICHTER A.: 789
SLUCKIJ BORIS: 535, 643
SMIRNOV A.: 92
SMIRNOV I. V.: 18
SMIRNOV S. S.: 765
SOBKOV V.: 321
SOBOL' V.: 122
SOBOLEV S. LEONID: 278, 321
SOFRONOV A.: 321
SOKOLOV M.: 321
ŠOLOCHOV MICHAIL: 321, 582
SOLOV'ĚV A.: 280
SOROKINA N. P.: 892
ŠOSTAKOVIČ DMITRIJ D.: 64
SPESSO R.: 757
STALIN IOSIF V.: 34, 35, 43, 60, 131, 132, 133, 134
STANISLAVSKIJ K. S.: 146
STARČENKO A. A.: 504
STROGOVA EKATERINA: 767
STRUMILIN S.: 689, 730, 796
ŠTUT S.: 540
SURKOV ALEKSEJ: 321, 643
ŠUTERIKIJ DMITRIJ: 321
SVERDLOV G. M.: 740
SVETLIČNYJ B: 781
SVETLOV M.: 643

SYLOS LABINI P.: 754

TALVIR A.: 321

TARLE E.: 7

TARTAKOVSKIJ B. G.: 852

TEPLOV G.: 95

TERENT'EV M.: 690

TICHOMIROV M.: 189

TICHONOV N.: 321, 643

TOLSTOV S. P.: 173, 181

TOPCIAN E.: 321

TOPČEV A. M.: 76, 207, 321, 362

TOPČEV A. V.: 388, 751

TOSI VIRGILIO: 574, 603, 618

TRAININ A. N.: 147, 868

TRIOLET ELSA: 321

TURSUN-ZADE MIRZO: 321

TVARDOVSKIJ ALEKSANDR T.: 643, 826, 839

UKRAINCEV B. S.: 633

ULUG-ZADE S: 321

UTČENKO S. L.: 46, 138

UTKIN J.: 643

VAGARŠAN V.: 321

VALABREGA: 795

VALERIO ETTORE: 662, 795

VARGA EUGENIO: 58

VARPACHOVSKIJ L.: 719

VARTANOV A.: 505

VASLOV A.: 804

VEITS V. I.: 68

VENCLOVA: 321

VENUOLIS A.: 321

VERES P.: 321

VERZILIN N.: 712

VIAZZI GLAUCO: 634, 679, 692, 706, 723

VIGORELLI GIANCARLO: 795, 827

VINNIČENKO IVAN: 697

VINOGRADOV VLADIMIR: 321

VIPPER R.: 312

VIPPER S.: 57, 66, 72, 78

VITELLO V.: 756

VOLGIN I.: 36

VURGUN SAMED: 321

VYSOCKIJ D. V.: 211

ZABOLOCKIJ N.: 535, 643

ZACHAROV R.: 335

ZAGAR: 795

ZAMJATIN V. N.: 61

ZARJAN N.: 321

ZAVEL'SKIJ V. S.: 211

ŽDANOV ANDREJ A.: 131, 132

ZELINSKIJ KORNELIJ.: 813, 838

ZELINSKIJ O.: 440

ZENKEVIČ L.A.: 828

ZIGIOTTI: 795

ZLOMANOV L.: 746

ZNAMEROVSKAJA T.: 554

ZUBKOV L.: 332

ZUBOV K.: 321

ŽUKOV N.: 296

ZVERĚV A.: 79

ZVETEREMICH PIETRO: 190, 269, 285, 286, 455, 661, 698, 827, 862, 1156,
1157, 1170, 1174, 1175, 1177, 1178, 1179

INDICE DEI TRADUTTORI

*(I numeri indicati accanto ai nomi dei traduttori rimandano alla progressione bibliografica dell' **Indice cronologico**)*

AMBROGIO IGNAZIO: 387, 505, 738, 765, 772, 851

ANGELONI ELENA: 800, 805

B. A.: 400

BALDUCCI LUCIANO: 349

BRESCIANI FEDORA: 782, 789, 804, 828

CARNEVALI B.: 643

CARPITELLA ALBERTO: 333, 334, 335, 345, 346, 364, 366, 376, 377, 386,

475, 490, 492, 521, 522, 539, 542, 585, 677, 697, 751

CERRONI UMBERTO: 331, 344, 361, 375, 389, 402, 457, 471, 472, 473, 488, 489, 504, 508, 520, 553, 571, 572, 584, 614, 630, 631, 632, 633, 643, 688, 701, 702, 703, 704, 740, 765, 779, 841, 842, 846, 847, 853
C. F.: 427, 729

CRINO A: 773

CRINO GIOVANNI: 411, 412, 425, 426, 428, 450, 451, 453, 456, 474, 491, 503, 506, 523, 524, 535, 541, 552, 554, 557, 569, 582, 598, 601, 604, 612, 615, 616, 619, 629, 643, 678, 716, 717, 722, 730, 731, 739, 766, 767, 774, 778, 780, 781, 786, 788, 790, 797, 813, 826, 838, 839, 840, 843, 849

DE SIMONE NICOLA: 681, 705

FOA LISA: 401, 424, 438, 439, 507, 538, 555, 570, 583, 689, 690, 796
FRANZA A.: 710, 712, 713

L.A: 412

MARABINI G.: 441, 714

MASETTI CLAUDIO: 848, 851

MENICHETTI GIANCARLO: 441, 450

MUSIANI G.: 362, 378, 454

NEGARVILLE LUCETTA: 801

SOCRATE M.: 535

TODINI M. TERESA: 814, 815, 816, 818

UHRMACHER C.: 487

VACCARO RINO: 830

ZVETEREMICH PIETRO: 363, 413, 437, 440, 540, 550, 643, 698

INDICE DELLE OPERE RECENSITE E SCHEDATE

(I numeri indicati accanto ai titoli delle opere recensite e schedate rimandano alla progressione bibliografica dell'**Indice cronologico**)

Opere anonime

- Accademia delle scienze dell'Urss: *Osnovy marksistskoj filosofii* (*Principi di filosofia marxista*): 1189
- Accademia delle scienze dell'Urss: *Voprosy estetiki* (*Problemi di estetica*): 1183
- Annali scientifici dell'Istituto di Orientalistica*: 905
- Bibliografia delle opere dell'accademico E. V. Tarle*: 894
- Chozjajstvennoe razvitie stran narodnoj demokratii* (*Lo sviluppo economico dei Paesi di democrazia popolare*): 1087
- Chrestomatija po istorii drevnego mira* (*Crestomazia per la storia del mondo antico*): 1141
- Chrestomatija po istorii zapadnoevropejskogo teatra* (*Antologia di storia del teatro europeo occidentale*): 991
- Chudožestvennye sokrovišča SSSR* (*I tesori artistici dell'Urss*): 923
- Dekrety sovetskoj vlasti* (*I decreti del potere sovietico*): 1196
- Den' poezii 1957* (*La giornata della poesia 1957*): 1174
- Ekonomika i vnešnjaja torgovlja kapitalističeskich stran* (*L'economia e il commercio estero dei paesi capitalistici*): 1089
- Ežegodnik moskovskogo chudožestvennogo teatra 1949-1950* (*Annuario del teatro d'Arte di Mosca del 1949-1950*): 992
- Finansy i kredit stran narodnoj demokratii* (*Le finanze e il credito dei paesi europei di democrazia popolare*): 1114
- Geografičeskij sbornik* (*Raccolta di geografia*): 1058; 1080
- Gosudarstvennoe pravo zarubežnych socialističeskich stran* (*Diritto costituzionale dei paesi socialisti stranieri*): 1171
- Il Nord americano*: 906
- Institut Ekonomiki: Ekonomika kapitalističeskich stran posle vtoroj mirovoj vojny* (*L'economia dei paesi capitalistici dopo la seconda guerra mondiale*): 1044
- Inženernyj Sbornik* (*Raccolta di ingegneria*): 1010
- Istoričeskie zapiski* (*Memorie storiche*): 1066
- Istorija estonskoj SSR* (*Storia della RSS estone*): 1187
- Istorija Kul'tury Drevnej Rusi. Domongol'skij Period.* (*Storia della cultura della antica Rus'. Periodo premongolico*): 933

Istorija lativijskoj SSR (Storia della Repubblica socialista sovietica lettone): 1002

Istorija meždunarodnych otnošenij i vnešnej politiki SSSR (Storia dei rapporti internazionali e della politica estera dell'Urss): 1158

Istorija Moskvy (Storia di Mosca [Periodo feudale XII-XVII ss.]): 963

Istorija ruskoj literatury. T. X. Literatura 1890-1917 godov (Storia della letteratura russa. T. X. La Letteratura del periodo 1890-1917): 1095

Istorija ruskoj sovetskoj muzyki (Storia della musica sovietica russa): 1179

Iz istorii estetičeskoj mysli novogo vremeni (Dalla storia del pensiero estetico moderno): 1219

Iz istorii formirovanija i razvitija marksizma (Dalla storia della formazione e dello sviluppo del marxismo): 1208

Izbrannye kinoscenarii 1949-1950 (Sceneggiature scelte): 960

Jakov Protazanov, o tvorčeskom puti režissëra (Jakov Protazanov, il cammino creativo del regista): 1178

Konstitucii Zarubežnych socialističeskich gosudarstv (Le costituzioni degli Stati socialisti esteri): 1152

La letteratura americana contemporanea: 907

Lenin o meždunarodnoj politike i meždunarodnom prave (Lenin sulla politica internazionale e sul diritto internazionale): 1186

Lev Tolstoj ob iskusstve i literature (Lev Tolstoj sull'arte e sulla letteratura): 1200

«Literaturnoe Nasledstvo» (L'eredità letteraria): 968

Materialy po istorii zemledelija SSSR. Sbornik I (Materiali per una storia dell'agricoltura dell'Urss, prima raccolta): 1015

Meždunarodnaja torgovlja (Il commercio internazionale): 1088; 1138

Mirovaja socialističeskaja sistema chozjajstva (Il sistema economico socialista mondiale): 1210

Nacionalizacija promyšlennosti v SSSR (La nazionalizzazione dell'industria nell'Urss): 1077

Naučnye zapiski Leningradskogo finansovogo-ekonomičeskovo Instituta (Rendiconti dell'Istituto di economia finanziaria di Leningrado): 1092

N. Ščedrin (M. E. Saltykov) o literature (M. E. Saltykov Ščedrin sulla letteratura): 956

Nouveau Petit Larousse illustré: 901

Novye dokumenty iz istorii Mjunchena (Nuovi documenti sulla sto-

ria di Monaco): 1191

Obniščanie i massovoe razorenje krest'janstva stran zapadnoj Evropy (La pauperizzazione e la spoliazione dei contadini nei paesi dell'Europa occidentale): 951

Obraz Moego Sovremennika (L'immagine del mio contemporaneo): 929

Očerki istorii SSSR (Lineamenti di storia dell'Urss): 1101

Očerki po gidrografii rek SSSR (Saggi di idrografia dei fiumi dell'Urss): 1050

Očerki po istorii muzyki - 1790-1825 (Saggi di storia della musica russa 1790-1825): 1144

O sovetskoj voennoj nauke (Sulla scienza militare sovietica): 1105

Pervyj s'ezd RSDRP. Dokumenty i materialy (Il primo congresso del POSDR. Documenti e materiali): 1214

Pravovye voprosy vnešnej trgovli SSSR (Problemi giuridici del commercio estero dell'Urss): 1139

Protiv buržuažnogo iskusstva i iskusstvoznanija (Contro l'arte borghese): 910

Puškin i teatr (Puškin e il teatro): 1026

Rasskazy (Racconti): 1099

Russkaja narodnaja drama XVII-XX vekov (Il dramma popolare russo dei secoli XVII-XX): 1107

«Russkie revoliucionnyje demokraty» (I democratici rivoluzionari russi): 983

Slovar' sovremenogo russkogo literaturnogo jazyka. T. III. G.E. (Dizionario della lingua letteraria russa d'oggi): 1096

Sovetskie finansy i kredit (Le finanze e il credito in Unione Sovietica): 1113

Sovetskij ežegodnik meždunarodnogo prava - 1958 (Annuario sovietico di diritto internazionale - 1958): 1212

Sovetskoe ugolovnoe pravo. Čast' osobennaja (Diritto penale sovietico. Parte speciale): 1206

Srednie veka (Il Medio Evo): 1030

Teatr i žizn' (Il Teatro e la vita): 1177

Tesori dell'Arte dell'Urss. L'Ermitage di Stato: 982

Trečičnye mlekopitajuiščie (I mammiferi del terziario): 1060

Trudy Botaničeskogo Instituta Imeni V. L. Komarova AN SSSR. Serija VI (I lavori dell'Istituto di Botanica «V. L. Komarov» dell'Accademia delle scienze dell'Urss. Serie VI): 1035

«Trudy Geofizičeskogo instituta Akademii nauk SSSR» (Lavori dell'Istituto di geofisica dell'Accademia delle scienze dell'Urss): 1049

Trudy Instituta Fiziologii Rastenij imeni K. A. Timirjazeva AN SSSR (I lavori dell'Istituto di fisiologia vegetale «K. A. Timirjazev» dell'Accademia delle scienze dell'Urss): 1008

Trudy Instituta Genetiki AN SSSR (I lavori dell'Istituto di Genetica dell'Accademia delle scienze dell'Urss): 1009

Trudy Instituta Geologičeskich Nauk an SSSR (Lavori dell'Istituto delle scienze geologiche dell'Accademia delle scienze dell'Urss): 1006

Trudy Instituta Prava, I. Buržuaznoe pravo na službe amerikan-skogo imperializma (Lavori dell'Istituto di Diritto, I. Il diritto borghese al servizio dell'imperialismo americano): 965

Trudy Laboratorii Vulkanologii AN SSSR (I lavori del Laboratorio di vulcanologia dell'Accademia delle scienze dell'Urss): 1007

Učėnye Zapiski. Voprosy Gosudarstva i Prava (Memorie scientifiche. Problemi dello Stato e del Diritto): 939

Učėnye zapiski po novoj i novejščej istorii (Memorie scientifiche sulla storia moderna e contemporanea): 1181

Ugolovno-processual'noe zakonodatel'stvo zarubežnyh socialističeskich gosudarstv (La legislazione processuale penale degli stati socialisti esteri): 1131

V dni oktjabrja (Nei giorni d'Ottobre): 1170

V. I. Lenin i A. M. Gor'kij (V. I. Lenin e A. M. Gor'kij): 1185

Vnešnjaja politika Sovetskogo Soiuza. Dokumenty i materialy (La politica Estera dell'Unione Sovietica. Documenti e materiali): 917

Vnešnjaja torgovlja SSSR za 1956 god, statističeskij obzor: 1180

Voprosy dialektičeskogo materializma (Questioni del materialismo dialettico. Raccolta di articoli): 920

Voprosy gosudarstva i prava (Problemi dello Stato e del diritto): 1193

Voprosy masterstva v sovetskom kinoiskusstve (I problemi del mestiere nell'arte cinematografica): 915

«Voprosy sovetskogo administrativnogo i finansovogo prava» (Questioni di diritto amministrativo e finanziario): 990

Voprosy sovremennogo gosudarstvennogo prava buržuaznyh stran (Problemi di diritto costituzionale dei paesi borghesi): 1182

Voprosy sovetskogo gosudarstvennogo prava (Questioni di diritto costituzionale sovietico): 1203

Zasedanija Verhovnogo Soveta SSSR četvėrtogo sozyva. Pervaja sessija (20-27 aprelja 1954). Stenografičeskij otčėt (Sedute del Soviet Supremo dell'Urss: quarta legislatura, prima sessione - 20- 27 aprile 1954 - resoconto stenografico): 1041

Opere in ordine alfabetico per autore e curatore

- ABRAMOVIČ G. E., *Vvedenie v literaturovedenie (Introduzione agli studi letterari)*: 1012
- ACHMANOV A. S., *Logičeskoe učenie Aristotelja (La logica di Aristotele)*: 1118
- ADAMOV E. A. (a cura di), *Sbornik dogovorov Rossii s drugimi gosudarstvami 1856-1917 (Raccolta dei trattati stipulati dalla Russia con gli altri stati tra il 1856 e il 1917)*: 972
- ALEFIRENKO P. K. (a cura di), *Istorija Moskvy. T. II. Period feodalizma. XVIII v. (Storia di Mosca. Tomo II. Periodo del feudalesimo. XVIII secolo)*: 1031
- ALEJNIKOV M. N., *Le vie del cinema sovietico ed il Mchat*: 881
- ALEKSANDROV A. M., *Finansy SSSR (Le finanze dell'Urss [Manuale per gli istituti superiori e le facoltà di economia e finanze])*: 966
- ALEKSANDROV G. F., *Dialektičeskij materializm (Il materialismo dialettico)*: 1074
- ALTER L., *Krušenie teorii planovogo kapitalizma (Il crollo della teoria del capitalismo pianificato)*: 1121
- ANANOV I. N., *Sistema organov gosudarstvennogo upravlenija v sovetskoj socialističeskoj federacii (Il sistema degli organi di amministrazione statale nella Federazione socialista sovietica)*: 935
- ANASTAS'EV A., *MCHAT v bor'be s formalizmom (Il Teatro d'arte di Mosca in lotta contro il formalismo)*: 1000
- ANDRIANOVA B. A., *Rumynsko-russki slovar' (Vocabolario romeno-russo)*: 1055
- ARNAUTOV G. (a cura di), *Ispol'zovanie kino i diapozitiva na urokač i vo vneklassnoj rabote v V-X klassach školy (L'impiego del cinema e delle diapositive nelle lezioni e nel lavoro extrascolastico delle classi V-X della scuola)*: 961
- AVANESOV R. I., *Fonetika sovremenogo russkogo literaturnogo jazyka (Fonetica della moderna lingua letteraria russa)*: 1145
- AVDIEV V. I., *Istorija drevnego Vostoka (Storia dell'antico Oriente)*: 988
- BACHRUŠČIN S. V. (a cura di), *Istorija Moskvy. T. II. Period feodalizma. XVIII v. (Storia di Mosca. Tomo II. Periodo del feudalesimo. XVIII secolo)*: 1031
- BAGINJAN K. A., *Narušenie imperialističeskimi gosudartstvami principa nevmešatel'stva (Gli Stati imperialisti e le violazioni del principio di non intervento)*: 1106

BARAMIDZE A., *Istoria gruzinskoj literatury (Storia della letteratura georgiana)*: 945

BARANOV I., *Slavnyj put' rabočego klassa našej rodiny (Il glorioso cammino della classe operaia della nostra patria)*: 1067

BARANOV N. V., *L'architettura e l'edilizia di Leningrado*: 865

BASILAJA S., *K voprosy ob otnošenii carskogo pravitel'stva k Parižskoj Kommune (A proposito dell'atteggiamento del Governo zarista verso la Comune di Parigi)*: 1070

BASKIN M. P., *Sovremennaja amerikanskaja buržuaznaja sociologija na službe ekspansionizma (L'odierna sociologia borghese americana al servizio dell'espansionismo)*: 962

BAT L., *Uzbekskie rasskasy (Racconti usbecchi)*: 928

BELENKIJ N., *Siero non specifico nei riguardi delle specie. Proprietà biologiche e impiego*: 900

BER K. M., *Istorija razvitija životnyh (Storia dello sviluppo degli animali)*: 1032

BEREŽKIN A., *Gli Stati Uniti quali organizzatori attivi e partecipi dell'intervento militare contro la Russia sovietica (1918-1920)*: 885

BERG L. S., *I pesci d'acqua dolce dell'Urss e dei paesi confinanti*: 903

BEROVIČ E. S., *Točnoe opredelenie iznosa detalej mašin (La precisa determinazione del logoramento dei dettagli delle macchine)*: 1036

BEZYMENSKIJ L., *Il movimento sindacale in Germania dopo la seconda guerra mondiale*: 904

BOČKAREV V., *Izmerenie aktivnosti istočnikov beta- i gamma-izlučenij (Misurazione dell'attività delle sorgenti delle beta- e gamma-irradiazioni)*: 1046

BOČKOV N. V., *Istorija zemelnyh otnošenij i zemleustrojstva (Storia dei rapporti produttivi e sociali nelle campagne)*: 1155

BOGORAZ N. A., «*La chirurgia ricostitutiva*»: 888

BOJKO F. A., *Il primo sovcos granario*: 887

BOTKINA A. P., *Pavel Michajlovič Tret'jakov v žizni i iskusstve (Pavel Michailovič Tret'jakov nella vita e nell'arte)*: 967

BURŽALOV S. N., *SSSR v periode bor'by za socialističeskuju industrializaciju strany (L'Urss nel periodo della lotta per la industrializzazione socialista del Paese)*: 1029

BUŠMIN A. S. (a cura di), «*Voprosy Sovetskoj Literatury*» (*Questioni di letteratura sovietica*): 978

ČAADAEV O. N., *Podgotovka Velikoj oktjabr'skoj socialističeskoj revoliucii (La preparazione della Grande rivoluzione socialista d'Ottobre)*: 1016

CAPENKO M., *O realističeskich osnovach sovetskoj architektury*

- (*Dei fondamenti realistici dell'architettura sovietica*): 998
- ČCHIKVADZE V. M. (a cura di), *Voprosy sovetskogo gosudarstva i prava (Problemi dello Stato e del diritto sovietico)*: 1164
- CECINA N. A. (a cura di), *Sorok let sovetskogo prava (Quaranta anni di diritto sovietico)*: 1162
- ČEREPACHIN B. B. (a cura di), *Sorok let sovetskogo prava (Quaranta anni di diritto sovietico)*: 1162
- ČERKASOV N., *Zapiski sovetskogo aktëra (Appunti di un attore sovietico)*: 984
- CHALFINA R. O., *Značenie i suščnost' dogovora v sovetskom socialističeskom graždanskom prave (Valore e natura del contratto nel diritto civile sovietico)*: 1084
- CHERSONSKIJ K., *Boris Ščukin*: 1108
- CHRUŠČĚV M. M., *Točnoe opredelenie iznosa detalej mašin (La precisa determinazione del logoramento dei dettagli delle macchine)*: 1036
- ČUKOVSKIJ K., *Gogol' i Nekrasov (Gogol' e Nekrasov)*: 913
- ČUŠKIN N., *Moskovskij Chudožestvennyj Teatr (Il Teatro d'Arte di Mosca)*: 957
- DEBORIN A. M., *Socialno-političeskie učenija novogo vremeni (Le dottrine politico-sociali dell'evo moderno)*: 1194
- DEMENT'EV A. G., *Očerki po istorii russkoj žurnalistiki 1840-1850 (Saggi di storia della pubblicistica russa 1840-1850)*: 916
- DENISOV A. I., *Osnovy sovetskogo gosudarstva i prava (Fondamenti dello Stato e del diritto sovietico)*: 1116
- DESNIČKIJ V. A. (a cura di), «*Voprosy Sovetskoi Literatury*» (*Questioni di letteratura sovietica*): 978
- DEMBO L. I. (a cura di), *Sorok let sovetskogo prava (Quaranta anni di diritto sovietico)*: 1162
- DMITR'EVIC B., *Grekov. Izbrannye trudy (Opere scelte)*: 1169
- DOGADOV V. M. (a cura di), *Sorok let sovetskogo prava (Quaranta anni di diritto sovietico)*: 1162
- DRAGUNOV A. A., *Issledovanija po grammatike sovremennogo kitajskogo iazyka, I. Časti reci (Indagini sulla grammatica della lingua cinese contemporanea, I. Le parti del discorso)*: 993
- DUBROVSKIJ S. M., *Krest'janskoe dviženie v revoljucii 1905-1907 (Il movimento contadino nella rivoluzione del 1905-1907)*: 1160
- DURYLIN S. N., *Marija Nikolaevna Ermolova*: 1027
- DVORECKIJ I. K., *Russko-polskij slovar' (Vocabolario polacco-russo)*: 1056
- DYNNIK M. A. (a cura di), *Istorija filosofii (Storia della filosofia)*: 1150

EFIMOV A. I., *Jazyk satiry Saltykova-Ščedrina (Il linguaggio della satira di Saltykov-Ščedrin)*: 1061

EFIMOV G. V., *Lineamenti della storia recente e recentissima della Cina*: 886

ELISTRATOVA A. (a cura di), *Progressivnaja literatura stran kapitalizma v bor'be za mir (La letteratura progressista dei paesi del capitalismo in lotta per la pace)*: 943

ERENBURG I., *O pisatel'skom trude (Del lavoro dello scrittore)*: 1038

ERMILOV V., *N. V. Gogol'*: 911

EROFEEV B. V., *Zemel'noe i kolchoznoe pravo (Diritto agrario e colcosiano)*: 1143

ERUSALIMSKIJ A. S., *La politica estera e la diplomazia dell'imperialismo tedesco alla fine del XIX sec.:* 891; *La politica estera e la diplomazia dell'imperialismo tedesco alla fine del XIX sec.:* 896

EVSTAF'EV G., *Socialističeskoe sorevnovanie: Zakonomernost' i dvižuščaja sila economičeskogo rasvitiia sovetskogo obščestva (L'emulazione socialista, legge e forza dirigente dello sviluppo economico nella società sovietica)*: 940

FADEEV A., *O pisatel'skom trude (Del lavoro dello scrittore)*: 1038

FAVORIN N. N., *Orositel'nye kanaly i gruntovye vody (I canali di irrigazione e le acque del sottosuolo)*: 1081

FEDIN K., *O pisatel'skom trude (Del lavoro dello scrittore)*: 1038; *Pisatel', iskusstvo, vremja (Lo scrittore, l'arte, il tempo)*: 1175

FEDKIN G. I., *Osnovy Sovetskogo gosudarstva i prava (Fondamenti dello Stato e del diritto sovietico)*: 1073

FEDORENKO N. T., *Kitajskaja literatura. Očerki po istorii kitajskoj literatury (La letteratura cinese. Saggi di storia della letteratura cinese)*: 1166

FEDOSEEV A. S., *Tvorčeskaja rol' sovetskogo gosudarstva i prava v postroenii socialističeskogo i kommunističeskogo obščestva (La funzione creativa dello Stato e del diritto sovietico nella costruzione della società socialista e comunista)*: 936

FEDOSOV L. A., *Revoliucionnoe dviženie v Rossii vo vtoroj četverti v. XIX (Il movimento rivoluzionario in Russia nel secondo venticinquennio del XIX secolo)*: 1192

FEIGELMAN L., *Maiakovskij v stranach narodnoj demokratii (Majakovskij nei paesi di democrazia popolare [Cecoslovacchia, Bulgaria, Polonia])*: 989

FESENKOV V. G., *Proischoždenie i razvitie nebesnych tel po sovremennym dannym (L'origine e lo sviluppo dei corpi celesti secondo i dati più recenti)*: 1047

- FILATOV V. P. (a cura di), *La terapia tissurale-Gli stimolatori biogeni-Il trapianto corneale*: 1125
- FOMIN V. T., *Imperialističeskaja agrašija protiv Polši v 1939 g. (L'aggressione imperialistica contro la Polonia nel 1939)*: 1045
- FREJLICH S., *Iskusstvo kinorežissëra (L'arte del regista cinematografico)*: 1064
- FRIDLJAND C., *Jean Paul Marat i graždanskaja vojna XVIII veke (Jean Paul Marat e la guerra civile del XVIII secolo)*: 1220
- FURMANOV D., *O pisatel'skom trude (Del lavoro dello scrittore)*: 1038
- GAFUROV B. G., *Istoria tadžikskogo naroda (Storia del popolo tagiko)*: 950
- GAPONENKO L., *Soldatskie massy Zapadnogo fronta v bor'be za vlast' Sovetov (1917) (I soldati del fronte occidentale nella lotta per il potere dei Soviet: 1917)*: 1069
- GARDIN V. R., *Vospominanija (Memorie)*: 971
- GAVRILOV A., *Vnutripartijnaja demokratija v bol'shevistskoj partii (La democrazia interna nel partito bolscevico)*: 919
- GEFTER M. JA. (a cura di), *Materialy po istorii SSSR. VI: Dokumenty po istorii monopolističeskogo kapitalizma v Rossii (Materiali per la storia dell'Urss. Vol. VI: Documenti per la storia del capitalismo monopolistico in Russia)*: 1211
- GENKIN D. M., *Storia del diritto civile sovietico*: 876
- GENKINA E. B., *Perechod sovetskovo gosudarstva k novoj ekonomičeskoj politike (1921-1922) (Il passaggio dello Stato sovietico alla nuova politica economica, 1921-1922)*: 1078
- GERIE S. V. (a cura di), *Russko-ital'janskij slovar' (Vocabolario russo-italiano)*: 1017
- GINDIN I. F. (a cura di), *Materialy po istorii SSSR. VI: Dokumenty po istorii monopolističeskogo kapitalizma v Rossii (Materiali per la storia dell'Urss. Vol. VI: Documenti per la storia del capitalismo monopolitico in Russia)*: 1211
- GITVIČ I. (a cura di), *M. Gor'kij i A. Čechov. Perepiska. Stat'i. Vyskazyvanija (M. Gor'kij e A. Čechov. Corrispondenza. Articoli. Pareri)*: 925
- GLADKOV I. A. (a cura di), *Nacionalizacija promyšlennosti v SSSR (La nazionalizzazione dell'industria nell'Urss)*: 1111
- GLADSTEIN R. M., *Vračebnaja ekspertiza trudospobnosti v lečebnyh učreždenijach (La perizia medica della capacità di lavoro negli istituti medici)*: 994
- GLEZERMAN G. E., *Bazis i nadstrojka v sovetskom obščestve (Base e sovrastruttura nella società socialista)*: 1104

- GOETHE W., *Opere complete in 13 volumi*: 864
- GOL'DANSKIJ V. I., *Novye elementy v periodičeskoj sisteme D. N. Mendeleeva (Nuovi elementi nel sistema periodico di D. N. Mendeleev)*: 1068
- GOLJAKOV I. T. (a cura di) *Sbornik dokumentov po istorii ugolovno-go zakonodatel'stva SSSR i RSFSR (Raccolta di documenti sulla storia della legislazione penale dell'Urss e della RSFSR)*: 1040; *Advokat v sovetskom ugolovnom processe (L'avvocato nel processo penale sovietico)*: 1122
- GONČAROV (a cura di), *Narodnoe obrazovanie v SSSR (L'istruzione pubblica nell'Urss)*: 1168
- GOR'KIJ M., *Sočinenija (Opere)*: 1022; *O pisatel'skom trude (Del lavoro dello scrittore)*: 1038; *Literaturnye portrety (Ritratti letterari)*: 1209
- GREKOV B. A. (a cura di), *Istoričeskie zapiski (Memorie storiche)*: 1054
- GREKOV B. D., *Vinodol'. Lo Statuto di Vinodol'. Sull'organizzazione sociale e politica di Vinodol'*: 870; *L'Orda d'oro e la sua fine*: 893
- GRIBANOV B., *Banda Tito - orudie amerikano-anglijskich podžigatelej voiny (La banda di Tito, strumento dei fomentatori anglo-americani di guerre)*: 948
- GRIBOEDOV A. S., *Sočinenija (Opere)*: 1020
- GRIGOR'EV G., *Militarizacija i usilenie obniščanija rabočego klasa Zapadnoj Germanii (La militarizzazione e l'immiserimento della classe operaia della Germania occidentale)*: 1024
- GRIGOR'EV V. K., *Zemel'noe i kolchoznoe pravo (Diritto agrario e colcosiano)*: 1143
- GUBAREV T. I., *O stiranii klassovyh graney meždu rabočim klasom i krest'janstvom v SSSR (Sull'eliminazione delle differenze di classe tra la classe operaia e i contadini in URSS)*: 952
- GUSINSKIJ N., *Il movimento sindacale in Germania dopo la seconda guerra mondiale*: 904
- IGNATOV S. I. (a cura di), *Sorok let sovetskogo prava (Quaranta anni di diritto sovietico)*: 1162
- IKONNIKOV V. V. (a cura di), *Denezžnoie obraščenie i kredit SSSR (La circolazione monetaria e il credito nell'Urss)*: 1023
- IL'IN M., *Viaggio nell' Atomo*: 869
- ILLERICKIJ V. E., *Istoričeskie vzgliady V. G. Belinskogo (Il pensiero storiografico di V. G. Belinskij)*: 1051
- IMŠENECKIJ A.A., *Mikrobiologija celljulozy (Microbiologia della cellulosa)*: 1034
- IOVČUK M. T. (a cura di), *Istorija filosofii (Storia della filosofia)*: 1150
- ISAKOVSKIJ, *O pisatel'skom trude (Del lavoro dello scrittore)*: 1038

IVANOV V., *Iz istorii bor'by za vysokuju idejnost' sovjetskoj literatury (Dalla storia della lotta per un alto contenuto ideologico della letteratura sovietica)*: 1039

IVANOV V. A. (a cura di), *Sorok let sovjetskogo prava (Quaranta anni di diritto sovietico)*: 1162

IVANOV-OMSKIJ I. I., *Il materialismo storico sulla funzione dell'ambiente geografico nello sviluppo della società*: 909

IVANOV-SMOLENSKIJ A. G., *Očerki patofiziologii vyššej nervnoj dejatel'nosti (Saggi di patofisiologia dell'attività nervosa superiore)*: 921

JAKUBOVSKIJ A. JU., *L'Orda d'oro e la sua fine*: 893

JUMAŠEV M. I. (a cura di), *Sbornik zakonov SSSR i ukazov prezidiuma verchovnogo soveta SSSR 1938-1958 (Raccolta delle leggi e dei decreti del Presidium del Soviet supremo dell'Urss: 1938-1958)*: 1215

JUTKEVIČ S., *L'uomo sullo schermo*: 880; *V teatrah i kino svobodnogo Kitaja, (Nei teatri e nei cinema della libera Cina)*: 1065

KAFENGAUS B. B., (a cura di), *Istorija Moskvy. T. II. Period feodalizma. XVIII v. (Storia di Mosca. Tomo II. Periodo del feudalesimo. XVIII secolo)*: 1031

KAIROV I. A. (a cura di), *Narodnoe obrazovanie v SSSR (L'istruzione pubblica nell'Urss)*: 1168

KALININ M. I., *Voprosy sovjetskogo stroitel'stva. Stat'i i reči (Questioni della costruzione sovietica. Articoli e discorsi)*: 1204

KALINYČEV F. I. (a cura di), *Gosudarstvennaja дума v Rossii (La Duma di Stato in Russia)*: 1207

KALLISTOV D. P. (a cura di), *Drevnjaja Grecija (La Grecia antica)*: 1136

KALLISTOVA D. P. (a cura di), *Vsemirnaja istorija (Storia universale)*: 1142

KAMMARI M. D., *Marxizm-leninizm o roli ličnosti v istorii (Il marxismo-leninismo sulla funzione della personalità nella storia)*: 931

KAN S. B., *Due insurrezioni dei tessitori della Slesia 1793-1844*: 895

KAREVA M. P., *Pravo i npravstvennost' v socialističeskom obščestve (Diritto e morale nella società socialista)*: 937; *Osnovy Sovjetskogo gosudarstva i prava (Fondamenti dello Stato e del diritto sovietico)*: 1073

KARPOV G. G., *O sovjetskoj kul'ture i kulturnoj revoljucii v SSSR (Sulla cultura sovietica e sulla rivoluzione culturale nell'Urss)*: 1075

KARY-NIASOV T. N., *Astronomičeskaia škola Ulugbeka (La scuola astronomica di Ulugbek)*: 997

KEDROV B. M. (a cura di), *Istorija filosofii (Storia della filosofia)*: 1150

KEIRIM-MARKUS I., *Izmerenie aktivnosti istočnikov beta- i gamma-izlučenij (Misurazione dell'attività delle sorgenti delle beta- e gamma-*

irradiazioni): 1046

KIRIČENKO M. G., *Osnovy sovetskogo gosudarstva i prava* (Fondamenti dello Stato e del diritto sovietico): 1116

KIRIČENKO V. F., *Značenie ošibki po sovetskomu ugovornomu pravu* (Rilevanza dell'errore nel diritto penale sovietico): 938; *Otvetstvennost' za dolžnostnye prestuplenija po sovetskomu ugovornomu pravu* (La responsabilità per delitti commessi nell'esercizio delle proprie funzioni nel diritto penale sovietico): 1130

KIRPIČEV M. V., *Teorija podobija* (Teoria della similitudine): 1048

KISEL'EV V. (a cura di), *Rimskij-Korsakov N. A.*, *Raccolta di documenti*: 930

KOČETKOV A., *Anglo-amerikanskoe soperničestvo na rynkach Zapadnoj Evropy* (La rivalità anglo-americana sui mercati della Europa Occidentale): 981

KOCHTOJANC CH. (a cura di), *Pavlov I. V.*, *Oeuvres choisies*: 1124

KOFSENELEMBBAUM Z. S., *Južnoafrikanskoe zoloto i obostrenie Anglo-Amerikanskich protivorečji* (Le risorse auree del Sud-Africa e l'acuirsi dei contrasti anglo-americani): 1093

KOKUNOV V., *La 62^a armata nelle battaglie per Stalingrado*: 873

KOLCIN B.A., *Černaja metallurgija i metalloobrabotka v drevnej Rusi* (domongolskij period.) (La siderurgia e la lavorazione dei metalli nell'antica Rus') (periodo premongolico): 1011

KOL'COV M., *Ispanskij dnevnik* (Diario di Spagna): 1156

KOLOSOV N. G., *Innervacija vnutrennich organov i serdečno-sosudistoj sistemy* (Innervazione degli organi interni e del sistema cardiovascolare): 1083

KOLPAKOV B. T. (a cura di), *Eksportno-importnyj slovar'* (Dizionario delle esportazioni e delle importazioni): 1018

KOMISSARŽEVSKIJ V., *Chmel'ev za regissërskim stolom* (Chmel'ev al suo tavolo di regista): 1133

KON I. S., *Filosofskij idealizm i krizis buržuažnoj istoričeskoj mysli* (L'idealismo filosofico e la crisi del pensiero storico borghese): 1221

KONSTANTINOV N. A. (a cura di), *Narodnoe obrazovanie v SSSR* (L'istruzione pubblica nell'Urss): 1168

KONTOROVICH V., *Techpromfinplan promyšlennogo predprijatija* (Il piano tecnico industriale finanziario dell'azienda industriale): 1042

KOROLENKO A. S., *Torgovye dogovory i soglašenija SSSR s inostrannymi gosudarstvami* (Gli accordi e i trattati commerciali dell'Urss con gli stati esteri): 1079

KOROL'EV A. I. (a cura di), *Sorok let sovetskogo prava* (Quaranta anni di diritto sovietico): 1162; (a cura di), *Narodnoe obrazovanie v SSSR*

(L'istruzione pubblica nell'Urss): 1168

KOŠELEV F. P., *Veličestvennye stalinskie strojki kommunizma i ich narodno-chozjajstvennoe značenie (Le grandi costruzioni del comunismo e la loro importanza economica)*: 953

KOSMINSKIJ E. A. (a cura di) *Istorija srednich vekov (Storia del Medio Evo)*: 987

KOSVEN M. O., *Očerki istorii pervobytnoj kul'tury (Lineamenti di storia della civiltà primitiva)*: 1103

KOTOV F. I., *Voprosy truda v semiletnem plane (Problemi del lavoro nel piano settennale)*: 1223

KOŽEVNIKOV F. I. (a cura di), *Meždunarodnoe pravo (Diritto internazionale)*: 1172

KOZLOV V. K., *O formirovanii i razvitii socialističeskich nacij v SSSR (Sulla formazione e lo sviluppo delle nazioni socialiste nell'Urss)*: 1086

KOZMENKO I. V. (a cura di), *Sbornik dogovorov Rossii s drugimi gosudarstvami 1856-1917 (Raccolta dei trattati stipulati dalla Russia con gli altri stati tra il 1856 e il 1917)*: 972

KRAEV M. A., *Pobeda kolchoznogo stroja v SSSR (La vittoria del sistema colcosiano nell'Urss)*: 1112

KRONROD IA. A., *Den'gi v socialističeskom obščestve (La moneta nella società socialista)*: 1090

KRUSTOV F.D. (a cura di), *O sovetskom patriotizme (Sul patriottismo sovietico)*: 918

KRUTOGOLOV M. A., *Gosudarstvennyj stroj sovremennoj Francii (La struttura statale della Francia contemporanea)*: 1195

KUDRJAVCEV O. V., *Ellinskie provincii Balkanskogo polouostrova vo vtorom veke našej ery (Le province elleniche della penisola balcanica nel secondo secolo della n. e.)*: 1102

KUDRJAVCEV P., *Storia della Fisica*: 874

KUPRIN A. I., *Sobranie sočinenij v šesti tomach (Raccolta delle opere in sei volumi)*: 1199

KUŠEVA E. N. (a cura di), *Istorija Moskvy. T. II. Period feodalizma. XVIII v. (Storia di Mosca. Tomo II. Periodo del feudalesimo. XVIII secolo)*: 1031

KUUSINEN O. V. (a cura di), *Osnovy marksizma-leninizma (Principi del marxismo-leninismo)*: 1216

KUZNECOV S. S., *Nedra gor Severnogo Kavkaza (V pomošč' izučaiuščim našu Rodinu), Gli strati profondi delle montagne del Caucaso Settentrionale (Per coloro che studiano la nostra patria)*: 1037

LADYGIN-KOC N. N. (a cura di), *«Učenie I. P. Pavlova i filosofskie*

voprosy psichologii» (La teoria di I. P. Pavlov e i problemi filosofici della psicologia): 985

LAGIN, *Atavia proxima (Romanzo fantascientifico): 1149*

LAZAREV V. N., *Leonardo da Vinci: 924*

LEBEDEV N. A., *Saggio di storia del cinema nell'Urss. I. Il Cinema muto: 879*

LEVIN I. D., *Prinuditelnyj trud i rabstvo v stranach kapitala (Il Lavoro forzato e la schiavitù nei paesi capitalistici): 1005*

LEVIN L., *P. A. Pavlenko: 1062*

LINKOV I. I., *Očerki istorii krest'janskogo dviženija v Rossii v 1825-1861 godach (Studi sulla storia del movimento contadino in Russia negli anni 1825-1861): 1003*

LIPECKER M. S., *Zemel'noe i kolchoznoe pravo (Diritto agrario e colcosiano): 1143*

LISIČKIN S. M., *Očerki po istorii razvitiia otečestvennoj neftjanoj promyšlennosti (Saggi di storia dello sviluppo dell'industria petrolifera): 1120*

LIVŠIČ R. S., *Očerki po razmeščeniju promyšlennosti SSSR (Saggi sulla dislocazione dell'industria dell'Urss): 1119*

LJUBIMOV A. (a cura di), *Pesni i skazy rybakov (Canzoni e fiabe dei pescatori): 946*

LJUBOŠIČ L. I., *Problemi della teoria marxista-leninista delle crisi agrarie: 882; Obščie i specifičeskie ekonomičeskie zakony (Leggi economiche generali e specifiche): 1213*

LOKŠIN E. JU., *Planirovanie material'no-techničeskovo snabženija narodnogo chozjajstva SSSR (Pianificazione dei rifornimenti materiali e tecnico dell'economia nazionale dell'Urss): 954*

LOS'EV A. F., *Antičnaja mifologija v eë istoričeskom razvitii (La mitologia antica nella sua evoluzione storica): 1201*

LUKIN I., *Michail Šolochov: 927*

LUNIN P. I., *K voprosu o napravlenii razvitija učenija o morskich osadkach (Il problema dell'orientamento dello sviluppo delle teorie sui sedimenti marini): 1082*

L'VOV-ANOCHIN B., *Galina Ulanova: 1110*

L'VOVA M., *Izmerenie aktivnosti istočnikov beta- i gamma-izlučenij (Misurazione dell'attività delle sorgenti delle beta- e gamma-irradiazioni): 1046*

LYSENKO T. D., *Influenza del fattore termico sulla durata delle fasi dello sviluppo delle piante: 867*

MACUEV N., *Sovetskaja chudožestvennaja literatura i kritika. 1938-1948. Bibliografija (La letteratura e la critica sovietiche. 1938-1948.*

Bibliografija): 969

MAJAKOVSKIJ V., *O pisatel'skom trude (Del lavoro dello scrittore)*: 1038; *Polnoe sobranie sočinenij (Raccolta completa delle opere)*: 1184

MAJZENBERG I., *Cenoobrazovanie v narodnom chozjajstve SSSR (La formazione dei prezzi nell'economia dell'Urss)*: 1076

MAKARENKO A. S., *Il libro per i genitori*: 871; *Sočinenija (Opere)*: 942; *O pisatel'skom trude (Del lavoro dello scrittore)*: 1038

MALYŠEV (a cura di), *Narodnoe obrazovanie v SSSR (L'istruzione pubblica nell'Urss)*: 1168

MARGOLIN N. S., *Balans denežnych dochodov i raschodov nasele-nija (Il bilancio delle entrate e uscite monetarie della popolazione)*: 973

MARKOV P., *Moskovskij Chudožestvennyj Teatr (Il Teatro d'Arte di Mosca)*: 957

MARŠAK S., *O pisatel'skom trude (Del lavoro dello scrittore)*: 1038

MAŠINSKIJ S., *Gogol' i revoljucionnyje demokraty (Gogol' e i demo-cratici rivoluzionari)*: 1021

MASKOVCEV H. G., *K. P. Brjullov nelle lettere, nei documenti e nei ricordi dei contemporanei*: 976

MASLOVA N.S., *La produttività del lavoro nell'industria*: 878; *Socialističeskoe Sorevnovanie - Moščnyj Ryčag Stroitel'stva Kommunističeskogo (L'emulazione socialista, potente leva di edificazione del comunismo)*: 974

MASSANOV I. F., *Dizionario degli pseudonimi di scrittori, scienziati ed uomini politici russi*: 875

MICHAJLOV A., *Ivan Pyr'ev*: 970

MICHALCI D. E., *Rumynsko-russki slovar' (Vocabolario romeno-russo)*: 1055

MIŠUNIN P. G., *Očerki po istoriii sovetskogo ugolovnogo prava (Saggi di storia del diritto penale sovietico)*: 1115

MITIN M. B. (a cura di), *Istorija filosofii (Storia della filosofia)*: 1150

MOLOK A. I. (a cura di), *Revoljucii 1848-1849 (Le rivoluzioni del 1848-1849)*: 980

MORDUCHOVIČ I. M., *Očerki istorii ekonomičeskich učenij. Ot antičnich myslitelej do rodonačal'nikov buržuažnoj klassičeskoj političeskoj ekonomii (Lineamenti di storia delle dottrine economiche. Dai pensatori dell'antichità ai fondatori dell'economia politica classica borghese)*: 1151

MOSKATOV P., *Slavnyj put' rabočego klassa našej rodiny (Il glorioso cammino della classe operaia della nostra patria)*: 1067

NAAN G. I. (a cura di) *Istorija Estonskoj SSR (Storia della Repubblica Socialista Sovietica Estone [Dai tempi antichi ai nostri gior-*

ni]): 964

NEGOVSKIJ V. A., *Oživlenie organizma i iskusstvennaia gipotermija* (*La reviviscenza dell'organismo e l'ipotermia artificiale*): 1227

NIKOLAEV A. P., *Teoria e pratica del parto indolore*: 1123

NIKOLAEV V., *Victor Hugo*: 944

NOVICKIJ I. B., *Storia del diritto civile sovietico*: 876

OCHAPKINA K., *Povest' o Kuindži* (*La storia di Kuingi*): 1098

OCHOTNIKOV F. (a cura di), *Pesni i skazy rybakov* (*Canzoni e fiabe dei pescatori*): 946

OMEL'JANSKIJ V. L., *Izbrannye trudy* (*Opere scelte*): 1033

ONUFR'EV N., *N. V. Gogol'*: 912

ORIDOROGA M. T., *Rastorženie braka* (*Lo scioglimento del matrimonio*): 1202

ORLOVSKIJ P. E. (a cura di), *Voprosy sovetskogo gosudarstva i prava* (*Problemi dello Stato e del diritto sovietico*): 1164

OSTROVSKIJ N., *O pisatel'skom trude* (*Del lavoro dello scrittore*): 1038

OŽEGOV S. I. (a cura di), *Orfograficeskij slovar' russkogo iazyka* (*Dizionario ortografico della lingua russa*): 1140

PANKRATOVA A. M., *Rabočee dviženie v Rossii v XIX veke, I, 1800-1860* (*Il movimento operaio russo nel XIX secolo*): 934

PAROTKIN I. (a cura di), *Vtoraja mirovaja vojna. 1939-1945* (*La seconda guerra mondiale. 1939-1945*): 1190

PAŠČERSTNIK A. E., *Questioni giuridiche della remunerazione del lavoro degli operai e degli impiegati*: 868; *Prinuditel'nyj trud i rabstvo v strana-ch kapitala* (*Il Lavoro forzato e la schiavitù nei paesi capitalistici*): 1005

PAUSTOVSKIJ K., *O pisatel'skom trude* (*Del lavoro dello scrittore*): 1038

PAVLENKO N. (a cura di), *Vtoraja mirovaja vojna. 1939-1945* (*La seconda guerra mondiale. 1939-1945*): 1190

PAVLENKO P., *O pisatel'skom trude* (*Del lavoro dello scrittore*): 1038

PAVLOV I. V., *Oeuvres choisies*: 1124; (a cura di), *Voprosy sovetskogo gosudarstva i prava* (*Problemi dello Stato e del diritto sovietico*): 1164

PAVLOVSKAJA A. I.: *Vsemirnaja istorija* (*Storia universale*): 1142

PEREVALOV N., *Stichi* (*Versi*): 1097

PERGAMENT A. I., *Alimentnye objazatel'stva po sovetskomu pravu* (*Le obbligazioni alimentari nel diritto sovietico*): 1004

PERŠČIN P. N., *Istorija zemel'nych otnošenij i zemleustrojstva* (*Storia dei rapporti produttivi e sociali nelle campagne*): 1155

PERŠIC M. M., *Otdelenie cerkvy ot gosudarstva i školy ot cerkvy v SSSR* (*La separazione della chiesa dallo Stato e della scuola dalla chiesa*

nell'Urss): 1198

PETRUŠEVSKIJ S. A. (a cura di), «Učenie I. P. Pavlova i filosofskie voprosy psichologii» (*La teoria di I. P. Pavlov e i problemi filosofici della psicologia*): 985

PIOTROVSKIJ B. B., *Karmir-Blur, Risultati dei lavori della spedizione archeologica dell'Istituto di storia dell'Accademia delle scienze della R.S.S. di Armenia e dell'Ermitage di Stato. Gli scavi archeologici in Armenia. Erevan*: 908

PLATONOV S. (a cura di), *Vtoraja mirovaja vojna. 1939-1945 (La seconda guerra mondiale. 1939-1945)*: 1190

POGODIN N., *O pisatel'skom trude (Del lavoro dello scrittore)*: 1038

POGREBINSKIJ A. P., *Očerki istorii finansov dorevolucionnoj Rossii (Saggi di storia delle finanze della Russia prerivoluzionaria)*: 1091

POKLAD I. I., *Analiz sebestoimosti produkcii i finansov na mašino-stroitel'nom zavode (L'analisi finanziaria del costo di produzione e finanziaria dell'azienda meccanica)*: 1043

POKROVSKIJ S. A., *Fal'sifikacija istorii russkoj političeskoj mysli v sovremennoj reakcionnoj buržnaznoj literature (La falsificazione della storia del pensiero politico russo nella letteratura borghese reazionaria contemporanea)*: 1161

POKROVSKIJ V. S., *Istorija russkoj političeskoj mysli (Storia del pensiero politico russo)*: 949

POLEVOJ JU. Z., *Zaroždenie marksizma v Rossii (Le origini del marxismo in Russia)*: 1218

POLJANSKIJ N. N., *Očerk razvitija sovetskoj nauki ugolovnogo processa (Linee di sviluppo della scienza sovietica del processo penale)*: 1222

PONOMARĚV B. N., *Političeskij slovar' (Dizionario politico)*: 1129

POTAPOV L. P., *Očerki po istorii altaicev (Lineamenti di storia dei popoli degli Altai)*: 1072

POTĚMKIN F. V. (a cura di), *Revoljucii 1848-1849 (Le rivoluzioni del 1848-1849)*: 980

PRUSLIN JA., *Izmerenie aktivnosti istočnikov beta- i gamma-izlučėnij (Misurazione dell'attività delle sorgenti delle beta- e gamma-irradiazioni)*: 1046

PUSINOV A. (a cura di), *Progressivnaja literatura stran kapitalizma v bor'be za mir (La letteratura progressista dei paesi del capitalismo in lotta per la pace)*: 943

RABINOVIČ N. V., *Storia del diritto civile sovietico*: 876

RADIANI S., *Istorija gruzinskoj literatury (Storia della letteratura georgiana)*: 945

- RAKHIMI A.**, *Uzbekskie rasskasy (Racconti usbecchi)*: 928
- RANOVIČ A.**, *Le province orientali dell'Impero romano nei sec. I-III*: 866; *Le province orientali dell'Impero romano nei sec. I-III*: 883
- RAUD V. M.**, *Ekonomičeskie predposylki pervoj russskoj revoljucii 1905-1907 gg. (Le premesse economiche della prima rivoluzione russa)*: 1137
- RJABOV N.**, *Socialističeskoe nakoplenie i ego istočniki v pervoj i vtoroj pjatiletkach (L'accumulazione socialista e le sue fonti nel I e II piano quinquennale)*: 941
- RJURIKOV B.**, *Literatura i žizn. Stat'i kritičeskie i publicističeskie (La letteratura e la vita. Articoli critici e pubblicistici)*: 977
- ROGINSKIJ M. I.**, *La guerra batteriologica: arma criminale dell'aggressione imperialistica*: 902
- ROSENBLIT S. I.**, *La guerra batteriologica: arma criminale dell'aggressione imperialistica*: 902
- ROVINSKIJ N.N.**, *Finansovaja sistema SSSR (Il sistema finanziario dell'Urss)*: 975
- ROŽDESTVENSKIJ A. K.**, *Na poiski dinozavrov v Gobi (Ricerche dei dinosauri nel Gobi)*: 1059
- ROZENTAL' M. M.** (a cura di) *Kategorii materialističeskoj dialektiki (Le categorie della dialettica materialistica)*: 1128
- RULIE K. F.**, *Izbrannye biologičeskie proizvedenija (Opere biologiche scelte)*: 1057
- ŠAGINJAN M.**, *Dnevnik pisatelja (Diario dello scrittore)*: 1019
- ŠANKO B. D.**, *Pod parusami čerez dva okeana (Sotto le vele attraverso due oceani)*: 947
- ŠAPIRO A. B.** (a cura di), *Orfografičeskij slovar' russkogo jazyka (Dizionario ortografico della lingua russa)*: 1140
- ŠARAPOV V. F.**, *Istorija zemel'nych otnošenij i zemleustrojstva (Storia dei rapporti produttivi e sociali nelle campagne)*: 1155
- ŠARGORODSKIJ M. D.** (a cura di), *Sorok let sovetskogo prava (Quaranta anni di diritto sovietico)*: 1162
- ŠAROVA P. N.**, *SSSR v periode bor'by za socialističeskuju industrializaciju strany (L'Urss nel periodo della lotta per la industrializzazione socialista del Paese)*: 1029
- ŠAVERDIAN A.**, *Bol'šoj Teatr SSSR (Il Bol'šoj Teatr dell'Urss)*: 958
- SAVINOV A. V.**, *Logičeskie zakony myšlenija (Le leggi logiche del pensiero)*: 1205
- ŠČEMJAKIN F. N.**, (a cura di), «*Učenie I. P. Pavlova i filosofskie voprosy psihologii*» (*La teoria di I. P. Pavlov e i problemi filosofici della psicologia*): 985
- SCHACHT H.**, *Abrechnung mit Hitler (La resa dei conti con*

Hitler): 872

SEMĚNOV J. N., *La geopolitica fascista al servizio dell'imperialismo americano*: 899

SERAFIMOVIČ A., *O pisatel'skom trude (Del lavoro dello scrittore)*: 1038

SEREBROVSKIJ V. I., *Očerki sovetskogo nasledstvennogo prava (Lineamenti di diritto ereditario sovietico)*: 1028; *Voprosy sovetskogo avtorskogo prava (Problemi del diritto sovietico di autore)*: 1153

SERGEENKO M., *Pompei*: 892

SIDOROV A.L. (a cura di), *Materialy po istorii SSSR. VI: Dokumenty po istorii monopolističeskogo kapitalizma v Rossii (Materiali per la storia dell'Urss. Vol. VI: Documenti per la storia del capitalismo monopolitico in Russia)*: 1211

SIDOROVA N. A., *Očerki po istorii rannej gorodskoj kul'tury vo Francii*: 1071

ŠILLER I. G., *Napravlennij antagonizm mikrobov (Antagonismo orientato dei microbi)*: 995

SIMON K. R. (a cura di), *Istorija SSSR. Ukazatel' sovetskoj literatury 1917-1952 (Storia dell'Urss. Indice della letteratura sovietica degli anni 1917-1952)*: 1127

SIMONOV K., *O pisatel'skom trude (Del lavoro dello scrittore)*: 1038; *Na literaturnye temy (Sui temi letterari)*: 1126

SISAKJAN N. M., *Fermentativnaja aktivnost' protoplasmennyh struktur (Attività enzimatica delle strutture protoplasmatiche)*: 922

SKASKIN S. D. (a cura di) *Istorija srednich vekov (Storia del Medio Evo)*: 987

ŠKLOVSKIJ V., *Zametki o proze russkich klassikov (Osservazioni sulla prosa dei classici russi)*: 1013

SKVORCOVA N. A. (a cura di), *Russko-ital'janskij slovar' (Vocabolario russo-italiano)*: 1017

SLONIMSKIJ JU., *P. I. Čajkovskij i baletnyi teatr ego vremeni (P. I. Čajkovskij e il teatro del balletto del suo tempo)*: 1134

SMIRIN M. M., *Očerki istorii političeskoj bor'by Germanii pered Reformaciej (Saggi sulla storia della lotta politica in Germania prima della Riforma)*: 986; *Narodnaja reformacija Tomasa Mjuncera i velikaja krest'janskaja vojna (La riforma popolare di Thomas Muenzer e la grande guerra dei contadini)*: 1001

SMIRNOV A. (a cura di), *Narodnoe obrazovanie v SSSR (L'istruzione pubblica nell'Urss)*: 1168

SMIRNOV A. M., *Meždunarodnye valjutnye i kreditnye otnošenija SSSR (I rapporti valutari e creditizi dell'Urss con l'estero)*: 1226

- SMIRNOV I. I., *La rivolta di Bolotnikov*: 884
- SMIRNOV L. N., *La guerra batteriologica: arma criminale dell'aggressione imperialistica*: 902
- SMIRNOV V., *Povesti (Novelle)*: 1100
- SMIRNOVA M., *Kinoscenarii (Sceneggiature cinematografiche)*: 959
- ŠNEGIREV M. A., *Istorija zemel'nych otnošenij i zemleustrojstva (Storia dei rapporti produttivi e sociali nelle campagne)*: 1155
- SOFRONENKO K. A. (a cura di), *Pamjatniki russkogo prava (Monumenti del diritto russo)*: 1165
- ŠOROCHOV E. V. (a cura di), «*Učenie I. P. Pavlova i filosofskie voprosy psichologii*» (*La teoria di I. P. Pavlov e i problemi filosofici della psicologia*): 985
- SPIVAK D. L., *Il fascismo americano*: 898
- STANISLAVSKIJ K. S., *Stat'i. Reči. Besedy. Pis'ma (Articoli. Discorsi. Colloqui, Lettere)*: 1025; *Sobranie sočinenij v vos'mi tomach (Raccolta delle opere in otto volumi)*: 1109
- STEMELEVA L. D. (a cura di), *Russkaja literatura XIX veka (La letteratura russa del XIX secolo)*: 1176
- ŠTERNFEL'D A. A., *Iskusstvennye spuntniki zemli (I satelliti artificiali della Terra)*: 1148
- ŠTRAKS G. M. (a cura di), *Kategorii materialističeskoj dialektiki (Le categorie della dialettica materialistica)*: 1128
- STROGOVIČ M. S., *Material'naja istina i sudebnye dokazatelstva v sovetskom ugolovnom processe (La verità materiale e le prove giudiziarie nel processo penale sovietico)*: 1163; *Kurs sovetskogo ugolvnogo processa (Corso di diritto processuale penale sovietico)*: 1197
- STRUMILIN S. G., *Očerki ekonomičeskoj istorii Rossii (Saggi di storia economica della Russia)*: 1225
- STRUVE V.V. (a cura di) *Drevnjaja Grecija (La Grecia antica)*: 1136; *Vsemirnaja istorija (Storia universale)*: 1142
- STUPOV A., *La 62^a armata nelle battaglie per Stalingrado*: 873
- ŠULEJKIN V.V., *Lineamenti di fisica marina*: 889
- SURKOV E., K. A. *Trenëv*: 1014
- ŠURYGIN IA. (a cura di), *Petrodvorec*: 955
- SVERDLOV G., *La legislazione sovietica sul matrimonio e la famiglia*: 890
- TAVANCEV P. V. (a cura di), *Voprosy dialektičeskogo materializma (Problemi del materialismo dialettico)*: 1224
- TIMOFEEV L. I. (a cura di), *Klassiki russkoj literatury (I classici della letteratura russa. Raccolta organica di saggi critico-biografici)*: 926

- TOLSTOJ A., *O pisatel'skom trude (Del lavoro dello scrittore)*: 1038
- TRACHTENBERG O. V. (a cura di), *Istorija filosofii (Storia della filosofia)*: 1150
- TROFIMOV A., *Rabočee dviženie v Rossii. 1861-1894 (Il movimento operaio in Russia. 1861-1894)*: 1154
- TRONSKIJ I. M., *Istorija antičnoj literatury (Storia della letteratura antica)*: 1167
- TRUTNEV A. G., *Obrabotka celinnych i zaležnych zemel' (La lavorazione delle terre incolte)*: 1094
- TVARDOVSKIJ A., *O pisatel'skom trude (Del lavoro dello scrittore)*: 1038
- UTČENKO S. L. (a cura di) *Vsemirnaja istorija (Storia universale)*: 1142
- VASIL'EV N. P. (a cura di), *O sovetskom patriotizme (Sul patriottismo sovietico)*: 918
- VASILIONOK S. I., *Belorusskaja literatura (Letteratura bielorusa)*: 1063
- VAVILOV S. I., *Glaz i solnce (L'occhio e il sole)*: 1132
- VENEDIKTOV A. V. (a cura di), *Sorok let sovetskogo prava (Quaranta anni di diritto sovietico)*: 1162
- VENGROV N., *Nikolaj Ostrovskij*: 999
- VINOKUROV E., *Sineva (Azzurro)*: 1157
- VIPPER B.R., *Il Tintoretto*: 877
- VOEJKOV A. I., *Isbrannye sočinenija (Opere scelte)*: 996
- VOLGIN V. P., *Razvitie obščestvennoj mysli vo Francii v XVIII veke (Lo sviluppo del pensiero sociale in Francia nel XVIII secolo)*: 1188
- VOLKOV A., *M. Gor'kij i literaturnoe dviženie konca XIX i načala XX veka (M. Gor'kij e il movimento letterario della fine del XIX sec. e dell'inizio del XX sec.)*: 914; *Očerki istorii russkoj literatury konca XIX i načala XX vekov (Saggi di storia della letteratura russa della fine del XIX sec. e dell'inizio del XX)*: 979
- VOLKOV F. D., *Krach anglijskoj politiki intervencii i diplomatičeskoj izolacii sovetskogo gosudarstva (1917-1924) (Il fallimento della politica inglese di intervento e di isolamento diplomatico dello Stato sovietico, 1917-1924)*: 1085
- VOLOBUEV P. V. (a cura di), *Materialy po istorii SSSR. VI: Dokumenty po istorii monopolističeskogo kapitalizma v Rossii (Materiali per la storia dell'Urss. Vol. VI: Documenti per la storia del capitalismo monopolistico in Russia)*: 1211
- VORONOV N., *Ožidanie (L'attesa)*: 1217
- VOSKOBOJNIK D. I., *Jadernaia energetika (Energetica nucleare)*: 1146
- VRONSKIJ V., *La lotta delle forze reazionarie e progressiste negli*

USA: 897

VYŠINSKIJ A. I., *Voprosy meždunarodnogo prava i meždunarodnoj politiki (Questioni di diritto internazionale e di politica estera)*: 1053

ZAINČKOVSKIJ P. A., *Voennye reformy 1860-1870 godov v Rossii (Le riforme militari in Russia fra il 1860 e il 1870)*: 1052; *Otmena krepостnogo prava v Rossii (L'abolizione della servitù in Russia)*: 1117

ŽALEJKO B. A. (a cura di), *Sbornik zakonov SSSR i ukazov prezidiuma verchovnogo soveta SSSR 1938-1958 (1938-1958)*: 1215

ŽDANOV G. B., *Luči iz mirovych glubin (I raggi degli abissi dell'universo)*: 1147

ŽGENTI V., *Istorija gruzinskoj literatury (Storia della letteratura georgiana)*: 945

ZIVS S.L., *Krizis buržuaznoj zakonnosti v sovremennyh imperialističeskich gusudarstvach (La crisi della legalità borghese negli Stati imperialisti contemporanei)*: 1173

ŽLUBOVSKAJA E. A., *Krušenje Vtoroj imperii i vozniknovenie tretej respubliky vo Francii (La caduta del Secondo Impero e la nascita della Terza Repubblica in Francia)*: 1159

ZUBOV L. I., *Očerki istorii SŠA (Lineamenti di storia degli stati Uniti d'America)*: 1135

ŽUKOV E. M. (a cura di), *Meždunarodnye otnošenija na Dal'nem Vostoke 1870-1945 (I rapporti internazionali nell'Estremo Oriente 1870-1945)*: 932

ŽUKOV N., *Militarizacija i usilenie obniščanija rabočego klassa Zapadnoj Germanii (La militarizzazione e l'immiserimento della classe operaia della Germania occidentale)*: 1024

L'ANGOLO DEL COLLEZIONISTA

Le pubblicazioni qui di seguito elencate possono essere acquistate soltanto in blocco al prezzo complessivo di lire 30.000 presso la nostra Redazione, oppure per posta con l'aggiunta delle spese di spedizione in contrassegno. Le richieste vanno indirizzate a *Slavia*, via Corfinio 23, 00183 Roma, telefono 0677071380, fax 067005488, posta elettronica info@slavia.it.

Vedere anche le pp. 5, 75 e 238.

Sbornik grammatičeskich upražnenij po russkomu jazyku

[Antologia di esercizi grammaticali di lingua russa], Manuale pratico per studenti stranieri, ed. dell'Università di Mosca, Moskva 1955, pp. 392.

A.V. Fëdodorov *Vvedenie v teoriju perevoda* [Introduzione ad una teoria della traduzione], 2^a edizione riveduta e corretta, Izdatel'stvo literatury na inostrannyh jazykach, Moskva, 1958, pp. 376.

Trudnye slučai upotreblenija odnokorenyh slov russkogo jazyka [Casi difficili di uso delle parole russe con un solo radicale], Dizionario-Prontuario. Izdatel'stvo Sovetskaja Enciklopedija, Moskva 1969, pp. 296.

Programma po kursu pedagogiki [Programma del corso di pedagogia]. Dispensa per le università statali. Izdatel'stvo Moskovskogo Unoversiteta, Moskva 1955, pp. 16.

VI. Mezencev, V labirintach živoj prirody [Nei labirinti della natura vivente], Saggi di divulgazione scientifica, Izdatel'stvo Moskovskij rabočij, Moskva 1979, pp. 278.

Leonid Lenč, Dušespasitel'naja beseda [Una conversazione confortante]. Racconti. Ed. Sovetskij pisatel', Moskva 1977, pp. 288.

Kir Bulyčëv, Letnee utro [Mattino d'estate]. Racconti e romanzi brevi. Ed. Moskovskij rabočij, Moskva 1979, pp. 263.

FEDERAZIONE RUSSA

Cronologia dei principali avvenimenti del 1997

A cura di Maresa Mura

1° GENNAIO. Istituzioni. E' entrato in vigore il nuovo codice penale che sostituisce quello sovietico del 1961. E' basato sulla difesa dei diritti del singolo e della proprietà privata. Rimane la pena capitale, che non si applica più alle donne, ai minori di 18 anni e ai maggiori di 65 anni.

2 GENNAIO. Società. Secondo i dati del Comitato statale per le statistiche il tasso di crescita si è ulteriormente abbassato da -1,5 a -1,7 per mille. E' diminuita anche la speranza di vita: 57 anni per gli uomini (era 58) e 68 le donne (era 72).

3 GENNAIO. Esteri. Germania. Visita a Mosca del cancelliere Kohl. Nell'incontro con il presidente El'cin si è parlato soprattutto dell'allargamento a Est della Nato. El'cin non ha nascosto le preoccupazioni russe per la minaccia alla sicurezza che potrebbe derivare dall'avvicinamento della Nato alle frontiere non solo della Russia ma di tutta l'ex Urss. Mosca propone un allargamento "simbolico" all'Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca senza impiego di armi e truppe. Rimane il veto russo invece per un allargamento ai Balcani e ai paesi baltici. Per far fronte alla situazione, il presidente russo ha affermato di guardare con favore ad una alleanza strategica con la Cina.

5 GENNAIO. Crisi cecena. Le ultime truppe russe lasciano la Cecenia.

13 GENNAIO. Scioperi. Scioperano gli insegnanti di 63 regioni per chiedere il pagamento degli stipendi arretrati.

27 GENNAIO. Crisi cecena. Nelle elezioni presidenziali e amministrative svoltesi in Cecenia vince al primo turno il moderato Aslan Maskadov.

30 GENNAIO. **Esteri. Davos.** Al Foro economico di Davos il primo ministro Černomyrdin assicura che la Russia continuerà le riforme economiche, stabilizzerà l'inflazione e limiterà il deficit budgetario al 2% del Pil, e precisa che la Russia necessita di almeno 20 miliardi di dollari l'anno di investimenti stranieri.

4 FEBBRAIO. **Istituzioni.** Il ministro degli Interni Anatolij Kulikov viene promosso vice primo ministro con poteri estesi alla lotta contro il crimine organizzato, nonché ai settori della sicurezza economica e delle dogane.

6-9 FEBBRAIO. **Esteri. Usa.** Il primo ministro Černomyrdin partecipa a Washington alla Commissione intergovernativa Russia-Usa sulla cooperazione tecnico-scientifica. Nell'incontro con Clinton esprime la netta opposizione della Russia all'allargamento della Nato.

19-20 FEBBRAIO. **Esteri. Palestina.** Incontro a Mosca tra Yasser Arafat e El'cin. Discussi i problemi arabo-israeliani. La Russia è disposta ad offrire la sua mediazione per far avanzare il processo di pace.

20 FEBBRAIO. **Istituzioni.** Viene nominato capo della Corte costituzionale Marat Baglaj in sostituzione di V. Tumanov dimessosi per limiti di età.

20-21 FEBBRAIO. **Esteri. Usa.** Breve visita a Mosca del nuovo segretario di Stato americano Madeleine Albright che incontra El'cin per discutere l'estensione a Est della Nato. La Albright propone una diminuzione unilaterale delle forze armate della Nato per bilanciare l'ingresso dei nuovi membri e la creazione di un Consiglio consultivo per l'Europa con la partecipazione della Russia. Da parte russa si insiste sulla proposta riguardante la trasformazione dell'Alleanza in una organizzazione politica.

23 FEBBRAIO. **Crisi cecena.** Rapito a Groznyj il fotoreporter italiano di *Panorama*, Mauro Galligani. Verrà liberato il 13 aprile dopo il pagamento di un riscatto.

5 MARZO. **Esteri. Iraq.** Visita del ministro degli Esteri Primakov in Iraq dove discute con il suo omologo Tariq Aziz l'assistenza russa per controbilanciare l'embargo Usa sul petrolio.

7 MARZO. Istituzioni. El'cin nomina vice primo ministro e ministro delle Finanze Anatolij Čubajs che dovrebbe riprendere il programma di privatizzazioni iniziato nel 1992. Vice primo ministro con delega ai programmi sociali, ai monopoli energetici e ai rapporti con le regioni viene nominato Boris Nemcov, governatore di Nižnij Noygorod. Come consigliere di El'cin viene nominato il generale Evgenij Šapošnikov, ex comandante della Difesa della Csi.

10-12 MARZO. Esteri. Israele. Nel corso della sua visita a Mosca il premier israeliano Netanyhau accoglie con favore la dichiarazione di El'cin che "la Russia ha superato la fase dei pregiudizi" verso Israele. Nell'incontro con il premier Černomyrdin vengono firmati accordi per la vendita a Israele di gas e per la cooperazione nel campo delle alte tecnologie. Netanyhau chiede che la Russia riduca la cooperazione militare e nucleare con l'Iran e la Siria.

11-17 MARZO. Crisi politica. El'cin scioglie il governo. Vengono riconfermati il primo ministro Černomyrdin, il suo vice Čubajs, Primakov agli Esteri e Rodionov alla Difesa; tutti gli altri ministri verranno sostituiti. Vengono nominati anche sei vice primi ministri: Ja. Urinson all'Economia e Industria, A. Kok alle Privatizzazioni, O. Sysuev alle Regioni, V. Serov alle Relazioni con la Csi, V. Bulgak alla Ricerca e Tecnologia, A. Kulikov agli Interni, polizia fiscale e dogane. La Duma vota contro il provvedimento che tende a portare nel governo ministri più disponibili a mandare avanti le riforme economiche.

20-21 MARZO. Esteri. Usa. Nato. Incontro a Helsinki tra El'cin e Clinton per discutere sull'allargamento a Est dell'Alleanza atlantica. Anche se nel documento finale viene sottolineato che "i due presidenti divergono sull'allargamento della Nato"; in realtà viene siglato un compromesso sulla base del quale è stato concordato che:

1) i paesi dell'ex campo socialista potranno aderire alla Nato ma non saranno installate sul loro territorio armi né convenzionali né tanto meno nucleari dell'Alleanza; 2) la Russia diventa membro del G-7 e nel 1998 entrerà a far parte del Wto (World trade organization); 3) Mosca si impegna a far ratificare lo Start-2 dalla Duma e a preparare il trattato Start-3; 4) la Russia ottiene di poter potenziare il suo apparato militare convenzionale per proteggere il suo fianco meridionale.

24-25 MARZO. Esteri. India. Visita a Mosca del primo ministro indiano Deve Godva. Nell'incontro con El'cin viene discussa la creazio-

ne di una partenariato strategico soprattutto nel settore nucleare civile.

26 MARZO. **Csi. Azerbaigian.** In occasione del vertice della Csi l'Azerbaigian protesta contro le forniture di armi russe all'Armenia e ne chiede il ritiro poiché violano l'Accordo di Erevan sulla limitazione delle armi convenzionali e dimostrano la presenza sia a Mosca che a Erevan di "forze che non sono interessate a regolamentare il conflitto tra armeni e azeri".

27 MARZO. **Scioperi.** Secondo dati del ministero degli Interni circa 2 milioni di lavoratori sui 20 previsti hanno partecipato allo sciopero indetto dalla Federazione dei sindacati indipendenti, appoggiata dal Partito comunista di Zjuganov e da quello nazionalista di Lebed', per protestare contro il mancato pagamento di salari e stipendi i cui arretrati ammontano a 50 mila miliardi di rubli. Non hanno aderito i minatori del Kuzbass ai quali è stato assicurato il pagamento del dovuto.

31 MARZO. **Aiuti. Fmi.** Il presidente del Fmi, Camdessus, in visita a Mosca, parlando alla Duma invita i deputati a votare il progetto di legge fiscale, una delle condizioni che il Fondo pone per continuare a allargire gli aiuti.

4 APRILE. **Istituzioni.** La Duma, con 308 voti favorevoli e 15 contrari, respinge il veto posto da El'cin al disegno di legge che impedisce la restituzione dei tesori d'arte trafugati dall'Armata rossa nei musei della Germania nazista. La maggioranza della Duma considera le opere trafugate un "indennizzo" per i danni che la guerra con la Germania ha recato alla Russia.

22-26 APRILE. **Esteri. Cina.** Visita ufficiale del presidente cinese Jjang Zemin a Mosca. Nel documento finale si afferma la comune volontà di impedire che l'America possa diventare l'unica grande potenza a livello mondiale. Per quanto concerne i rapporti economici viene formalizzata la vendita da parte della Russia alla Cina di 72 bombardieri SU-27, del sistema antimissile aereo S-D 300 e la costruzione di due cacciatorpediniere "Sovremennik". La Cina riceverà inoltre forniture di petrolio ed è in programma la costruzione di un gasdotto che da Irkutsk, via Mongolia, porterà il greggio russo in Cina.

28 APRILE. **Economia.** Viene varata la riforma "per la ristrutturazione dei monopoli", che dovrebbe interessare soprattutto il settore del

gas, dell'elettricità, della telefonia e in un secondo tempo dell'edilizia.

7 MAGGIO. **Istituzioni.** Con un decreto El'cin reintroduce i privilegi che i "servitori dello Stato" avevano all'epoca zarista. Questi, familiari compresi, sono circa 4 milioni.

12 MAGGIO. **Crisi cecena.** Viene firmato a Mosca tra El'cin e Maskadov un accordo sulla pace russo-cecena e sulle reciproche relazioni il cui testo tra l'altro afferma il rifiuto all'uso o alla minaccia della forza per risolvere le reciproche controversie. Šamil Raduev definisce l'accordo "una astuzia diplomatica di Mosca" e annuncia che continuerà la lotta armata.

14 MAGGIO. **Sicurezza. Nato.** Accordo per l'allargamento a Est della Nato firmato a Mosca dal ministro degli Esteri Primakov e dal segretario della Nato Solana. La Russia ottiene l'ingresso a pieno titolo nel G-7 che diventa G-8 e nel Wto.

21 MAGGIO. **Istituzioni.** Licenziati da El'cin il ministro della Difesa Rodionov e il capo di stato maggiore Viktor Samsonov accusati di ritardare la riforma delle forze armate che dovrebbe portare entro il 2000 il numero degli effettivi dagli attuali 1,7 milioni a 1,1 con un taglio di 600 mila uomini contro i 40-50 mila proposti da Rodionov.

26 MAGGIO. **Esteri. Afghanistan.** L'ingresso dei taliban a Mazr-i-Charif preoccupa Mosca che dichiara che reagirà duramente qualora i taliban dovessero superare le frontiere che l'Afghanistan ha in comune con tre dei cinque paesi asiatici della Csi.

27 MAGGIO. **Sicurezza. Nato.** El'cin partecipa alla riunione di Parigi dei membri della Nato. A conclusione dell'incontro viene firmato l'Atto di fondazione dell'accordo Nato-Russia. Si compone di quattro parti: 1) creazione di un "partenariato forte, stabile e duraturo"; 2) formazione di un Consiglio congiunto permanente di coordinamento e di consultazione che si riunirà due volte l'anno a livello dei ministri della Difesa e degli Esteri; 3) nessun diritto di veto da entrambe le parti; 4) la Nato "non intende dispiegare armi nucleari sul territorio degli Stati membri". El'cin annuncia che la Russia smantellerà tutti i missili nucleari puntati verso i paesi membri dell'Alleanza.

20-22 GIUGNO. **Esteri. G-8.** El'cin partecipa al summit degli otto

paesi più industrializzati tenutosi a Denver nel Colorado. E' la prima volta che la Russia viene inserita a pieno titolo nel G-8 ma rimane fuori dal gruppo economico a causa del rublo non ancora completamente convertibile e per la sua precaria situazione finanziaria. L'unica opposizione è giunta dal Giappone per via del contenzioso russo-giapponese sulle isole Curili. El'cin annuncia che i missili russi non verranno più rivolti verso il Giappone e propone di instaurare con questo paese un "partenariato strategico".

21 GIUGNO. **Istituzioni.** Il ministro della Giustizia Valentin Kovalev è costretto a dimettersi dopo essere stato fotografato in una sauna in compagnia di alcune prostitute. Il ministro è anche accusato di collusione con la mafia che gestisce i locali notturni. Viene sostituito (2 luglio) da Sergej Stepanšin, capo del Consiglio di sicurezza.

27 GIUGNO. **Csi. Tagikistan.** A Mosca, alla presenza di El'cin, del presidente tagiko Rakhmonov, del capo dell'opposizione Nuri, del ministro degli Esteri iraniano Vaylati e del rappresentante dell'Onu Merrem, viene firmata la fine della guerra civile iniziata nel 1990 e che ha insanguinato il Tagikistan provocando 100 mila morti e 500 mila profughi.

30 GIUGNO. **Istituzioni.** El'cin con un decreto nomina la figlia Tat'jana suo consigliere personale con il compito di curare la sua immagine all'esterno.

2-4 LUGLIO. **Csi. Azerbaigian.** In occasione della visita a Mosca del presidente azerbaigiano Gejdar Aliev viene firmato un trattato di amicizia e cooperazione tra la Russia e l'Azerbaigian. Viene inoltre siglato un accordo per la prospezione dei giacimenti della regione di Kiapaz con la partecipazione della Lukoil al 30%, della Rosneft' (20%) e della Socar (50%). Sul piano politico la Russia si impegna a non fornire armi né all'Armenia né all'Azerbaigian fino a quando il conflitto nel Nagornyj Karabach non verrà risolto pacificamente.

8 LUGLIO. **Forze armate.** Il generale Lev Roklin, deputato della Duma eletto nelle liste di Nostra casa Russia, invia una lettera a tutti gli ufficiali delle forze armate invitandoli ad opporsi alla riduzione dell'armata russa così come vuole la riforma voluta da El'cin.

12-13 LUGLIO. **Esteri. Nato. Paesi baltici.** L'ingresso delle

repubbliche baltiche nella Nato è stato oggetto dell'incontro svoltosi a Mosca tra il segretario di Stato americano Madeleine Albright e il ministro degli Esteri Evgenij Primakov. Quest'ultimo ha ribadito la posizione contraria della Russia affermando che Mosca è pronta a creare "un sistema che garantisca ai paesi baltici sicurezza, indipendenza e sovranità".

16 LUGLIO. Forze armate. Viene pubblicato il decreto presidenziale sulla riforma delle forze armate che stabilisce tra l'altro che: 1) le armi passano da 5 a tre; 2) si unificano le forze nucleari strategiche e le forze della difesa spaziale si trasformano in una forza di dissuasione; 3) viene sciolto il comando centrale delle forze di terra che vengono affidate alle cosiddette "regioni militari", che diventano veri e propri comandi operativi regionali. Secondo il decreto entro il 2000 le forze armate saranno ridotte a 1,2 milioni e composte di soli professionisti.

29 LUGLIO. Criminalità. Sono stati assassinati quattro imprenditori: due a Mosca e due a Pietroburgo. Secondo i dati del ministero dell'Interno russo il 45% del Pil è in mano alla mafia che controlla circa 40 mila imprese. I grandi clan mafiosi su base etnica - georgiani, armeni, ceceni, azeri, russi, ecc - sono 34 solo a Mosca. 100 sono i gruppi minori.

1° AGOSTO. Istituzioni. R. Abdulatipov viene nominato vice primo ministro incaricato dei problemi delle nazionalità e delle questioni regionali.

4 AGOSTO. Centro-periferia. I presidenti dell'Ossetija del Nord e dell'Ingušetija, dopo che El'cin aveva minacciato di sospendere il suo appoggio per la loro rielezione, firmano a Mosca un trattato di cooperazione che dovrebbe porre fine alla disputa territoriale fra le due Repubbliche.

18 AGOSTO. Crisi cecena. Incontro a Mosca tra El'cin e Maskadov. I due presidenti concordano di dar vita ad una commissione di lavoro che elabori il testo di un trattato tra le due repubbliche. El'cin sostiene che comunque la Russia e la Cecenia conserveranno uno spazio economico e militare comune mentre Maskadov continua a premere per ottenere la piena indipendenza della repubblica.

18 AGOSTO. Criminalità. Viene ucciso in pieno centro il vice governatore della città-Stato di Pietroburgo Michail Manevič, presidente

del Comitato per le privatizzazioni locali e sostenitore di A. Čubajs.

20 AGOSTO. **Istituzioni.** Al vice premier B. Nemcov viene affidata la direzione del nuovo Consiglio per le riforme economiche e sociali.

29 AGOSTO. **Csi. Armenia.** Nell'incontro a Mosca tra El'cin e il presidente armeno Levon Ter-Petrosjan viene firmato un accordo in base al quale i due paesi possono utilizzare le installazioni militari dell'altro in caso di attacco armato da parte di paesi terzi.

17 SETTEMBRE. **Esteri. Finanza.** La Russia viene accolta nel Club di Parigi dei creditori.

19 SETTEMBRE. **Economia. Diamanti.** Firmato tra la compagnia sudafricana De Beers e la Almazy Rossijskij Sacha della Repubblica Sacha-Jakutija un contratto biennale per la vendita in esclusiva dei diamanti equivalente a 550 milioni di dollari.

20 SETTEMBRE. **Partiti.** Si svolge a Mosca il congresso costituente del Movimento panrusso di difesa delle forze armate che ha come scopo quello di destituire entro l'anno El'cin e di coalizzare il malcontento dei militari. Ne è fondatore il gen. Lev Roklin, già noto per avere criticato il progetto di riforma delle forze armate. Hanno aderito V. Žirinovskij, G. Zjuganov, A. Lebed', l'ex ministro della Difesa Rodionov, i generali golpisti del 1993 V. Varennikov, A. Achalov e A. Makasov.

24 SETTEMBRE. **Economia.** Nel suo discorso alla Camera bassa, El'cin sostiene che "occorre un nuovo ordine economico che tenga conto che il mercato non è una panacea". Il ritorno al passato non è più possibile, ma sono necessari un maggiore controllo e una maggiore efficienza dello Stato. El'cin annuncia un condono per il rientro dei capitali portati all'estero, pari a una multa del 10-15%. Verranno inoltre ritirati dalle banche private e passati al Tesoro federale i conti correnti dello Stato.

24 SETTEMBRE. **Esteri. Italia.** Firmato un accordo tra la Fiat e la fabbrica automobilistica Gaz di Nižnij Novgorod per la costruzione e la diffusione di auto Fiat. La Fiat produrrà i modelli Marea, Siena e Palio week-end. A partire dal 1998 verranno messe sul mercato 100-150 mila auto all'anno.

25-27 SETTEMBRE. Esteri. Francia. Visita a Mosca e a Pietroburgo del presidente francese Jacques Chirac. Nel corso degli incontri con El'cin vengono discusse la sicurezza in Europa, i problemi della Bosnia, il processo di pace in Medio Oriente e la creazione di una università franco-russa.

26 SETTEMBRE. Culto. La Duma approva la legge sulla libertà di culto. La legge ha avuto un iter travagliato ed ha suscitato le proteste del Vaticano e del presidente americano Clinton poiché discriminava religioni come la cattolica e la protestante. Alla fine, anche grazie ad un veto di El'cin, la legge viene emendata ma rimane l'ambiguo art. 27 che nega personalità giuridica a quelle "organizzazioni che non dispongono di un documento che confermi la loro esistenza in un dato territorio da almeno 15 anni".

24 SETTEMBRE. Riforma agraria. La Duma respinge a grande maggioranza la legge che liberalizza la compravendita della terra.

1° OTTOBRE. Società. Entrano in vigore i nuovi passaporti che non riportano più la menzione della nazionalità. Protestano le repubbliche del Baskortostan, del Tatarstan, della Čuvašija e dell'Udmurtija che ritengono discriminata la loro etnia predominante.

5-6 OTTOBRE. Esteri. Gran Bretagna. Visita a Mosca del premier inglese Tony Blair. Nell'incontro con El'cin vengono affrontati i problemi della sicurezza in Europa, le relazioni della Russia con la Nato e le relazioni bilaterali tra i due paesi.

6 OTTOBRE. Debito estero. In un incontro a Mosca con i rappresentanti del Club di Londra si giunge ad un accordo sul debito commerciale della Russia che ammonta a 158 miliardi di dollari di cui 90 dell'ex Urss. Viene accordato fino al 2002 il pagamento del solo tasso di interesse che non superi il miliardo all'anno. Dopo questa data la Russia incomincerà a pagare il debito scadenzato in 25 anni.

10-11 OTTOBRE. Esteri. Consiglio d'Europa. Al Consiglio d'Europa tenutosi a Strasburgo alla presenza di una quarantina di capi di Stato, El'cin propone la creazione di una trojka Russia-Francia-Germania e annuncia che la Russia è pronta ad aderire alla Convenzione sull'interdizione delle mine-uomo. Numerosi rappresentanti del Consiglio d'Europa denunciano la continua violazione dei diritti umani da parte

della Russia che fin'ora non ha adottato la Convenzione europea sui diritti delle minoranze nazionali. Dopo il 1996, anno in cui la Russia ha aderito al Consiglio d'Europa, vi è stata una moratoria *de iure* ma non *de facto* delle esecuzioni capitali. I condannati a morte sono tuttora 510.

7-22 OTTOBRE. **Crisi politica.** Alla Duma le sinistre appoggiate da Jabloko votano una mozione di sfiducia al governo perché contrarie alla legge finanziaria 1998 (che prevede un deficit del Pil del 4,8%) e al progetto di legge fiscale sul quale si basa la finanziaria. La mozione viene ritirata dopo un intervento di El'cin che promette il ritiro del progetto di legge fiscale, la convocazione di una Tavola rotonda per discutere il Codice della terra, una maggiore presenza nei canali televisivi dell'opposizione e la creazione di un organo di controllo sui mass-media.

23-24 OTTOBRE. **Esteri. Lituania.** Incontro a Mosca tra El'cin e il presidente lituano Brazauskas. El'cin propone un accordo "di buon vicinato e di garanzia di sicurezza reciproca". Vengono inoltre firmati accordi sulla delimitazione delle frontiere e sulla zona di esplorazione comune.

24-31 OTTOBRE. **Esteri. Medio Oriente.** Viaggio del ministro degli Esteri Primakov in alcune capitali del Medio oriente (Israele, Giordania, Egitto, Territori autonomi palestinesi, Siria, Libano) per sostenere il piano di pace israelo-palestinese.

30 OTTOBRE. **Centro-periferia.** Firmato a Mosca un accordo sulla divisione dei poteri con le regioni di Astrachan', Kirov, Murmansk, Jaroslav e Ul'janovsk e con il territorio autonomo di Krasnojarsk.

31 OTTOBRE. **Armi chimiche.** La Duma ratifica la Convenzione sulla messa al bando della produzione, stoccaggio e uso delle armi chimiche.

31 OTTOBRE. **Aiuti. Fmi.** Il Fondo monetario sospende l'erogazione della tranche di 665 milioni di dollari relativa al credito di 10 miliardi concesso nel 1996 adducendo gli scarsi progressi fatti dalla Russia nel settore fiscale.

1°-2 NOVEMBRE. **Esteri. Giappone.** Incontro informale a Krasnojarsk tra El'cin e il primo ministro giapponese Ryutaro Hashimoto. L'iniziativa è venuta dal Giappone che si è dimostrato più

propenso a risolvere il contenzioso sulle isole Curili che dura dal 1945 e che ha finora impedito la firma Trattato di pace tra i due paesi. I due premier sottoscrivono un accordo di cooperazione nel settore delle alte tecnologie e viene discusso l'aiuto giapponese nel settore petrolifero siberiano e per la conversione del sistema industrial-militare. Il premier giapponese si è mostrato favorevole all'integrazione della Russia nel sistema mondiale anche se non ha accennato al suo ingresso nel G-8 economico.

5 NOVEMBRE. Istituzioni. Boris Berezovskij è stato estromesso dalla carica di vice segretario del Consiglio di sicurezza alla quale era stato eletto il 30 ottobre del 1996. La ragione addotta è stato il conflitto d'interesse, dato che Berezovskij, uno degli uomini più ricchi della Russia e il maggiore finanziatore della campagna elettorale di El'cin, ha continuato a mantenere le sue cariche private (egli è presidente della Logovaz, l'azienda che vende le automobili russe, il maggiore azionista della compagnia aerea Aerflot, il maggiore azionista del canale televisivo Ort, il proprietario di una compagnia petrolifera siberiana).

8 NOVEMBRE. Forze armate. Il capo della Marina, ammiraglio Feliks Gromov, è stato allontanato dall'incarico e sostituito con Vladimir Kuroedov di 53 anni. Secondo fonti di stampa russe la causa del provvedimento va ricercata nell'alto grado di corruzione presente da tempo nella Marina per la vendita come rottami di navi in disuso e di sottomarini atomici.

8 NOVEMBRE. Crisi cecena. Con un decreto presidenziale viene formata una Commissione di Stato che si occuperà della situazione in Cecenia. E' diretta dal vice primo ministro Ramazan Abdulatipov secondo il quale per giungere a qualche concreto risultato che porti la stabilità in Cecenia è necessario fare piazza pulita delle organizzazioni criminali e mafiose del Caucaso.

9-11 NOVEMBRE. Esteri. Cina. Vertice a Pechino tra El'cin e Jjang Zemin. Vengono siglati una serie di accordi commerciali, discusso l'aumento dell'interscambio (che nel 1996 ammontava a 6.85 miliardi di dollari) e definiti i 4.300 km del confine orientale che va dalla Mongolia al mar del Giappone.

15 NOVEMBRE. Crisi politica. Il vice premier Anatolij Čubajš si dimette perché accusato dalla procura generale di corruzione per avere

intascato una tangente di 90 milioni di dollari camuffata da diritti d'autore per un libro sulle privatizzazioni in Russia non ancora pubblicato. El'cin, pur respingendo le dimissioni di Čubajs, lo sospende da ministro delle Finanze e affida questo ministero a Michail Zadornov del partito Jabloko. Ridimensionato anche il ruolo dell'altro vice primo ministro Boris Nemcov.

17 NOVEMBRE. **Esteri. Iraq.** Incontro a Mosca tra El'cin e il vice primo ministro iracheno Tarik Aziz. Si tratta di una iniziativa di pace di Mosca per sbloccare la crisi che oppone l'Iraq agli Stati Uniti dopo l'espulsione dal paese arabo degli osservatori dell'Onu. In successivi colloqui con il ministro degli Esteri russo Primakov, l'Iraq accetta di permettere il rientro gli osservatori in cambio della revisione delle sanzioni economiche.

23 NOVEMBRE. **Esteri. Asia.** La Russia diventa membro del Forum per la cooperazione economica Asia-Pacifico (APEC).

2 DICEMBRE. **Esteri. Svezia.** Nella sua visita ufficiale a Stoccolma El'cin annuncia che le forze armate russe, soprattutto quelle a ridosso dei paesi baltici e del mar Baltico, verranno drasticamente ridotte.

5 DICEMBRE. **Istituzioni.** Viene approvata dalla Duma in prima lettura la finanziaria 1998 con 231 voti favorevoli, 136 contrari e 6 astensioni. Ha votato a favore il Partito comunista, che ha modificato l'iniziale posizione contraria dopo il ritiro del nuovo progetto di legge fiscale. Contro hanno votato Jabloko, Potere al popolo e il partito degli agrari. La crisi che ha colpito pesantemente le borse asiatiche si è ripercossa pericolosamente sulla Russia. La Banca centrale ha alzato i tassi dei Buoni del tesoro al 36% e ha chiesto un prestito di 2 miliardi di dollari alle maggiori banche internazionali per poter far fronte al pagamento dei salari arretrati.

6 DICEMBRE. **Disastro aereo.** Un Antonov 240 che trasportava due aerei diretti in Vietnam si è abbattuto su una abitazione della città di Irkutsk. I morti secondo le cifre ufficiali ammontano a 67.

10-23 DICEMBRE. El'cin viene ricoverato in clinica.

23 DICEMBRE. **Crisi cecena.** Uccisi alcuni soldati russi a

Buinaks al confine tra il Daghestan e la Cecenia, assaliti da un commando appartenente ad un sedicente Fronte centrale per la liberazione del Caucaso e del Daghestan. In Daghestan vi sono gruppi che vorrebbero una maggiore autonomia della repubblica da Mosca e che fanno parte di un Fronte che propugna la creazione di un "Caucaso potente".

26 DICEMBRE. **Economia.** Nel suo discorso radiofonico di fine anno El'cin ammette che la situazione economica nel 1997 "ha registrato pochi successi" (vedi tabella).

Principali dati economici 1997

Modifica del Pil sull'anno precedente %	0,4
Deficit % sul Pil	7,2
Produzione industriale var. %	1,9
Prod. agricola var. %	0,1
Investimenti di capitale (%)	-9,0
Inflazione annua	118
Reddito mensile pro capite, migliaia di rubli	790
Reddito mensile pro capite in \$	164
Disoccupati in % sulla pop. attiva	9,1
Cittadini che vivono in povertà %	21
Debito estero (Mld\$)	158
Investimenti esteri (Mld\$)	6
Bilancia commerciale (Mld\$)	+32,657
Cambio \$/rublo	5.960

Fonte: Ministero dell'Economia, Mosca.

SCHEDE

Giovanni Giudici, *Eugenio Onieghin di Aleksandr S. Puškin in versi italiani*, Milano, Garzanti 1999, pp.1999

Dopo le versioni, prima in prosa (Firenze, Sansoni 1925) e poi in versi (Milano, Bompiani 1937) di Ettore lo Gatto, quest'ultima lodata dalla critica e dall' "italianista" Vjačeslav Ivanov per l'esatta interpretazione del senso originale e la resa di ogni finezza e sfumatura, ogni immagine e figura, ogni alternativa del recitativo e del cantabile, dell' *Onegin* puškiniano, è la volta di Giovanni Giudici, uno dei maggiori poeti del Novecento, anche se non russista, d'intraprendere nuovamente l'ardua impresa. Si tratta di una nuova traduzione in versi, concepita con maggiore libertà d'interpretazione e uscita per la prima volta alle stampe da Garzanti nel 1975. Essa ha ricevuto gli elogi di Gianfranco Contini, che di Giudici ha scritto essere "il solo traduttore che abbia comunicato qualche cosa del fremito straordinario di quell'opera apparentemente leggera e futile, ma di una futilità sublime, che è l'*Onegin*: uno, mi pare, dei capolavori dello spirito umano" (intervista di L.Ripa di Meana a Contini). A sua volta Gianfranco Folena, stilando la prefazione, dal suggestivo titolo "Un cambio di cavalli", al lavoro di Giudici riedito da Fogola nel 1990 e riproposto "riveduto" nella garzantina collana "Gli elefanti" nel 1999, osserva che "la bella immagine, così puškiniana, va riferita non tanto allo spazio, e all'incontro o al cambio delle lingue, ma piuttosto al tempo e alle diverse tappe della civiltà", e aggiunge che "questo cambio è stato fortunato e che gli scalpitanti puledri di Giudici hanno fiato e ardore per accompagnarci nel nostro cammino per molte verste" (p.XV). Tra l'altro Folena nota che se il nostro poeta ha imitato il metro originale (la stupenda invenzione della grande strofa di 14 versi), ha però, a differenza di Lo Gatto, "tagliato un piede all'endecasillabo e ha cercato di restituire quel vitale ritmo della tetrapodia giambica", utilizzando il novenario italiano, "il primo verso romanzo, che ha la sua matrice nel dimetro giambico, caro a Seneca e poi agli innografi cristiani" (pp.IX-X) e ai romanzi medievali francesi. Altrove Folena osserva che Giudici tiene all'*Onegin* quanto ai suoi stessi versi, che si tratta di un lavoro *in progress*, rivelatore di come il suo cammino di traduttore si muove verso una resa semantica e ritmica più aderente all'originale, nel recupero di significati prima sacrificati" (p.XII), e ne dà alcuni pertinenti esempi.

Ma che dire del "romanzo in versi" puškiniano? E' noto che all'ini-

zio esso era stato concepito come satirico, con quell'umor nero (*chandrà*) del protagonista che domina nel primo capitolo, però nel corso dell'opera si va manifestando il principio di contraddizione, che consiste nel brusco cambio di tono nella narrazione, con la conseguenza che ci troviamo di fronte ad espressioni ora serie, ora ironiche dello stesso pensiero in brani contigui; di qui il contrasto, come osserva Lotman, tra, il testo e il commento dello stesso autore. Si passa così dalla convenzione letteraria alla realtà nella descrizione dei principali personaggi (Onegin, Lenskij, Tat'jana), le cui "maschere" sono ostentatamente letterarie, ma cambiano a seconda del mutevole punto di vista che di essi ha l'autore. Per cui l'*Onegin*, nota ancora Lotman, può dirsi un romanzo polifonico, al pari di quello realistico del secondo Ottocento, e la poetica "alta" del Settecento non è che un *topos*, che ha alle spalle una cultura provinciale e una coscienza antiquata ed ingenua (si veda nella famiglia Larin chiaramente delineato il contesto dei rapporti patriarcali). Mentre gli altri personaggi e lo stesso autore-narratore hanno a disposizione diversi mezzi stilistici per esprimere le loro soggettive e incostanti posizioni. Sembra però mancare nell'*Onegin* quel che Bachtin giudica pericoloso per il vero romanzo polifonico: la parola autoritaria, definitiva, giacché esso non ha nemmeno una fine, è, come si dice, aperto. Se, come notava Puškin, "un romanzo vuole chiacchierare", l'*Onegin* ne è una prova, nella segmentazione strofica che non manca di *enjambements*, dando la sensazione del libero fiume della parola, anche se rimane garantita l'integrità formale del romanzo e della sua tradizione.

Ben venga dunque questo *Onieghin* italiano, che Giudici ha consegnato alla gioia della lettura di tanti ammiratori del genio puškiniano, integrandolo con originali impressioni sui suoi viaggi, visite, contatti col mondo russo. Certi suoi giudizi non si possono non condividere: "passione, eleganza, ironia" sono le sue definizioni della poesia e dell'arte di Puškin; "un vero romanzo, con una sua fabula, un suo intreccio, coi suoi personaggi, ognuno dei quali è tipico nel senso più rigoroso del termine", ma che nel suo essere 'in versi' riesce a convogliare uno spessore di significati e di motivi difficilmente eguagliabile" (pp.193-194). Ma se il suo lavoro di traduttore, come ci tiene a notare, rimane "nell'ambito della letteratura italiana", ciò non significa che la prima versione (quella del 1975) non potesse avere anche allora "una sua presunzione di fedeltà: nel verso, nella rima, nel lessico e (spero) nel tono, pur nel complesso gioco di concessioni e rinunce, di opzioni in favore di questo o quell'elemento che ogni traduzione (anche in prosa) comporta".

Piero Cazzola

Serena Vitale, *La casa di ghiaccio. Venti piccole storie russe*. Milano, Mondadori, 2000, pp. 5-223, £. 28.000

Si tratta di venti piccole storie russe che Serena Vitale ha riunito in un libro chiamato significativamente e complessivamente "la casa di ghiaccio". Queste storie sono ambientate nella Russia dall'epoca di Pietro fino all'Ottocento avanzato.

In genere si tratta di storie che hanno e che fare con gli ambienti di Corte o assai vicino ad essa, sia che si tratti di Pietro il Grande come per i Demidov sia di Anna per M. Golicyn soprannominato Kvasnik, che fu costretto a consumare il matrimonio in una casa di ghiaccio, appunto.

Gli episodi sono tutti curiosi, tutti caratteristici di un modo di vita e di pensare tipico della classe dirigente russa, largamente occidentalizzata. Purtroppo, è impossibile parlare dei vari episodi se non riassumendoli perché l'Autrice ha preferito mettere un numero al posto di un titolo.

Ma si può riassumere uno scritto che già di per sé è un sunto di varie fonti russe (o francesi) che l'Autrice ha preso in esame? Riteniamo che sia pressoché impossibile.

Purtroppo ci sono racconti in cui i fatti lasciano spazio a discussioni come ad esempio nella storia n. 14, in cui si rievoca la rivolta decabrista, quando si riferisce l'atteggiamento oscillante di Konstantin e Nikolaj dopo la morte del loro fratello Alessandro I, zar di tutte le Russie.

La verità è che nel momento in cui Konstantin sposò una bellissima polacca, cattolica, firmò un "patto di famiglia" in cui rinunciava ai suoi diritti di successione al trono. Questo fatto rimase segreto e il testo era in mano al metropolita di Mosca. Nessuno sapeva dell'esistenza del patto di famiglia e quindi in base al principio monarchico tutti in Russia dovevano giurare fedeltà all'erede presuntivo al trono.

Rimane comunque il fatto che le venti storie forniscono un quadro complessivo della vita russa, storie che si leggono con grande interesse e diletto.

Un'ultima annotazione è relativa alla trascrizione dei nomi, perché a volte la Vitale usa la trascrizione fonetica internazionale (Bazardžik), altre la trascrizione italianizzata (Bazargic). Con una rilettura attenta questa incongruenza si sarebbe potuta evitare.

Renato Risaliti

Carlo Cattaneo, *Psicologia delle menti associate*. Introduzione e cura di Girolamo de Liguori, Roma, Editori Riuniti [Biblioteca del pensiero italiano. Collana diretta da Antonio A. Santucci. Comitato scientifi-

co: Eugenio Garin, Giuseppe Cacciatore, Michele Ciliberto, Gerardo Marotta], 2000, pp. 256, £. 28.000.

“Pietro il Grande non rappresenta per fermo ciò ch'erano i Russi del suo tempo; ma piuttosto rappresenta tuttociò che i Russi del suo tempo non erano; rappresenta quelli che non erano Russi, rappresenta tuttociò che la Russia divenne un secolo di poi; egli non è *un sistema che si fa uomo, ma un uomo ammirabile che si fa sistema*, e sopravvive nelle sue istituzioni a sé medesimo; e si perpetua nell'educazione de' suoi discendenti, nella magnifica sua città, nel suo esercito, nella marina, nelle università, nelle conquiste sul Baltico e sul Caspio, nella violenta trasformazione di molti milioni d'uomini, che avevano vissuto centinaia d'anni nella più crassa ignoranza, pur pregando Iddio nella lingua di Platone e di Giovanni Crisostomo. / Il genio dunque per sé non rappresenta il secolo; perché s'è genio *d'originalità*, lo precede”. Così Carlo Cattaneo, nel 1839 sul “Politecnico”, ragionando della *Scienza Nuova* di Giambattista Vico (ma anche, nello stesso contesto, di Socrate, Cristoforo Colombo, Galileo Galilei, William Shakespeare). E l'osservazione torna in mente, per l'appunto leggendo il risvolto di copertina (sintesi abbreviatissima ma fedele della intelligente introduzione di Girolamo de Liguori) dell'importante volumetto cattaneano qui recensito: “*La Psicologia delle menti associate* è accompagnata in questa edizione dalle lezioni di psicologia che Cattaneo tenne a Lugano dal 1853 al 1863. Questi scritti che si collocano all'incrocio tra esame della psicologia individuale e analisi sociologica, testimoniano una modernità di interessi che influenzerà la cultura italiana dei decenni successivi”. In altri termini, uno schema d'interpretazione storiografica che da un lato appartiene a Cattaneo in quanto storico, ma che dall'altro lato serve a comprendere l'opera storicamente innovativa di Cattaneo stesso, come oggetto di studio.

Né va trascurata - come suggerisce de Liguori - “la finalità didattica che conferisce a queste lezioni di psicologia un significato sociale e, in più, una valenza di grande modernità” (p. 8). Al di là della “occasione contingente”, che sta a monte delle lezioni di Psicologia dettate al Regio Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti e a quelle svolte al Liceo di Lugano (un'occasione che non può non essere collocata in uno spazio e in un tempo precisi), il suggerimento metodologico sembra essere infatti più ampio e comprensivo. Arriva probabilmente a toccare un po' tutte le dimensioni pluridisciplinari, enciclopediche, delle attività intellettuali di Cattaneo; e finisce con lo spiegare le valenze intrinsecamente “pedagogiche” (anche e soprattutto con riferimento *ai*, ed in forza *dei* nessi di filosofia/psicologia/sociologia, natura/cultura/antropologia, concezione del mondo/ideologia/sistema delle scienze, storia/geografia/politica, sto-

riografia/educazione/didattica ecc.).

Di qui la necessità di una rilettura funzionalmente coordinata, organicamente interdisciplinare, delle idee di Cattaneo in tema di 'Psicologia delle scienze', "formazione dei sistemi", "antitesi come metodo di psicologia sociale", "sensazione delle menti associate", "analisi come operazione di più menti associate", "psicologia in generale", "istinto", "sensazione", "memoria", "associazione delle idee", "immaginazione", "attenzione", "riflessione", "analisi", "comparazione", "sintesi", "giudizio", "classificazione", "induzione", "causalità", "analogia", "ipotesi", "antitesi", "deduzione", "universali", "applicazione", "volontà".

La volontà. E non è forse un caso che a quest'ultimo riguardo, proprio verso la fine del libro, nel capitolo *Della volontà*, Cattaneo torni a dire nuovamente di Pietro di Russia (questa volta accostato a Alessandro, Cesare, Carlomagno, Colombo, Cromwell, Washington, Napoleone). Ma è anche alla "forza delle volontà" dei *popoli* che Cattaneo pensa con evidenza (cfr. p. 233 e passim). E' al Mondo intero che guarda "psicologicamente" e "sociologicamente". Per cui riaffiorerebbe la domanda: e se la *modernità di interessi* dell'autore di *Psicologia delle menti associate*, il suo esplicito, lungimirante *mondialismo*, si prolungasse ben oltre la *cultura italiana dei decenni successivi*, arrivando invece a lambire lo stesso contesto planetario che ci concerne oggi, come uomini del Duemila? "Il genio", certo, "per sé non rappresenta il secolo; perché s'è genio *d'originalità*, lo precede". E magari gli sopravvive.

Nicola Sicillani de Cumis

Aleksandar Tišma, *Il libro di Blam*. Traduzione dal serbo-croato di Ines Olivari Venier, Feltrinelli, Milano, 2000, pp.221.

Attraverso la storia personale di Miroslav Blam, un ebreo convertitosi al cristianesimo e così sopravvissuto allo sterminio, il lettore si immerge nella storia degli ebrei della Mitteleuropa, in una storia romanizzata situata nella città di Novi Sad prima, durante e subito dopo la fine della II guerra mondiale. Divorato dai rimorsi per la sua vita passata e presente, Blam trascorre le sue giornate da "sradicato" nella propria città, amareggiato, inattivo e abulico, come trascinato contro la sua volontà da tutto ciò che lo circonda, senza forza di reagire, anche quando sono gli altri a spingerlo a cercare i colpevoli dello sterminio dei suoi familiari. La sua memoria corre al passato in una Novi Sad multietnica, popolata da slavi, ungheresi, ebrei, tedeschi; un passato, pieno di esperienze giovanili di vita assorta ad avvenimenti storici che hanno segnato l'intera regione.

Improvvisamente, con l'occupazione ungherese cambiano le circostanze sociali e i rapporti personali; uomini moderati e miti si trasformano in traditori dei propri concittadini e "collaboratori", alla ricerca della salvezza. Questo passato avvolge Blam, ma anche altri personaggi del romanzo: i vecchi Krkljuš che hanno perso un figlio, Borraccia o Lili, una lontana cugina di Blam, che vagando per l'Italia, la Svizzera e la Germania cerca di liberarsi dai ricordi.

Anche in questo bel romanzo dalla scrittura solida e narrazione coinvolgente, con personaggi e scene che catturano l'attenzione del lettore per il loro impatto emotivo (particolarmente quelle sui rastrellamenti), prevale però il pessimismo di Tišma, già noto per le opere precedentemente pubblicate in italiano: *L'uso dell'uomo*, Jaca Book, 1988; *Scuola d'empietà, e/o*, 1988; *Pratiche d'amore*, Garzanti, 1993.

Ljiljana Banjanin

Agostino Casaroli, *Il Martirio della pazienza. La Santa Sede e i paesi comunisti* (1963-89) (Introduzione di Achille Silvestrini), Torino Einaudi, 2000, pp. XXXV, 3-335, £ 30.000

E' un fatto raro, molto insolito, che un cardinale di Santa Romana Chiesa e per giunta ex Segretario dello Stato Vaticano, come Agostino Casaroli, prenda carta e penna per consegnare alla storia la sua esperienza diplomatica narrando retroscena che altrimenti sarebbero stati dimenticati. E che poi un altro cardinale, prefetto della Congregazione delle Chiese Orientali, come Achille Silvestrini, ne scriva un'ampia introduzione per parlare delle qualità diplomatiche e delle traversie del suo maestro e predecessore. E' un fatto senza precedenti.

La narrazione degli avvenimenti e cioè i rapporti fra la Santa Sede e alcuni governi "comunisti" dell'Est Europeo è ampia ma presenta alcune zone d'ombra. Intanto perché non vengono illustrati i rapporti con tutti i paesi ex comunisti, ma solo con cinque (Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia, Polonia e Bulgaria). Per non parlare della ex URSS, mancano i rapporti con la RDT, Romania e Albania. E si intuisce facilmente il perché. La loro trattazione avrebbe coinvolto inevitabilmente i rapporti con le confessioni maggiori di quei paesi (protestantesimo, ortodossia e islam). Probabilmente il loro esame avrebbe comportato una riflessione ecumenica non ancora "matura". E quindi fra il sottotitolo del libro e l'esposizione complessiva esiste una certa sospetta distonia.

Può darsi che il Casaroli non abbia rievocato questi fatti, non sempre chiari e cristallini, oppure si è preferito non pubblicare, ora, memorie

già scritte, ma non ritenute opportune per la pubblicazione almeno in questo momento.

E' una particolare forma di autocensura che a ben vedere la si può rinvenire nel fatto che lo stesso cardinale Casaroli ha ritenuto non opportuno rievocare gli antefatti drammatici che portarono alle condanne dei futuri cardinali Mindzenty e Stepinac perché allora si sarebbe visto che aveva ragione Alessandro Manzoni quando scriveva che "la ragione e il torto non si possono dividere con un taglio netto!"

Ci sono dei passi del cardinale Casaroli, ripresi anche da Silvestrini, su Mindzenty, da cui si vede che il personaggio era troppo pieno di sé e della sua missione storica per poter trovare un *modus vivendi* con le autorità che, "mutatis mutandis, erano permeate dal più ostile giurisdizionalismo" (XVIII) e non ammettevano se potesse transigere al principio della "lealtà allo stato". Certamente un cardinale come Mindzenty "dava l'impressione di una lama d'acciaio, inflessibile, pronta allo scontro senza esclusione di colpi con una realtà egualmente determinata anch'essa a non lasciarsi piegare" (p.53).

Questo penetrante giudizio di Casaroli ripreso da Silvestrini spiega più di ogni altro la gravità dello scontro fra i due poteri. Lo stesso scontro senza possibili mediazioni lo si ebbe in Jugoslavia, che sarà poi il primo paese a "democrazia popolare" a stipulare un concordato con la Chiesa cattolica. Prendiamo alcuni fatti tratti dal libro del cardinale. Le responsabilità non furono solo del clero locale ma anche della sede apostolica. Per non far risaltare le incongruenze della sua parte il cardinale Casaroli impiega spesso il sistema della intersecazione dei tempi se non addirittura della loro inversione. Infatti nel 1953 l'episcopato cattolico jugoslavo "non aveva accolto l'invito governativo a fare osservazioni e a presentare eventuali suggerimenti e richieste in merito al progetto di legge, allora in preparazione, sulla situazione giuridica delle comunità religiose" (p. 210).

Successivamente nel 1960 la conferenza episcopale jugoslava fa una serie di osservazioni alle autorità del paese, il vice presidente Kardelj firma una risposta. Il vescovo di Belgrado Ujčić si precipita a Roma "dove trovò però assai meno ottimismo di quanto forse si aspettava" (p. 205).

Ecco alcuni esempi tratti dal libro di memorie del cardinale Casaroli che dimostrano in modo inoppugnabile quanto avevamo affermato in linea di principio a proposito del diritto e del torto.

In altri due paesi, Boemia con Beran, Ucraina sovietica con Slipyj, si ebbe la loro rimozione con l'esilio dorato a Roma e la successiva nomina dei due vescovi a cardinali. Anche sulla vicenda Slipyj il cardinale Casaroli ha preferito tacere su quali complessi retroscena si ebbero al suo

arrivo a Roma, che per poco non portarono ad una rottura definitiva con il patriarcato di Mosca per la pretesa di Slipyj, incoraggiato da certi ambienti di curia, di farsi proclamare patriarca greco cattolico della Rus'!

Anche per la vicenda croata Casaroli attenua il fatto che il fuoco violentemente nazionalista dei croati covava nel seno della Federazione Jugoslava. Il succo del dissenso negli accordi fra Stato e Chiesa consisteva nel fatto che la Chiesa Cattolica voleva, da un lato, un trattamento particolare rispetto alle altre comunità religiose e, dall'altro, una assoluta libertà di manovra nella nomina dei vescovi in contrasto con privilegi che la Chiesa nel passato aveva concesso a tanti sovrani. Non solo! Il Vaticano non voleva concedere neanche quella "prenotificazione ufficiosa" nella nomina dei vescovi, concessa in vari concordati dell'epoca moderna. E qui si osserva una linea precisa contro l'unità della Jugoslavia che nel 1992 portò al riconoscimento prematuro della Slovenia e della Croazia come stati indipendenti e aprì la fase delle guerre jugoslave...

Ed è questa una precisa responsabilità storica che pesa e peserà sempre più nel giudizio complessivo da dare alla politica seguita dall'attuale pontefice.

In definitiva il "martirio della pazienza" ha portato risultati positivi alla Chiesa cattolica col crollo dei regimi dell'est, ma questa lotta ha finito per far vedere la realtà del mondo contemporaneo con lenti assolutamente deformanti e deformate. La Chiesa non si è resa conto che il comunismo paradossalmente finiva per essere il suo maggiore alleato nei vari paesi dell'est europeo per mantenere i suoi contatti di massa e popolari.. Infatti, con la caduta del regime comunista in Polonia i negozi si sono riempiti di merci, è arrivato il consumismo e ipso facto le chiese hanno cominciato a svuotarsi e l'influenza della Chiesa sulla società polacca ha cominciato a declinare. Il processo è ancora in corso e quindi è prematuro fare delle conclusioni.

Nelle sue memorie il cardinale Casaroli sembra non rendersi conto di questa realtà così come non sembra rendersi conto che il principale nemico dell'influenza della chiesa sulle masse popolari dell'Occidente è il consumismo, la società affluente che distrugge attimo per attimo i capisaldi della concezione del mondo cattolica ancorata ai parametri di una società contadina. Nei paesi dell'Africa, Asia e America Latina è soprattutto la concezione magica della vita che limita al massimo la sua influenza. Il viaggio a Cuba socialista del Papa va inquadrato in questa presa di coscienza più che considerarlo un viaggio diretto a scalzare il regime castrista.

Sì, certo, la vita della Chiesa nei paesi dell'Est europeo era stata sconvolta dai regimi comunisti con la prigionia e le deportazioni di molti

vescovi e sacerdoti, la soppressione di non poche istituzioni religiose, ai giovani veniva impartita una educazione ateistica. Eppure è solo con il Papa Giovanni XXIII e la sua famosa distinzione fra l'errante e l'errore che comincia il disgelo fra la Chiesa cattolica ed i regimi di democrazia popolare. Ed è appunto dietro precise indicazioni di questo Papa ormai in procinto di morire che Agostino Casaroli incomincia a sperimentare il "martirio della pazienza" con l'apertura di difficili trattative con l'Ungheria e la Cecoslovacchia, due paesi in cui la struttura della chiesa minacciava di crollare. La S. Sede non aveva altre possibilità se non quella di modificare gli orientamenti prevalenti sotto il pontificato di Pio XII. Il Concilio ecumenico allora in corso è causa ed effetto di questo nuovo orientamento: prendere atto delle nuove realtà scaturite dai cambiamenti rivoluzionari nati dopo il 1945.

Nella situazione di equilibrio instabile stabilitosi fra i due blocchi la politica vaticana perseguita da Casaroli con l'attenta moderata regia di Paolo VI si realizza con questo Papa, come quando di fatto impose a Mindzenty, che aveva sempre voglia di resistere, di abbandonare l'Unghera in nome dei superiori interessi della Chiesa di Roma.

Un libro senza dubbio molto utile per gli storici presenti e futuri, ma questo non significa che si possa confondere un libro di memorie con la storia tout court. Il libro di memorie sia pur di un protagonista è solo una fonte storica, tutto sommato secondaria, rispetto ai documenti coevi agli avvenimenti. Quindi questo libro è una ricostruzione attenta, ma non del tutto imparziale degli avvenimenti.

Renato Risaliti

Filosofija ne končaetsja... Iz istorii otečestvennoj filosofii XX veka. 1920 - 50-e gody, Moskva, ROSSPEN, 1998, pp. 720; e Filosofija ne končaetsja ... Iz istorii otečestvennoj filosofii. XX veka, 1960 - 80-e gody [La filosofia non finisce... Dalla storia della filosofia patria. Il XX secolo dal 1920 agli anni '50 e il XX secolo dal 1960 agli anni '80], Moskva, ROSSPEN, 1998, 2 voll., pp- 720 + pp. 768 (1 due tomi, £. 110. 000).

L'opera è curata da A. Sorokin con la collaborazione tecnica di N. Galančeva (primo volume) e V. Jurčenko (secondo volume), per conto dell'"Enciclopedia politica russa" (Rossijskaja političeskaja enciklopedija"/ROPSPEN): e, come è detto nelle note di presentazione redatte da V.A. Lektorskij, essa si propone anzitutto di documentare la circostanza che "in ogni caso" e "nonostante l'oscurità dei tempi", dal 1920 al 1980, l'attività dei filosofi di professione, in URRS/Russia, non si è mai interrot-

ta. Né a maggior ragione - è la tesi esplicita del libro- la filosofia “finisce dopo l’80. Tanto è vero che, dal 1981 al 1998, importanti riviste come “Voprosy filosofii” [“Problemi di filosofia”], o “Čelovek” o altre significative produzioni editoriali da cui sono tratti i testi-base di questa antologia, ne forniscono variamente la prova. Giacché da un lato, in generale - se stiamo ai contributi selezionati e alle esperienze dei filosofi di cui si dà conto - la situazione della ricerca filosofica dopo l’Ottobre e fino alle soglie della perestrojka è risultata essere effettivamente assai più complessa di ciò che non potesse apparire di primo acchito all’esterno. Da un altro lato, è la nozione stessa di *filosofia* che si è venuta oggettivamente complicando, nella misura in cui i “filosofi che hanno avuto voce dal ‘20 all’80, e di cui si è parlato lungo l’arco di un sessantennio e si riparla ora, sono da rintracciare anche fuori dell’ambito in senso stretto filosofico (vedi, per esempio, i casi emblematici di autori “interdisciplinari come Aleksandr A. Bogdanov, Gustav G. Špet, Michail M. Bachtin, Sergej L. Rubiņštejn, Lev S. Vygotskij ecc., qui significativamente storicizzati e recensiti anzitutto in forza dei loro apporti “filosoficamente originali”). In terzo luogo è stata proprio la peculiarità della tradizione filosofica russa, ovvero la positiva, iniprescindibile diversificazione ed autovalorizzazione dell’autoctonia del pensiero slavo (ma sono esistiti ed esistono più tipi di “slavofilia”) a determinare le condizioni di una relativa difesa della dimensione critica oltre ogni momentaneo impedimento, e addirittura una sorta di profilattica impermeabilità agli stessi sprofondamenti liberticidi di regime. In altri termini: al di là delle particolari questioni filosofiche di merito, al di là delle singole “specializzazioni” e dell’elemento “tecnico” inerente a ciascun campo d’indagine, ciò che ha pur sempre lasciato e lascia in vita il filosofare, in URSS/Russia, è stato il fortunoso presupposto (una provvidenziale pre-condizione, diresti) di una “ricerca” che ha continuato comunque ad essere approssimazione metodica, rigorosa, “scientifica” ai problemi (*ricerca* per l’appunto, *issledovanie*). Ed è questa una delle conclusioni del libro nelle circa quaranta pagine dei tre saggi dai “Voprosy” del 1998 su Vladimir A. Smirnov (1931-1996), che stanno alla fine dell’opera, e che non a caso trattano tra l’altro, ma largamente, di logica”, “metodologia”, “forme del conoscere, “criteri della discussione scientifica” ecc.

I saggi compresi nei due tomi, pertanto, sono tutti di sicuro rilievo “storiografico. E, subito, dal duplice punto di vista della *cosa documentata* e del *chi documenta*. Passano così in rassegna agli occhi del lettore, nella *Parte prima* del primo volume, significativi contributi sulle “origini” di una tradizione di libera, per quanto combattiva e combattuta, ricerca in filosofia: cfr. quindi i contributi di apertura del volume sulla “Vol’fila” (cioè sulla “Vol’no-Filosofskaja Leningradskaja Associacija v

1920-1922 gg.” ”Libera Associazione Filosofica di Leningrado 1920-1922”) e sulla rivista filosofica “Mysl” “Il pensiero” (1992); ed una serie di “spaccati” storico-filosofici su persecutori e perseguitati degli anni Venti, Trenta, Quaranta... Si insiste tuttavia sugli spazi di libertà che il filosofare, in quanto tale, ovvero in stretto rapporto con altre discipline (psicologia, filologia, estetica, culturologia, scienze della natura ecc.), è riuscito a tenere comunque aperti. Di particolare interesse, quindi, la ricostruzione delle discussioni filosofiche dell’anno 1947 e dunque, a quel tempo, la rievocazione della nascita dei “Voprosy filosofii”.

Nella *Parte seconda* di questo stesso tomo sono pertanto ristampati un buon numero di saggi sui su citati Bogdanov, Špet, Bachtin, Rubinštejn, Vygotskij, e su Aleksej F. Losev, Jakov E. Golosovker, Vladimir I. Veniadskij, Konstantin E. Ciolkovskij.

Anche la *Parte prima* del secondo volume consta di saggi di carattere più generale (la filosofia a Mosca negli anni Cinquanta e Sessanta, la “Enciclopedia filosofica” [“Filosofskaja enciklopedija”], ancora sui Voprosy filosofii/anni Sessanta, su un certo “giornalismo filosofico”, su alcuni tentativi di storicizzazione periodica del sapere, su teoria e pratica dei “sistemi”, su talune nascenti o rinascenti forme di “metafisica”, “soggettivismo”, “irrazionalismo”, “religiosita’ ecc.). Quanto alla *Parte seconda*, essa contiene numerosi contributi su Bonifatij M. Kedrov, Valentin F. Asmus, Sergej L. Rubinštejn, Pavel V. Kopnin, Eval’d V. Il’enkov, Merab K. Mamardašvili, Genrich S. Batiščev, Georgij P. Ščedrovickij, Michail K. Petrov, Nikolaj N. Trubnikov, Boris S. Grjaznov, Igor’ S. Alekseev, David B. Zil’berman, Erik G. Judin e il su menzionato Smirnov. Autori e scritti di grande interesse, per varie ragioni sia di merito sia di metodo: e basti pensare alla gran messe di documentazioni prima sconosciute e rese ora unitariamente note (manoscritti di diverso genere, corrispondenze, interviste, articoli di giornali, testi poetici, schemi didattici ecc.), su cui si regge spesso l’originalità delle singole ricostruzioni.

Importanti documentazioni che, di certo, sarebbe molto utile conoscere anche in Italia e negli altri paesi europei (e non solo europei).

A proposito: tradurre e far circolare un libro come questo, e discuterne ed integrarne la materia, a Occidente come ad Oriente della Russia, non c’è dubbio che risulterebbe operazione culturale assai proficua per tutti. E per incominciare: c’è un editore italiano di buona volontà che, rispettando l’interesse di *Filosofija ne končaetsja...* (e magari aggiungendovi qualche nota esplicativa, un indice analitico e un indice dei nomi), si sentirebbe di dare l’esempio?

Nicola Siciliani de Cumis

Maura Del Serra, *Andrej Rubl'ov*. Dramma in sei scene (con una nota di Ugo Ronfani), Firenze, Le Lettere. 2000

Chiunque legga questo agile dramma di Maura Del Serra rimane affascinato per tutta una serie di motivi che in gran parte ha già felicemente enucleato nella sua nota Ugo Ronfani.

La pièce, suddivisa in sei scene alternate con visioni flash back, mette a fuoco la vita e la creatività di un grande della pittura russa e mondiale, il monaco Andrej Rubl'ev, ora dichiarato santo dalla chiesa russa. Le varie scene si svolgono nei momenti salienti sul piano artistico della vita di Rubl'ev: dalla cattedrale dell'Annunciazione di Mosca nel 1405 a quella della Dormizione a Vladimir tre anni dopo, fino a giungere alla scena finale nel Monastero della Trinità nel 1427.

Come è già stato rilevato, questa opera deve molto al film di Andrej Tarkovskij, però non è una rielaborazione né tanto meno una trasposizione scenica. La Del Serra, che pone al centro della sua ricerca su Rubl'ev la libertà artistica, non poteva non rivendicare la medesima libertà rispetto a Tarkovskij. Da questo punto di vista è emblematica la prima scena in cui per la prima volta Andrej Rubl'ev e Daniil il Nero incontrano il Buffone che finirà per morire tragicamente nel suo sforzo tragicomico per sfuggire alle vessazioni del Potere.

Nell'opera si indaga il rapporto fra l'uomo e il monaco, fra il monaco e l'artista, fra la società e l'artista, fra l'utopia e la realtà, argomenti questi non nuovi, ma nuovi sono sotto la penna della Del Serra i modi e le vie dell'indagine. Basti pensare al dialogo tentatore fra Andrej Rubl'ev e Maria "la strega", quella stessa Maria che sarà violentata dai tatarsi malgrado l'eroica quanto inutile difesa del maestro monaco che poi terrà vicino a sé lei e il figlio della violenza sfidando le maldicenze degli invidiosi e dei farisei. Sarà proprio questo ragazzo, intelligente e vivace fonditore di una bella campana, che gli rivelerà in sogno i segreti del suono e del silenzio.

E così anche Andrej Rubl'ev (Maura Del Serra) può esclamare:

"Ma sì, la Trinità! Tre forme con una voce sola: la tua campana è la madre del suono come l'icona è la madre della luce! La vedi? Eccola là! Guarda, ragazzo, sarà così la mia icona più bella, coi suoi tre angeli uguali e distinti che apparvero ad Abramo, seduti in maestà intorno al calice del sacrificio, profondi e silenziosi, pellegrini e sovrani come il divino nel mondo!"

Questa sarebbe secondo la Del Serra la genesi di uno dei massimi capolavori della pittura mondiale: la Trinità.

Essendo un tema russo, ci sono alcuni particolari che uno scrittore russo non avrebbe usato, come ad esempio quello in cui Nikon (e non

Nikòn) chiama Andrej “Rubljov”, ma queste sono inezie rispetto alla verità storica e artistica complessiva di un’opera densa di detti e proverbi popolari.

Renato Risaliti

Maria Donzelli, *Origini e declino del positivismo. Saggio su Augusto Comte in Italia*, Napoli, Liguori, 1999, pp. 296, £.28.000. (Quaderni del Dipartimento di Filosofia e Politica. Istituto Universitario Orientale. N. 22).

Da quando già nel 1947, cioè pochi anni dopo la pubblicazione del *Cours de philosophie positive* (1830-1842), Vladimir A. Miljutin aveva cominciato a dare voce in Russia ad un Augusto Comte fondatore della “sociologia scientifica”, non trascorse molto tempo che le più importanti questioni inerenti alla specificità del positivismo comtiano e della sua recezione anche nell’Europa dell’Est, tra “marginalità” e “centralità”, vi fossero variamente introdotte e vi circolassero largamente. Basti pensare, a questo proposito, alle sollecitazioni “pedagogiche”, provenienti dall’opera filosoficamente tardiva del “comtiano” (poi empiriocriticista) Vladimir V. Lesevič sul giovanissimo Nikolaj I. Kareev, che gli si riconosce “debitore” fin dai tempi del ginnasio. Ma sarebbero da fare anche altri nomi, a vario titolo significativi: così, per esempio, almeno quelli di Pëtr L. Lavrov, Valerian N. Majkov, Nikolaj K. Michajlovskij, Michail M. Filippov, Grigorij N. Wyrouboff (ferme restando - ovviamente - le ragioni proprie di un’“autoctonia” slava della “fortuna” comtiana, della peculiarità dei testi e dei contesti, delle date e dei dati obiettivi, nonché la soggettività degli assunti ermeneutici). La questione della incidenza di Comte nei dibattiti filosofici, sociologici, psicologici, antropologici, filologici, letterari, storiografici, scientifici secondo-ottocenteschi sembra tradursi anche in Russia, fin dal principio, nei medesimi interrogativi circolanti nel resto d’Europa, Italia compresa: filosofia “positiva”, più vicina alla “scienza” o più prossima alla “metafisica”? conquista filosofica “soggettiva”, o, piuttosto, avanzamento “cumulativo” del pensiero dell’umanità? positivismo come frutto progressivo di un’epoca progrediente, o “salto teorico” di qualità e contributo “scientifico” originale di singole personalità di Maestri (di quella di Comte, per l’appunto; o di Mill, Spencer, Darwin ecc.)? quali, in particolare, i rapporti del comtismo con il kantismo, con il neo-kantismo, con lo hegelismo (e magari, prima, con il vichismo)? esprime davvero qualcosa di diverso, adesso, questo nuovo concetto di “esperienza”, tuttavia così ricco di storia? e “progresso”, che signifi-

ca in ultima analisi la parola *progresso*? quale la caratterizzazione dei nessi tra le dimensioni teoretiche e le dimensioni pratico-politiche della “nuova filosofia”, della “nuova scienza”? in che misura poi, fin nella seconda metà dell'Ottocento, lo stesso ascendente comtiano ha potuto tradursi in Russia in una qualche attività storiografica definibile come positivista? e, considerato il *tenore metodologico* della discussione e della polemica, la pedagogia, la stessa didattica (dentro la scuola e fuori), fino a che punto ne sono rimaste coinvolte?

In questo stesso ordine di idee, dallo specifico suo punto di vista, il volume di Maria Donzelli offre un significativo spaccato della complessità e difficoltà dell'acquisizione (“effettiva”?, “solo relativa”?, “marginale”?, “mancata”?) di Comte in Italia. All'iniziale “chiarimento storico” delle differenti posizioni dei padri del positivismo (Comte, Littré, Mill, Spencer ecc.) tra dissensi e scissioni, prese di distanze e differenziazioni, ortodossie e affermazioni di originalità, fanno seguito, nel libro, le diverse tematizzazioni, interpretazioni, utilizzazioni dei testi comtiani. Il *Capitolo primo* è quindi una spiegazione tecnica, propedeutica, dei “caratteri originari” del positivismo e della filosofia di Comte; e ne delimita gli aspetti enciclopedici, classificatori, definitivi ed autodefinitivi, terminologici, “scientifici” e di “concezione del mondo”. Il *Capitolo secondo* prosegue nella caratterizzazione del rapporto Comte/Positivismo italiano, fin dai suoi primordi (dalla Rivoluzione francese), adducendo buone argomentazioni sulle linee essenziali di sviluppo e di non sviluppo del comtismo e sui “principali poli” della temperie positivista italiana nel suo insieme, e dunque, in parallelo, sugli intrecci spenceriani di una “fortuna” (pur caratteristica, benché relativa). Nel *Capitolo terzo* l'attenzione della Donzelli viene a polarizzarsi poi sulla figura di Pasquale Villari e sulla “genesi tardiva del positivismo in Italia”: che si intende alla luce della “polemica d'oltralpe”, del “metodo storico”, della “critica” dei “filosofi italiani” e delle aperture agli stranieri (J Stuart Mill). Nel *Capitolo quarto*, il principale oggetto di analisi è il contributo scientifico-educativo di Andrea Angiulli, “tra Mill e Littré”, al positivismo; e ciò, sempre, nella dimensione europea della “disputa”. Il *Capitolo quinto* è dedicato a Salvatore Tommasi, al suo “naturalismo” tra “biologia” e “medicina sperimentale”, come termine di confronto con Comte. Il *Capitolo sesto*, riguarda Niccola Marselli e dintorni, dagli anni '70 agli anni '90, e mette assieme soprattutto i seguenti argomenti: il “tema della storia”, la sua discussa “scientificità” e il “declino del positivismo”. Argomenti variamente ripresi anche nell'*Epilogo* (sulla “storia come arte”) e nell'*Appendice* (“Percorsi della storiografia italiana”).

La storia e la storiografia, ora “scienza” ora “arte”. E non solo. Né

mancò chi nella Russia degli anni '90, per esempio nei "Voprosy filosofii i psichologii" ["Questioni di filosofia e psicologia"], si impegnò a svolgere proprio il tema "Comte e il suo significato nella scienza storica". E ci fu, chi rilesse Vico, illustrandone "il suo sistema della filosofia della storia", chi elaborò (per Alfred Fuillée) il concetto di "semipositivista" ["Polupozitivisty"]. Ed erano gli anni in cui il su citato Michajlovskij, in libri e riviste di spessore europeo, sembrò ragionare all'incrocio di "Ricchezza russa" ["Russkoe Bogatsvo"] e di frutti filosofici d'importazione (Spencer e Comte in testa, ma anche storici, biologi, sociologi, antropologi, psicologi, "psicologi della folla" ecc ...). Lo stesso Lesevič del resto, per l'appunto in forza del suo comtismo, si era fatto "maestro" di una "filosofia della storia su basi scientifiche", e *pedagogica* nel senso del suo proporsi come "interprete" e come "guida alla vita", con lo sguardo rivolto al "sistema sociale" inteso come "fine ultimo" dell'intero lavoro della "scienza". Ma nella ricostruzione del quadro culturologico e didattico-divulgativo va dato un giusto rilievo all'idea assai diffusa tra i positivisti europei (e il libro della Donzelli offre pagine preziose in tal senso), che il fine principale della filosofia fosse quello di "popolarizzare la scienza", di "perfezionare la propaganda", e di far procedere di conserva la "positività" dei "principi", e la "negazione" della "civiltà precedente".

Nicola Siciliani de Cumis

Rita Mazzei, *Itinera mercatorum. Circolazione di uomini e beni nell'Europa centro-orientale 1550-1650*, Lucca, M. Pacini Fezzi, 1999, pp. IX-XI, 3-407.

Questo bel volume di una valente ricercatrice lucchese, Rita Mazzei, non nuova e questo tipo di ricerca per i traffici con l'est europeo, si distingue per l'accuratezza della stampa e per il materiale sussidiario con cui è accompagnato a partire dalle rare riproduzioni di vecchie stampe di città dell'Europa centro-orientale e dei cimeli funerari dei Montelupi per terminare con l'accurato indice dei nomi.

La fatica di Rita Mazzei è basata su un'ampia, anzi quanto mai vasta base documentaria degli archivi italiani, tedeschi e polacchi e su una abbondante bibliografia apparsa in tutta Europa negli ultimi decenni.

Gli argomenti trattati nei sette capitoli in cui è suddiviso il libro sono, dopo il quadro d'insieme, l'esame dell'interscambio tra Norimberga e Cracovia basato soprattutto sull'analisi dell'attività di due grosse firme (Torrigiani e Soderini), degli uomini dei fondaci (basata sull'esame della

fortuna dei Montelupi in Polonia e sul rapporto con il socio e coi fattori. I capitoli successivi trattano soprattutto dei rapporti fra il mondo mercantile e la società europea dell'epoca.

In questo quadro Rita Mazzei riesce a presentare non pochi elementi archivistici nuovi nel rapporto fra Eresia e mercatura dopo gli studi di Cantimori e Rotondò, ad approfondire i suoi precedenti studi sui viaggi dei mercanti nel Cinque-Seicento ed a fornire nuovi particolari su questo tema. Il penultimo capitolo è dedicato alle interconnessioni che si venivano a verificare fra i percorsi di affetti e d'affari, e quindi si sofferma sulla tela di relazioni di Filippo Talducci, sulle alleanze matrimoniali dei Torrigiani e dei Soderini, sulla storia di Benedetto Giorgini a Norimberga.

L'ultimo capitolo tratta delle relazioni fra i principi e i mercanti con particolare riguardo ai rapporti fra i toscani e i Medici. E' giocoforza parlare a questo punto dell'arrivo del grano del Nord nel Mediterraneo e delle missioni di Neri Giraldi e poi ancora dei reperti naturalistici alla corte dei Medici. Ma è soprattutto il forte arrivo di cereali da Danzica che, se farà le fortune dei nobili polacchi, contribuirà grandemente anche all'ascesa del porto di Livorno.

E' un libro quello della Mazzei che affronta, volente o nolente, non solo le questioni inerenti ai rapporti di affari con Norimberga, Vienna, Praga e Cracovia, ma anche le interconnessioni con le realtà vicine e lontane temporalmente e spazialmente che prima hanno favorito l'ascesa di questi traffici e poi ne hanno decretato la fine nel corso del Seicento.

Dapprima è la scoperta dell'America e la successiva ascesa degli stati atlantici Spagna, Portogallo, Olanda, Francia e Inghilterra, che caccia i mercanti italiani da questi paesi. Successivamente i due stati anglosassoni (Olanda e Inghilterra) sviluppano nuove produzioni a basso costo, conducono una concorrenza spietata contro le merci italiane (soprattutto tessuti) fabbricate secondo i canoni medievali tradizionali e quindi ad alti costi che costringono i mercanti italiani a cercare nuovi mercati di sbocco prima in Polonia-Lituania e poi in Russia. La situazione delle firme italiane diventa insostenibile quando in Germania scoppia la Guerra dei Trent'anni che riduce il paese ad un cumulo di rovine. Il colpo finale alle fortune italiane nell'est viene provocato dalla rivolta ucraina guidata da Bogdan Chmel'nickij e l'unione dell'Ucraina alla Russia. I tentativi italiani successivi di aprirsi un nuovo mercato di sbocco in Russia termina in un clamoroso insuccesso perché le rotte erano rese insicure sia dalla flotta ottomana nel Mediterraneo sia dal controllo anglo-olandese della via per raggiungere Arcangelo, l'unico porto russo aperto ai commerci nel Seicento, prima della vittoriosa guerra del Nord di Pietro I. Anche gli sforzi dei sovrani Medicei per stabilire forti legami commerciali con la

Moscovia si conclusero con un fallimento.

L'Italia e la Germania sono di fatto assediate da potenze nemiche o che avevano interesse a tenerle divise. Questa è l'origine di tanti successi ma anche di tante tragedie, di tanti fallimenti personali e familiari di cui fa una attenta analisi ed un rendiconto perfetto Rita Mazzei nella sua fatica e di cui dobbiamo ringraziarla.

Termina quindi con un fallimento l'epopea dei nostri mercanti alla ricerca di nuovi mercati di sbocco. Hanno però lasciato una eredità preziosa che va raccolta e sviluppata.

Renato Risaliti

Franz Kafka, *Cinque storie di animali*. A cura di Camilla Miglio. Introduzione di Irene Kajon, Roma, Donzelli, 2000, pp. 144, £. 25.000.

Anche al di là dell'eventuale inclinazione retorica, può forse risultare non inutile rispondere affermativamente agli interrogativi d'apertura del risvolto di copertina di questo pregevole volumetto: "Vale ancora la pena di leggere e tradurre Kafka? C'è ancora una dimensione nascosta da scoprire in uno scrittore che è diventato un classico del Novecento?". Certo, che vale tuttora la pena di leggere e tradurre Kafka: e non solo perché, in generale, egli non è stato evidentemente letto e tradotto abbastanza e perché, come ogni "classico", dispone di sempreverdi risorse auto-etero-rivelative. Ma anche perché, nella specie, al di là delle loro proprie dimensioni nascoste e da svelare, queste *Cinque storie di animali* ("gli unici racconti nell'opera kafkiana nei quali gli animali hanno sentimenti e pensieri, si esprimono o si comportano come esseri umani proprio in quanto animali"), sembrano disegnare ulteriori percorsi d'indagine, itinerari di ricerca semplicemente complessi, e limpidamente misteriosi: "Si tratta di storie anche immediatamente connesse, in un modo o nell'altro, all'ebraismo. Esse sollevano dunque numerose domande. Perché l'ebraismo si collega, nell'immaginazione kafkiana, con molteplici forme della vita animale? Quale relazione pone Kafka tra le situazioni ebraiche e quella condizione umana cui egli guarda come scrittore che aspira a rivolgersi a tutti? Come bisogna leggere questi inquietanti racconti? Quali sono i sensi cui essi rinviano?".

Molto da imparare, pertanto, dalla densa introduzione di Irene Kajon e dalle notazioni filologiche di Camilla Miglio. E senz'altro d'accordo sull'oggettiva capacità di "attrazione" e "sorpresa" di storie come "Sciacalli e Arabi" (più cammello, da vampirizzare), "Relazione per un'Accademia" (di cui è autore una scimmia in carriera, cioè in odore

di santità evolutiva), "Indagini di un cane" (cane scienziato, e filosofo sperimentale e moralista estremo), "La costruzione" (ad opera di un talpoide, un animale ingegnere del "sé"), "Josefine, la cantante ovvero il popolo dei topi" (sorta di assopita, nonché soporifera massa topesca, che si crogiola nel nome della supersorcìa messianica). D'accordo, pure, sulla progettualità pedagogica, meglio antipedagogica, del nesso Scrittore *versus* Lettore: "Questo rifiuto dell'univoco si può riconoscere anche nella scrittura. Kafka ha uno stile piano e insieme tortuoso, con parole semplici, asciutte, ripetute; pieno di incidentali, ritorni, sospensioni. Chiama il lettore al lavoro dell'esegeta. Lo chiama a chiedersi il perché di certe formulazioni reiterate, di certe frasi lunghissime e avvolgenti, labirintiche come i corridoi e le soffitte dei suoi romanzi"... E' tuttavia l'"altrove" unilaterale ed esclusivo del leggere "altrimenti" *la stessa cosa* a determinare la nuova spinta a cercare una ragione "in più" ed una spiegazione "altra", in vista di un ulteriore, ipotetico approccio di fruizione.

Un esempio"? L'infanzia e la sua incidenza nell'opera di Kafka. Probabilmente, tutta una ricerca da fare: e per la quale prendere intanto qualche appunto, già a margine di questo libro... Il relatore del secondo racconto, che si rivolge ai Signori dell'Accademia, non ha che cinque anni soltanto di vita non scimmiesca, e proprio di ciò, con tutte le contraddizioni del caso, egli rende scientificamente e autopedagogicamente conto (cfr. pp. 7, 15). Il vecchio cane del terzo racconto, indagatore della propria natura infantile, è dalle emozioni, dalle fantasie, dai perché, dalle invocazioni di sé bambino, che prende le mosse nel riviversi storicamente come adulto (cfr. pp. 19 sgg., 29, 37). Di desideri, di sogni fanciulleschi tiene pur conto l'ineffabile autore della "costruzione di costruzione" del quarto racconto (cfr. p. 67). Come una bambina, paternamente, viene trattata Josefine dal suo popolo, che è a sua volta tanto puerile quanto precocemente vecchio (cfr. pp. 9 : , 101 sgg., 108). E può forse servire, a questo stesso proposito (tra l'altro ripensando al Kafka dell'estremo suo giorno di vita, quel 4 giugno 1924, ancora dedicato ad ultimare il racconto di "Josefine la cantante ovvero il popolo dei topi") il guardar meglio all'interno della specifica, dialettica complessità della condizione dell'infanzia, evidente oggetto di peculiare narrazione topesca: "La nostra vita è appunto tale che un bambino, appena è in grado di camminare e distinguere un poco l'ambiente che lo circonda, deve provvedere a se stesso come un adulto; i campi in cui, per ragioni economiche, dobbiamo distribuire il nostro impegno sono troppi, i nostri nemici sono troppi, i pericoli ovunque predisposti per noi sono troppo imprevedibili, non possiamo tenere i bambini lontano dalla lotta per la sopravvivenza, farlo comporterebbe la loro fine precoce. A queste tristi ragioni se ne aggiunge anche una edificante: la prolificità della nostra

razza. Una generazione - e ognuna è numerosa - incalza l'altra, i bambini non hanno tempo di essere bambini. Se presso altri popoli i bambini vengono curati con attenzione, vengono edificate scuole per i piccoli, da queste scuole ogni giorno si riversano i bambini, il futuro del popolo, ma in quei luoghi per molto tempo giorno per giorno crescono sempre bambini dello stesso tipo. Noi non abbiamo scuole, ma dal nostro popolo si riversano nei minimi interstizi, a perdita d'occhio, le schiere dei nostri bambini, sfreccianti e squittenti in allegria, finché non sanno ancora fischiare, avvoltolandosi o rotolandosi sotto la spinta degli altri, fino a che non sanno camminare, trascinando ogni cosa, goffi per il loro volume, finché ancora non vedono i nostri bambini! E non come in quelle scuole bambini sempre uguali, no, sempre, sempre nuovi, senza fine, senza interruzione, appena appare un bambino, non è più un bambino, ma già premono dietro di lui nuovi visi di bambino indistinguibili nella folla e nella fretta, rosei di felicità. Ovviamente, per quanto ciò possa essere bello, e per quanto altri possano invidiarci per questa ragione, ai nostri bambini appunto non possiamo concedere una vera infanzia. E questo ha le sue conseguenze. Una certa puerilità mai sopita, inestirpabile, pervade il nostro popolo; in netta contraddizione con la nostra migliore intelligenza, l'intelligenza pratica, talvolta agiamo in modo del tutto stupido, e proprio nel modo in cui i bambini agiscono stupidamente, senza senso, con spreco, con generosità, con leggerezza, e tutto questo stesso per il gusto di un piccolo scherzo. E se la nostra gioia naturalmente non può avere la piena energia della gioia infantile, qualcosa di essa agisce certamente. Di questa puerilità del nostro popolo anche Josefina approfitta da lungo tempo" (pp. 102-103). E se risiedesse qui, per l'appunto, una ragione di più per leggere e rileggere, tradurre e ritradurre Kafka? E se una delle dimensioni nascoste, da scoprire, di questo classico del Novecento stesse proprio nell'attenzione che egli rivolge ai bambini, alle loro scuole?

Nicola Siciliani de Cumis

Graziano Lingua, *Oltre l'illusione dell'Occidente*. P. A. Florenskij e i fondamenti della filosofia russa, Silvio Zamorani editore, Torino, 1999, pp. 310.

E' sempre difficile rendere in poche righe il contenuto di un libro, soprattutto se si tratta di un testo filosofico che ha per argomento il pensiero di P. A. Florenskij, conosciuto come ricercatore scientifico e critico d'arte, ma quasi completamente dimenticato come filosofo e teologo.

Giovanissimo, dopo una profonda crisi esistenziale, si avvicinò alla

fede religiosa. Il suo pensiero fu influenzato dall'aritmetologia di N. V. Bugaev, filosofo e matematico russo, che aveva elaborato un sistema basato sull'interpretazione della realtà attraverso la filosofia dei numeri. Secondo la sua teoria, il mondo è un insieme di centri di propulsione spaziale, le monadi, che non sono viste in maniera statica e fine a se stessa, come pensava Leibniz, ma in costante tensione verso la Monade prima, vale a dire Dio "Verità - viva".

Anche il movimento simbolista influenzò Florenskij, in particolare per la sua ricerca del "nuovo" e la sentita necessità di un cambiamento che avrebbe dovuto interessare tutta la sfera della conoscenza.

Fu invece lontano dal positivismo di fine Ottocento e non ebbe interessi politici particolari. Il suo fu un atteggiamento critico nei confronti della filosofia occidentale, che accusò di aver scisso la ragione dalla fede, la scienza dalla religione, come avviene nel mondo contemporaneo. Egli recuperò la cultura del Medioevo russo, traendo ispirazione dalle vite dei Santi. Assimilò la cultura degli slavofili, che si espressero contro la filosofia occidentale, considerata troppo astratta e avulsa dalla realtà.

Il pensiero di Florenskij è antinomico. Secondo lui la ragione deve recuperare il rapporto fra sapere e "credere". Per conoscere occorre credere, trovare una via al di fuori del raziocinio. La forma perfetta di antinomia è il dogma trinitario, che lascia spazio alla fede come atto libero, che è l'incontro tra la rivelazione divina e la parola umana.

Qual è, secondo il pensatore russo, l'illusione dell'Occidente? E' quella di credere di poter vivere senza Dio, di aver dimenticato che l'anima necessita di nutrimento spirituale. Così viene compromesso il rapporto dell'uomo con il mondo e con la vita e diminuisce la possibilità di conoscere la Verità, dal momento che la conoscenza è un'esperienza spirituale.

La "questione del simbolo" diventa perciò fondamentale. Il simbolo è un'entità che esiste oggettivamente, che appartiene all'umanità e che trova espressione nel nome e nell'icona. Florenskij dichiara di essere un "onoratore" del nome: esso dà forma a chi lo porta e ha un effetto su di lui. La parola è la manifestazione più alta dello spirito umano e rende possibile il superamento dello scoglio esistente tra individuale e universale. L'arte fondata su regole prospettiche non coglie la vera percezione della realtà, ma svolge una semplice funzione illusionistica. L'icona si allontana da questo schema, utilizzando una particolare tecnica prospettica, che Florenskij chiama "prospettiva rovesciata o inversa", secondo cui l'immagine non tende ad un punto di fuga, ma si irradia verso l'osservatore, rimanendo piatta, senza permettere all'occhio la fuga in profondità.

Se l'uomo vuole superare l'illusione dell'Occidente e le nevrosi che lo tormentano, deve recuperare il rapporto tra Verità e fede, tra se stesso e Dio. L'errore dell'Occidente è stato, secondo il pensatore russo, quello di essersi rifugiato nell'ambiente sicuro ed egoistico dell'individualismo soggettivo.

Florenskij ebbe l'unica colpa di essere vissuto all'epoca delle repressioni del regime staliniano, che lo condannò a dieci anni di lager e, in base a false accuse, lo fece fucilare l'8 dicembre 1937, assegnandogli il destino di numerosi altri intellettuali russi di quell'epoca.

Lidia Armando

Chiara Travi (a cura di), *Elsa Triolet – Vladimir Majakovskij. Ti bacio una due tre volte. Lettere 1915-1917*, Ed. Archinto, Milano, 2000, pp.65, lire 18.000.

Il titolo del libretto è tratto dalla conclusione di una lettera che V. Majakovskij scrive a Elsa Triolet, datata Pietrogrado, 12 ottobre 1916. La lettera termina con i saluti: "Ti bacio una due tre volte. Zio Volodja che ti ama sempre."

Traspare chiaramente nella breve raccolta epistolare presente nell'opera la forza del legame tra Elsa Triolet e lo scrittore russo. Ella lo conosce giovanissima, ancora adolescente e instaura con lui un forte legame, che dovrà presto sopprimere, perché nel 1915, quando Elsa presenta il poeta alla sorella Lili e al cognato Osip Brik, il poeta sceglie la sorella. Elsa è così costretta ad assumere un ruolo di secondo piano, anche se non dimenticherà mai il poeta e non accetterà facilmente il ruolo della sorella minore, di "cadetta".

Il libro contiene una prefazione di Bengt Jangfeldt, che traccia una breve autobiografia di Elsa Triolet. A questa seguono una nota introduttiva di Chiara Travi, curatrice del libro, e le pagine iniziali delle memorie di Elsa su Majakovskij, scritte nel 1956, ma mai pubblicate in Russia durante la vita dell'autrice. Qui la donna descrive l'incontro con il poeta, avvenuto una sera d'autunno del 1913, quando aveva sedici anni: "E quella prima volta non fui colpita né dai versi, né dall'uomo che li recitava, ma dall'insieme, quasi si trattasse di un fenomeno naturale, di una specie di tempesta...". E mentre gli altri invitati discutevano di argomenti per lei poco interessanti e incomprensibili, Elsa giocava con le perle della collana, ma ad un tratto il filo si spezzò e le perle si sparpagliarono a terra, rotolando in ogni direzione. A questo punto Majakovskij l'aiutò a

raccoglierte. “Per tutta la mia lunga vita non ho mai dimenticato la penombra, i rimasugli di sartoria, gli spilli, i fili, le perle scivolose e la mano di Majakovskij sulla mia”.

Negli anni tra il 1915 e il 17 avviene uno scambio di lettere tra i due, dalle quali traspare la grande tristezza di Elsa, che si sente improvvisamente vecchia e con una vita sentimentale priva di novità. A volte pensa addirittura al suicidio guardando alla sua vita “ripugnante e inutile”.

La tristezza deriva soprattutto dal fatto che i due non possono vedersi : l'uno abita a Pietrogrado, l'altra a Mosca; il viaggio è lungo e mancano i soldi o più probabilmente Elsa non se la sente di reincontrare il poeta, sapendo che è diventato l'amante della sorella.

Le risposte di Majakovskij sono affettuose: scrive che le lettere dell'amica sono “orribili” e che deve uscire dal suo stato di depressione. Elsa ammette di non avere novità, di condurre una vita piatta e priva di soddisfazioni. Pare che tutto l'anno, si sente sfortunata e imbruttita. Nel 1917 conosce a Mosca l'ufficiale francese André Triolet, che sposa a Parigi due anni più tardi. Il matrimonio durerà breve tempo, perché nel 1921 i due si separano. Dopo la separazione inizia per lei un periodo di peregrinazione in giro per il mondo: abita in diverse capitali europee e porta avanti il suo impegno di scrittrice e collaboratrice a numerosi giornali e riviste. Negli anni Venti Majakovskij compie frequenti viaggi a Parigi, i due si rivedono e trascorrono parecchio tempo insieme, anche se il poeta continua a rimanere legato alla sorella Lili.

Nel 1930, anno del suicidio di Majakovskij, Elsa trascorre un periodo di profondo dolore. Decide di tradurre alcune opere dello scrittore e scrive un saggio e numerosi articoli su di lui, nel tentativo di far conoscere le sue opere quali realmente sono e non quali la stampa sovietica volle far credere, manipolandole a fini ideologici.

Questo è stato il merito dell'opera di Elsa Triolet: quello di aver contribuito, attraverso la sua attività di scrittrice, a darci un quadro completo della figura di Majakovskij poeta e uomo.

Lidia Armando

AVVENIMENTI CULTURALI

(a cura di Raffaella Cesarini)

Mostra

I Cento Capolavori dell'Ermitage

Impressionisti e Avanguardie alle Scuderie Papali al Quirinale

Sarebbe ingiusto nell'ambito della nostra piccola rubrica di avvenimenti culturali non riportare un seppur umile cenno della mostra più frequentata in assoluto in Europa negli ultimi tempi con successi record di stampa e botteghino. Per la prima volta sono stati esposti a Roma dal 22 dicembre 1999 all'11 giugno 2000 cento capolavori dal Museo Ermitage di San Pietroburgo (ottanta dipinti e venti disegni di impressionisti e avanguardie storiche), appartenuti per lo più alle raccolte di Ščukin e Morozov, i ricchissimi mercanti dalle incredibili doti di talent scout. E' stata con l'occasione inaugurata la sede espositiva delle Scuderie papali al Quirinale dopo l'ottima opera di restauro di Gae Aulenti. La mostra, che si schiudeva allo sguardo del visitatore con *La Danse* di Matisse, splendida nei suoi vividissimi colori sul bianco sfondo delle pareti, proseguiva su due piani con ricchissimi capolavori: da Renoir a Degas, da Monet a Cézanne, una piccola ala dedicata a sei quadri di Gauguin e quindici opere di Picasso. Grande spazio, come si diceva, è stato dedicato a Matisse, cui tra l'altro si devono gran parte dei disegni esposti al piano superiore della mostra. Di grande suggestione tra gli altri il piccolo disegno a matita su carta *Face de femme*, dedicato alla sua musa russa dal madonnesco volto.

Convegno Internazionale

L'Ortodossia nelle società dell'Europa centro-orientale e balcanica: prospettiva storica e situazione attuale

La Fondazione Giovanni Agnelli, nell'ambito del programma *Costruire una comune identità europea*, ha organizzato per il 28 e 29 febbraio 2000 il convegno "L'ortodossia nelle società dell'Europa centro-

orientale e balcanica: prospettiva storica e situazione attuale”, presso la sede torinese della Fondazione. L’analisi del ruolo dell’Ortodossia nei paesi dell’Europa orientale è stata condotta su due diversi livelli: da una parte, sotto un profilo storico, si è cercato di verificare quale modello di società abbia prodotto la tradizione ortodossa e quali siano stati i suoi rapporti e le convergenze di valori etici e politici con l’Occidente europeo; d’altro canto, è stato preso in esame, rispetto alla situazione contemporanea, il ruolo culturale e politico attuale esercitato dall’ortodossia nelle società europee, nella prospettiva di un dialogo possibile tra Occidente e Ortodossia per un’Europa comune (cfr. tra gli altri interventi sul tema: *Identità ortodossa e Occidente latino: lo scisma tra Ortodossia e Cattolicesimo come frattura culturale dell’Europa. Quale traiettoria possibile per superarla?*, Christos Yannaras, Università Panteion di Atene; *Il progressivo estraniamento culturale tra Europa ortodossa e Europa cattolico-protestante-illuminista. Nodi conflittuali e momenti di dialogo. Interpretazioni divergenti di una storia comune?* Tomas Spidlik, Pontificio Istituto Orientale di Roma).

Mostra
Da Poussin agli Impressionisti
Capolavori francesi

Dal Museo Puškin di Mosca sono giunti al Museo del Corso di Roma venticinque capolavori per una mostra che dal 29 novembre 1999 si è protratta sino al 27 febbraio 2000.

Una mostra questa che sembra per molti versi far eco a quella contemporanea e parallela con opere provenienti dall’Ermitage: molti dei quadri esposti anche in questo caso erano appartenuti ai grandi collezionisti Ščukin e Morozov, tangibile testimonianza dell’attrazione morbosa della cultura artistica russa verso la Francia in un ampio lasso di tempo che da fine Settecento giunse alla vigilia della Grande Guerra. Tali raccolte, nazionalizzate dopo il 1917, confluirono nel 1928 nel Museo di Stato di Arte Moderna Occidentale e vennero dopo il 1998 divisi tra il Puškin moscovita e il Museo pietroburghese dell’Ermitage.

La mostra, attraverso i venticinque capolavori esposti, ripercorre quasi tre secoli di pittura francese, dal seicentesco *La vittoria di Giosuè contro gli amoriti* fino al *Castello di La Roche-Guyon*, paesaggio “a cubi” dipinto da Braque nel 1909. Tra le altre opere: *La ballerina in posa per il fotografo* (1875) in cui Degas coglie gli esercizi privati di una ballerina, certa dell’assenza del suo pubblico, come solo una fotografia sa fare: la

mossa pennellata con cui Manet ha dipinto in *Il bar* (1879) una tipica taverna parigina all'aperto; *Le ninfee bianche* (1926), uno dei 48 paesaggi dipinti da Monet che hanno come soggetto la pianta acquatica da lui resa celebre artisticamente. Come "ospiti" in questa carrellata tutta francese, resta indimenticabile quanto suggestivo *Il cortile della prigione* (1890) di Vincent Van Gogh. Il moto circolare dei prigionieri, sottolineato con grande vigore dai fasci di luce che da essi prendono vita, produce una forza centrifuga che altro non è se non voglia di evasione allo stato puro.

Tra le innovazioni pensate per la mostra: il teatro virtuale, che ha "ampliato" lo spazio reale della mostra consentendo di ammirare anche opere virtuali dal Puškin di Mosca con una perfetta resa tridimensionale, e il cyber caffè, con collegamenti via Internet con i musei di tutto il mondo.

L'arte del viaggiare

A Mosca, fra il maggio e l'ottobre del corrente anno, è aperta una Mostra dal titolo "L'arte del viaggiare", in occasione del 75° anniversario della fondazione della Casa automobilistica svedese VOLVO e del 450° della storia della tenuta signorile di Ostankino. Alla Mostra hanno contribuito, oltre la VOLVO e il Museo-tenuta di Ostankino, il Museo V.I. Tropinin, il Museo panrusso d'arte applicata-decorativa, il Museo-tenuta di Kuskovo e i collezionisti L.I. Lifljand, A.F. Červjakov e A.G. Fedorova; curatrice è Natal'ja Osminskaja. Non manca il reparto dedicato al viaggio in Italia, con stampe di Piranesi, carte geografiche antiche, una serie di "Fontane di Roma", di G.B. Falda, incisioni di Watner su disegni di G. Zocchi, una serie di famose ville romane, ecc.

La Mostra succede ad altra, tenutasi sempre a Ostankino nel 1998, dal titolo "Serata ad inviti" e s'inquadra nella serie "L'arte del vivere", che persegue lo scopo di mostrare le profonde differenze esistenti fra il modo di vita dei secoli scorsi, a cominciare dal XVIII, e quello odierno.

Oggidì, per esempio, il viaggio turistico è ben più rapido ed agevole rispetto a quello che facevano i nostri antenati. Allora si trattava di sballottarsi in vetture di posta per intere settimane prima di raggiungere la meta, mentre oggi basta qualche ora di volo in comode cabine d'aereo per traversare l'Europa.

Non solo, ma altro era stringersi in carrozze che viaggiavano per strade sterrate e piene di buche, altro procedere ad elevate velocità su lisce autostrade e ben alloggiati.

E tuttavia mai la gente viaggiò tanto volentieri come nel secolo dei Lumi, con lo scopo insieme di riposare (stereotipo ancor oggi valido) e di

acquistare conoscenze dei paesi stranieri.

Allora ogni persona istruita tendeva a quella meta, i genitori di famiglie aristocratiche spingevano i loro figli a darsi al "Grand Tour" per almeno 2-3 anni, spesso accompagnati da istitutori, giacché ritenevano che le impressioni personali avrebbero sviluppato nei giovani rampolli le capacità di giudizi di prima mano. Così costoro se ne venivano in Italia, terra di monumenti antichi, di eroi mitici, di santuari cristiani; però soggiornavano a lungo anche in Francia, paese di artisti alla moda, di brillanti salotti letterari, di filosofi liberi pensatori; e aspiravano pure a visitare l'Inghilterra, come maestra di leggi liberali e di gusti sentimentali. Mentre le persone mature andavano in cerca di saggezza viaggiando per lontani paesi esotici, per indagare sulle diversità della vita degli altri popoli, onde sradicare i pregiudizi dominanti in patria. Invece viaggiavano in incognito re e principi, visitando i paesi stranieri, per rendersi conto della forza e della debolezza dei vicini e ricercare le ragioni della loro decadenza o viceversa del rinnovato vigore, mentre i loro cortigiani si recavano negli imperi più lontani, per celebrare le azioni e il senno del monarca.

Via via che il viaggio andava diventando un modo di vita dell'uomo di cultura, esso si faceva meno disagiata. Le carrozze erano stipate di nécessaires da viaggio con ogni genere di servizi da tavola e da tè, di oggetti per lavarsi e profumarsi; v'erano anche cassetine con "segreti" e piccoli scrittoi con ogni attrezzatura. Un famoso artigiano francese, il Bréguet, alla fine del XVIII secolo inventò degli orologi da viaggio a forma di carrozzine, che divennero di moda, mentre non mancavano strumenti, come carte e atlanti geografici, a supporto dei viaggiatori. Al ritorno dal "Grand Tour" era quasi d'obbligo scrivere delle Memorie e arricchire il salotto con collezioni di rarità acquistate all'estero.

Piero Cazzola

LO SPAZIO DEL COLLEZIONISTA

I nostri abbonati possono acquistare le annate arretrate di *Slavia* dal 1992 al 1999 al prezzo di lire 50.000 cadauna direttamente presso la Redazione, oppure per posta con l'aggiunta delle spese di spedizione in contrassegno. Le richieste vanno indirizzate a *Slavia*, Via Corfinio 23, 00183, telefono 0677071380, fax 067005488, posta elettronica info@slavia.it. Vedere anche le pp. 5, 75 e 198-199.

SOMMARIO DELL'ANNATA 2000

LETTERATURA E LINGUISTICA

Vjačeslav Vs. Ivanov, <i>Il futuro di un futurista: Roman Jakobson</i>	n. 1, p. 3
Petr Javlenij, <i>I prigionieri del palazzo</i>	n. 1, p. 98
Jurij P. Kazakov, <i>Il Kalevala</i>	n. 3, p. 13
Jurij P. Kazakov, <i>Il coraggio dello scrittore</i>	n. 3, p. 23
Vladimir Korolenko, <i>Il musicista cieco</i> (cap. VII).....	n. 1, p. 43
Alla A. Kretova, <i>Nuovi apporti critici al romanzo "Alla vigilia"</i>	n. 1, p. 197
Aleksandr Kuprin, <i>In una notte lunare</i>	n. 1, p. 17
Aleksandr Kuprin, <i>Il putiferio di Kiev</i>	n. 1, p. 26
Aleksandr Kuprin, <i>Confusione</i>	n. 1, p. 35
Claudia Lasorsa, <i>Roman Jakobson visto da Vjačeslav Ivanov</i>	n. 1, p. 10
Claudia Lasorsa, <i>Il ciclo di conferenze di Anatolij Najman</i>	n. 1, p. 62
Cristina Lazzarini, <i>Kazakov e la complementarità degli opposti</i>	n. 3, p. 3
Aleksandr Machov, <i>Leopardi e i suoi traduttori russi</i>	n. 4, p. 13
Domiziana Maimone, <i>Il futuro nel verbo russo</i>	n. 2, p. 157
Aleksandr Melichov, <i>La confessione di un ebreo (2^a parte)</i>	n. 4, p. 22
Anatolij Najman, <i>Il poema nella letteratura russa</i>	n. 1, p. 64
Anatolij Najman, <i>Il poema di Majakovskij "La nuvola in calzonni"</i>	n. 2, p. 3
Anatolij Najman, <i>"I Dodici" di Blok</i>	n. 2, p. 10
Anatolij Najman, <i>"Gelo, naso rosso" di Nekrasov</i>	n. 3, p. 106
Anastasia Pasquinelli, <i>Fosforescenze</i>	n. 3, p. 29
Ol'ga Revzina, <i>Panorama della lingua russa alla fine del XX secolo</i>	n. 4, p. 57
Renato Risaliti, <i>Sulla civiltà letteraria ucraina</i>	n. 1, p. 118
Vasilij Rozanov, <i>Prefazione a "Impressioni Italiane"</i>	n. 4, p. 3
Vasilij Rozanov, <i>Nota su Puskin</i>	n. 4, p. 6
Lev Rubinštejn, <i>Composizioni</i>	n. 1, p. 77
Lev Rubinštejn, <i>Scheda bio-bibliografica</i>	n. 1, p. 97
Marco Sabbatini, <i>Poesia, drammi e libertà nella voce di Vysockij</i>	n. 3, p. 93
Natal'ja Šeptuchovskaja, <i>Il Rinascimento: festa solare di Konstantin Bal'mont</i>	n. 2, p. 75
A. A. Zaliznjak, <i>Dall'accento protoslavo all'accento russo</i>	n. 3, p. 117

PASSATO E PRESENTE

Renata Baldi, <i>La Russia ritrovata</i>	n. 4, p. 85
Cristina Carpinelli, <i>Max Weber sulla Russia 1905-1917</i>	n. 1, p. 104
Vincenzo Castaldi, <i>L'ingresso degli austro-russi in Svizzera nel 1799</i>	n. 3, p. 194
František Janouch, <i>Andrej Sacharov e la Primavera di Praga</i>	n. 1, p. 113
Marina Moretti, <i>Il marxista Bonč-Brujevič e il pensiero di Skovoroda</i>	n. 2, p. 131

Alessandro Mussini, *Il tema della morte nella XIV Sinfonia di Sostakovič*.....n. 2, p. 83
Tiziana Pagano, *La Slovacchia e l'Unione Europea*.....n. 1, p. 166
Yehuda Pardo, *L'immigrazione degli ebrei dall'ex URSS in Israele*.....n. 2, p. 139
Lorenzo Pompeo, *Andrej e Arsenij Tarkovskij*.....n. 2, p. 146
Simonetta Satragni Petruzzi, *Le opere "russe" di Gaetano Donizetti*.....n. 2, p. 127
Nicola Siciliani de Cumis, *Un "Makarenko" a Casal del Marmo*.....n. 4, p. 79
Tania Tomassetti, *Un'antologia della Biblioteca "A. R: Lurija"*.....n. 2, p. 108
Ekaterina Vaulina, *La Spagna nella cultura russa dell'"età d'argento" (I)*.....n. 2, p. 21
Ekaterina Vaulina, *La Spagna nella cultura russa dell'"età d'argento" (II)*.....n. 3, p. 40
Agostino Visco, *Milan Štefanik: una pagina di storia italiana dimenticata* ...n. 1, p. 150

PEDAGOGIA

Dorena Caroli, *Autobiografie di bambini e giovani abbandonati in URSS*.....n. 3, p. 140
Elisa Medolla, *Narrazione e didattica in Tolstoj*.....n. 1, p. 51
Elisa Medolla, *La fortuna critica dei "Quattro Libri" di Tolstoj in Italia*.....n. 3, p. 183
Nicola Siciliani de Cumis, *Una prima idea di infanzia in Makarenko*.....n. 3, p. 132

CINEMA

Ennio Bispuri, *A proposito del "Cappotto" di Lattuada*.....n. 4, p. 69
Piero Nussio, *Michalkov e "Il barbiere di Siberia"*.....n. 1, p. 127
Piero Nussio, *"Luna Papa" e il sogno di Bunuel*.....n. 4, p. 76
Roberto Rajeli, *La riscoperta della "naturalità" nell'estetica di Ejzenštejn*...n. 1, p. 136

ARCHIVIO

"Rassegna Sovietica". Indici (a cura di Tania Tomassetti).....n. 4, p. 88
Russia: Cronologia 1994 (a cura di Maresa Mura).....n. 1, p. 207
Russia: Cronologia 1995 (a cura di Maresa Mura).....n. 2, p. 199
Russia: Cronologia 1996 (a cura di Maresa Mura).....n. 3, p. 219
Russia: Cronologia 1997 (a cura di Maresa Mura).....n. 4, p. 200
Eridano Bazzarelli, *In ricordo di Corrado Crippa*.....n. 2, p. 214
Sandro Bastasi, *Happening!* (romanzo, parte 2^a).....n. 3, p. 201

NORME PER GLI AUTORI E I TRADUTTORI

Articoli e traduzioni possono essere inviati, in esclusiva per *Slavia*, su dischetto magnetico da 3"1/2, con files prodotti per mezzo dei seguenti programmi:

Formato file	Note
WordPerfect per Windows	versione 5.x, 6.x
Microsoft Word per MS-DOS	versioni 5.0, 5.5, 6.0
Microsoft Word per Windows e per Macintosh	versioni 1.x, 2.x, 4.x, 5.x, 6.0, 97
RTF-DCA	
Microsoft Works per Windows	versione 3.0, 4.0
Microsoft Write per Windows	
Rich Text Format (RTF)	

Il materiale dovrà pervenire alla Redazione su dischetto accompagnato dal testo stampato, redatto su una sola facciata. All'inizio di ogni capoverso lasciare cinque battute in bianco. Le schede di recensione dei libri non debbono superare le cinquanta righe. Inviare esclusivamente al seguente indirizzo: Bernardino Bernardini (Slavia), Via Corfinio 23, 00183 Roma.

Diritto d'autore

Tutti i collaboratori - autori o traduttori - garantiscono la completa disponibilità di ogni proprietà letteraria sulle loro opere e sugli originali tradotti ed esonerano *Slavia* da ogni eventuale responsabilità. L'invio di qualsiasi materiale per la pubblicazione nella nostra rivista comporta automaticamente l'accettazione di questa norma.

Fotocomposizione e stampa:

"System Graphic" s.r.l. - Via di Torre S. Anastasia, 61 - Roma -

Tel. 06710561

Stampato: Dicembre 2000

Associazione Culturale "Slavia"
Via Corfinio, 23 - 00183 Roma

L. 25.000 € 12,91